



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e
Bilancio
al 31 dicembre
2014*

117° Esercizio



BANCA VALSABBINA

*Relazioni e
Bilancio
al 31 dicembre
2014*

Banca Valsabbina Soc. Coop. per azioni
Capitale Sociale interamente versato al 31/12/2014
€ 107.390.481

Iscritta al Registro Imprese di Brescia e CCIAA
di Brescia - Rea n° 9187

Cod. Fisc. 00283510170 - P. Iva 00549950988

Sede Legale: Vestone (BS)

Direzione Generale: 25121 Brescia -

Via XXV Aprile, 8 Tel. 030 3723.1 - Fax 030 3723.430

www.lavalsabbina.it - info@lavalsabbina.it

Aderente al fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Fondata nel 1898

Indice

<i>Cariche sociali e Direzione</i>	6
------------------------------------	---

<i>Filiali e articolazione territoriale</i>	8
---	---

<i>Convocazione di Assemblea ordinaria, ordine del giorno</i>	13
---	----

<i>Relazione degli Amministratori sulla gestione</i>	17
--	----

<i>Schemi del bilancio</i>	81
----------------------------	----

<i>Nota integrativa</i>	91
-------------------------	----

<i>Informativa al pubblico</i>	251
--------------------------------	-----

<i>Relazione del Collegio Sindacale</i>	255
---	-----

<i>Relazione della Società di revisione</i>	265
---	-----

<i>Glossario</i>	268
------------------	-----

Cariche sociali e direzione

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	<i>Soardi comm. rag. Ezio</i>
<i>Vice Presidenti</i>	<i>Bonomi avv. Giacomo (*)</i> <i>Beccalossi Santo</i>
<i>Consiglieri</i>	<i>Baso dott. Adriano</i> <i>Cassetti rag. Giuseppe</i> <i>Ebenestelli rag. Aldo</i> <i>Fontanella dott. Angelo</i> <i>Gnutti dott. Enrico</i> <i>Pelizzari rag. Alberto</i> <i>Rubelli arch. Mario</i> <i>Veronesi dott. Luciano</i>

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	<i>Bastianon rag. Stefano</i>
<i>Sindaci Effettivi</i>	<i>Garzoni rag. Bruno</i> <i>Vivenzi dott. Giorgio Mauro</i> <i>Mazzari rag. Filippo</i> <i>Pozzi dott. Federico</i>
<i>Sindaci Supplenti</i>	<i>Togni dott. Giacomo</i> <i>Arpino dott. Riccardo</i>



BANCA VALSABBINA

Collegio dei probiviri

<i>Presidente</i>	<i>Vanzo avv. Mario</i>
<i>Membri effettivi</i>	<i>Mora rag. Aldo</i> <i>Pirlo rag. Enzo</i>
<i>Membri supplenti</i>	<i>Carattoni avv. Angelo</i> <i>Zanini rag. Giangiorgio</i>

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	<i>Barbieri rag. Renato (**)</i>
<i>Vice Direttore Generale</i>	<i>Fornari Tonino</i>

* Vicario

** Segretario del CdA

Filiali

Provincia di Brescia

ADRO
Tel. 030 7450915

AGNOSINE
Tel. 0365 896361

BAGOLINO
Tel. 0365 903221

BIONE
Tel. 0365 896988

BOTTICINO Mattina
Tel. 030 2691999

BOTTICINO Sera
Tel. 030 2191089

BRESCIA (San Polo)
Tel. 030 2319078

BRESCIA (Via Chiusure)
Tel. 030 3731903

BRESCIA (Via Corsica)
Tel. 030 2451095

BRESCIA (Via Milano)
Tel. 030 2403050

BRESCIA (Via Trento)
Tel. 030 390616

BRESCIA (Via XXV Aprile)
Tel. 030 3723.1

CALCINATO
Tel. 030 9964913

CALCINATELLO
Tel. 030 9964657

CARPENEDOLO
Tel. 030 9966419

CASTO
Tel. 0365 88124

CHIARI
Tel. 030 711923

CONCESIO
Tel. 030 2751041

DESENZANO (Fraz. Rivoltella)
Tel. 030 9119521

DESENZANO del Garda
Tel. 030 9914510

GAVARDO
Tel. 0365 34761

GHEDI
Tel. 030 9050246

GUSSAGO
Tel. 030 2774884

IDRO
Tel. 0365 823098

LENO
Tel. 030 9038422

LONATO del Garda
Tel. 030 9131476

Provincia di Mantova

CASTIGLIONE d/S
Tel. 0376 638563

Provincia di Trento

BONDONE (Fraz. Baitoni)
Tel. 0465 689106

LODRONE
Tel. 0465 685514

STORO
Tel. 0465 681500

Sportelli di Tesoreria

LUMEZZANE Pieve
Tel. 030 8971664

LUMEZZANE S. Sebastiano
Tel. 030 8920033

MANERBIO
Tel. 030 9938257

MARCHENO
Tel. 030 861761

MAZZANO
Tel. 030 2592899

MOLINETTO di Mazzano
Tel. 030 2121024

MONTICHIARI
Tel. 030 961555

MURA
Tel. 0365 88796

NAVE
Tel. 030 2532757

ODOLO
Tel. 0365 860203

ORZINUOVI
Tel. 030 942424

OSPITALETTO
Tel. 030 640455

PAITONE
Tel. 030 6898528

PALAZZOLO sull'Oglio
tel. 030 733802

POLAVENO (Fraz. Gombio)
Tel. 030 84773

ROÈ VOLCIANO
Tel. 0365 599899

RONCADELLE
Tel. 030 2780862

ROVATO
Tel. 030 7731258

SABBIO CHIESE
Tel. 0365 895633

SALÒ
Tel. 0365 43430

SAREZZO (Zanano)
Tel. 030 8901450

VALLIO TERME
Tel. 0365 370230

VESTONE
Tel. 0365 829.1

MARCHENO (Fraz. Brozzo)
Tel. 030 8965031

PROVAGLIO VAL SABBIA
Tel. 0365 84041

Provincia di Verona

LEGNAGO
Tel. 0442 620417

SAN BONIFACIO
Tel. 045 6101667

SAN GIOVANNI LUPATOTO
Tel. 045 8779002

SAN MARTINO Buon Albergo
Tel. 045 8780173

SAN PIETRO in Cariano
Tel. 045 6831578

VERONA (Piazza Pradaval)
Tel. 045 8050048

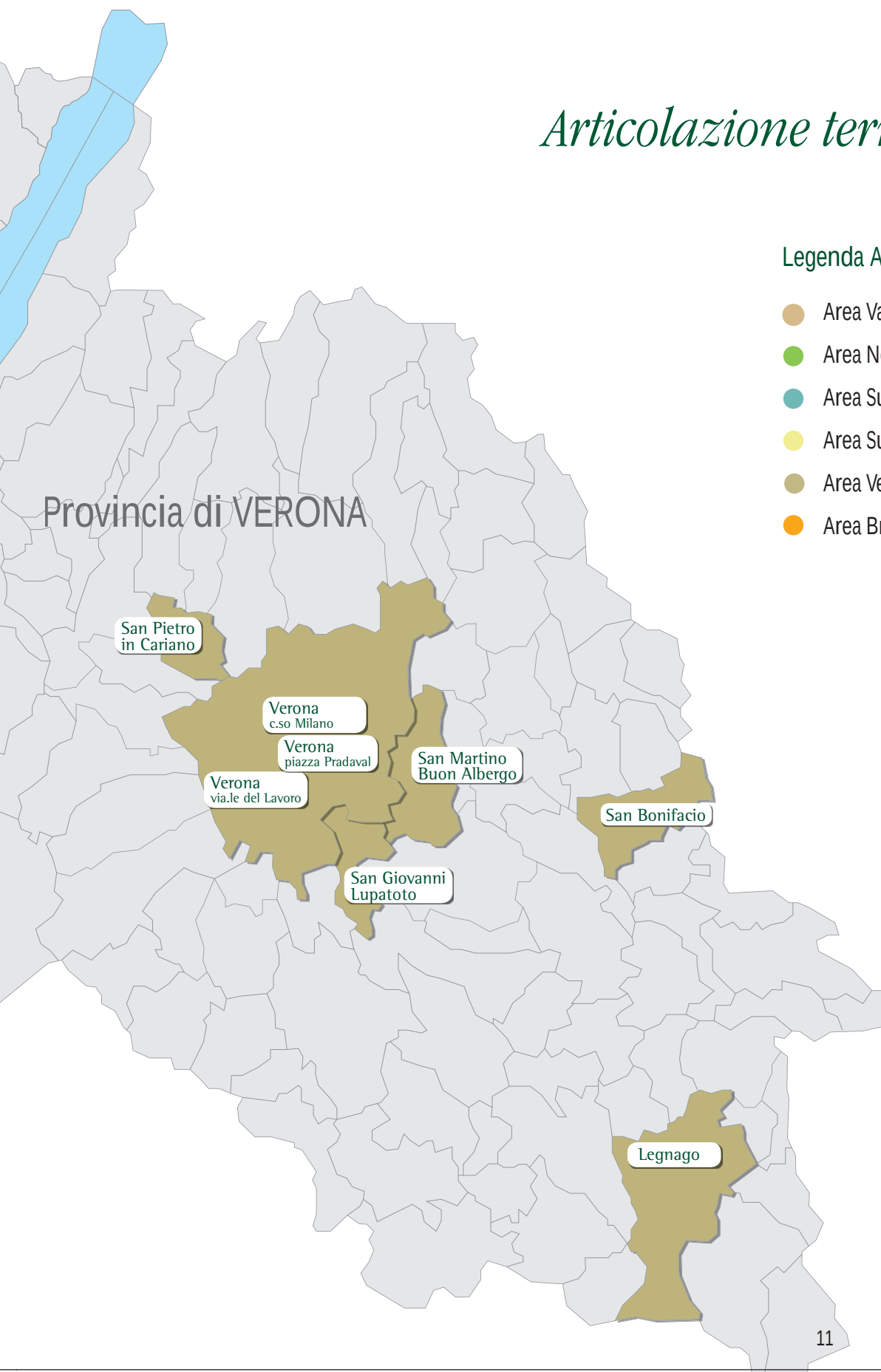
VERONA (Viale del Lavoro)
Tel. 045 8266375

VERONA (C.so Milano)
Tel. 045 576673

Articolazione territoriale

Legenda Aree Commerciali

- Area Valsabbia
- Area Nord Ovest
- Area Sud Est
- Area Sud Ovest
- Area Verona
- Area Brescia Sede





*Convocazione
di assemblea
ordinaria
ordine del giorno*

*Gazzetta Ufficiale
della
Repubblica Italiana
n.32 del 19/03/2015*

*La modernità di Idro
in un immagine del 1925*



GAZZETTA UFFICIALE

BANCA VALSABBINA S.C.P.A.

Sede legale: via Molino n. 4 - 25078 Vestone
Capitale sociale: al 31/12/2014: € 107.390.481 (i.v.)
Registro delle imprese: Brescia
C.C.I.A.A. di Brescia - R.E.A. n. 9187
Codice Fiscale e/o Partita IVA: 00283510170

(GU Parte Seconda n.32 del 19-3-2015)

Convocazione di assemblea ordinaria

I signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria in prima convocazione per il giorno 27 aprile 2015, lunedì, alle ore 9.00, presso la Sede legale della Banca, a Vestone in Via Molino n. 4, ed in seconda convocazione per il giorno 2 maggio 2015, sabato, alle ore 9,00, presso il "Palabanco" Via San Zeno, 168 - Brescia per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2014, esame e delibere inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione del prezzo dell'azione per l'anno 2015.
- 3) Autorizzazione all'acquisto ed alienazione di azioni proprie, a norma di legge, mediante utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie.
- 4) Nomina di 2 Consiglieri di Amministrazione in luogo dei 3 uscenti per scadenza mandato, previa rideterminazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione da 11 a 10.
- 5) Determinazione, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, del compenso annuo da riconoscere al Consiglio di Amministrazione.
- 6) Nomina del Collegio Sindacale, del suo Presidente e determinazione emolumento annuale spettante ai Sindaci per il triennio 2015/2016/2017.
- 7) Informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione nell'esercizio 2014; approvazione nuovo documento sulle Politiche di Remunerazione.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno sarà depositata presso la Sede legale ai sensi di legge a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

Vestone, 11 marzo 2015

p. Il consiglio di amministrazione - Il presidente
Ezio Soardi

T15AAA3902





BANCA VALSABBINA

Relazione degli Amministratori sulla gestione

*La parte meridionale del lago d'Idro
ripresa dal dosso di Castello Antico*

Signori Soci,

l'appuntamento primaverile per la tradizionale assemblea di bilancio si svolge quest'anno dentro un clima e un intreccio di accadimenti – anche recentissimi - che lasciano intravedere, se pur con forti diversità fra paesi avanzati e paesi emergenti, un miglioramento complessivo della dinamica dell'economia e del commercio internazionale.

Anche nel nostro Paese, come pure in altri dell'eurozona la cui economia aveva perso vigore, si avvertono e non possono essere ignorati per la loro fondatezza, segnali importanti di un allentamento della crisi: ci siamo ancora dentro, ma non è retorico dire che “la ripresa alza la voce”.

Delusi da un 2014 che avrebbe dovuto essere l'ultimo di una devastante crisi che consegna un territorio economico e sociale sfigurato, il Paese guarda all'anno in corso come a quello della svolta: lo dicono le istituzioni e gli organismi internazionali, lo promettono i governanti e lo confermano le analisi e le stime del mondo imprenditoriale al quale certo non sfugge la portata dei recenti significativi cambiamenti delle condizioni esterne. Tra la fine del 2014 e questo primo scorcio del 2015 sono infatti cambiate almeno tre cose.

L'euro si è indebolito nei confronti delle altre valute, ma soprattutto del dollaro che dalla scorsa primavera ha iniziato una lunga discesa che ha toccato a inizio anno quota 1,05, avvicinandosi alla parità come all'inizio della storia della moneta unica.

Il prezzo del petrolio si è dimezzato nello spazio di nemmeno sei mesi, consentendo un significativo stimolo alla crescita per la maggiore competitività delle imprese importatrici di energia e per la spinta ai consumi consentita dall'aumento del potere d'acquisto.

La Banca Centrale europea, infine, ha varato il tanto atteso piano di acquisto di titoli pubblici dei paesi dell'Eurozona: misura che dovrebbe fornire forti impulsi all'ulteriore discesa dei tassi di interesse a tutto vantaggio della ripresa degli investimenti e, per quanto attiene il debito pubblico, del contenimento del suo ingente costo.

Gli effetti degli eventi appena tratteggiati stanno esercitando una spinta sull'economia nazionale che potrebbe tradursi secondo le stime più accreditate in circa un punto percentuale: se su questo risultato si dovesse poi innestare il consolidamento di un'autonoma crescita interna, unanimemente attesa in almeno mezzo punto percentuale, si confermerebbe la speranza di un 2015 davvero nuovo.

Il contesto sta quindi migliorando, sebbene permanga ancora complicato e insidioso per l'abnormità del debito pubblico, per l'alto tasso di disoccupazione, per la gracilità degli equilibri dell'apparato produttivo e, ancora, per l'insorgenza di eventi geopolitici inaspettati; fattori, questi ultimi, che influenzano non poco anche l'evoluzione del sistema bancario e le prospettive di un suo ritorno a condizioni di stabilità nella dinamica dei margini operativi.

Ma anche da questo punto di vista il quadro congiunturale prospetta, almeno per parte nostra, maggiori chiarezze e suggerisce la direzione dei comportamenti: la crisi ci ha insegnato ad essere più attenti e flessibili nel praticare ogni giorno lo sforzo di *non fare sempre le stesse cose affinché le cose abbiano a cambiare*. I risultati hanno premiato il nostro impegno, perché anche il bilancio 2014 che ci apprestiamo a commentare chiude con risultati soddisfacenti; l'utile netto è quasi raddoppiato rispetto all'esercizio precedente, nonostante la crisi dei margini, il degrado degli attivi

creditizi, le complessità organizzative e gestionali determinate dalla corposa regolamentazione in capo alle banche. E proprio con riferimento a tale ultimo aspetto non possiamo non accennare, nel contesto di questa premessa, al provvedimento di riforma delle banche popolari annunciato dal Governo lo scorso gennaio: un argomento ormai apparecchiato sul tavolo delle discussioni quotidiane che introduce non pochi interrogativi all'interno delle banche della categoria. E non solo a quelle candidate alla trasformazione in società per azioni perché con attivi superiori agli 8 miliardi di euro.

Il provvedimento, almeno allo stato, non ci coinvolge per via dell'attuale profilo dimensionale della Banca, ancora lontano da quel parametro, ma non può esimerci da una valutazione che affidiamo all'autenticità di un passaggio scritto – profeticamente ma non troppo - in apertura alla nostra relazione dello scorso anno: *“Il cammino verso una nuova stagione aziendale è così proseguito per tutto il 2013 senza soste o rallentamenti, sostenuto da iniziative e programmi finalizzati a superare gli ostacoli che si frappongono alla ripresa economica ed i rischi che sono tipici e connaturati all'impresa bancaria. Ma sostenuto anche da un positivo stato d'animo e dalla consapevolezza di poter contare sulla ricchezza di un più vasto mercato servito e sul consenso di soci e clienti che assegnano alla Valsabbina la responsabilità istituzionale e sociale di interpretare un modello di banca a vocazione realmente popolare e cooperativa”*.

Riprenderemo più oltre questo argomento, dopo avere svolto – secondo consuetudine - un sintetico richiamo al contesto economico e finanziario, non solo nazionale, entro il quale si è svolta l'attività di gestione dell'esercizio 2014: il 117° dalla costituzione della nostra “banca popolare”.

La situazione economico finanziaria internazionale

L'elevato grado di apertura dell'economia italiana, l'importanza del contributo offerto dalle imprese nazionali orientate all'export alla crescita economica interna, l'elevata presenza di tali imprese sul medesimo territorio ove opera la nostra Banca, ci impongono di prestare sempre la massima attenzione all'andamento del ciclo economico internazionale, i cui dati di consuntivo 2014 presentano - come di consueto - risultati differenziati per area geografica. La Banca Centrale Europea offre una sintesi efficace sull'evoluzione delle economie del contesto esterno all'area euro: nel corso del 2014 la ripresa mondiale è stata graduale ma disomogenea, più moderata nella prima metà dell'anno, più robusta nella seconda, grazie a fondamentali più solidi delle maggiori economie avanzate.

Gli Stati Uniti hanno fatto registrare una crescita sostenuta, più vigorosa del previsto. Sull'andamento dell'economia hanno inciso fattori positivi quali il calo dei prezzi dei prodotti petroliferi, con un impatto diretto sulle prospettive di reddito e di consumo degli americani, in grado di compensare gli elementi negativi connessi soprattutto – in un'ottica prospettica - all'apprezzamento del dollaro, a partire da dicembre.

Per contro, in Giappone si registra un calo del prodotto soprattutto a causa di una flessione degli investimenti, solo parzialmente compensata da un modesto recupero dei consumi, al punto tale da suggerire al governo di adottare per il 2015 misure di stimolo – seppur di dimensioni ridotte - soprattutto in favore delle piccole imprese, rinviando a tempi migliori l'aumento dell'imposta sui consumi già programmato.

La dinamica delle economie emergenti nel 2014 presenta anch'essa luci ed ombre.

Da un lato, vi sono i paesi in crescita robusta come la Cina e l'India, ancorché il PIL effettivo della prima potrebbe risultare inferiore all'obiettivo di crescita annuale dichiarato (7,5%).

Dall'altro, continua il ristagno dell'economia brasiliana, in presenza di una contrazione degli investimenti, e – soprattutto – si registra un peggioramento rilevante della situazione economica e finanziaria in Russia, soggetta all'embargo dei paesi occidentali, alla repentina discesa dei prezzi petroliferi, agli scenari di guerra in Ucraina, tutti fattori che hanno determinato il sensibile crollo del rublo.

La Banca d'Italia offre la sintesi più efficace sull'andamento delle economie all'interno dell'area euro: la crescita nel corso del 2014 è stata modesta, pur con dinamiche differenziate nei diversi paesi che aderiscono alla moneta unica. Nel complesso, gli indicatori economici confermano il trend positivo di crescita della produzione, con un'ulteriore espansione moderata dell'economia per il 2015.

Le prospettive di crescita dell'area euro appaiono incoraggianti anche su un orizzonte temporale più lungo, grazie ai segnali di miglioramento registrati sul mercato del lavoro, che potrebbero gradualmente consentire di ridurre la capacità produttiva inutilizzata e riassorbire la disoccupazione.

In tale ambito, la Banca Centrale Europea segnala un tasso di partecipazione alla forza lavoro – definito come quota delle persone occupate o attivamente alla ricerca di un impiego sul totale della popolazione in età lavorativa – ascendente (intorno al 64% nel 2014), pur con un aumento della partecipazione dei gruppi di età più avanzata (55-74 anni), a fronte di una partecipazione giovanile (15-24) in calo.

Gli interventi – in cantiere anche nel nostro paese – finalizzati ad aumentare la flessibilità nel mercato del lavoro, ivi inclusa quella in uscita per i lavoratori in età pensionabile, dovrebbero auspicabilmente favorire un progressivo riassorbimento di detto gap, anche generazionale.

L'andamento dei mercati monetari e finanziari

Un elevato contributo alla crescita economica del nostro territorio, e dunque della nostra Banca, è legato – come sarà più analiticamente illustrato nel successivo capitolo dedicato all'evoluzione dell'economia bresciana e veronese – allo sviluppo delle imprese orientate all'export, le più pronte a cogliere le opportunità di ripresa internazionale.

Nonostante i benefici nel breve della svalutazione dell'euro, la stabilità del mercato dei cambi rappresenta – per le nostre imprese che operano sui mercati internazionali – un elemento centrale per l'equilibrio tra costi di produzione e prezzi di vendita, nel lungo periodo.

Al generale andamento discendente del tasso di cambio della moneta unica nel 2014 – ricorda la Banca Centrale Europea – si accompagnano comunque andamenti divergenti nei tassi di cambio bilaterale con le principali divise estere.

Da un lato, l'euro si è deprezzato rispetto alle valute della maggior parte dei principali partner commerciali dei paesi anglosassoni. Nel 2014, si registra infatti un indebolimento della moneta unica nei confronti del dollaro statunitense nonché verso la sterlina, ancorché in misura minore, riflettendo l'evolversi delle aspettative sulla politica monetaria della BCE e le più deboli attese circa le prospettive economiche dell'area. Da inizio 2015, si registra altresì il rapido deprezzamento dell'euro verso il franco svizzero, a seguito all'annuncio dell'abbandono dell'obiettivo di un cambio minimo di 1,20 franchi svizzeri della Banca Nazionale Svizzera.

Dall'altro lato, si rileva un rafforzamento dell'euro sullo yen giapponese dopo che la Banca del Giappone ha annunciato – ad ottobre – un programma di politica monetaria più espansiva. Nello stesso periodo la moneta unica si è altresì apprezzata su gran parte delle divise dei paesi esportatori di materie prime e su alcune valute delle economie emergenti dell'Asia.

I benefici della svalutazione dell'euro non sono dunque generalizzati, bensì differenziati per le singole aree di sbocco delle nostre aziende esportatrici.

Non meno importanti sono, per la nostra Banca, le evoluzioni connesse ai mercati finanziari ed ai tassi d'interesse. Nell'area dell'euro, le quotazioni azionarie sono aumentate nell'ultima parte del 2014 e ad inizio 2015; sono venuti meno taluni fattori frenanti, in presenza di aspettative - poi verificate - di rilevanti misure di allentamento quantitativo da parte della BCE.

Con riferimento all'andamento dei tassi di interesse, quelli a breve termine del mercato monetario hanno registrato un'ulteriore flessione in un contesto di aumentata liquidità, raggiungendo per il momento nuovi minimi storici.

Anche i rendimenti dei titoli di Stato decennali delle economie avanzate - titoli guida nella determinazione dei tassi di interesse a lungo termine - sono scesi a fine 2014 in presenza di una pluralità di fattori, su cui incidono soprattutto il calo delle aspettative di inflazione ed i timori di una prolungata fase di ristagno dell'attività economica con la conseguente caduta del potenziale di crescita.

In particolare, Banca d'Italia ci ricorda che nel 2014 la discesa dei tassi a lungo termine è stata generalizzata per tutte le economie avanzate e che i rendimenti dei titoli di Stato decennali negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Giappone sono scesi, rispettivamente, al 2,0%, 1,6%, 0,5% e 0,3%.

Il 2015 si è aperto nel segno di una forte speranza, rappresentata dal deciso intervento adottato il 22 gennaio scorso dal Consiglio direttivo della BCE finalizzato ad un vasto programma di acquisto di titoli pubblici e di istituzioni dell'area dell'euro. Le caratteristiche dell'intervento vanno al di là delle attese dei mercati, per ampiezza, rapidità ed assenza di un limite temporale rigidamente predefinito.

Le operazioni proseguiranno fino a quando non si vedrà una decisa inversione del trend economico, fino a quando - per dirlo con le parole del Governatore Visco al 21° Congresso ASSIOM FOREX - "non si vedrà un cambiamento duraturo, che riporti la traiettoria dell'inflazione verso l'obiettivo di un valore vicino al 2 per cento".

Il rischio di stagnazione nell'area euro sembra dunque essere stato scongiurato.

La situazione economica nazionale

Nella relazione al bilancio dello scorso anno, esprimevamo prudenti note di fiducia circa le prospettive di tenuta dei livelli di produzione della ricchezza, dopo anni di contrazione del prodotto interno lordo. In realtà, il 2014 è stato un altro anno difficile: non è stato l'anno della ripresa, ma il terzo consecutivo di recessione, ancorché più contenuta rispetto all'anno precedente, essendo il PIL diminuito dello 0,4%.

Nel nostro paese è proseguita la diminuzione del numero di imprese soprattutto artigiane, passate da circa 1.466.mila del 2009 a circa 1.372 mila a dicembre 2014, con una perdita di circa 94 mila aziende, fenomeno che ha interessato, seppure in diversa misura tutte le regioni italiane. In particolare, sono stati colpiti il settore dei trasporti (- 13,5%) e delle costruzioni (-17,4%), ma è l'insieme delle attività legate al comparto casa, che rappresenta oltre il 54% della contrazione delle imprese artigiane, ad avere registrato le maggiori difficoltà, legate alla drastica contrazione dei consumi delle famiglie.

Un'inversione di tendenza dell'attività produttiva, in presenza di un'ampia capacità inutilizzata, è tuttavia già in atto come ci ricordano gli ultimi dati ISTAT sul fatturato e gli ordinativi nell'industria.

Se sull'intero anno 2014, rispetto al 2013, il fatturato segna un aumento dello 0,1%, sintesi di una flessione sul mercato interno (-1,2%) e di un incremento su quello estero (+2,9%), a dicembre 2014 il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, aumenta dell'1,4% rispetto a novembre, registrando incrementi sia sul mercato interno (+0,8%), sia su quello estero (+2,8%).

Le prime proiezioni per il biennio 2015-16, di cui parleremo più diffusamente in seguito, trovano dunque conforto in questi ultimi dati 2014; le prospettive di un graduale ritorno alla crescita, stimata dalla Banca d'Italia in +0,4% nel 2015 e una più robusta espansione del PIL nel 2016 (+1,2%), sembrano trovare prime conferme, pur in un quadro

non omogeneo a livello territoriale. Se, da un lato, tutte le aree del paese sono state interessate dall'indebolimento del quadro congiunturale osservato a partire dall'estate 2014, dall'altro si registrano prospettive più favorevoli in alcune regioni del Nord Est, soprattutto per quanto riguarda il fatturato industriale e le esportazioni.

Un indicatore incoraggiante, differenziato per aree territoriali, è rappresentato dall'arresto nell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, ancorché - rispetto alle aree del centro nord - le imprese meridionali sono più dipendenti dal credito bancario e fronteggiano condizioni di accesso ai finanziamenti bancari tradizionalmente peggiori. Questo divario - ricorda la Banca d'Italia - riflette differenze nella composizione settoriale e dimensionale delle imprese, nonché differenti condizioni di contesto.

Altro elemento positivo, evidenziato dal Rapporto annuale pubblicato il 13 febbraio 2015 dall'Associazione delle Banche Popolari, è quello relativo ai nuovi finanziamenti erogati alle PMI nel 2014 per oltre 30 miliardi di euro, corrispondenti a più del 50% del nuovo credito concesso alle imprese. Pur in un contesto di difficoltà economiche diffuse, l'insieme delle Banche Popolari ha continuato ad operare attivamente a sostegno delle aree, delle comunità e dell'apparato produttivo in cui sono inserite, non facendo mancare il supporto in particolare alle medie e piccole imprese che costituiscono il nucleo storico della loro clientela.

I prolungati anni di crisi lasciano per contro - come rilevante problema per il sistema bancario italiano - i crediti deteriorati, aumentati mediamente del 20% all'anno a partire dal 2008 (hanno raggiunto - a metà 2014 - il 16,8% dei prestiti concessi), la cui soluzione rappresenta un fattore centrale per riattivare il flusso di denaro verso il sistema produttivo.

Al rafforzamento delle politiche di vigilanza su accantonamenti e svalutazioni occorre affiancare, come indicato in un recente studio del Fondo Monetario Internazionale, nuovi strumenti per accelerare la risoluzione e la ristrutturazione dei crediti deteriorati: dalla rimozione di impedimenti fiscali alla ristrutturazione dei crediti, alle riforme legali per promuovere ristrutturazioni del debito giudiziali e stragiudiziali, allo sviluppo del mercato dei crediti in sofferenza.

Nello scenario in precedenza delineato, siamo portati a ritenere che i segnali positivi che si sono manifestati, seppure in forma ancora lieve, nel comparto produttivo, daranno progressiva conferma che l'economia italiana - e prima ancora quella del nostro territorio - stia uscendo dalla fase di pesante recessione che l'ha caratterizzata negli ultimi anni.

Conseguentemente, anche le prospettive del sistema bancario per il 2015 appaiono orientate verso un graduale miglioramento che dovrebbe interessare sia l'attività di concessione del credito sia i margini reddituali, a motivo della favorevole evoluzione attesa nell'economia internazionale e nazionale, del basso livello di cambio dell'euro e del contenuto prezzo delle materie prime energetiche. Non si può per contro affermare che l'orizzonte sia del tutto sereno, anche per il persistere delle tensioni nell'Est europeo, dei conflitti nell'area meridionale del Mediterraneo e per le incertezze che ancora avvolgono la questione greca.

L'economia bresciana e veronese

Dopo sei lunghi anni in cui ci siamo trovati a rappresentare con rassegnato realismo un quadro dell'economia provinciale in cui, esercizio dopo esercizio, era difficile scorgere la prospettiva di un'inversione di tendenza del ciclo economico, vorremmo oggi riprendere il discorso interrotto nella relazione al bilancio 2008.

A quell'epoca, ai primi segnali di una crisi di cui era sconosciuta la reale drammatica portata, si guardava con ottimismo ai fondamentali del tessuto economico provinciale per esorcizzare gli effetti del contagio che stavamo importando dal continente americano.

Vorremmo oggi, con sereno realismo, cogliere quei segnali che sembrano indicarci che una stagione troppo lunga - che dall'inizio del 2008 ad oggi ha drasticamente ridotto di quasi un terzo l'attività industriale della provincia bresciana - sta forse volgendo al termine.

Se la drammatica crisi che abbiamo vissuto non ha significativamente alterato i profili che in quella relazione facevamo del sistema economico locale *“caratterizzato dalla presenza di distretti industriali soprattutto nel comparto tessile, metallurgico e della meccanica, e la particolare tipologia delle numerosissime PMI - caratterizzate da dimensioni contenute, da un elevato grado di imprenditorialità, da un forte interscambio con l'estero e da una riconosciuta flessibilità organizzativa e produttiva”* possiamo e dobbiamo guardare al futuro con un ragionato atteggiamento positivo.

Nello stesso senso si esprime anche l'Associazione industriali della provincia di Brescia le cui aspettative per i prossimi mesi sono *“moderatamente positive e propendono per un generalizzato recupero del settore manifatturiero provinciale”*. E ciò proprio in forza di quegli elementi che abbiamo illustrato in sede introduttiva: la sostanziale debolezza dei corsi delle materie prime che inciderà favorevolmente sui costi delle imprese liberando risorse da destinare agli investimenti; la consistente liquidità che verrà immessa nel sistema, anche in conseguenza del cosiddetto *quantitative easing* recentemente varato dalla BCE, che creerà le condizioni favorevoli per una riattivazione del circuito creditizio per imprese e famiglie; il deprezzamento dell'euro sulle principali valute mondiali che dovrebbe favorire un significativo impulso competitivo alle imprese esportatrici. Se incertezze rimangono sull'immediato futuro sono da ricercare semmai in un quadro internazionale dove sopravvivono focolai di crisi - la Grecia e l'Ucraina, ma anche i paesi nei quali parlano le armi - che potrebbero depotenziare sul nascere l'attesa inversione di tendenza.

È pur vero che le previsioni a breve degli operatori del comparto artigianale manifatturiero, del commercio e dei servizi sono meno ottimistiche, ma va sottolineato come gli indicatori di fine anno abbiano confermato la dinamica moderatamente positiva, già osservata a metà anno, per l'artigianato e una lieve inversione di tendenza per il commercio e i servizi. Soprattutto non pare influente considerare come questi comparti, segnatamente il commercio e i servizi, dovrebbero essere i principali beneficiari di un avvenimento epocale come l'Expo, che da maggio a ottobre di quest'anno farà di Milano una vetrina dell'Italia sul mondo e della Lombardia la grande area di accoglienza di milioni di visitatori. È facile prevedere che flussi significativi di questi ospiti possano essere attratti, anche grazie all'avvio del nuovo collegamento autostradale della BreBeMi, dalla variegata offerta turistica che la provincia bresciana è in grado di offrire, dalla Franciacorta ai laghi d'Iseo e Garda fino alle montagne, piuttosto che dalle incisioni rupestri camune, e dal richiamo di una città fortemente attrattiva dal punto di vista artistico come Verona. E non è da dimenticare come il tema dell'Expo *“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”*, ponendo al centro della manifestazione il cibo e l'alimentazione nonché le tecnologie che possono concorrere a vincere la sfida contro la fame nel mondo, offra non poche opportunità all'agricoltura e all'industria agroalimentare dei territori dove la Banca opera, per porsi all'attenzione di operatori economici provenienti da tutto il mondo. Un'opportunità quella dell'Expo che, siamo certi, i nostri operatori economici, ognuno negli specifici ambiti di attività, sapranno profittevolmente cogliere per dare ulteriore respiro agli accenni di ripresa che si profilano per il 2015.

Passando ora ad analizzare il quadro congiunturale dell'economia bresciana, così come ci viene rappresentato dai dati forniti dagli uffici studi della locale Camera di commercio e dalle diverse associazioni di categoria, rileviamo una situazione che non ha certo la nitidezza di contorni e la vivacità di colori di un florido momento economico, ma nemmeno quel grigiore cromatico impresso nei commenti che eravamo abituati a sviluppare.

L'evoluzione dell'industria provinciale non si discosta in modo significativo dal più ampio contesto nazionale e regionale ed evidenzia nell'ultimo trimestre del 2014 un trend produttivo delle imprese manifatturiere sostanzialmente piatto, a fronte, peraltro, di una flessione rilevata nel periodo precedente.

Pur in presenza di dinamiche altalenanti, l'indice della produzione industriale chiude il 2014 con il buon incremento medio del 2,1%, superiore a quello regionale che è stato pari all'1,5%, grazie anche al significativo apporto dell'export che ha segnato una crescita del 3,61%. La quota complessiva delle esportazioni sul fatturato, pur essendosi contratta nella parte finale dell'anno, si è attestata al 39,10%, avendo dovuto scontare le ricadute dell'embargo posto dalla Russia a seguito delle sanzioni decise da UE e USA per il ruolo svolto da Mosca nelle vicende ucraine. A soffrirne sono stati, per primi, i produttori del settore agroalimentare e, successivamente, quelli delle calzature e dell'abbigliamento. Ma l'intera economia provinciale ne ha risentito in misura significativa: il controvalore dei mancati flussi verso l'export viene quantificato attorno ai 100 milioni di euro per l'agroalimentare e ai 20 milioni per il settore della moda. Contraccolpi meno accentuati, ma pur sempre rilevanti, hanno subito i settori dei trasporti, della gomma e della plastica, mentre il tessile, la chimica, la siderurgia e la meccanica hanno registrato dati performanti, pari rispettivamente al 23,14%, 5,32%, 3,04% e 2,09%. La produzione delle grandi e delle medie imprese è in crescita rispettivamente +0,19% e +1,27%, mentre invece soffrono le piccole con una diminuzione dello 0,12%.

In un contesto di cifre quale quello tratteggiato, permane ancora negativa la situazione occupazionale nel comparto manifatturiero, con una diminuzione dell'1% del numero degli occupati nell'arco del 2014, a cui si accompagna un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria che nel IV trimestre ha raggiunto un'incidenza sul monte ore trimestrale del 2,47%, contro l'1,58% del trimestre precedente e con un aumento delle imprese utilizzatrici cresciuto di oltre il 17% al 20%. Il tasso di utilizzo degli impianti si attesta al 70,48%, in leggero aumento rispetto al 69,60% del trimestre precedente.

L'artigianato manifatturiero provinciale, in linea con il trend regionale in lenta ma graduale ripresa ormai da cinque trimestri, mette a segno un aumento della produzione negli ultimi tre mesi 2014 del 2,25%, rispetto allo stesso trimestre del 2013, grazie alle buone performance del settore siderurgico (+11,64% su base annua), dell'abbigliamento (+5,36%), della gomma plastica (+4,70%), del tessile (+4,33%) e della meccanica (+3,46%). Hanno concorso a tale risultato le imprese medie e grandi che chiudono il 2014 con una crescita su base annua, rispettivamente, del 3,38% e del 5,18%, a fronte di un calo del 3,06% delle piccole. Il tasso di utilizzo degli impianti segna un leggero incremento, attestandosi al 68,19%.

Come per l'industria manifatturiera, anche il comparto artigianale sconta nell'ultimo trimestre dell'anno un decremento degli ordinativi esteri del 4,90% sul trimestre precedente in conseguenza del richiamato provvedimento di embargo. Sostanzialmente stabile si presenta invece il tasso di occupazione, mentre aumenta al 9,52% il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni per oltre l'1% del monte ore trimestrale.

Il settore del commercio proprio sul finire dell'anno ha attenuato il trend negativo con una variazione tendenziale del volume d'affari inferiore a quello del trimestre precedente. Il dato della provincia di Brescia è in controtendenza rispetto all'andamento regionale che segna il lievissimo incremento dello 0,07%. Soffrono, in particolare, anche in termini di livelli occupazionali, le imprese di medie e piccole dimensioni e quelle del commercio non specializzato, mentre le grandi imprese registrano un incremento del fatturato che sfiora il 4% su base annua.

Le aziende bresciane operanti nel comparto dei servizi - che comprende nella rilevazione camerale il ramo delle costruzioni, del commercio all'ingrosso, degli alberghi e ristoranti, dei trasporti e attività postali, dell'informatica e telecomunicazioni - chiudono il 2014 facendo segnare un volume d'affari in crescita dello 0,6% su base annua, in linea con l'andamento a livello regionale, anche se in leggera attenuazione rispetto alla dinamica del periodo precedente. Positivo risulta l'apporto sia delle piccole sia delle grandi imprese, che esprimono aumenti su base annua

rispettivamente del 4,63% e del 7,97%; mentre riduzioni su base tendenziale del fatturato si riscontrano nelle medie imprese (-3,53%) e nelle microimprese (-2,34%). Va peraltro sottolineato come il comparto dei servizi denoti una buona tenuta dell'occupazione, cresciuta nel periodo dello 0,41%. Le dinamiche positive interessano principalmente i trasporti e le attività postali (+7,36%), i servizi alle persone (+5,79%) e i servizi avanzati (+3,34%), mentre cedono leggermente le aziende operanti nel campo dell'informatica, delle telecomunicazioni e delle costruzioni.

Dedichiamo ora qualche cenno al territorio su cui la banca si è affacciata da qualche anno in seguito all'operazione di acquisizione del Credito Veronese; operazione che - sulla base dei positivi effetti sin qui prodotti e misurati in termini di volumi intermediati e di qualità delle relazioni operative - è sicuramente suscettibile di generare interessanti opportunità.

Dopo un vivace avvio del sistema produttivo - con i dati del primo semestre del 2014 che avevano permesso di registrare nel Rapporto di Unioncamere il giudizio di una ripartenza della "locomotiva Veneto", in anticipo sul resto del paese - nella seconda parte dell'anno il prodotto industriale ha mostrato un progressivo cedimento: il consuntivo del 2014 fa sintesi di una crescita invero modesta, pari allo + 0,2%, sia pur a fronte di una contrazione dell'1,5% per cento registrata nel 2013.

Il segno positivo è da ascrivere al significativo apporto dell'export che nei primi nove mesi del 2014 ha avuto un incremento del 2,5%, suscettibile di crescere sino a +3,7% su base annua, nonostante gli effetti del già citato embargo russo. Stando alle previsioni per il 2015, il PIL regionale è dato in crescita dello 0,7% e il tasso di disoccupazione potrebbe subire una decelerazione per attestarsi al 7,3%.

Uno dei fattori più incoraggianti di una possibile ripresa dell'economia viene dall'andamento positivo degli ordinativi interni e dalla domanda estera, cui ha fatto da corollario anche un incremento della spesa delle famiglie nell'ordine dello 0,9%.

Tali dati trovano una loro specifica declinazione all'interno dell'economia veronese, nel complesso allineata all'andamento regionale. Da una parte, l'incremento nei consumi di beni durevoli registra nella provincia di Verona un rilevante incremento del +3,8%: con risultati significativi nel mercato delle auto, sia nuove sia usate, e nei beni durevoli per la casa, in particolare nel settore degli elettrodomestici grandi e piccoli e nel comparto dell'elettronica di consumo. Il trend beneficia del positivo andamento nella provincia di Verona del reddito disponibile delle famiglie che, secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, ha avuto un incremento dello 0,6% rispetto al 2013, con un valore medio di 20.198 euro, in linea con quello regionale, che si attesta però in termini assoluti a 19.945 euro, e nettamente superiore a quello nazionale fermo a 17.876 euro.

Sul fronte della domanda estera, l'andamento vivace dei primi nove mesi, che ha fatto registrare esportazioni di merci e servizi per 7 miliardi di euro - in crescita dell'1,2% rispetto all'analogo periodo del 2013 - ha subito un parziale ridimensionamento nell'ultima parte dell'anno per effetto del già ricordato embargo della Russia sui prodotti dell'agroalimentare. A ottobre, si stimava infatti una flessione delle produzioni destinate all'export nell'ordine di 50-60 milioni di euro, principalmente nei comparti dell'ortofrutta e dei prodotti lattiero caseari, mentre andava pure profilandosi il rischio di perdere definitivamente il mercato russo per l'ingresso di nuovi competitors extra europei pronti a conquistare inattese opportunità di mercato.

Indicazioni allusive dell'inversione del trend recessivo e di una ripresa dei livelli produttivi si possono leggere nel saldo tra iscrizioni e cancellazioni nel registro imprese della provincia di Verona, positivo per 150 unità nel 2014 e negativo per 755 unità nel 2013: per effetto di tali opposte dinamiche il numero di imprese e sedi di imprese insediate sul territorio veronese assomma a 115 mila.

Altri elementi che confermano un miglioramento del quadro congiunturale della provincia di Verona sono il rientro del tasso di disoccupazione ai livelli pre-crisi: tasso che si colloca appena sotto il 6%, mentre il dato nazionale supera tuttora

il 13%, in presenza di una parallela contrazione del 24% del ricorso alla cassa integrazione nei primi dieci mesi del 2014. Decisamente positivi sono poi i dati sugli afflussi turistici che registrano una crescita dell'8% delle presenze - a fronte di un dato nazionale che si ferma al 3,7% - grazie all'autentico boom di visitatori che hanno invaso Verona durante le festività di fine anno: benaugurante prologo di quanto potrebbe riservare la prossima manifestazione dell'Expo che apre i battenti il primo giorno di maggio.

Quelli sinteticamente richiamati sono gli elementi sui quali si fonda la fiducia degli imprenditori, concentrati sulle prospettive di una normalizzazione del ciclo economico e sul consolidamento della presenza sui mercati esteri: elementi di cui si fa portavoce il presidente della Camera di Commercio scaligera, Giuseppe Riello, quando ritiene che si siano creati i presupposti per poter "azzardare che forse il motore della ripresa sta partendo". Con mitezza e molto senso della misura riteniamo di poter condividere - dal nostro piccolo ma sensibile osservatorio - la stessa fiducia, carica di positiva emotività.

Le previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario

In un quadro così mutevole e denso di cambiamenti quale quello raccontato in queste prime pagine potrebbe apparire velleitario delineare ipotesi sui profili attesi dello sviluppo economico e finanziario internazionale: nondimeno l'economia si compie attraverso le decisioni quotidiane che non trascurano certo la sfera delle previsioni, quantomeno in termini di tendenze. In tal senso non possiamo esimerci dal tratteggiare una sintesi delle valutazioni riportate dagli organismi internazionali e dai più accreditati centri di ricerca.

Le prospettive dell'economia mondiale, secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale indicano uno scenario di crescita che dovrebbe attestarsi, nel biennio 2015-16, rispettivamente, nell'ordine del 3,5% e del 3,7%. La riduzione del prezzo del petrolio, che si giustifica in larga parte per un incremento dell'offerta, fornirà un impulso di primaria importanza per la crescita dell'economia mondiale. Tuttavia, a tale positiva circostanza si contrappone una prospettiva di progressiva riduzione degli investimenti in presenza di crescenti timori, sia nei paesi emergenti, sia in quelli in via di sviluppo, circa la solidità della crescita economica nel medio periodo.

L'economia americana è la sola - tra le grandi - per le quali le proiezioni di crescita sono state riviste al rialzo. Nei paesi emergenti, o in quelli esportatori di greggio, la riduzione dei prezzi del petrolio rappresenta, per contro, un fattore di incertezza che alimenta la volatilità dei mercati finanziari internazionali e determina una più elevata vulnerabilità della bilancia dei pagamenti e dei bilanci interni.

Il quadro macro-economico delineato dalla Banca Centrale Europea per il 2015 è in linea con le previsioni del Fondo Monetario Internazionale. Il recente calo dei corsi petroliferi sostiene la ripresa dell'economia mondiale, che tuttavia rimane finora graduale e con andamenti diffusi. Se da un lato la crescita resta elevata negli Stati Uniti, dall'altro non è ancora tornata a rafforzarsi in Giappone, sta perdendo vigore in Cina e desta forti preoccupazioni in Russia. Con riferimento alla zona euro, la crescita è più modesta di quanto in precedenza stimato, soprattutto a causa della debolezza degli investimenti ed in presenza di un'inflazione in progressiva contrazione. Le prospettive favorevoli sono rappresentate da una politica monetaria più accomodante, da politiche di bilancio più neutre e dalla svalutazione dell'Euro. A tali fattori positivi si contrappongono i rischi di una contrazione degli investimenti, in parte dovuti alle prospettive di riduzione della crescita nei paesi emergenti, con un impatto diretto sui settori maggiormente rivolti all'esportazione. La crescita annua della zona euro è stimata dal Fondo Monetario nell'1,2% per il 2015 e nell'1,4 % per il 2016.

Per le economie dell'area dell'euro la BCE prevede, sul breve periodo, una moderata espansione che potrebbe beneficiare di un importante sostegno dalla recente caduta delle quotazioni petrolifere. Le prospettive di inflazione sono

molto basse o addirittura negative nei primi mesi del 2015, per poi crescere gradualmente nel prosieguo del 2015 e nel 2016 per effetto delle misure di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea, da ultimo nell'incontro del 22 gennaio 2015: misure finalizzate all'acquisto sul mercato secondario di obbligazioni emesse da amministrazioni centrali dei paesi dell'area dell'euro, da agenzie situate nell'area dell'euro o da istituzioni comunitarie. L'obiettivo dichiarato del regolatore europeo è quello di riportare in modo sostenuto l'inflazione verso un livello inferiore, ma prossimo, al 2% nel medio periodo.

La Banca d'Italia, nella condivisione dello scenario di fondo appena delineato, pone in evidenza i rischi di volatilità sui mercati finanziari della moneta unica anche a seguito delle elezioni politiche in Grecia e delle ripercussioni dei primi mutamenti negli orientamenti delle politiche economiche e nella gestione del debito pubblico del paese: fattori, questi, che alimentano preoccupazioni per la coesione dell'area.

Entro tale scenario, la BCE indica che le banche europee hanno continuato nel 2014 ad allentare i criteri di concessione di prestiti alle imprese e alle famiglie, grazie al miglioramento dei costi della raccolta e delle condizioni di bilancio, nonché all'aumento delle pressioni competitive. E prevede anche che l'impatto delle iniziative di rifinanziamento a più lungo termine recentemente adottate si traducano per lo più in un restringimento dei margini di interesse sull'offerta di prestiti.

Diversamente, Banca d'Italia evidenzia come nel nostro paese sia proseguita nel 2014, anche se con un lieve rallentamento rispetto ai mesi precedenti, la contrazione dei prestiti alle imprese, risentendo, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi, soprattutto per le imprese di minore dimensione. Il calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie si va confermando come elemento di indubbio significato.

In Italia, un'inversione di tendenza dell'attività produttiva, in presenza di un'ampia capacità inutilizzata, potrebbe verificarsi - secondo fonti autorevoli - nella prima parte del 2015, anche tenuto conto di una lenta ripresa dei consumi delle famiglie, in atto dall'estate 2013. Gli scambi con l'estero, malgrado le oscillazioni della domanda mondiale continuino, restano il principale volano di sostegno alla dinamica del prodotto interno lordo.

In tale contesto, le proiezioni della Banca d'Italia per il prossimo biennio indicano un graduale ritorno alla crescita, stimata in +0,4% nel 2015 e in misura più robusta (+1,2%) nel 2016. Oltre agli eventi più volte richiamati, agiscono in questa direzione anche le misure disposte nella legge di stabilità, che interviene fra l'altro nella riduzione del cuneo fiscale.

Le previsioni sull'evoluzione dello scenario economico e finanziario per l'economia italiana indicano, in sintesi, un'inversione di tendenza anche per l'Italia, ancora in recessione a fine 2014, seppur con un gap temporale maggiore e con un'ampiezza della ripresa più contenuta rispetto agli altri partner dell'Unione Europea. I settori maggiormente aperti alla concorrenza internazionale ed orientati all'export potranno beneficiare di un contesto macroeconomico globale più favorevole - anche se potrebbe trattarsi di una finestra temporale ridotta per la presenza di segnali di rallentamento degli investimenti in taluni mercati emergenti - e dell'ulteriore deteriorarsi delle condizioni economiche in paesi di sbocco tipici del nostro export.

Il contesto in cui operano attualmente le banche italiane resta tuttavia complicato a causa di fattori sia strutturali sia congiunturali che è possibile richiamare sinteticamente nei seguenti:

- le difficoltà sul fronte della raccolta, in particolare nei mercati istituzionali, che continuano a percepire un "rischio paese" più elevato;
- la maggior concorrenza sulla raccolta retail;

- gli impieghi in flessione a livello di sistema, per l'andamento economico incerto ed i vincoli di liquidità e di patrimonio delle banche;
- l'incremento dei requisiti minimi di capitale, con deficit patrimoniali da coprire in un contesto di mercati finanziari ancora volatili;
- la presenza ancora elevata di crediti deteriorati, per effetto della crisi economica sull'economia reale;
- gli spread in contrazione, con il conseguente diretto impatto sui profili di redditività.

L'evoluzione della compagine sociale e le azioni

Il paragrafo che normalmente dedichiamo alla compagine sociale non avrebbe senso se non ci riferissimo alle specificità storiche e normative che attengono solo ad una particolare categoria di banche: le banche popolari, nelle quali la figura del socio è centrale e dominante, così come è nella nostra realtà, perché il socio è un piccolo proprietario dell'azienda.

Alla figura del socio abbiamo dedicato intere pagine per sottolineare come esso sia il vero protagonista del pensiero e del movimento cooperativo.

Proprio nel momento in cui incalza il dibattito sulla riforma delle banche popolari ci sembra bello riprendere un brano di queste pagine che riassume con parole semplici la nostra posizione all'interno del dibattito stesso.

“Il consenso accordato nel tempo alle banche popolari nel contesto del variegato sistema bancario nazionale è sempre stato ampio, ma è andato ulteriormente crescendo in questi ultimi anni di profonda crisi economica, tanto che un quarto dell'intero mercato creditizio italiano è intermediato proprio da banche della nostra categoria. E le ragioni di questo successo sono facilmente riconoscibili. Le banche popolari, rivolgendosi prevalentemente al socio - cliente e al territorio nel quale sono sorte, conferiscono prioritaria importanza alla persona piuttosto che al capitale, sostenendo lo sviluppo dei singoli e delle comunità e attivando per tal via un circolo virtuoso che valorizza le relazioni sociali con pari attenzione e intensità rispetto a quelle economiche e commerciali.

La dimostrazione dell'efficacia del modello è confermata, nel caso specifico della nostra Banca, dalla crescita costante delle quote di mercato, dei volumi intermediati, del numero dei clienti e dei soci che, in un periodo straordinariamente complesso e carico di difficoltà, si sono appoggiati con fiducia, chiedendo di condividere i loro progetti, di essere sostenuti nelle proprie esigenze, di poter affidare i propri risparmi confidando nella competente professionalità.”

La pensano allo stesso modo i nostri soci che sono cresciuti numericamente, salendo dai 36.574 di fine 2012 ai 38.194 di fine 2013 e ai 39.532 del 31 dicembre 2014.

Più di 1300 soggetti si sono aggiunti ad una platea, composta in larga misura da clienti stessi della Banca, che connota la Valsabbina come una delle realtà più partecipate tra le banche popolari.

Nel corso del 2014 sono state scambiate sul sistema di negoziazione gestito dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane circa un milione di azioni della nostra Banca al prezzo di € 18 per azione.

Nel corso dell'anno la Banca ha acquistato n. 96.440 azioni al prezzo medio di € 18 per un totale di € 1.729 mila in forza dell'autorizzazione assembleare e di quella della Banca d'Italia, ai sensi del regolamento CRR, con prot. n.1069920 del 30 ottobre 2014. Pertanto le azioni proprie in portafoglio sono passate da n. 313.747 per un controvalore di € 5.664 mila al 31 dicembre 2013 a n. 410.187 pari a € 7.393 mila al 31 dicembre 2014.

Numero soci



Il patrimonio e i ratios patrimoniali

Nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework “Basilea 3”).

Le nuove norme sono in vigore dal 1° gennaio 2014.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d’Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d’Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Il Tier 1 è costituito prevalentemente da Common Equity: azioni ordinarie al netto dell’acquisto autorizzato di azioni proprie, riserve di capitale, riserve di utili, riserve da valutazione, elementi in deduzione quali avviamento, intangibili, attività immateriali residuali, attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity, devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern" attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Con l'applicazione delle nuove regole il patrimonio di vigilanza ammonta al 31.12.2014, senza l'attribuzione dell'utile, a € 369.393 mila ed è composto per € 368.665 mila da capitale primario di classe 1 (CET 1) e per € 728 mila da capitale di classe 2.

Il patrimonio di vigilanza al 31.12.2013 ammontava a € 397.626 mila, di cui patrimonio di base per € 371.647 mila con un patrimonio supplementare di € 25.979 mila, comprensivo di prestiti obbligazionari subordinati emessi.

Nei fondi propri al 31.12.2014 i prestiti obbligazionari subordinati sono stati esclusi (esclusione che ha interessato anche altre banche italiane vigilate direttamente dalla BCE) sulla base di una interpretazione fornita dall'EBA in risposta ad un quesito posto da un intermediario con riferimento a un prestito subordinato con clausole di ammortamento simili alle nostre emissioni.

Con attività di rischio pari a € 2.504.844 mila, il total capital ratio ammonta a 14,75%.

Con l'attribuzione alle riserve dell'utile dell'esercizio 2014 per € 6.788 mila, il patrimonio di vigilanza totale ammonterebbe a € 376.181 mila ed il total capital ratio al 15,02%. Si precisa che nel calcolo del patrimonio di vigilanza, come già avvenuto in passato, la banca ha esercitato l'opzione, attualmente consentita dal Regolamento CRR, che permette - ai soli fini del calcolo del patrimonio di vigilanza stesso e limitatamente ai titoli emessi da Stati dell'Unione Europea - di neutralizzare sia le plusvalenze sia le minusvalenze relative ai titoli rientranti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS").

Per maggiori dettagli informativi riguardanti l'evoluzione degli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza si rinvia alla sezione F della nota integrativa.

L'evoluzione dei principali indici di patrimonializzazione presenta la seguente dinamica:

	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
patrimonio netto / raccolta da clientela	12,13%	11,98%	12,20%
patrimonio netto/crediti verso la clientela	13,34%	12,80%	12,38%
patrimonio netto/totale attivo	8,98%	9,00%	9,23%
crediti deteriorati/patrimonio di vigilanza	103,80%	* 108,29%	90,37%
sofferenze nette/patrimonio di vigilanza	43,89%	*45,02%	36,31%
patrimonio di vig./attività rischio ponderate	14,75%	14,58%	14,10%
tier one capital ratio	14,72%	13,63%	13,08%

*Al netto dei prestiti subordinati computati nel 2013.

L'entità del patrimonio e l'ampia eccedenza dei coefficienti patrimoniali rispetto ai minimi richiesti, unitamente alle previsioni di un accrescimento delle attività ponderate di rischio più contenuto rispetto al più recente passato, per effetto della minor domanda di credito determinata dal perdurare della crisi economica, consentono di pianificare una crescita armonica delle dimensioni dell'operatività aziendale, mantenendo invariato il capitale sociale.

La raccolta

Nel corso del 2014 non si sono manifestate particolari tensioni sul mercato della raccolta, in relazione al basso livello dei tassi, alle generose politiche di finanziamento attuate dalla BCE, al profilo di liquidità tenuto dalla Banca e alla situazione complessivamente stagnante del mercato degli impieghi bancari.

In questa situazione la Banca ha preservato la raccolta sotto forma di obbligazioni a medio termine ma, contemporaneamente, ha utilizzato altri strumenti per ridurne il costo, quale quello di contenere le emissioni di time deposit e di sviluppare invece la raccolta indiretta soprattutto in fondi e prodotti assicurativi anche per un favorevole ritorno commissionale.

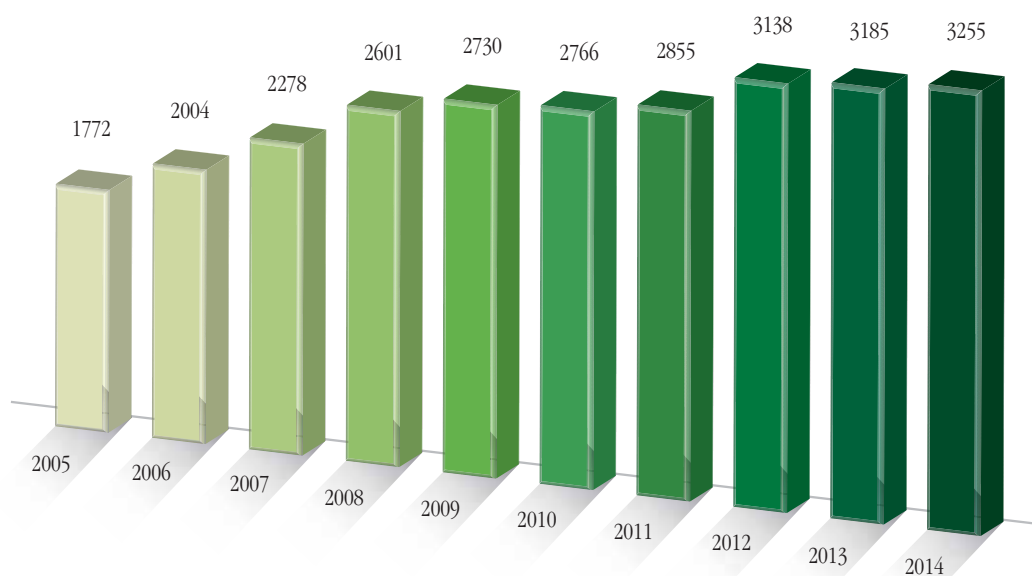
Il miglioramento della posizione di liquidità ha consentito di chiedere alla Banca d'Italia l'assenso alla estinzione anticipata delle obbligazioni con garanzia dello Stato. A fine luglio il Ministero dell'Economia ha svincolato la fideiussione dello Stato concessa nel febbraio 2012, alla quale la Banca aveva fatto ricorso nei momenti di maggior tensione verificatisi a fine 2011 e nei primi mesi del 2012, con l'adesione al programma LTRO attuato appunto dalla Banca Centrale Europea.

Inoltre solo nella seconda parte dell'anno si è proceduto ad ulteriori parziali estinzioni dei finanziamenti del programma LTRO, in essere a inizio anno per € 400 milioni, per l'importo complessivo di € 250 milioni quindi ridottisi a fine esercizio a € 150 milioni.

La Banca ha aderito in settembre al nuovo programma di finanziamenti della BCE denominato TLTRO, ottenendo un finanziamento a quattro anni dell'importo di € 170 milioni.

Il totale della raccolta diretta è così cresciuto nell'esercizio, su base omogenea, del 2,2%, raggiungendo l'importo di € 3.255 milioni; tale ragguardevole risultato - reso possibile dall'infaticabile impegno della rete territoriale - appare ancora più significativo se si considera che nel 2014, alla già agguerrita concorrenza tra intermediari si è aggiunta la potente capacità di offerta dello Stato che, pur avendo diminuito i rendimenti lordi, ha comunque mantenuto significativi quelli netti: l'aumento della ritenuta sugli interessi dei conti correnti, dei depositi e dell'altra raccolta bancaria dal 20% al 26%, non ha infatti interessato il comparto dei titoli pubblici, la cui ritenuta è stata confermata al 12,5%.

Raccolta diretta (in milioni di euro)



In merito all'evoluzione degli aggregati riferiti alle singole forme tecniche di raccolta, va sottolineato il positivo incremento dei conti correnti con un saldo di € 1.687 milioni, (+ 10,1%), che testimonia ulteriormente il favore accordato dalla clientela nei confronti della Banca, e l'apprezzabile tenuta delle obbligazioni ad € 1.195 milioni (- 2,8%), grazie alla attenzione prestata nel corso dell'anno alle nuove emissioni a tasso fisso, in modo da tener conto sia delle esigenze di salvaguardia di adeguati equilibri nella struttura dei tassi sia della necessità di addi-venire ad un allungamento delle scadenze. Il risultato è ancor più apprezzabile in quanto nel corso dell'esercizio sono venute a scadenza obbligazioni emesse per un importo di € 329 milioni.

Sono stati emessi prestiti obbligazionari subordinati per l'importo di € 60 milioni.

Al 31 dicembre 2014 la composizione della raccolta si presentava come segue:

Raccolta da clientela	31-12-2014	31-12-2013	Variazione	
(euro/1000)			Assoluta	%
Depositi a risparmio	39.473	44.446	(4.973)	(11,19%)
Conti correnti	1.686.749	1.531.697	155.052	10,12%
Obbligazioni	1.194.540	1.228.746	(34.206)	(2,78%)
di cui: Obbligazioni subordinate	86.242	25.003	61.239	N.S.
Certificati di deposito	26.507	8.709	17.798	N.S.
Time deposit	246.492	370.285	(123.793)	(33,43%)
Altra raccolta	978	691	287	41,53%
Raccolta da organismi istituzionali	60.003	-	60.003	N.S.
Totale raccolta diretta	3.254.742	3.184.574	70.168	2,20%

La movimentazione delle obbligazioni intervenuta nel corso dell'esercizio, al valore nominale, evidenzia emissioni per € 327 milioni e rimborsi per € 329 milioni. Il saldo di € 1.214 milioni diverge dalla precedente tabella, che valorizza le obbligazioni al costo ammortizzato, perché al netto delle obbligazioni riacquistate e al lordo del rateo interessi in maturazione.

Movimento dei prestiti obbligazionari (euro/1000)	2014	2013
Obbligazioni in circolazione al 1-1	1.216.338	1.289.897
Obbligazioni emesse:	326.699	448.083
di cui: tasso fisso	326.699	428.114
tasso misto	-	19.969
Obbligazioni scadute	(328.724)	(521.642)
di cui: tasso fisso	(222.678)	(343.494)
tasso variabile	(32.831)	(147.700)
step up	(73.215)	(11.924)
tasso misto - zero coupon	-	(18.524)
Obbligazioni in circolazione al 31-12	1.214.313	1.216.338

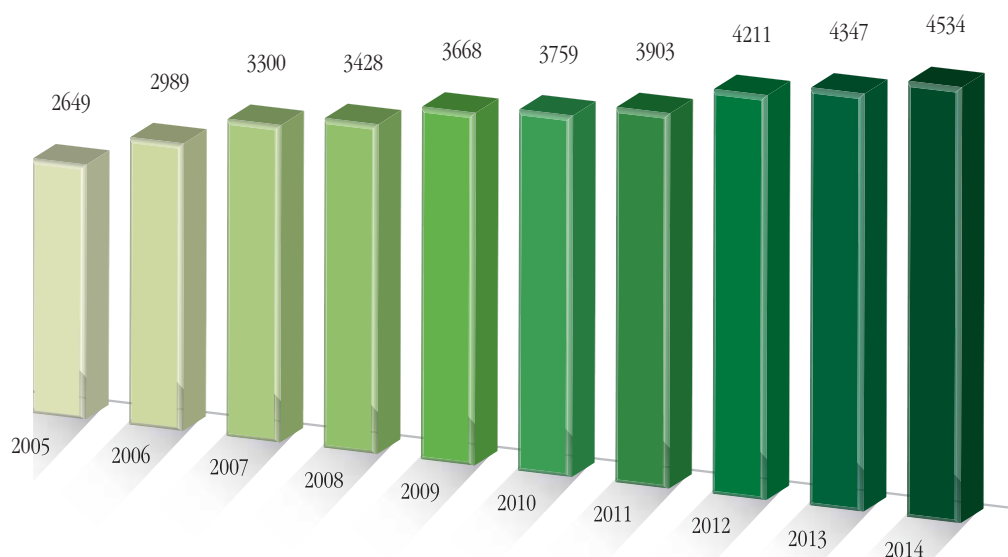
Raccolta indiretta (in milioni di euro)



Come già detto, la raccolta indiretta ha mostrato un positivo andamento. A fine 2014 ammonta a € 1.279 milioni contro € 1.162 milioni al 31/12/2013 (+ 117 milioni pari al 10%). L'incremento è in parte attribuibile al miglioramento delle quotazioni di mercato dei titoli, ma soprattutto è il risultato di un'attenta politica commerciale indirizzata al risparmio gestito in fondi comuni e a quello assicurativo. I due comparti hanno raggiunto il 35,7% del totale della raccolta indiretta, contro il 29% dello scorso anno, facendo registrare un incremento dei fondi comuni del 49,3% e del risparmio assicurativo del 21,1%.

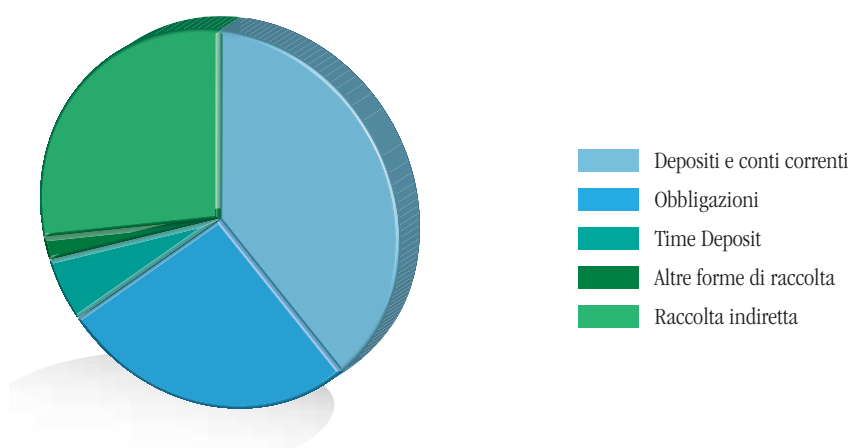
Raccolta indiretta da clientela (euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013	Variazione	
			Assoluta	%
Bot Titoli Stato	358.449	362.770	(4.321)	(1,19%)
Azioni italiane e estere	283.317	262.173	21.144	8,06%
Obbligazioni corporate e estere	181.023	199.999	(18.976)	(9,49%)
Fondi comuni	252.148	168.913	83.235	49,28%
Polizze Zurich - Arca vita	204.150	168.634	35.516	21,06%
Totale	1.279.087	1.162.489	116.598	10,03%

Raccolta complessiva (in milioni di euro)



La raccolta complessiva è pertanto salita a fine 2014 a € 4.533,8 milioni, con un incremento annuo del 4,3%.

Componenti della raccolta



Gli impieghi

Sul versante degli impieghi anche la nostra Banca ha risentito delle negative evoluzioni che caratterizzano da anni le dinamiche dell'aggregato a livello di sistema.

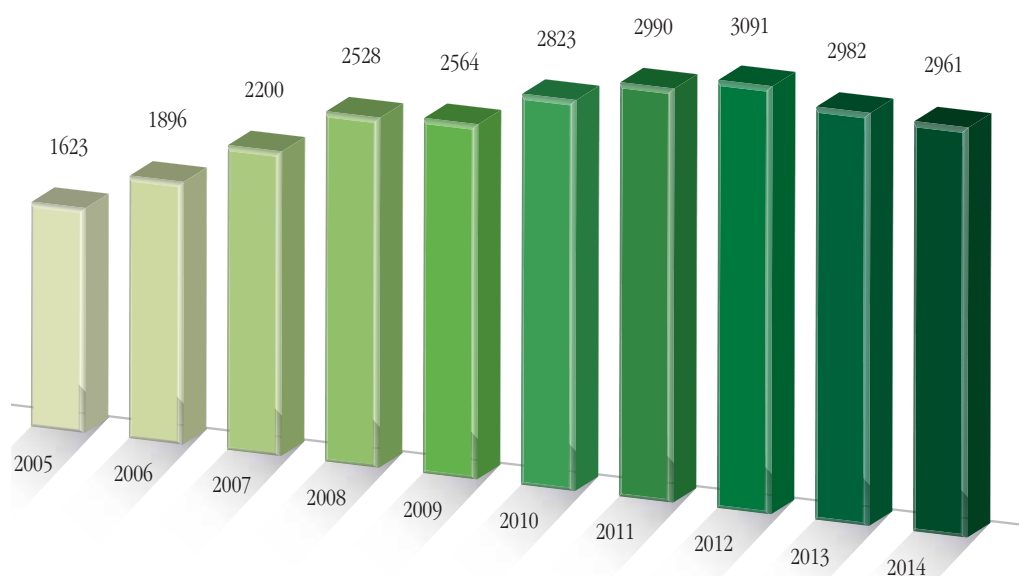
Secondo l'ABI a dicembre 2014 il totale dei finanziamenti a famiglie e imprese ha presentato una consistenza di € 1.820,6 miliardi, con una diminuzione di 1,75% sull'anno precedente.

Per la nostra Banca gli impieghi a clienti a fine dicembre 2014 ammontavano a € 2,96 miliardi con una diminuzione dello 0,72%. Al netto delle operazioni di tesoreria la diminuzione risulta dell'1,3% verso le famiglie e del 2,2% verso le imprese.

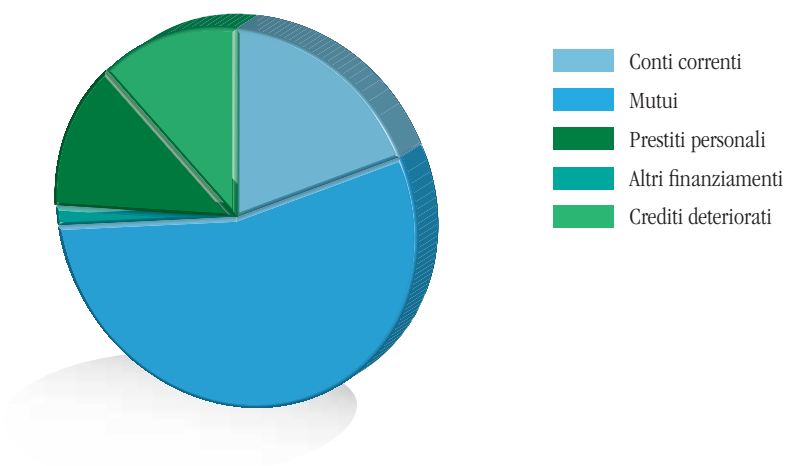
Sebbene la domanda di credito sia rimasta debole, le cifre dimostrano, al di là di qualsiasi rappresentazione enfatica, come - soprattutto in momenti di riconosciuta "stretta creditizia" - la Banca Valsabbina abbia saputo mantenere fede al proprio impegno di sostenere il sistema produttivo: lo ha fatto prestando attenzione alle esigenze delle imprese in uno dei territori a più forte vocazione imprenditoriale del paese e quindi a più intensa domanda di credito e di servizi creditizi.

E lo ha fatto con prontezza e versatilità, attivando strumenti propri o di sistema per consentire alla clientela in temporanea difficoltà, ma meritevole di fiducia, di fronteggiare i negativi effetti della grave crisi economica. In tale contesto, verificatane la rispondenza ai requisiti stabiliti dalle prassi normative, la Banca ha accolto ulteriori richieste delle aziende in difficoltà nell'ambito della moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese promossa dall'ABI, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalle Associazioni di categoria e dei consumatori. Sempre in un'ottica di affiancamento e di assistenza nelle situazioni aziendali di maggiore criticità, la Banca ha poi facilitato per la parte di propria competenza l'accesso alle procedure regolamentate che consentano il superamento dello stato di crisi: il concordato preventivo in bianco (art. 161 L.F.), gli accordi di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182 bis L.F. e il concordato con continuità aziendale (art. 186 bis L.F.), oltre ai piani di risanamento (art. 67 L.F.).

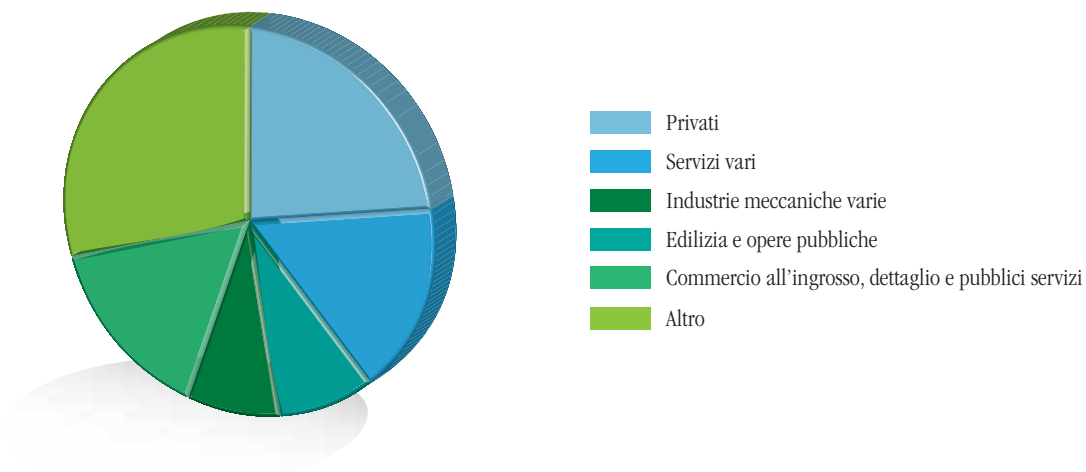
Impieghi (in milioni di euro)



Composizione impieghi



Ripartizione per rami di attività economica



L'evoluzione della composizione degli impieghi per forma tecnica nel 2014, si presenta come segue:

Impieghi a clientela (euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti	544.851	610.895	(66.044)	(10,81%)
Mutui	1.641.173	1.675.305	(34.132)	(2,04%)
Prestiti personali	2.893	3.643	(750)	(20,59%)
Altri finanziamenti	388.224	288.800	99.424	34,43%
Crediti deteriorati	383.437	403.527	(20.090)	(4,98%)
Totale impieghi a clientela	2.960.578	2.982.170	(21.592)	(0,72%)

Dall'analisi delle dinamiche delle forme tecniche si coglie una diminuzione principalmente nella voce conti correnti formata da "scoperti di conto" e "anticipi salvo buon fine", segnale purtroppo emblematico della contrazione del fatturato anticipabile da parte del mondo produttivo.

È poi continuata nel 2014 l'efficace iniziativa nello specifico settore del microcredito rivolta alle aziende bresciane e veronesi non clienti, aventi appunto le caratteristiche della micro-impresa, con fatturato non superiore a € 2 milioni ed un massimo di nove dipendenti. Attraverso tale iniziativa sono state perfezionate 467 operazioni per complessivi € 22,7 milioni, di importo unitario compreso tra € 20 mila ed € 100 mila, assistite dalla garanzia dello Stato fino all'80% dell'importo per il tramite del Medio Credito Centrale.

I finanziamenti concessi con garanzia statale tramite il suddetto intermediario hanno raggiunto a fine anno il numero di 772 per un importo complessivo di € 119,9 milioni con un incremento del 49% rispetto al 2013 (€ 80,5 milioni). È inoltre proseguito su livelli significativi il supporto creditizio fornito alle famiglie sotto forma di mutui erogati per l'acquisto della prima casa che nell'anno hanno raggiunto il numero di 375 per un ammontare di € 45 milioni.

EROGAZIONI A M/L TERMINE (euro/1000)	2014		2013	
A) Direttamente con fondi della Banca	N. operaz.	Importo	N. operaz.	Importo
Finanziamenti con garanzia Mediocredito Centrale a valere sulla legge 662/1996	772	119.942	618	80.475
Finanziamenti artigiani assistiti da fidejussione delle Confidi facenti riferimento alle varie Associazioni di Categoria	145	8.112	198	10.337
Mutui fondiari, edilizi ed ipotecari ordinari	630	132.353	795	184.524
Prestiti e mutui ai Soci della Banca	742	10.415	754	11.071
Conti correnti ipotecari	4	6.740	8	8.710
B) Indirettamente quale intermediario di Istituti specializzati				
Operazioni di leasing	186	18.946	134	12.307

La ripartizione della clientela affidata per scaglioni di affidamento conferma la strategia adottata dalla Banca di perseguire un adeguato frazionamento del portafoglio degli impieghi e di privilegiare il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese che rappresentano la clientela di riferimento nel territorio di elezione.

Numero di clienti affidati suddivisi per scaglioni di affidamento						
	2014	% sul totale degli affidamenti	2013	% sul totale degli affidamenti	2012	% sul totale degli affidamenti
Fino a € 40.000	14.025	4,1	13.939	4,0	13.591	3,7
Da € 40.001 a € 125.000	6.070	12,9	5.743	11,8	5.532	10,8
Da € 125.001 a € 250.000	2.887	13,6	2.950	13,6	3.004	13,0
Da € 250.001 a € 500.000	1.237	11,8	1.310	12,2	1.482	13,0
Da € 500.001 a € 1.000.000	714	13,6	722	13,2	791	13,8
Da € 1.000.001 a € 5.000.000	528	27,5	559	27,9	613	28,7
Oltre € 5.000.001	64	16,5	67	17,3	72	17,0
Totali	25.525	100,0	25.290	100,0	25.085	100,0

I numeri riportati nella tabella sono il risultato della politica creditizia perseguita e attuata nel corso dell'anno,

diretta all'ampliamento della clientela ed alla riduzione della concentrazione dei rischi: i fidi concessi ai clienti con facilitazioni inferiori alla soglia di € 500 mila sono cresciuti nell'esercizio dal 41,6% al 42,4% e quelli con affidamenti al di sopra di € 1 milione si sono ridotti dal 45,2% al 43,9%.

Anche la suddivisione del portafoglio crediti per settore di attività si presenta equilibrata, avendo a riferimento i dati medi di sistema relativamente ai territori nei quali la Banca è presente e l'andamento dei diversi comparti dell'economia bresciana e veronese sui quali ci siamo intrattenuti nella specifica sezione di questa relazione.

Settori di attività economica (in percentuale)		2014	2013	2012	2011	2010
1	Privati	22,45	23,30	22,64	22,29	20,74
2	Servizi vari	16,76	18,07	17,91	19,41	19,19
3	Commercio all'ingrosso	9,37	9,11	8,90	8,67	9,11
4	Industrie meccaniche varie	8,63	10,25	10,73	11,26	11,15
5	Edilizia e opere pubbliche	8,05	8,72	9,16	9,79	9,51
6	Società finanziarie	6,58	2,56	2,23	0,44	1,64
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	4,78	4,99	4,92	4,81	4,71
8	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,53	2,57	2,57	2,38	2,16
9	Macchine agricole e industriali	2,49	2,17	2,05	2,30	2,43
10	Industrie siderurgiche	2,36	1,44	1,30	1,53	2,29
11	Prodotti alimentari e bevande	2,26	2,42	2,62	2,19	2,29
12	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,80	1,83	1,91	2,06	2,24
13	Prodotti tessili e abbigliamento	1,75	1,88	2,08	2,10	2,02
14	Energia elettrica, prodotti energetici e chimici	1,59	1,40	1,60	1,33	0,92
15	Materiali da costruzione	1,49	1,73	1,57	1,69	1,41
16	Servizi dei trasporti	1,34	1,51	1,52	1,33	1,30
17	Materiali e forniture elettriche	1,16	1,13	1,18	1,02	1,16
18	Prodotti in gomma e plastica	1,13	1,39	1,45	1,55	1,80
19	Amministrazioni pubbliche	0,70	0,75	0,75	0,92	0,51
20	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,70	0,72	0,68	0,68	0,79
21	Carta ed editoria	0,68	0,55	0,63	0,52	0,65
22	Industrie del vetro e della ceramica	0,62	0,60	0,60	0,69	0,67
23	Mezzi di trasporto	0,36	0,44	0,49	0,62	0,63
24	Industrie dei metalli non ferrosi	0,26	0,32	0,34	0,25	0,48
25	Meccanica fine e di precisione	0,16	0,15	0,17	0,17	0,20
		100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Continuando il lavoro degli ultimi esercizi le politiche di selezione e gestione degli affidamenti sono state opportunamente rivisitate ed affinate per fronteggiare il generalizzato scadimento qualitativo del portafoglio, scaturito dal sensibile deterioramento del contesto economico di operatività, soprattutto in quei settori ai quali l'economia locale è maggiormente vocata e la Banca conseguentemente impegnata. In tal senso sono stati adottati ulteriori accorgimenti procedurali ed organizzativi idonei ad intensificare l'efficacia del monitoraggio e l'accuratezza dei presidi di controllo sulle facilitazioni concesse, che rivestono una importanza particolare per limitare per quanto possibile la crescita dei crediti a rischio. Ciò nonostante, il perdurare della crisi ha determinato un ulteriore indebolimento della

tradizionale solidità del tessuto delle piccole e medie imprese anche nel nostro territorio - in particolar modo nei comparti dell'edilizia e dei relativi indotti, della meccanica e delle imprese trasformatrici - con inevitabili riflessi sui profili di rischiosità dell'attivo bancario.

Tuttavia il flusso dei nuovi crediti deteriorati ha registrato un rallentamento rispetto agli anni precedenti, e in particolare al trascorso triennio, cosicché - anche per effetto della rigorosa politica di accantonamenti di cui si dirà anche più avanti - l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati è diminuito da € 403,5 milioni a € 383,4 milioni (-5%): circostanza che appare di buon auspicio per i tempi a venire.

L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati netti sul totale degli impieghi netti è scesa, inoltre, dal 13,53% al 12,95%. La consistenza netta delle posizioni a sofferenza è pari a € 162,1 milioni (5,48% dei crediti netti) contro 5,62% del 2013.

Gli incagli ed i ristrutturati passano da € 179,1 milioni a € 193,4 milioni, corrispondenti al 6,53% dei crediti netti, mentre quelli scaduti ammontano a € 27,9 milioni, equivalenti allo 0,94% dei crediti netti.

Per quanto riguarda le coperture, nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha rivisitato l'intera regolamentazione interna, introducendo criteri più stringenti nell'esame delle posizioni con andamento anomalo, nella valutazione delle garanzie, nella determinazione del valore di recupero e dei tempi di periodica revisione delle controparti in default, a maggior tutela e presidio della qualità degli impieghi creditizi.

La misura delle rettifiche di valore, al netto delle riprese, effettuate per € 71.346 mila (oltre a rettifiche su garanzie prestate per € 1.852 mila) è rilevante e, pur in presenza del rallentamento osservato negli stock di crediti deteriorati, ben superiore a quella già cospicua operata nei più recenti esercizi, in virtù del carattere prudentiale al quale sono ispirate le politiche interne di gestione del credito e dei criteri più restrittivi, analitici e uniformi contenuti nella policy. La percentuale di copertura delle sofferenze è conseguentemente cresciuta dal 34,9% al 44,6% e sale al 52,3% includendo i crediti radiati di cui la Banca è ancora titolare al 31/12/2014 e gli interessi di mora.

A sua volta, la percentuale di copertura degli incagli e ristrutturati è passata dal 9,8% al 16,12% e quella dei crediti scaduti dal 3,7% al 6,14%.

In termini complessivi la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è passata dal 21,6% al 30,7% e diventa pari al 36,1% includendo, come detto, i crediti radiati e gli interessi di mora su sofferenze.

Per la gran parte di tali crediti la copertura riflette la presenza di adeguate garanzie reali, valutate in relazione alla consistenza e alla qualità dei beni sottostanti ed al relativo valore di presumibile realizzo. I crediti in sofferenza netti, assistiti da garanzia reale o da garanzia dello Stato attraverso il Mediocredito centrale, rappresentano il 70% dell'aggregato.

La seguente tabella riporta la consistenza dei crediti deteriorati, con la disaggregazione dei dati per le singole categorie previste dalla normativa di vigilanza, e la relativa incidenza sul totale degli impieghi netti, raffrontata con il 2013.

31-12-2014 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	292.825	130.703	-	162.122	5,48%
b) Incagli	211.120	35.474	-	175.646	5,93%
c) Esposizioni ristrutturate	19.404	1.680	-	17.724	0,60%
d) Esposizioni scadute	29.773	1.829	-	27.944	0,94%
Totale crediti deteriorati	553.122	169.686	-	383.436	12,95%
e) Crediti in bonis	2.595.104	-	17.962	2.577.142	87,05%
Totale	3.148.226	169.686	17.962	2.960.578	100%

31-12-2013 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	257.599	89.834	-	167.765	5,62%
b) Incagli	179.518	17.252	-	162.266	5,44%
c) Esposizioni ristrutturate	19.070	2.201	-	16.869	0,57%
d) Esposizioni scadute	58.802	2.175	-	56.627	1,90%
Totale crediti deteriorati	514.989	111.462	-	403.527	13,53%
e) Crediti in bonis	2.594.561	-	15.918	2.578.643	86,47%
Totale	3.109.550	111.462	15.918	2.982.170	100%

Anche i crediti in bonis sono stati sottoposti a più rigorosi criteri di valutazione per la determinazione della svalutazione collettiva. Le rettifiche forfettarie ai crediti in bonis sono cresciute da € 15.918 mila a € 17.962 mila, con una percentuale di copertura aumentata dallo 0,61% allo 0,69%.

È positivo poi segnalare che è in via di introduzione un modello più evoluto, predisposto da Cedacri, che prevede una diversa segmentazione della clientela secondo gruppi omogenei che raggruppano le aziende corporate, il comparto delle piccole medie imprese (PMI), il settore immobiliare e le famiglie.

Anche tenendo conto delle riprese di valore (sia di incasso che di valutazione) la rigerosità delle valutazioni effettuate ha complessivamente interessato negativamente il conto economico per € 71.346 mila, rilevati alla voce 130 a) (€ 43.222 mila nel 2013).

Il costo del credito, rappresentato dall' incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari al 2,41% contro l'1,53% del 2013.

L'evoluzione nell'ultimo triennio delle consistenze delle diverse categorie dei crediti a rischio, dei relativi indicatori e dei rispettivi gradi di copertura si presenta come segue:

Esposizione netta (importi euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
Sofferenze	162.122	167.765	146.198
Incagli e ristrutturati	193.370	179.135	177.481
Esposizioni scadute	27.944	56.627	40.132
Totale crediti deteriorati	383.436	403.527	363.811
Crediti in bonis	2.577.142	2.578.643	2.727.010
Totale crediti netti	2.960.578	2.982.170	3.090.821

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2012
su crediti lordi			
% Sofferenze su totale crediti lordi	9,30%	8,28%	7,65%
% Incagli e ristrutturati su totale crediti lordi	7,32%	6,39%	6,06%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi	0,95%	1,89%	1,27%
% Crediti dubbi su totale crediti lordi	17,57%	16,56%	14,99%
percentuali di copertura			
Sofferenze	*52,3% 44,64%	**34,87%	40,76%
Incagli e ristrutturati	16,12%	9,80%	9,24%
Esposizioni scadute	6,14%	3,70%	1,94%
Totale su crediti deteriorati	*36,10% 30,68%	**21,64%	24,72%
Crediti in bonis	0,69%	0,61%	0,54%

*includendo anche i crediti radiati al 31.12.2014 di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora.

** riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti lordi a sofferenza

percentuali su crediti netti			
% Sofferenze su totale crediti netti	5,48%	5,62%	4,73%
% Incagli e ristrutturati su totale crediti netti	6,53%	6,01%	5,74%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	0,94%	1,90%	1,30%
% Crediti dubbi su totale crediti netti	12,95%	13,53%	11,77%

Le attività finanziarie e di tesoreria e le partecipazioni

Le attività e le passività finanziarie sono costituite da:

Attività e passività finanziarie (importi euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	181	192
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.183.203	1.012.280
60. Crediti verso banche	108.266	114.234
100. Partecipazioni	1.375	1.375
Totale	1.293.025	1.128.081
10. Debiti verso banche	(652.260)	(585.598)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a € 1.183 milioni con un aumento di € 170,9 milioni rispetto all'anno precedente e sono così dettagliate:

Descrizione (importi euro/1000)	31-12-2014	% sul portafoglio	31-12-2013	% sul portafoglio
Titoli di Stato italiani	984.439	83,20%	978.744	96,69%
Altre obbligazioni	58.102	4,91%	4.437	0,44%
Quote di fondi comuni di investimento	126.874	10,72%	13.676	1,35%
Titoli di capitale	13.788	1,17%	15.423	1,52%
Totale	1.183.203	100,00%	1.012.280	100,00%

Come risulta dal prospetto, la consistenza a fine anno dei titoli di Stato è in linea con quella dell'anno precedente. Le quote di fondi comuni di investimento passano, invece, da € 13,7 milioni a € 126,9 milioni, di cui € 121,8 milioni in fondi mobiliari e € 5,1 milioni in fondi immobiliari. Trattasi di una scelta di diversificazione approvata dal Consiglio di Amministrazione in relazione all'attuale situazione dei mercati e in una logica di miglior gestione del portafoglio. Gli investimenti sono avvenuti attraverso due importanti operatori del settore ai quali sono state fornite anche delle limitazioni di rischio e composizione delle linee di investimento. I fondi immobiliari derivano in gran parte dagli apporti ai fondi Polis degli immobili rilevati dalla controllata Valsabbina Real Estate srl.

La gestione del portafoglio obbligazionario è stata interessata, a seguito di una costante, approfondita e attenta osservazione degli andamenti di mercato, da acquisti e vendite mirate, soprattutto di titoli di Stato italiani ed in misura marginale di altri Stati dell'Eurozona e di obbligazioni corporate, senza superare i limiti di V.a.R., di duration, di composizione e dimensione del portafoglio titoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione. La duration media del portafoglio di proprietà al 31/12/2014, considerando i flussi di cassa attesi, era pari, infatti, a 1,80 anni contro 3,88 al 31/12/2013. Attraverso queste operazioni è stato realizzato un utile su titoli di € 69.339 mila, comprendendo anche quello conseguito con i fondi comuni.

Come anticipato nella parte iniziale di questa relazione, la politica monetaria accomodante della Banca Centrale Europea ha costituito, per tutte le banche, una favorevole opportunità per i positivi riflessi determinati sui conti economici in periodi di rilevanti difficoltà per la gestione caratteristica delle banche.

Per quanto riguarda i rischi associati al portafoglio titoli, i titoli di Stato italiani, pari a € 984.439 mila, sono costituiti da BTP per € 340.684 mila (34,6%), CCT per € 474.945 mila (48,3%), CTZ per € 148.847 mila (15,1%), BOT per € 19.963 mila (2%).

In base alla loro scadenza, detti titoli - che si sostanziano nel c.d. "debito sovrano" - sono così suddivisi (importi euro/1000):

Durata	31-12-2014	% su aggregato	31-12-2013	% su aggregato
fino ad un anno	120.290	12,22%	266.210	27,20%
da 1 a 2	187.095	19,00%	74.374	7,60%
da 2 a 3	235.726	23,95%	57.870	5,91%
da 3 a 5	253.475	25,75%	211.259	21,59%
da 6 a 10	187.853	19,08%	241.068	24,63%
oltre 10	-	-	127.963	13,07%
Totale titoli di Stato	984.439	100,00%	978.744	100,00%

Le altre obbligazioni sono in prevalenza rappresentate da titoli di Stato esteri con scadenza massima 2018.

L'elenco dei titoli di capitale detenuti dalla Banca al 31/12/2014 con finalità di investimento durevole, pari a € 13.788 mila, è raffigurato nella seguente tabella che riporta altresì le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.

Descrizione (importi euro/1000)	Valore al 31-12-2013	Acquisti	Vendite	Impairment a conto economico	Impairment a patrimonio netto	Valore al 31-12-2014	Numero azioni o quote	% Interes- senza
ICBPI SpA	673	-	-	-	(60)	613	12.162	0,08%
UBI Leasing SpA	2.133	-	-	(107)	-	2.026	405.550	0,38%
Unione Fiduciaria SpA	28	-	-	-	-	28	4.320	0,40%
Swift SC	1	-	-	-	-	1	2	0,02%
SSB SpA	1	-	-	-	-	1	8.147	0,01%
Consulting SpA	24	-	-	-	-	24	22.500	15,00%
Gruppo Azione Locale Scrl	1	-	-	-	-	1	1	1,53%
Arca Sgr Spa	288	-	-	-	1.522	1.810	590.000	1,18%
Cedacri Spa	2.777	824	-	-	-	3.601	390	3,79%
Pieffe assicurazioni srl	3	-	-	-	-	3	1	15,00%
Consorzio servizi srl	2	-	(2)	-	-	-	-	-
Banca popolare di Cividale	2.070	-	-	-	(414)	1.656	84.500	-
Carife SpA	4.385	-	-	(2.895)	-	1.490	476.190	1,13%
Banca popolare di Vicenza	2.127	247	-	-	-	2.374	37.990	-
Banca popolare dell'Etruria e del Lazio	910	-	(910)	-	-	-	-	-
Aedes SpA	-	160	-	-	-	160	279.950	-
Totale Azioni	15.423	1.231	912	(3.002)	1.048	13.788		

Dall' applicazione del cosiddetto impairment - il procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali - sono emerse minusvalenze per € 3.211 mila, imputate alla voce 130 del conto economico. Si riferiscono a Carife per € 2.895 mila, a Ubi Leasing per € 107 mila e con utilizzo della riserva di valutazione a Banca Popolare Cividale per € 50 mila, oltre a svalutazione di quote di fondi comuni immobiliare per € 159 mila.

Le partecipazioni sono invariate nell'importo di € 1,4 milioni e sono costituite dalla controllata Valsabbina Real Estate srl per € 171 mila e dalla partecipazione del 9,8% in Polis Fondi Immobiliari di Banche popolari Sgr p.A. per € 1.205 mila.

Partecipazione in Valsabbina Real Estate

Con il 31.12.2014 si è chiuso il quinto esercizio sociale della società controllata Valsabbina Real Estate: esercizio denso di iniziative dirette al sostegno dei crediti in sofferenza della Banca.

Nel corso dell'anno la società ha partecipato a diverse aste, aggiudicandosi n. 13 immobili a destinazione residenziale e strumentale. Al 31.12.2014 risulta proprietaria di n. 12 immobili ad uso residenziale e strumentale, iscritti al costo per € 7.544 mila comprensivo degli oneri accessori per imposte e spese notarili oltre alle spese di valorizzazione sostenute.

Al 31/12/2014 Valsabbina Real Estate ha versato il prezzo di aggiudicazione per n. 7 unità immobiliari, mentre per altri n. 2 immobili, aggiudicati sempre nel corso del 2014, ha versato unicamente il deposito cauzionale, per un importo complessivo di € 1.109 mila. La titolarità di tali cespiti verrà formalizzata nel corso del 2015.

Gli immobili sono stati acquistati utilizzando il finanziamento, regolato a tassi di mercato, messo a disposizione dalla Banca Valsabbina, utilizzato alla data del 31.12.2014 per € 8.784 mila.

La movimentazione del conto immobili, nel corso dell'esercizio, è stata la seguente (cessioni al netto ricavo):

Descrizione (importi in euro /1000)	Importo
Rimanenze iniziali al 31.12.2013: n. 12 unità immobiliari	5.760
Atti di assegnazione: n. 15 unità immobiliari	4.746
Spese relative ad immobili	15
Plusvalenze nette realizzate (plus lorde 411; minus lorde 133)	278
Vendite:	
- cessione, con patto di riservato dominio, di una unità immobiliare, facente parte di un complesso immobiliare	(185)
- cessione al fondo Polis FAB IV di n. 9 unità immobiliari	(2.070)
- apporto al fondo POLIS FAB V di n. 5 unità immobiliari	(1.000)
= Rimanenze finali al 31 dicembre 2014 (n. 12 unità immobiliari)	7.544

Per quanto riguarda il conto economico, il valore della produzione ammonta a € 3.266 mila, di cui € 3.255 mila per vendita di immobili e € 11 mila per canoni di locazione.

L'esercizio 2014 si è chiuso con una perdita di € 37 mila come dal conto economico di seguito riportato, confrontato con quello dell'anno precedente:

Descrizione (importi euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013
Valore della produzione	3.266	1.766
Costi per servizi	(85)	(77)
Oneri di gestione	(52)	(25)
Differenza tra costi per acquisti di immobili e la variazione di rimanenze	(2.977)	(1.580)
Totale al netto di interessi e imposte	152	84
Interessi passivi	(171)	(92)
Imposte	(18)	(17)
Totale	(37)	(25)

Il valore di carico degli immobili risulta inferiore a quello risultante dalle perizie d'asta.

Il patrimonio netto, comprensivo della perdita, ammonta a € 94 mila.

Il capitale sociale, sottoscritto e versato, ammonta a € 100.000 e, come detto, è interamente posseduto da Banca Valsabbina S.C.p.A..

Il bilancio al 31.12.2014 – sussistendone i presupposti – viene redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis C.C.. Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante Banca Valsabbina, come risulta dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della società (€ 9 milioni) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

Le strategie aziendali

Come già riferito nella relazione al bilancio dello scorso anno, il Consiglio di Amministrazione ha approvato sul finire del 2013 il Piano Strategico 2014 – 2016, di cui si apre ora il secondo esercizio. Gli assunti fondamentali che fanno vivere ed evolvere la dimensione del Piano sono connaturati alla valorizzazione del modello di banca popolare e cooperativa del territorio.

L'espressione "Banca del territorio" si presta invero ad una pluralità di definizioni e proprio per questo risulta talvolta abusata, perché distante dai reali tratti distintivi dell'intermediario.

In un recente intervento alla Camera dei Deputati, il Direttore Generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi ha dato della banca del territorio la seguente definizione: *"una banca che concentri i suoi prestiti in un territorio circoscritto e che, inoltre, rappresenti una quota rilevante dei prestiti erogati in quel territorio. Un legame reciproco, quindi: il territorio è importante per la banca, la banca è importante per il territorio"*.

Non riteniamo certo un abuso appropriarci di tale definizione, ove si consideri che Banca Valsabbina è l'unica Banca popolare indipendente della provincia di Brescia, nella quale detiene una quota di mercato di oltre il 6%; opera attraverso una rete di 61 sportelli tutti vocati all'intermediazione creditizia tradizionale; è abitata da 40 mila soci e oltre 90 mila clienti, tutti altamente fidelizzati ed abituati a tempi di risposta rapidi per ogni tipo di esigenza. Ha una forte solidità patrimoniale e anche per questo motivo è una Banca importante per il territorio.

Nella consapevolezza della responsabilità di una tale fisionomia economica e sociale, il Piano Strategico 2014 - 2016 è stato quindi costruito e viene fatto evolvere in due distinte direzioni.

Sulla forte convinzione, anzitutto, che tuttora esistono - anche a seguito dei processi di concentrazione, di riorganizzazione, di revisione dei modelli di business e di possibili riduzioni degli attivi della concorrenza - significativi spazi per una Banca locale indipendente, attenta alla qualità del credito e allo sviluppo commerciale.

E secondariamente, su una crescente attenzione all'innovazione, che consente di offrire, in modo efficiente ed efficace, ma non disgiunto dalla sensibilità tipica di chi è vicino alla clientela al dettaglio e alle aziende, prodotti e servizi di buon livello a condizioni competitive ma remunerative. In tale contesto, si inserisce l'azione volta a diffondere presso la clientela l'utilizzo dei canali "on line", con l'obiettivo di ridurre l'operatività di sportello meramente esecutiva, migliorando di conseguenza il tempo dedicato al rapporto con la clientela.

Le politiche commerciali della Banca, in stretta aderenza con il Piano Strategico, confermano l'obiettivo di essere al servizio delle famiglie e delle piccole medie imprese, in linea con la storia ultra secolare dell'Istituto e le esigenze del mercato economico di riferimento, puntando al consolidamento dei volumi intermediati, all'ampliamento del numero dei soci e dei clienti, alla specializzazione dei servizi, alla crescita armonica degli impieghi rispetto alla raccolta diretta.

Alla luce del richiamato obiettivo, le azioni di sviluppo commerciale della Banca si basano sulle seguenti ed inderogabili linee guida:

- impostare le relazioni operative in un'ottica di lungo periodo, ponendo il rapporto con il cliente al centro di una strategia che tratti il cliente stesso come se fosse l'unico;
- concentrarsi sulla gestione caratteristica, raccogliere e gestire denaro sulla fiducia e prestarlo a proprio rischio: raccolta e gestione dei risparmi, prestiti alle famiglie e alle imprese, in particolare piccole e medie, servizi di incasso e pagamento anche per grandi imprese;
- gestire il rischio con prudenza, conoscere bene il proprio Cliente e il proprio territorio;
- mantenere un equilibrio strutturale tra raccolta ed impieghi;
- impegnarsi molto nel controllo dei costi, nell'efficienza dei processi e nella ricerca continua dell'innovazione;
- mantenere una forte patrimonializzazione supportata da un'adeguata e sostenibile redditività.

In piena coerenza con gli indirizzi appena delineati, le azioni implementate dalla Banca nell'ambito degli impieghi sono finalizzate a:

- frazionare e diversificare il rischio, contenendo il taglio massimo delle nuove operazioni e riducendo gradualmente l'impegno sulle controparti che presentano accordati superiori a € 10 milioni;
- mantenere l'iniziativa sul "micro-credito", rivolta alle oltre 40.000 aziende bresciane e veronesi che presentano le caratteristiche della micro-impresa;
- promuovere la campagna di finanziamenti chirografari garantiti dallo Stato tramite il Medio Credito Centrale;
- porre attenzione alla bontà ed alla sostenibilità dei progetti imprenditoriali sottostanti le richieste di finanziamento;
- favorire l'appoggio di lavoro delle aziende che lavorano con l'estero;
- contenere i finanziamenti ipotecari finalizzati ad ottenere pura liquidità;
- vagliare con estrema cautela, senza peraltro escluderne il sostegno, i finanziamenti a settori merceologici che hanno risentito maggiormente della crisi;
- contenere i finanziamenti a controparti che non operano nel territorio di riferimento.

Relativamente alle grandi aree nelle quali si articola il listino dei prodotti/servizi, il Piano Strategico concentra un'attenzione del tutto particolare nel consolidamento di due capitoli di operatività.

Uno di tipo tradizionale/istituzionale, che si riassume nella formula “Socio & Cliente”, che premia i clienti, quando anche soci, in termini di remunerazione della raccolta e di costo dei servizi. Il “pacchetto” in fase di costante arricchimento e rivisitazione viene ora studiato anche nella prospettiva di estenderne la fruibilità pure alla clientela aziende.

L'altro, di marca fortemente innovativa, rilancia e potenzia il “Conto Online”, puntando sulla valorizzazione delle applicazioni di tipo “mobile” che dischiudono possibilità fino a ieri inimmaginabili nella comunicazione con la Banca e nell'effettuazione di operazioni di pagamento e di servizio attraverso il web.

A sostegno delle azioni di sviluppo appena commentate il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un'iniziativa di affiancamento, inedita per gli stili e le prassi aziendali, attraverso una campagna di comunicazione istituzionale, finalizzata a raggiungere una pluralità di obiettivi: in primis quello della promozione dell'immagine e della notorietà di Banca Valsabbina, ma poi anche quello dell'esaltazione della centralità della figura del socio e della valorizzazione dei punti di forza dell'Istituto.

L'esito di questo esteso e programmato intervento mediatico, che ha permesso di diffondere il nome, il carattere e gli stili della Banca anche oltre la sua tradizionale area di operatività, si è rivelato assai positivo poiché ha trasmesso un messaggio tanto semplice quanto nitido: quello che dietro la Valsabbina si possa scorgere un progetto imprenditoriale fatto di interventi concreti, di operazioni sul campo, di iniziative mirate e di strumenti di business convincenti, il primo dei quali è certamente la qualificazione e l'alto senso di appartenenza del personale nei momenti di relazione con il mercato.

I risultati del primo anno del Piano, come meglio illustrati in altre sezioni della presente relazione, confermano la bontà degli obiettivi strategici e delle politiche commerciali fin qui adottate, orientate primariamente ai profili di redditività e patrimonializzazione della Banca, al forte ed efficace presidio di tutti i rischi e all'armonia della relazione con soci e clienti nel rispetto delle regole.

Il sistema dei controlli interni

Una chiara e tempestiva individuazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta è condizione indispensabile per la consapevole assunzione e la puntuale valutazione dei rischi stessi, attuata attraverso l'impiego di efficaci strumenti e di appropriate tecniche di misurazione, di mitigazione e di gestione. Ai controlli interni il Consiglio di Amministrazione ha dedicato anche nel corso del 2014 una particolare sensibilità ed attenzione, nel convincimento che la competitività dell'azienda e la sua stabilità nel medio lungo periodo non possano fare a meno, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, di un sistema integrato ed efficiente che coinvolga - secondo competenze che sono prerogativa dei diversi ruoli - l'Organo amministrativo, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, le funzioni deputate per specifica previsione normativa e il personale.

Entro tale fondamentale assunto, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che recepisce le indicazioni della Circolare n.263/2006 e che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Nel tratteggiare i profili e la fisionomia degli organi e delle funzioni di controllo interno, non possiamo non ricordare preliminarmente che il Gruppo Banca Valsabbina è costituito dalla capogruppo Banca Valsabbina S.C.p.A. e dalla controllata Valsabbina Real Estate S.r.l., società strumentale attiva nel settore immobiliare, il cui capitale è interamente detenuto dalla capogruppo.

Con riferimento a tale perimetro, la struttura organizzativa della Banca prevede, nello specifico ambito dei controlli

interni, le seguenti funzioni:

- La funzione di revisione interna (denominata Servizio Internal Audit);
- La funzione di controllo di conformità (denominata Servizio Compliance);
- La funzione di gestione del rischio (denominata Servizio Risk Management);
- La funzione deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (denominata Servizio Antiriciclaggio), al Responsabile della quale è stato attribuito l'incarico di "Delegato ex art. 42 del D. Lgs. n.231/2007" in relazione alle segnalazioni di operazioni sospette, nonché di referente delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate (S.a.r.a.).

Il sistema dei controlli interni - finalizzato a mitigare tutti i rischi a cui la Banca si espone - riveste un rilievo strategico e favorisce la sana e prudente gestione dell'istituto, preservandone la stabilità nel lungo periodo. Esso si basa sull'interazione tra Collegio Sindacale, funzioni di controllo e tutta l'organizzazione aziendale.

Il sistema dei controlli interni contenuto nel XV aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 resta articolato su tre livelli.

Il primo livello è rappresentato dai controlli demandati alle strutture operative di filiale o di sede centrale. Tipicamente, al primo livello sono attivi i presidi di linea che consentono di intercettare le anomalie nel momento stesso in cui le medesime si verificano.

Il secondo livello è chiamato a presidiare tipologie di rischi diversi ed è articolato in una pluralità di funzioni di controllo.

Ci si riferisce in primo luogo alla funzione del risk management, a cui è storicamente demandato il compito di misurare i rischi di natura finanziaria, evoluta nel nuovo quadro normativo a processo strategico finalizzato a preservare il valore della banca.

Un ruolo di rilievo crescente, sempre nell'ottica di un controllo di secondo livello, è assegnato alla funzione di presidio della conformità alle norme, chiamata a determinare ex-ante la conformità di ogni nuovo progetto, prevenendo dall'inizio qualsiasi rischio di incoerenza dello stesso con il sistema delle norme e gli orientamenti di vigilanza.

La funzione antiriciclaggio risponde, sempre nell'ottica dei controlli di secondo livello, alla necessità di una progressiva specializzazione dei presidi di prevenzione da rischi reputazionali e sanzionatori connessi al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e di terrorismo internazionale.

Il terzo livello è rappresentato infine dalla funzione di revisione interna, alla quale è demandato il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.

In relazione all'attività svolta dalle funzioni di controllo la Compliance presiede secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

A tal proposito, Banca d'Italia precisa che "con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato [...], la banca, in base a una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità, può graduare i compiti della compliance, che comunque è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure, e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità".

In ottemperanza alle previsioni sopra citate Banca Valsabbina ha definito un sistema di presidio della normativa rilevante basato sulle caratteristiche della Banca (i.e. dimensione, operatività, e destinato ad un progressivo affinamento nel tempo secondo il principio di proporzionalità e gradualità più volte richiamato da Banca d'Italia e Consob. Tale

modello prevede modalità di presidio graduate in capo al Servizio Compliance sulla base delle competenze specialistiche già presenti all'interno della Banca.

La Compliance ha poi svolto, come previsto dalla normativa, un'importante funzione di assistenza nella fase di definizione preventiva degli adeguamenti della regolamentazione interna alle novità normative intervenute nel corso dell'anno.

La funzione di gestione del rischio, denominata Risk Management, è invece la struttura responsabile della valutazione e misurazione dei rischi, in una logica aggregata, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Entro tale perimetro di responsabilità, la funzione ha ulteriormente affinato le metodologie e gli strumenti a supporto del monitoraggio della coerenza dell'evoluzione della Banca in termini di equilibrio patrimoniale e finanziario sulla base degli indicatori di Vigilanza della Banca d'Italia e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività svolta dal Risk Management nel contesto della disciplina del sistema dei controlli interni troverà una puntuale rappresentazione nel successivo capitolo riservato alla gestione dei rischi.

Nel corso del 2014, la funzione Antiriciclaggio, chiamata a prevenire il rischio di coinvolgimento della Banca in fenomeni di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo internazionale, ha focalizzato la propria attenzione sull'attuazione delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di adeguata verifica della clientela, attraverso l'adozione delle misure organizzative ed informatiche richieste. Uno sforzo rilevante è stato altresì prodotto con riferimento alla sensibilizzazione della rete a fronte dell'evoluzione delle tecniche di riciclaggio e della crescente importanza che assumono alcune tipologie di reati cd "presupposto", dal reato di evasione fiscale a quello della corruzione.

Anche il Servizio Internal Audit, che nella gerarchia degli apparati svolge il ruolo di funzione di terzo livello, ha effettuato - nel rispetto dell'agenda stabilita nel piano annuale - un ampio programma di verifiche, sia a distanza sia presso le diverse unità operative; verifiche che hanno riguardato le principali attività svolte nei servizi centrali e l'operatività della rete di vendita.

In ottemperanza alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" di Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa, il Servizio Internal Audit ha predisposto nel corso dell'anno 2014 un piano di audit pluriennale, pianificando le attività di audit per assicurare il regolare andamento dell'operatività aziendale e l'evoluzione dei rischi oltre che la completezza, l'adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e del complessivo sistema dei controlli interni.

In particolare, la Banca ha previsto la redazione del piano su un orizzonte triennale considerando tale periodo idoneo a rappresentare l'evoluzione del sistema dei controlli interni anche in relazione alle evoluzioni strategiche dell'operatività della Banca.

La predisposizione del piano triennale ha considerato le risultanze degli audit (in loco, a distanza e sulle funzioni operative importanti esternalizzate) effettuate negli anni e l'analisi dell'operatività della Banca basata sui principali rischi (attuali e prospettici) ad essa collegati.

Nel corso dell'anno 2014, i controlli svolti sulle funzioni centrali si sono prevalentemente concentrati sul comparto crediti, sul settore amministrativo, sul settore commerciale e su quello finanziario, consentendo di eseguire degli interventi di verifica inerenti specifici processi operativi; verificando, tra l'altro, anche l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi antiriciclaggio. Nell'ambito delle verifiche effettuate, oltre alla regolarità operativa, sono state riscontrate l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di linea e di procedura, che sono i controlli tipici di primo livello, oltre che quelli di secondo livello, affidati alle altre funzioni di controllo, cioè la Compliance, il Risk Management e l'Antiriciclaggio. I controlli in loco sulla rete distributiva effettuati in corso d'anno hanno interessato 33 filiali. Sulla base degli esiti delle verifiche svolte, l'Internal Audit ha formulato di volta in volta specifiche proposte e raccomandazioni atte a superare le carenze rilevate, nell'ottica di rafforzare i presidi nei diversi comparti gestionali.

Per tutto il 2014 sono poi proseguiti i controlli a distanza opportunamente strutturati per individuare e approfondire l'operatività di specifici ambiti gestionali esposti ad elevati profili di rischio, effettivo e potenziale. Le relative attività si sono avvalse del sussidio di un apposito applicativo informatico che garantisce elevata flessibilità nello svolgimento di tali controlli e consente di ottenere segnalazioni tempestive sulle operazioni effettuate che superano le soglie di attenzione prefissate: la versatilità dello strumento agevola infine l'individuazione dei necessari interventi correttivi e la tempestiva adozione degli opportuni provvedimenti.

Gli esiti delle verifiche delle funzioni di controllo - che rispondono direttamente agli Organi aziendali - sono stati approfonditi con gli apparati interni interessati e successivamente sottoposti alla Direzione Generale e al Collegio Sindacale e hanno formato oggetto di organica reportistica al Consiglio di Amministrazione nell'ambito, come previsto dalla vigente normativa, dei flussi informativi.

Nel corso dell'anno 2014 sono stati portati a compimento i principali interventi di adeguamento alle disposizioni introdotte dalla Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 avente ad oggetto le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di sistema dei controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa.

Il sistema di gestione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi adottato dalla Banca rispecchia l'articolazione richiesta dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

La Banca, nel corso del 2014, ha posto in essere gli interventi di adeguamento del processo di gestione dei rischi programmati nell'ambito dell'autovalutazione effettuata nel 2013 circa la conformità della propria situazione aziendale, con riguardo alle disposizioni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06.

Detto aggiornamento, emanato a luglio del 2013, ha rivisto in modo organico il quadro normativo relativo al sistema dei controlli, internalizzando e promuovendo best practices, con la finalità di indurre le banche ad un ulteriore rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali. In particolare l'aggiornamento normativo ha ribadito come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).

Il documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 giugno 2014, a seguito della definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio della Banca, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. Con cadenza annuale è prevista la revisione del documento RAF al fine di allineare i parametri adottati e gli obiettivi fissati al contesto economico nonché alle strategie aziendali, valutando la sostenibilità delle stesse.

I "tre pilastri" sui quali si basa la struttura della Vigilanza Prudenziale delle banche sono stati parzialmente rivisti dalle recenti normative comunitarie e ridefiniti nelle rispettive logiche.

Il primo pilastro individua i requisiti patrimoniali necessari per fronteggiare i rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi tipici dell'attività bancaria.

Il secondo pilastro richiede invece alle banche di dotarsi di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di meccanismi di governance più solidi.

Il terzo prescrive infine obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi

e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La Banca ha adottato e sviluppato nel corso degli anni un complesso di soluzioni organizzative, processi e politiche di rilevazione, monitoraggio e gestione dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, stabilite nelle rispettive linee generali dal Consiglio di Amministrazione. Lo svolgimento dei controlli di secondo livello in tema di governo dei rischi è affidato al Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo, mentre il Servizio Compliance è incaricato di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme.

Premesso quanto sopra, ci corre l'obbligo di illustrare – consapevoli della complessità tecnica della materia - le modalità di misurazione, gestione e mitigazione delle diverse tipologie di rischio che, sulla base del processo di autovalutazione interno, sono state identificate come rilevanti alla luce dell'operatività e del contenuto grado di complessità della Banca. Nella sezione E della Nota Integrativa, "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sono fornite ulteriori informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, mentre nella sezione F, "Informazioni sul Patrimonio", sono riportate appunto dettagliate informazioni relative ai fondi propri.

Rischio di credito

L'analisi della rischiosità connessa all'erogazione del credito - che costituisce la principale attività esercitata - assume particolare rilevanza ed è finalizzata a valutare la capacità della Banca di selezionare adeguatamente la clientela e le iniziative economiche meritevoli di affidamento, nonché l'efficacia del processo di erogazione, gestione, monitoraggio e controllo andamentale dei crediti erogati. In termini quantitativi il rischio di credito costituisce il rischio più rilevante, alla luce dell'elevata incidenza degli impieghi economici rispetto al totale dell'attivo patrimoniale.

La Banca misura il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata, che prevede l'applicazione di differenti coefficienti di ponderazione dei crediti in portafoglio a seconda del segmento di appartenenza della controparte affidata, del merito creditizio e della tipologia delle garanzie eventualmente acquisite. Per l'analisi e il monitoraggio puntuale e costante del rischio di credito, la Banca si avvale anche di un sistema gestionale, denominato "Credit Rating System - CRS", che classifica la clientela in base al merito creditizio, attraverso un sistema di scoring interno. Il sistema è costituito da un modello di misurazione del rischio di insolvenza di tipo statistico che, attraverso un'analisi fondamentale ed andamentale dei principali indicatori economico - finanziari della controparte, consente di valutare i principali dati del rapporto, stimandone la probabilità di default (PD – Probability of Default). Il sistema Credit Rating System costituisce inoltre la base di riferimento per il calcolo della perdita attesa utilizzato per la quantificazione delle rettifiche (svalutazione forfettaria) dei crediti in bonis, unitamente alla stima della perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default).

Nel corso del 2014 la Banca ha proseguito con le analisi ed i test interni funzionali all'adozione dei modelli di rating di seconda generazione sviluppati dall'outsourcer Cedacri (CRS Statistico). Le verifiche svolte hanno evidenziato come questi ultimi siano più performanti, rispetto ai precedenti, nell'individuazione dei segnali di deterioramento della qualità del credito.

La Banca inoltre utilizza la procedura "Collateral" fornita sempre dall'outsourcer Cedacri al fine di verificare le condizioni di ammissibilità generali e specifiche delle garanzie ipotecarie - così come definite dalla normativa di vigilanza prudenziale - per beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e disporre inoltre di un sistema efficiente di gestione delle garanzie ipotecarie. Tale procedura rappresenta altresì un valido presidio al rischio residuo, ovvero al rischio che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo inferiore a quello previsto. Il processo di monitoraggio dei crediti problematici è affidato rispettivamente al "Servizio Monitoraggio Andamentale", che si occupa di gestire le posizioni in bonis presentanti anomalie e le posizioni "scadute", ed al Servizio Preconfezionamento, che si occupa invece di posizioni ad incaglio e di esposizioni ristrutturate.

L'attività di monitoraggio dei crediti è poi supportata dall'applicativo "Quality Credit Management" fornito da Ceda-

cri che consente di individuare tempestivamente le controparti con anomalie, di suddividere la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca, e di personalizzare il percorso prescelto in termini di attori coinvolti e possibili azioni da intraprendere.

Specifiche declinazioni del rischio di credito sono inoltre costituite dal rischio di concentrazione per singolo prenditore e dal rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

Il rischio di concentrazione per singolo prenditore viene monitorato esaminando con modalità specifiche le esposizioni di importo rilevante verso controparti singole e tra loro connesse giuridicamente e/o economicamente, mentre la misurazione del rischio avviene utilizzando sull'intero portafoglio crediti un modello basato sull'indice di Herfindahl, in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Le verifiche sono condotte tempestivamente, al fine di mantenere il grado di concentrazione entro soglie coerenti con la politica di allocazione diversificata del portafoglio crediti definita dal Consiglio di Amministrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca utilizza, all'interno del processo ICAAP, il modello di valutazione proposto dal gruppo di lavoro appositamente costituito in seno all'ABI.

La Banca si avvale inoltre della procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management), messa a disposizione dall'outsourcer Cedacri, con l'obiettivo di fornire un supporto al calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), al processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) ed alla predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico prevalente il frazionamento del rischio di credito, condotta alla quale la Banca si è scrupolosamente attenuta.

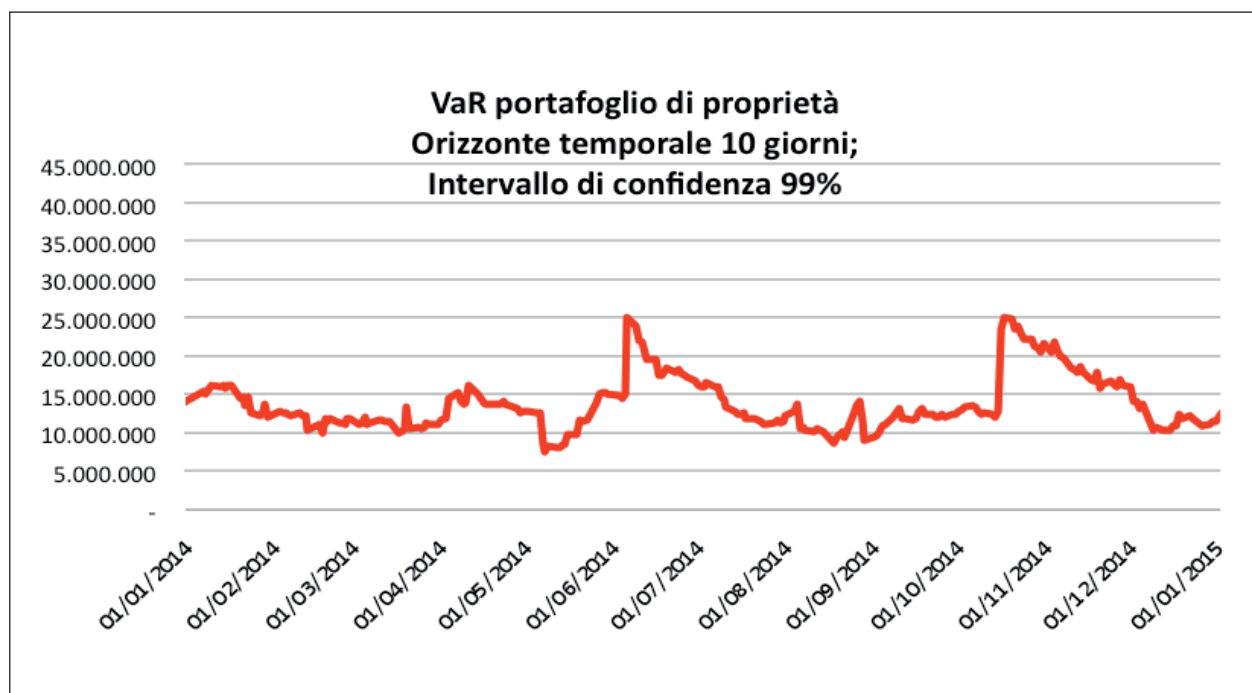
Rischio di mercato

La Banca ha sviluppato metodologie di rilevazione dei rischi di mercato che comprendono il rischio di prezzo, di tasso di interesse e di cambio coerenti con le strategie adottate e con le caratteristiche delle attività finanziarie detenute. L'Istituto nel 2014 ha confermato le preesistenti strategie di prudente gestione del portafoglio finanziario, finalizzate all'ottimizzazione della gestione della liquidità aziendale, orientando le scelte di investimento principalmente al mercato obbligazionario dei titoli di Stato dell'area Euro. Per aumentare le opportunità di investimento in settori di particolare specializzazione sono stati stipulati due accordi di gestione con due importanti operatori del risparmio gestito. Il portafoglio da loro gestito ammontava alla data del 31 dicembre 2014 ad euro 122 mln e risultava investito principalmente in quote OICR. Il mandato di gestione prevede precise limitazioni di rischio e schemi di composizione dell'investimento predefiniti.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (Value at Risk - VaR), in grado di esprimere sinteticamente ed in termini monetari il non facile concetto della "massima perdita possibile di un portafoglio statico, in relazione ad un orizzonte temporale e ad un livello di confidenza, scelti in ottica prudenziale".

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo ha utilizzato l'applicativo ERMAS, fornito da Prometeia. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici benchmark) sono fornite dal prodotto Risk Size. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico: utilizza cioè prudenzialmente un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

L'andamento dell'esposizione della Banca al rischio di mercato nel corso dell'esercizio, relativamente al portafoglio titoli di proprietà gestito internamente, misurato secondo la metodologia del V.a.R. sopra descritta, si presenta come segue:

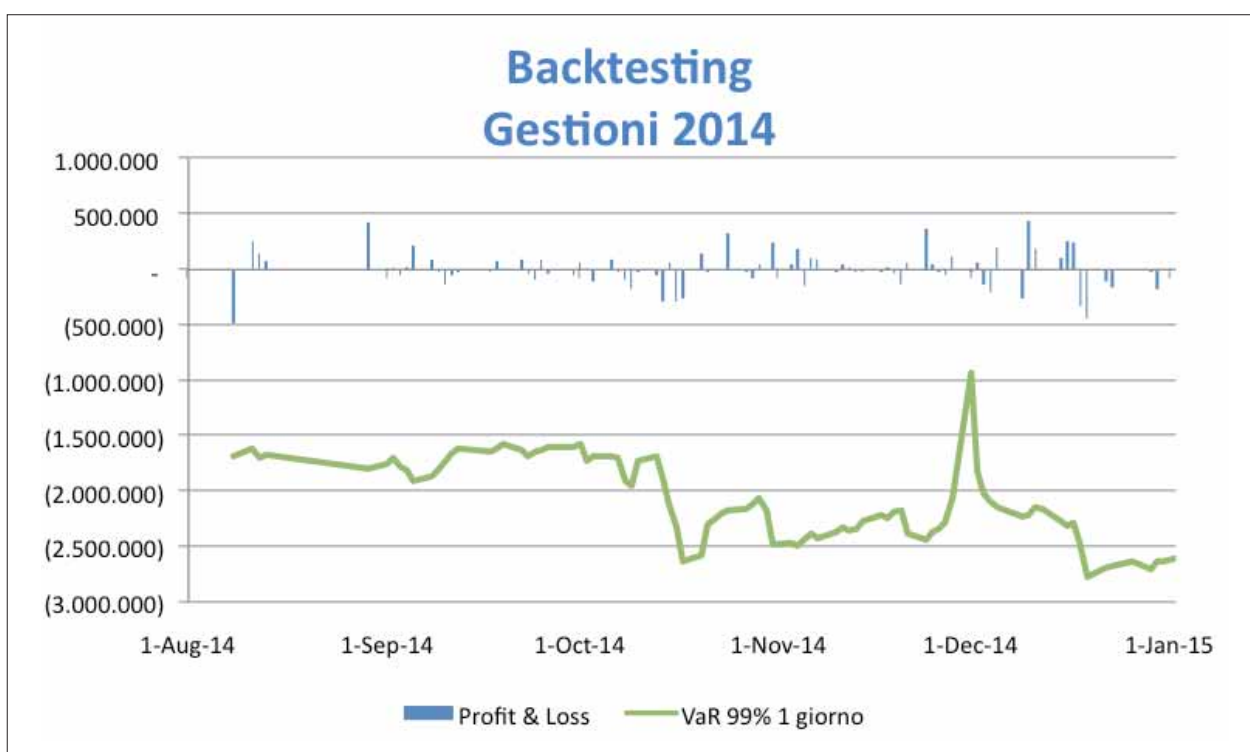
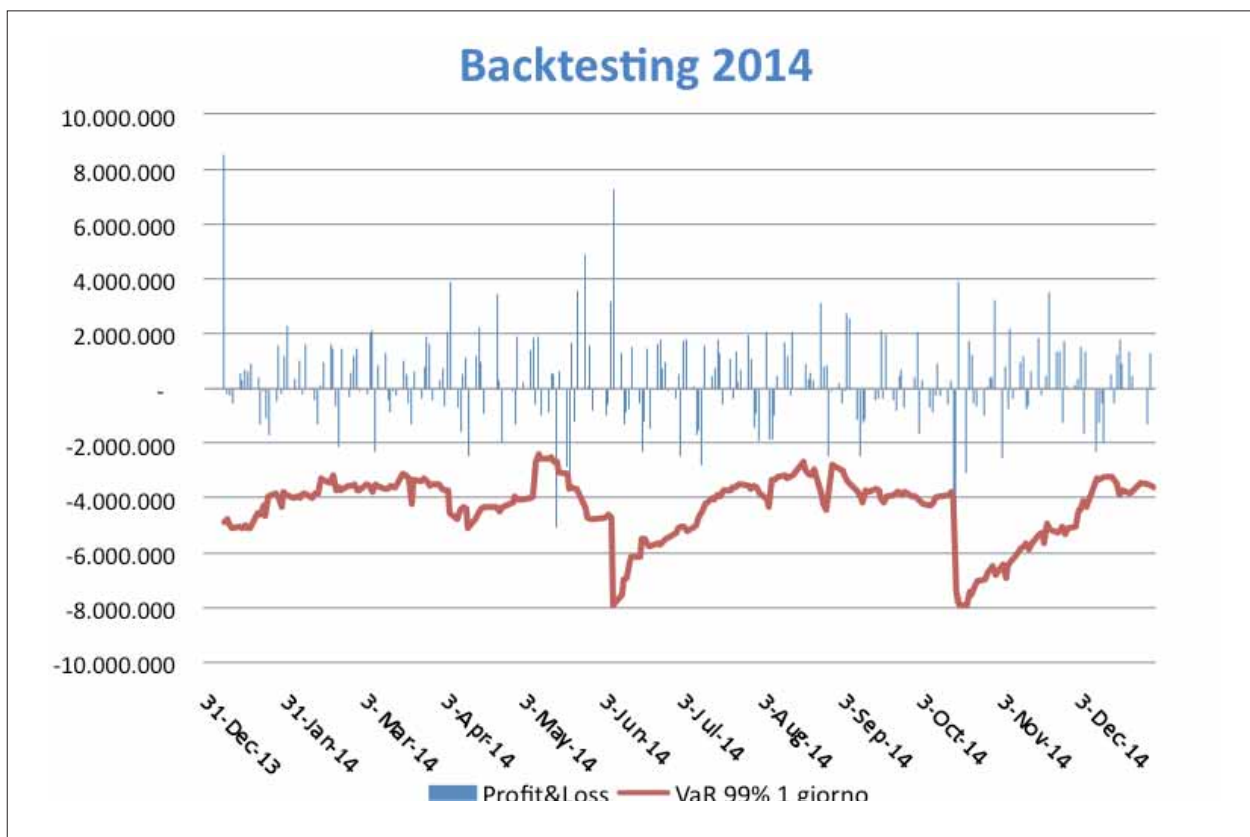


L'andamento del V.a.R., dal momento che il portafoglio titoli è quasi interamente composto da titoli di Stato italiani, si è allineato alle oscillazioni registrate sui relativi mercati. In particolare ha registrato i valori massimi ad inizio giugno ed a metà ottobre, a seguito della volatilità riscontrata sui mercati, che si è poi successivamente normalizzata. In particolare la punta massima di ottobre è da attribuire all'acuirsi della crisi greca e ad altre notizie negative relative all'area Euro; la situazione è successivamente andata normalizzandosi anche a seguito della progressiva riduzione dello spread Btp-Bund.

Nello specifico il V.a.R. misurato sul portafoglio titoli obbligazionari alla fine dell'esercizio è risultato in netta diminuzione rispetto al valore di inizio anno, anche a seguito della sensibile riduzione della Duration, pari a 655 giorni al 31 dicembre 2014 (rispetto ai 1.424 giorni del 31 dicembre 2013), che si è confermata ampiamente entro il limite massimo stabilito dal Consiglio di Amministrazione (5 anni).

Dall'analisi di "backtesting" condotta nel 2014 e come si evince dal grafico, sono stati rilevati 2 soli casi di superamento del V.a.R., registrati a metà maggio e a metà ottobre, in corrispondenza della diffusione sui mercati di notizie negative in merito sia all'andamento dell'economia reale italiana sia alla crisi greca.

A partire dalla seconda metà del 2014 e al fine di monitorare anche la rischiosità del portafoglio affidato ai gestori esterni, si è inoltre proceduto a calcolare giornalmente il V.a.R. anche su tale portafoglio, sottoponendolo al relativo backtesting. La figura riportata evidenzia l'andamento del V.a.R. a 1 giorno e l'analisi di backtesting; quest'ultima in particolare non ha evidenziato casi di superamento del V.a.R. confermando l'attendibilità della misurazione effettuata.



Rischio operativo

Il rischio operativo è costituito dalla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

La Banca provvede alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo B.I.A. - Basic Indicator Approach - ossia metodo dell'indicatore di base, secondo il quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 della CRR.

Il presidio del rischio operativo, in ogni caso, è oggetto di costante attenzione sia nelle diverse fasi dei processi e delle procedure operative sia nell'ambito delle periodiche verifiche di adeguatezza del sistema adottato, svolte con il contributo delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale - assieme alla competente funzione di Risk Management - dell' Internal Audit, della Compliance e dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Al fine di contenere le conseguenze negative, in termini economici e reputazionali, derivanti dall'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, la Banca ha inoltre adottato il Piano di continuità operativa, volto a cautelare l'Istituto a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività ed ha effettuato altresì la mappatura dei principali processi operativi.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi la Banca ha poi adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo dei rischi medesimi. Al riguardo è stato predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi ad eventi e perdite operative, che permette la creazione di un database per la rilevazione delle perdite operative presso ogni unità organizzativa centrale e di rete. A supporto di tale sistema è stata adottata la procedura LDC (Loss Data Collection) di Cedacri, che consente di raccogliere i dati relativi alle specifiche fattispecie classificandoli secondo le logiche di Basilea 2. La raccolta degli eventi che hanno comportato perdite operative consente alla Banca di individuare tempestivamente il reiterarsi di eventi o comportamenti negativi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Nell'ambito del rischio operativo il recente aggiornamento normativo ha posto particolare enfasi sul rischio informatico, attribuendo alle funzioni di controllo interno il compito di accertare l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche. La Banca nel corso del 2014 ha formalizzato la "Metodologia per l'analisi ed il trattamento dei rischi informatici" sulla cui base è stato predisposto il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico". In particolare, sono stati quindi rilevati i processi "critici", individuati i rischi informatici e di continuità operativa ad essi correlati, ed aggiornato di conseguenza il "Piano di gestione delle emergenze e della continuità operativa". L'analisi ha evidenziato come i rischi residui individuati in capo alla struttura siano da considerarsi sostanzialmente bassi e pertanto coerenti con la propensione al rischio della Banca.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse è generato dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario, che è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza. La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

Anche la misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scaden-

ze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione del rischio di tasso includono nelle rilevazioni anche la stima dell'effetto legato alla componente "core" delle poste a vista. La misurazione della variabilità del valore economico delle attività e passività della Banca per monitorare il valore attuale del patrimonio, viene effettuata attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis", che permettono di verificare la sensitività del valore economico della Banca al variare dei tassi di interesse.

Viene inoltre effettuato il calcolo dell'esposizione al rischio tasso in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare 285/2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (+/- 200 punti base) ed i "fondi propri". La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio entro la soglia massima fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute, oppure impiegate in opera-

zioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca ha inoltre predisposto un “Contingency Funding Plan”, quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità che indica, in dettaglio, le persone e le strutture responsabili - in caso di necessità - dell’attuazione delle politiche di funding di tipo straordinario, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina in esame.

Nel corso del 2014 la Banca ha implementato la misurazione degli indicatori di liquidità “Liquidity Coverage Ratio” (LCR) e “Net Stable Funding Ratio” (NSFR) previsti dal Framework di Basilea III. In particolare il calcolo dell’indicatore LCR è stato ulteriormente implementato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato del 10 ottobre 2014 emesso ad integrazione del Regolamento UE N. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), mentre l’indicatore NSFR è stato definito sulla base del documento del Comitato di Basilea del gennaio 2014.

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

Non è superfluo affermare che la Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base del relativo indicatore, calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all’Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell’indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei ratios patrimoniali di Vigilanza

Rischio strategico

Il rischio strategico è costituito dal rischio, sia attuale sia prospettico, di incorrere in una flessione degli utili o del capitale della Banca derivante da variazioni del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall’attuazione inadeguata di decisioni, nonché dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha adottato una politica di attenuazione del rischio strategico che poggia prevalentemente sulla formalizzazione di un processo decisionale analitico, prudente e condiviso. Le scelte decisionali si basano sull’osservazione attenta e costante del mercato di riferimento, sull’attivazione graduale di nuovi servizi e/o prodotti, su un processo di pianificazione strategica e operativa formalizzato e su una costante attività di rilevazione e monitoraggio dell’andamento aziendale e dei relativi scostamenti dagli obiettivi prefissati.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è costituito dal rischio, attuale o prospettico, di una flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di reputazione è innescato da fattori originari ascrivibili, per la maggior parte, al rischio operativo; le perdite associate al rischio di reputazione possono essere più elevate rispetto a quelle imputabili all’evento di rischio originario.

La Banca, mediante interviste ai responsabili delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi e dei processi, effettua una valutazione autodiagnostica dell’esposizione prospettica al rischio reputazionale, al fine di monitorare le aree di operatività più esposte a tale rischio e di sensibilizzare i principali attori coinvolti.

L'attività commerciale

Se c'è un fattore che differenzia e caratterizza il profilo delle banche - al di là delle loro dimensioni, della specificità delle politiche gestionali o dell'ampiezza dei territori serviti - questo è certamente da ricercare nell'approccio e negli stili di relazione con la clientela: nel modo, cioè, di "fare banca" secondo precisi modelli di comportamento.

E il modello nel quale ci riconosciamo - che pure è una forma mentis - è quello della banca del territorio: l'attaccamento ai valori del lavoro e del risparmio; la consapevole responsabilità di essere parte integrante delle comunità locali; la volontà di contribuire al loro sviluppo economico e sociale svolgendo al meglio e in condizioni di efficienza il nostro compito. Nella fermezza di questi convincimenti, che sono gli stessi dal lontano 1898, si vengono poi a scrivere le politiche commerciali che cambiano in continuazione per adattarsi alle evoluzioni del contesto esterno e per adeguarsi, nel rispetto delle regole, alle mutevoli esigenze del mercato.

Diamo ora conto, attraverso le componenti che la descrivono, dell'articolazione dell'attività commerciale come è andata evolvendo nel trascorso esercizio.

Le politiche e la rete commerciale

Sia pur con i severi limiti imposti dai profili di rischio e da una domanda di credito in flessione, la gestione aziendale è stata incentrata anche nel 2014 sull'intermediazione creditizia, che ha nell'adeguata patrimonializzazione il corretto presupposto e nelle famiglie e nelle piccole medie imprese gli imprescindibili punti di approdo.

Ai tratti salienti della gestione caratteristica, quella che si sostanzia nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito, abbiamo dedicato ampio spazio nella parte iniziale di questa relazione, ponendo in evidenza come l'impegno di tutta la struttura commerciale si sia concentrato sulla missione tipica della banca popolare: quella di essere all'altezza della fiducia dei depositanti e di fornire credito a chi merita fiducia.

Ma analogo impegno, oltre all'attività tradizionale della raccolta e degli impieghi e dentro un'impostazione concettualmente lontana dalle logiche della grande finanza, è stato riservato nel 2014 allo sviluppo di tutta l'area dei servizi, componente sempre più rilevante nella formazione del margine di intermediazione. Attraverso una accurata selezione tra controparti specializzate, sono stati così perfezionati - in linea con le direttrici del Piano Strategico - specifici accordi finalizzati in particolare alla distribuzione di prodotti di terzi, con particolare riguardo a quelli assicurativi e a quelli legati ai servizi di investimento.

Il coordinamento di tutta l'attività commerciale è svolto dalla Direzione Mercato, che si avvale della funzione di "pianificazione strategica, marketing e prodotti" - alla quale è demandato il compito di aggiornare e sviluppare la struttura del "listino", di curare le campagne pubblicitarie e di vigilare sul sistema di budgeting - e del Settore Commerciale, che ha il compito di coordinare le sei aree territoriali alle quali fanno riferimento le 61 filiali della Banca. La rete commerciale, suddivisa nelle Aree "Nord Ovest", "Nord Est", "Sud Ovest", "Brescia Sede", "Valsabbia" e "Verona", ha visto nel corso dell'anno la chiusura della filiale di Ponte Caffaro, collocata nell'Area Valsabbia, con il trasferimento dei rapporti - nella salvaguardia della continuità e della comodità di servizio - alla contigua filiale di Lodrone. Contestualmente, è stata aperta in Corso Milano la terza filiale nella città di Verona, al fine di incrementare le quote di mercato nel capoluogo e sfruttare maggiormente le notevoli potenzialità della piazza. L'apertura - avvenuta con le insegne del Credito Veronese, marchio con cui la Banca è presente nel territorio scaligero - segnala la fiducia e la volontà della Banca di crescere e rafforzare la propria presenza sul territorio in un momento di mercato in cui si assiste sempre più frequentemente al fenomeno della chiusura di sportelli bancari.

Mentre prosegue la rivisitazione del catalogo prodotti, finalizzata a garantire strumenti moderni e competitivi all'interno del sistema di offerta, anche attraverso nuove partnership commerciali, si va intensificando una parallela attività di sviluppo dell'immagine e della notorietà del marchio aziendale grazie ad appropriate iniziative promozionali e di comunicazione. In tal senso, tenuto conto che anche la partecipazione agli eventi fieristici e culturali del territorio

è per la Banca un potente momento di comunicazione, il 2014 è stato un anno particolarmente “loquace”; oltre alle tradizionali presenze alla fiera agricola di Montichiari a febbraio, al meeting immobiliare di Brescia a marzo e alla fiera di Gavardo a maggio, è stata sperimentata con successo - grazie anche all’apporto del personale dipendente intervenuto con entusiasmo - la presenza al Vinitaly a Verona a marzo e allo “Sportshow” di maggio a Brescia.

L’offerta dedicata ai Soci

Nel generale stato di apprensione che ha caratterizzato le motivazioni della clientela nell’allocazione dei propri risparmi è emersa anche nel corso del 2014 la fiducia nei confronti della Banca e dei suoi fondamentali, che si è espressa, unitamente all’espansione dell’operatività nelle tradizionali relazioni operative, nel costante sviluppo della compagine sociale. Sui lineamenti di tale sviluppo ci siamo intrattenuti in precedente analogo capitolo.

Nel trascorso esercizio è stata poi completamente ridisegnata l’offerta dedicata ai Soci, la più importante, vista la natura cooperativa della Banca, riservando nuovi e significativi vantaggi ai detentori di almeno 500 azioni e ai “soci azienda” possessori di almeno 1.000 azioni. Le nuove convenzioni prevedono, oltre ad apprezzabili coperture assicurative e interessanti agevolazioni per una pluralità di rapporti, tassi d’interesse davvero competitivi per le diverse forme tecniche sia di raccolta sia di finanziamento, in particolare per l’acquisto della prima casa. Attualmente usufruiscono delle convenzioni quasi 21.000 persone.

Le convenzioni di conto corrente

È proseguita, grazie al supporto di iniziative mirate e al favore delle condizioni praticate, l’offerta delle convenzioni di conto corrente che allargano il perimetro tradizionale dei servizi bancari a facilitazioni in altri ambiti, quali il Conto Rosa ed il Conto Evergreen. Il primo, dedicato alle donne, ha visto crescere da 2.368 a 3.200 il numero dei fruitori, il secondo, dedicato ai pensionati e agli over 65, è quasi raddoppiato, passando da 593 ad oltre 1.000 aderenti.

Grande successo ha poi riscosso il “Conto Giovani”, riservato agli under 30, che è stato rivisitato ed arricchito nella sua formula all’inizio del 2014; oltre a nuovi vantaggi e sconti presso esercenti convenzionati per tutti i titolari, è stato organizzato un simpatico ed apprezzato concorso a premi per tutti i nuovi partecipanti all’iniziativa. I titolari della convenzione sono cresciuti da 2.440 a 3.874.

Sempre con l’obiettivo di promuovere l’acquisizione di nuovi flussi di clientela, la Banca ha poi organizzato, con la collaborazione di una società specializzata, un’inedita iniziativa attraverso il concorso denominato “Vieni, Vedi e Vinci”. Il concorso prevedeva due fortunate possibilità: la prima, che ha natura di “vincita istantanea”, permetteva tramite un “gratta e vinci” di concorrere ai premi direttamente in filiale. La seconda prevedeva l’estrazione finale tra tutti i partecipanti di 50 premi denominati “TOP Star” consistenti in utili oggetti di valore che vanno dalla macchina fotografica sino al televisore LCD. Nel mese di ottobre si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso. I numeri finali hanno raccontato di un’iniziativa di successo, che ha coinvolto circa 700 persone, tra clienti storici e nuovi clienti, questi ultimi addirittura in numero di 400. L’iniziativa è nata per premiare il positivo “passaparola” tra i clienti soddisfatti dei prodotti e servizi offerti dalla Banca Valsabbina: clienti che trasmettono ogni giorno le proprie positive esperienze ad amici e familiari, contribuendo così alla costante crescita nel tempo del numero dei correntisti dell’Istituto.

La cerimonia di premiazione è stata un momento di particolare intensità dal punto di vista relazionale, per la gradevolezza dell’incontro tra un altissimo numero di clienti, la Direzione della Banca e il folto gruppo di dipendenti che ha curato l’iniziativa.

A conferma dell’apprezzamento riscosso dalla qualità dei servizi offerti e dalle iniziative promozionali a sostegno, i conti correnti hanno registrato un significativo incremento numerico, passando da 68.483 a 70.523, con una crescita quindi su base annua del 3%.

Il successo del filone dei conti correnti a pacchetto destinati a specifiche tipologie di clientela incoraggia ulteriori

sviluppi nei profili dell'offerta, tanto che sono previsti nuovi debutti anche nel corso del 2015, a partire da una nuova ed articolata convenzione di conto corrente pensata per i peculiari fabbisogni di un target esigente: quello dei liberi professionisti.

Gli impieghi ed il leasing

Pur in un anno di contrazione del volume complessivo degli impieghi per effetto della minor domanda di credito, la Banca - come già abbiamo riferito nelle pagine precedenti - non ha fatto mancare la propria vicinanza al territorio, assecondando, sia pur con criteri selettivi anche riguardo alle forme tecniche, le richieste da parte della clientela meritevole di un sostegno.

Positivo l'andamento della componente a medio termine, con nuove erogazioni per circa euro 335 milioni, di cui 120 relative a più di 700 finanziamenti alle PMI, garantiti all'80% dal fondo di garanzia del Medio Credito Centrale. Nel mese di novembre è stato messo a disposizione per 18 mesi un nuovo plafond di 50 milioni di euro, pre autorizzato dal Fondo Centrale di Garanzia, da utilizzare in favore delle Imprese del nostro territorio che non raggiungono, secondo le attuali regole, i criteri minimi di bilancio per l'accesso a detto fondo di garanzia. L'iniziativa permette di aggregare a questa interessante formula commerciale più di 4.000 nuove aziende che sarebbero invece rimaste escluse da tale favorevole possibilità di accesso al credito.

Nell'ambito dei finanziamenti a medio/lungo termine alle famiglie, nel corso del 2014 sono stati erogati 375 nuovi mutui per l'acquisto della prima casa, per un importo di euro 45 mln.

La consapevolezza che l'investimento nell'acquisto dell'abitazione sia fondamentale per le famiglie e che il sostegno concreto della propria Banca crei le condizioni per relazioni fiduciarie di lungo periodo, sono alla base della decisione di rivisitare l'offerta - all'insegna di condizioni ancor più favorevoli e competitive - nello specifico comparto dei mutui prima casa. La proposta della Banca prevede infatti la possibilità di accedere ad un finanziamento ad un tasso pari all'euribor a 3 mesi più uno spread dell'1,95%, per mutui che possono raggiungere il 60% del valore dell'immobile. Il catalogo prodotti ospita una tipologia di mutui alquanto differenziata in relazione alle diverse esigenze della clientela: ad esempio, con profili di rimborso a rata crescente per le giovani coppie; oppure con piani a rata costante o tassi massimi predefiniti, per chi desidera proteggersi da futuri rialzi dei tassi di mercato.

In relazione alle peculiarità del tessuto economico del mercato di elezione, è stata dedicata una vigile attenzione anche allo sviluppo dei servizi rivolti alle imprese, in particolare nei settori dell'operatività con l'estero e dell'accesso al mercato dei capitali. In quest'ultimo ambito è stata sottoscritta una partnership con una primaria società di servizi per accompagnare le aziende con importanti piani di sviluppo verso l'emissione dei c.d. "minibond", introdotti dal decreto "Destinazione Italia".

Per quanto attiene il comparto del leasing, ove l'operatività della Banca si avvale dell'efficace e consolidata partnership con il gruppo SG, nel corso dell'anno sono stati perfezionati 186 contratti per un controvalore di 19 milioni.

La raccolta

Altro capitolo di rilevante interesse per lo sviluppo delle politiche commerciali è quello dei prodotti finanziari destinati al pubblico dei risparmiatori. Tra tutti meritano segnalazione i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, che rappresentano una tradizionale e stabile fonte di raccolta diretta largamente apprezzata dalla clientela per la semplicità e la linearità della loro struttura tecnica e negoziale.

Lo stock complessivo delle obbligazioni ha raggiunto la consistenza di circa un miliardo e 200 milioni di euro, nonostante le importanti scadenze dell'anno per oltre € 300 milioni, quasi integralmente sostituite con nuovi collocamenti, esclusivamente a tasso fisso.

Anche la formula del "time deposit", strumento che consente una remunerazione delle giacenze superiore a quella del conto corrente per i depositi a vista, ha confermato tutta la propria attualità all'interno delle valide linee di pro-

dotto riservate alla clientela risparmiatrice: a fine anno la consistenza ha raggiunto i € 246 mln.

La raccolta indiretta si attesta ad euro 1.279 mln, in crescita del 10,1% rispetto all'esercizio precedente, grazie in particolare al positivo andamento dei fondi comuni (+ 49,3%) e della raccolta assicurativa (+ 21,2%). Il risparmio gestito ammonta così ad euro 456 mln (+ 35,2%), segnando un progresso dal 29% al 36% del totale della raccolta indiretta.

Il risparmio gestito

Nell'ambito del risparmio gestito è stata intensificata la collaborazione con intermediari qualificati del settore, finalizzata ad arricchire la gamma di prodotti a disposizione della clientela. La Banca ha in essere accordi con Arca sgr, Azimut sgr, Eurizon sgr, Templeton, Anima sgr, Aletti Gestielle, Amundi funds, Fortis&Parvest Sicav, Generali Sicav, Nordea funds, Raiffeisen funds, Pictet Sicav e DWS: tutti primari marchi del mercato finanziario specializzati nell'offerta - strutturata su una molteplicità di linee - di fondi comuni di investimento; lo stock a fine 2014 ha superato € 250 milioni.

Ad ulteriore rinforzo della gamma di prodotti offerti nell'ambito del risparmio gestito, la Banca ha concluso nel corso dell'anno un importante accordo con Banca Patrimoni Sella per il collocamento di gestioni patrimoniali. Queste ultime sono collaudate forme di investimento che permettono al risparmiatore di affidare, tramite un mandato, l'investimento del proprio patrimonio ad un operatore qualificato e vigilato. La proposta commerciale si articola su cinque linee predefinite in funzione della propensione al rischio del cliente: le soglie di accesso alquanto contenute - prevedendosi importi minimi di soli € 20 mila - e l'ampia diversificazione dell'offerta, consentono la partecipazione a forme di investimento altamente specializzate, profittevoli e coerenti con gli obiettivi reddituali e temporali di ogni tipo di cliente.

Le polizze e soluzioni assicurative

Grazie alla consolidata partnership con il Gruppo Zurich, attivata nel lontano 2001, in tutte le filiali di Banca Valsabbina è possibile sottoscrivere, a condizioni invero favorevoli e trasparenti, polizze e formule assicurative pensate per la tutela della persona e della famiglia, ma anche progettate nella logica del risparmio e degli investimenti.

Il rapporto di collaborazione con la predetta Compagnia, sperimentato in tanti anni di efficace intesa operativa, prevede la distribuzione di polizze standardizzate e non, oltre che esclusive coperture - polizze collettive - che garantiscono alla clientela le più alte protezioni assicurative riducendo al minimo il costo.

A fine anno, lo stock di prodotti Zurich destinati al risparmio collocati presso i nostri clienti ha raggiunto € 202 milioni, con una crescita di circa € 40 mln rispetto all'anno precedente. Oltre al capitolo delle tradizionali gestioni separate, notevole successo ha avuto la Z-Platform: un prodotto a vita intera di tipo unit linked che consente al cliente sottoscrittore di scegliere tra i migliori fondi comuni di investimento, selezionati dalla compagnia ed emessi dai principali player del mercato, normalmente non accessibili al cliente retail. Il contratto è basato su due fondamentali prestazioni: una assicurativa, in caso di decesso dell'assicurato e una finanziaria, legata all'andamento dei fondi comuni prescelti nel periodo di validità della polizza.

Anticipata già nella relazione dello scorso anno, a fine 2014 è divenuta operativa un'interessante e attesa nuova copertura denominata "Tutti protetti". La nuova polizza è destinata non solo alle persone fisiche, ma anche alla clientela societaria interessata ad assicurare le figure chiave (Key Men) che operano all'interno della propria struttura: la formula prevede una copertura assicurativa contro gli infortuni e l'invalidità permanente da malattia, ma anche il rimborso - secondo predefiniti importi - di spese mediche ospedaliere.

Assai positivo si è rivelato nell'anno il collocamento dei prodotti vita e danni già a catalogo (tra i quali temporanea caso morte, incendio e scoppio, infortuni e salute), grazie a premi competitivi, coperture chiare e complete e semplicità contrattuale. Largamente apprezzata dalla clientela anche la polizza "Vita Privata", che copre la responsabilità civile del capofamiglia.

Grazie alla riconosciuta esperienza di Zurich nell'ambito specifico, i prodotti danni offerti alle imprese (Tutela Aziende e D&O) sono tra i più conosciuti e competitivi presenti sul mercato per quanto riguarda la qualità delle garanzie prestate.

Carte di debito e di credito

Un cenno merita lo sviluppo assai sostenuto degli strumenti di pagamento rappresentati dalle carte di debito e di credito. La seguente tabella dà conto della dinamica delle postazioni Bancomat e di quella dei POS, il numero delle operazioni effettuate e le consistenze movimentate:

	2010	2011	2012	2013	2014
Postazioni Bancomat ATM	60	60	68	66	66
Numero operazioni effettuate	786.021	807.558	862.254	875.207	896.746
Importi movimentati (in milioni di €)	125	133	148	153	159
Postazioni POS	1.343	1.484	1.937	1.799	2.008
Numero operazioni effettuate	1.133.437	1.321.361	1.645.407	1.867.782	2.198.200
Importi movimentati (in milioni di €)	89	108	133	140	159

L'esame dei dati riportati nella tabella permette l'immediata constatazione di quanto il tema legato ai sistemi di pagamento sia tra quelli candidati ad assumere crescente rilievo strategico nell'economia dell'impresa bancaria. Le dinamiche di accelerazione degli strumenti di pagamento, legate in parte allo spostamento delle abitudini dei consumatori e in parte alla normativa sulla limitazione dell'uso del contante, sono già ben evidenti e destinate comunque ad ulteriori sviluppi.

Anche il nostro osservatorio conferma le circostanze: per quanto riguarda l'impiego dei POS, nel 2014 è stato superato il numero delle 2.000 postazioni, con il rilevante incremento dell'11,6% rispetto all'anno precedente grazie anche all'impulso fornito dall'introduzione del Pos Mobile, realizzata in collaborazione con Cartasì.

La distribuzione delle carte di credito e la relativa movimentazione hanno confermato esse stesse l'inarrestabile dinamica dei pagamenti sostitutivi del denaro contante: ad integrazione dei dati riportati in tabella precisiamo che lo stock di carte di debito, credito e prepagate in circolazione a fine anno ha superato le 77 mila unità; l'incremento delle carte di credito emesse nel corso del 2014 è stato di circa 3.000, delle quali 1.992 tramite CartaSì (Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane) e 1.003 tramite American Express.

Digitalizzazione dei servizi bancari

Mentre la tecnologia avanza, dischiudendo opportunità inimmaginabili anche solo pochi anni fa, la Valsabbina guarda con interesse alle applicazioni di banca virtuale per ampliare il perimetro dei servizi fruibili dalla clientela attraverso il web: consapevole infatti della rapidità dei mutamenti in atto sul fronte della digitalizzazione dei servizi bancari, sta seguendo in prima fila, in collaborazione con il proprio outsourcer informatico Cedacri, le innovazioni che possono consentire con economica semplicità l'utilizzo dei servizi della Banca ovunque ci si trovi. Emblematico, al riguardo, come nel corso del 2014 abbia visto la luce "La ValsabbinaApp", l'applicazione software della Banca, scaricabile e fruibile da dispositivi smartphone e tablet per l'accesso ai servizi di home banking.

E in coerenza con lo sviluppo delle applicazioni tecnologiche, dallo scorso giugno è comparso in rete il nuovo sito internet aziendale, rivisto con ogni accuratezza per facilitarne la navigazione nell'esteso perimetro dei contenuti, sia dispositivi sia informativi. A fine 2014 gli utilizzatori dei servizi di "Banca Virtuale" - denominati "Valsabbina online" e "Valsabbina corporate" - erano complessivamente 26.569, contro i 23.844 di fine 2013. Il vistoso incremento dell'11% è stato conseguito grazie anche all'impulso che la Banca ha voluto darne in termini divulgativi e promozio-

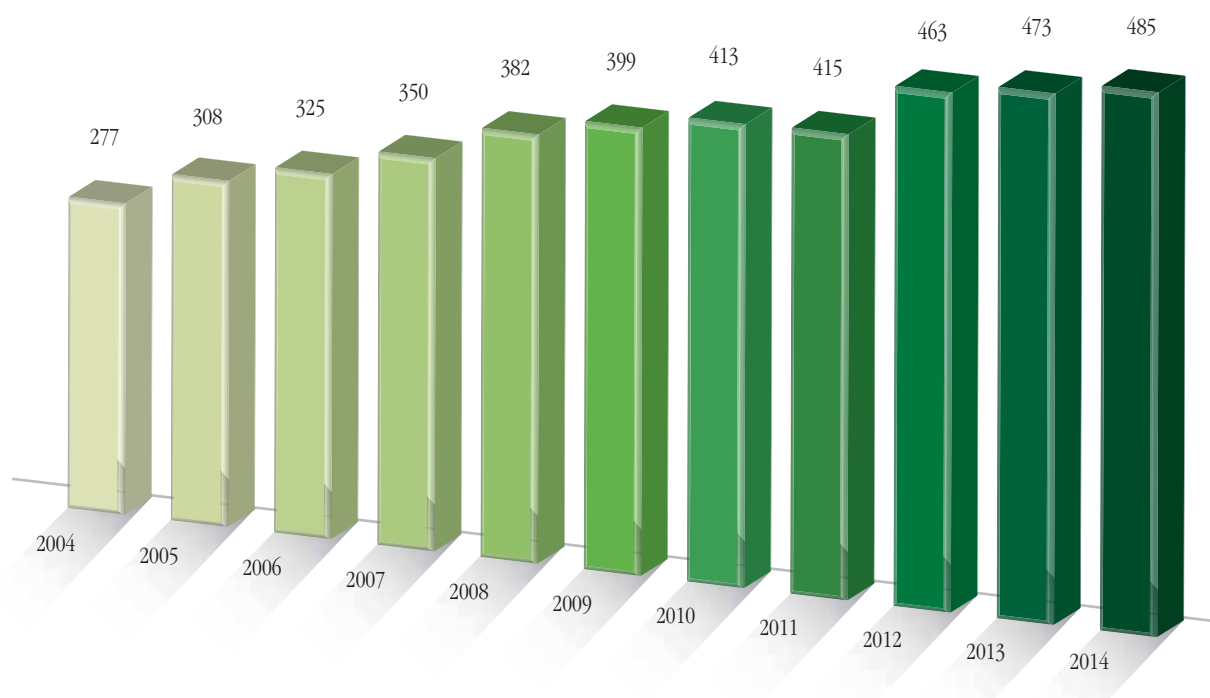
nali, ma sempre nell'ottica di considerare questo tipo di servizi in termini di integrazione e complementarietà rispetto alla relazione personale e diretta che si compie all'interno dell'organizzazione delle filiali.

Le risorse umane

È largamente condiviso il giudizio, sempre ribadito all'interno delle nostre relazioni, che nell'impresa bancaria - tipicamente attività di servizio, per di più basata sul rapporto fiduciario con la clientela - la risorsa umana svolge un ruolo primario e risolutivo per il raggiungimento degli obiettivi e per l'affermazione di un'immagine che sia percepita dal mercato come tratto distintivo dell'azienda.

È proprio dall'impegno dei nostri collaboratori, dalla loro preparazione professionale, dal loro senso di appartenenza e di identificazione con l'Istituto che deriva infatti la qualità dei risultati, così come dai loro quotidiani comportamenti scaturiscono quei valori che arricchiscono il profilo reputazionale della Banca; componente immateriale, quest'ultima, ma tutt'altro che invisibile, soprattutto in un contesto competitivo molto affollato dentro il quale le culture, le abitudini, gli stili di relazione tra le persone sono così diversi da consentire un confronto.

Numero dipendenti



Alle politiche di gestione e di sviluppo delle risorse umane all'interno della Valsabbina sono sempre state dedicate le migliori attenzioni con il preciso obiettivo di fare emergere da quel confronto competenze e valori assolutamente peculiari. Gli sforzi compiuti in questa direzione pare proprio siano stati premiati quando si consideri che i nostri collaboratori si distinguono innanzitutto per la professionalità, il tratto e la capacità di ascolto.

Il preliminare commento svolto attorno alle risorse umane della Valsabbina, lungi dall'apparire un atto di vanità, è invero un riconoscimento che trova conferme anche nell'alto tasso di produttività del lavoro: non sono certo tante le banche che con le stesse unità di organico producono il valore economico che questa nostra relazione va analiticamente mettendo in evidenza.

Il grafico sopra riportato dà conto delle dinamiche quantitative: al 31 dicembre 2014 il personale è aumentato di

12 unità rispetto all'esercizio precedente, a seguito di 21 nuove assunzioni e di 9 cessazioni. L'incremento è stato determinato sostanzialmente dagli stessi fattori messi in evidenza nel precedente esercizio: lo sviluppo dei volumi di attività nella rete, connotata da una crescente complessità tecnica e operativa e gli interventi di potenziamento delle strutture centrali che hanno interessato prevalentemente le funzioni di controllo e i settori commerciale e crediti. Non poco rilievo assumono, nella determinazione del fabbisogno di personale, i gravosi carichi di lavoro richiesti dagli adeguamenti alle continue evoluzioni del quadro regolamentare alla luce non solo della vigilanza unica europea.

Gli obiettivi di crescita pianificati nel Piano Strategico triennale, ambiziosi ed impegnativi, comporteranno certamente riflessi e ricadute sulle politiche di gestione del Personale in tema di organizzazione del lavoro, di processi produttivi, di formazione e, naturalmente, anche di costi. Tutti temi che, nel momento in cui si va scrivendo questa relazione, si innestano come variabili importanti sia nel negoziato per il rinnovo del contratto nazionale della categoria sia nel Job Act in corso di approvazione. E se è vero che il personale è la risorsa più importante dell'azienda, è anche vero e normale che ne rappresenti anche il capitolo di maggiore costo.

Tale consapevolezza ha sempre incitato a ricercare i migliori equilibri tra la componente qualitativa e quella quantitativa del personale, proprio in ottica di contenimento dei costi; e tale equilibrio ci pare sia oggi riflesso nell'appropriata configurazione dei profili gerarchici e funzionali della struttura.

Il dato che fa sintesi del profilo delle politiche di gestione del personale è quello del costo medio per dipendente, pari a 69 mila euro contro i 75 mila a livello di sistema. Il confronto dispensa da ulteriori commenti.

La seguente tabella descrive la distribuzione del personale suddiviso per inquadramento.

Distribuzione del personale per inquadramento						
	2014	%	2013	%	2012	%
Dirigenti	9	1,9%	9	1,9%	9	2,0%
Quadri direttivi 3° e 4° livello	103	21,2%	100	21,1%	96	20,7%
Quadri direttivi 1° e 2° livello	76	15,7%	69	14,6%	63	13,6%
Restante personale:	297	61,2%	295	62,4%	295	63,7%
di cui: apprendistato	1	0,2%	-	-	1	0,2%
in somministrazione	2	0,4%	5	1,1%	4	0,9%
TOTALE	485	100,0%	473	100,0%	463	100,0%

Delle 485 persone in organico a fine anno, 152 svolgono la propria attività nelle strutture di sede centrale e 333 operano nella rete di vendita, composta da 61 filiali distribuite nelle Province di Brescia, Trento, Verona e Mantova. Il personale che opera sul mercato rappresenta quasi il 70% dell'intero organico. Il dato sottolinea le favorevoli condizioni di efficienza operativa conseguita dall'efficace governo di due processi fondamentali: la gestione della mobilità interna per propiziare l'avanzamento verso posizioni a crescente contenuto professionale e di responsabilità di ruolo e la pianificazione delle attività formative per rispondere al fabbisogno di competenze coerenti con le attese e con gli indirizzi aziendali.

La componente femminile continua a rappresentare quasi un terzo dell'intero organico, essendo costituita da 152 collaboratrici, impegnate anche in ruoli di responsabilità sia nella rete sia nelle funzioni centrali: all'interno della componente femminile operano tutte le 16 figure che prestano servizio a tempo parziale.

Relativamente agli aspetti anagrafici la Valsabbina è una banca relativamente giovane: l'età media complessiva a fine anno era pari a 40,5 anni (38,8 anni per la sola componente femminile) e l'anzianità di servizio a 11,6 anni (11,9 anni per la sola componente femminile).

Distribuzione del personale per età, anzianità di servizio e sesso					
	2014	2013	2012	2011	2010
età media	40,5	40,0	39,1	38,3	37,7
anzianità di servizio	11,6	11,2	10,8	10,8	10,3
maschi	333	322	313	283	282
femmine	152	151	150	132	131
TOTALE	485	473	463	415	413

Il tasso di scolarizzazione in Banca Valsabbina si esprime ad elevati livelli: i dipendenti in possesso di laurea raggiungono infatti il 45,8%, mentre il dato medio di sistema si ferma al 35,8%, e quelli con diploma di scuola media superiore raggiungono il 52,2%. La componente femminile evidenzia a propria volta un livello di scolarizzazione comparativamente più alto, con una quota di laureate pari al 50% e di diplomate di scuola media superiore pari al 49,3%.

L'attività di formazione si è concentrata primariamente, secondo una filosofia aziendale che si ispira al buon senso, sull'apprendimento sul campo mediante l'affiancamento al personale esperto e la rotazione nelle mansioni. Ad integrazione e supporto di tale prassi interviene poi l'attività formativa tradizionale, in parte a contenuti obbligatori, finalizzata ad accrescere le competenze tecniche, gestionali e manageriali dei collaboratori.

L'articolazione dei piani ha coinvolto nell'anno ben 438 persone, corrispondenti ad oltre il 90% dell'intera popolazione interna, con l'erogazione di 21.361 ore complessive corrispondenti ad una media di 44 ore di formazione pro-capite. Nell'anno precedente i fruitori di almeno un corso di formazione erano stati 434 (91%), con oltre 39 ore di formazione pro-capite.

Per il suo carattere innovativo è da evidenziare il progetto "L'eccellenza commerciale", metodologia di affiancamento on the job da parte di uno psicologo del lavoro a supporto di alcuni responsabili di filiale nell'attività di gestione della stessa. Nello specifico si è attivato il percorso di affiancamento di due giornate per nove responsabili, mentre si è concluso per altrettanti nove il percorso iniziato nel 2013 con una giornata di richiamo per verificare a distanza di circa un anno le eventuali difficoltà incontrate nell'apportare i ricercati fattori di cambiamento.

Il progetto è tuttora in corso e registra un diffuso consenso.

Si è altresì dedicato un buon numero di ore ai temi dello sviluppo commerciale con l'estero sia da un punto di vista normativo che operativo / procedurale, e a quelli di area legale che hanno permesso approfondimenti sui temi relativi alle procedure concorsuali, alle successioni, alle tematiche del diritto societario.

Anche la gestione del credito è stata oggetto di interventi formativi con giornate d'aula, riservate sia agli analisti interni che agli addetti di filiale, sui temi dell'analisi di bilancio, del monitoraggio del credito, della gestione dei finanziamenti in bonis.

Pari attenzione è stata rivolta al consolidamento delle relazioni commerciali con la clientela attraverso specifici percorsi formativi rivolti ai colleghi addetti alle vendite: quanto ai contenuti sono stati privilegiati quelli sui prodotti e servizi a listino, sulle tecniche di vendita e di approccio alla clientela e sulla gestione del tempo.

Ampio spazio è stato poi dedicato alla formazione che, per specifica previsione contrattuale, viene qualificata come obbligatoria: normativa in materia di bancassicurazione, di antiriciclaggio, di sicurezza sul lavoro e di privacy. Non di rado la docenza è stata assicurata con il concorso del personale interno che si rivela come il veicolo più efficace e credibile per trasmettere le informazioni ed educare al giudizio nei comportamenti della quotidiana operatività.

La pianificazione delle attività formative e di addestramento, che ha cadenza annuale, si è avvalsa di tutti gli strumenti a disposizione: incontri in aula, affiancamenti presso i diversi settori / servizi, videoconferenze e autoformazione on-line. Come per gli anni precedenti anche nel 2014 la Banca ha potuto beneficiare dei finanziamenti resi

disponibili dal Fondo Banche Assicurazioni sulla base di accordi e protocolli che prevedono il coinvolgimento della componente sindacale.

Le novità normative e regolamentari

La produzione regolamentare che ha interessato il sistema bancario nel corso del 2014 è stata quanto mai estesa, articolata e pervasiva; la quotidiana nostra attività di lavoro è stata così assoggettata ad un quadro regolatorio in continua e complessa evoluzione, l'adeguamento al quale ha comportato un impegno assorbente per gli adempimenti connessi ai tanti provvedimenti emanati nelle diverse materie e discipline.

Non sarebbe realistico e nemmeno utile rubricare in questa sede le novità normative che si sono via via affacciate nel corso dell'anno, ma tra le tante ci sembra doveroso soffermarci su almeno due provvedimenti della Banca d'Italia - le circolari 285 e 263, e relativi aggiornamenti - che hanno avuto delle rilevanti ricadute sull'organizzazione interna, sui processi di lavoro e sulle competenze professionali dei numerosi ruoli coinvolti.

La Banca d'Italia ha infatti pubblicato, a fine 2013, la Circolare n. 285/2013 contenente le nuove disposizioni di vigilanza per le banche, entrata in vigore il 1 gennaio 2014. Detta circolare recepisce il pacchetto normativo dell'Unione europea denominato "CRD IV Package", finalizzato a creare un insieme di regole vincolanti ed uniformi. La Banca d'Italia ha colto l'occasione dell'emanazione di detta circolare per procedere ad una revisione sostanziale ed al coordinamento redazionale dell'intera normativa di vigilanza al fine di assicurare e mantenere nel tempo il carattere di organicità della stessa.

Gli obiettivi sostanziali delle nuove regole di vigilanza prudenziale, per tener conto degli insegnamenti della crisi finanziaria, sono quelli di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa degli intermediari.

La crescente importanza attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli delle banche ha comportato quindi una revisione della normativa regolamentare interna: dall'aggiornamento del Progetto di Governo Societario, alla costituzione del Comitato Rischi, alla regolamentazione puntuale sulle modalità di funzionamento degli organi aziendali, all'autovalutazione periodica in merito alla composizione quali-quantitativa dei medesimi, all'adozione di regole più stringenti sulle prassi e politiche retributive e di incentivazione.

In tale contesto, la Banca ha ritenuto che il modello di amministrazione e controllo tradizionale, basato sul Consiglio di Amministrazione e sul Collegio Sindacale, da sempre adottato, fosse il più idoneo e funzionale a garantire efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, in quanto favorisce un processo decisionale più snello e una più chiara suddivisione dei compiti di gestione e di controllo tra gli organi sociali, consentendo di interpretare e di tradurre meglio i principi cardine della forma cooperativa e un più adeguato bilanciamento dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione ha poi ritenuto opportuno costituire al proprio interno un Comitato rischi, in linea con le prescrizioni della Circolare 285, con funzioni consultive e propositive in materia di rischi e sistema di controlli interni, con specifico riguardo alla determinazione del sistema degli obiettivi di rischio ("RAF - Risk Appetite Framework") e delle politiche di governo degli stessi, di assistenza nella definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni.

Congiuntamente con l'emanazione della predetta circolare e dei suoi successivi aggiornamenti, un impatto rilevante sull'organizzazione ed il funzionamento del sistema dei controlli interni della Banca è rappresentato dall'entrata in vigore - dal 1° luglio 2014 - del XV aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006.

Per quanto riguarda le novità fiscali si segnala che il D.L. n. 66 del 24 aprile 2014, convertito nella Legge n. 89 del 23

giugno 2014, ha stabilito l'aumento dell'aliquota di tassazione delle rendite finanziarie.

A decorrere dal 1° luglio 2014 è stata aumentata l'aliquota di tassazione delle rendite finanziarie - redditi di capitale e redditi diversi. In generale l'aliquota di tassazione è passata dal 20% al 26%, ferma restando l'aliquota del 12,50% per i redditi dei titoli di Stato ed assimilabili

La legge n. 186 del 15 dicembre 2014 ("Collaborazione volontaria - Voluntary Disclosure") consente ai contribuenti, in particolare persone fisiche detentori di attività all'estero, di regolarizzare, con procedura da attivare entro il 30 settembre 2015, la loro posizione fiscale anche con riguardo alle annualità pregresse. Diversamente dalle precedenti operazioni cosiddette di "scudo fiscale", è previsto l'obbligo di versamento integrale delle imposte di tempo in tempo omesse ma con una significativa riduzione delle sanzioni ordinariamente applicabili e la disapplicazione delle sanzioni in materia penale.

Analoga facoltà di regolarizzazione viene concessa ai soggetti diversi dalle persone fisiche laddove abbiano compiuto irregolarità fiscali e previdenziali per attività anche detenute in Italia. La procedura in esame deve così necessariamente svolgersi con l'ausilio di professionisti, coinvolgendo gli intermediari finanziari solo al completamento della stessa. Di particolare rilievo sono le ricadute in tema di antiriciclaggio.

La legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità per il 2015) ha previsto, tra l'altro,

- la deducibilità ai fini IRAP, a partire dal 2015, del costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (al netto delle deduzioni già attualmente riconosciute) e l'abrogazione della riduzione dell'aliquota IRAP base già prevista dal Decreto Legge n. 66/2014;
- l'aumento dall'11% al 17% dell'imposta sostitutiva dovuta sulle rivalutazioni annue del trattamento di fine rapporto a partire dal 2015;
- la possibilità per i lavoratori dipendenti di percepire in busta paga, come parte integrativa della retribuzione, le quote mensili maturate del TFR;
- l'aumento della ritenuta d'acconto applicata dalle banche sui bonifici che danno diritto a detrazioni d'imposta (es. bonifici relativi a lavori con diritto alle detrazioni per il cd. risparmio energetico).

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono disciplinate da apposita regolamentazione interna ai sensi dell'art. 2391 bis Codice Civile, della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche ed integrazioni e del Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia n.263/2006.

Il regolamento interno, pubblicato sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa:

- disciplina l'individuazione, l'iter deliberativo e l'esecuzione delle operazioni poste in essere dalla Banca con parti correlate e con i soggetti ad esse connessi;
 - stabilisce regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni;
 - definisce le procedure operative riguardanti il monitoraggio e la gestione delle operazioni con parti correlate e disciplina le modalità di svolgimento dei controlli e delle segnalazioni richieste dalle nuove disposizioni di vigilanza.
- Si precisa che tutte le operazioni con le parti correlate e con i soggetti ad esse connessi sono state effettuate da Banca Valsabbina e dalla società del gruppo nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate alla migliore clientela; si precisa altresì che non sono state concluse né con le parti correlate né con gli altri soggetti operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi le operazioni che per significatività e/o rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione, modalità di determinazione del prezzo e tempistica possono dare luogo a dubbi in ordine alla correttezza e/o completezza dell'informativa di bilancio, ai conflitti di

interesse, alla salvaguardia dell'integrità del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti.

Si segnala infine che nessuna operazione con parti correlate e/o soggetti connessi ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Banca, né vi sono state modifiche o sviluppi di operazioni con tali controparti che potrebbero avere un effetto significativo in tal senso.

Per quanto attiene ai dati e alle informazioni relativi a:

- compensi erogati ai componenti la Direzione Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- rapporti con la società del Gruppo;
- soggetti connessi alle parti correlate

si rinvia alla Parte H - Operazioni con parti correlate della Nota integrativa.

Organismo di vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 231/2001 (di seguito per brevità anche "Organismo 231"), è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 24 marzo 2004. L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Nel corso del 2014 la composizione dell'Organismo non è stata modificata e pertanto lo stesso risulta ancora formato da un professionista esterno di comprovata esperienza che ricopre il ruolo di Presidente, dal Presidente del Collegio Sindacale, dal Responsabile del Servizio Internal Audit, dal Responsabile del Servizio Antiriciclaggio, dal Responsabile del Servizio Compliance, dal Responsabile del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo e dal Responsabile del Servizio Monitoraggio Andamentale.

La presenza delle diverse funzioni aziendali di controllo assicura il necessario collegamento tra l'Organismo e le strutture interne della Banca e risponde al meglio al necessario scambio di flussi informativi previsto dalla normativa di Banca d'Italia contenuta nella circolare 263, così come modificata ed integrata nel luglio 2013.

Nel corso del 2014 l'attività dell'Organismo di Vigilanza si è focalizzata da un lato nella verifica ed aggiornamento del Modello organizzativo di cui si è dotata la Banca ai sensi della sopra citata legge 231 e delle più recenti novità normative intervenute, oltre che delle nuove linee guida emanate da Confindustria, e, dall'altro lato, nella verifica dell'esistenza dei necessari presidi organizzativi e/o di controllo. Nel corso del 2015 è previsto un aggiornamento del Modello organizzativo al fine di considerare l'inclusione del nuovo reato di autoriciclaggio.

Nelle 6 riunioni tenutesi nel corso dell'anno, l'Organismo ha avuto modo di soffermarsi poi, con maggiore attenzione, sulla compiuta adozione da parte della Banca dei necessari interventi organizzativi suggeriti dalla Banca d'Italia ed in particolare quelli connessi all'applicazione della normativa di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

L'Organismo ha inoltre letto e discusso le relazioni annuali delle diverse funzioni aziendali di controllo della Banca valutandone, in particolare, le eventuali criticità emerse ed i relativi interventi effettuati e/o pianificati dalla Banca per la rimozione delle stesse.

Copia dei verbali dell'Organismo, che vengono trascritti in apposito libro vidimato e datato, viene inviata al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale.

Anche nel corso del 2014 non sono pervenute segnalazioni sulla apposita casella di posta elettronica che l'Organismo ha istituito al fine di assicurare a chiunque la possibilità di evidenziare eventuali fatti rilevanti ai sensi della legge 231/01.

Si ricorda che sul sito internet aziendale, sezione informativa regolamentata, sono riportate tutte le informazioni riguardanti il Modello organizzativo adottato dalla Banca nonché la composizione dell'Organismo di Vigilanza.

L'andamento economico

Il conto economico dell'esercizio 2014 è stato caratterizzato da alcune dinamiche imprevedibili e straordinarie: l'apporto della gestione finanziaria e le rettifiche di valore su crediti, in un contesto difficile, che ha reso la gestione bancaria estremamente sensibile a fattori esterni.

Con un'attenta gestione del margine d'interesse, con un particolare contributo delle commissioni nette, con il controllo delle spese generali, l'utile netto è aumentato a € 14 milioni rispetto ai € 7,7 milioni del 2013.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (importi euro/1000)	2014	2013	var.%
Margine di interesse	60.536	65.468	(7,5%)
Commissioni nette	23.733	21.516	10,3%
Dividendi, proventi di negoziazione e altri	69.036	24.981	176,4%
Margine di intermediazione	153.305	111.965	36,9%
Rettifiche di valore nette su crediti e attività finanziarie detenute per la vendita e altre operazioni finanziarie	(76.409)	(50.075)	52,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	76.896	61.890	24,2%
Spese per il personale	(33.370)	(32.201)	3,6%
Altre spese amministrative	(30.284)	(26.940)	12,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(562)	(284)	97,9%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.514)	(2.564)	(2,0%)
Altri oneri/proventi di gestione / utili o perdite	13.756	11.410	20,6%
Costi operativi	(52.974)	(50.579)	4,7%
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	23.922	11.311	111,5%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(9.915)	(3.626)	173,4%
Utile d'esercizio	14.007	7.685	82,3%

Nella tabella i dividendi comprendono anche quelli che nel prospetto di conto economico sono classificati a voce 210 "utili (Perdite) delle partecipazioni".

Il margine di interesse

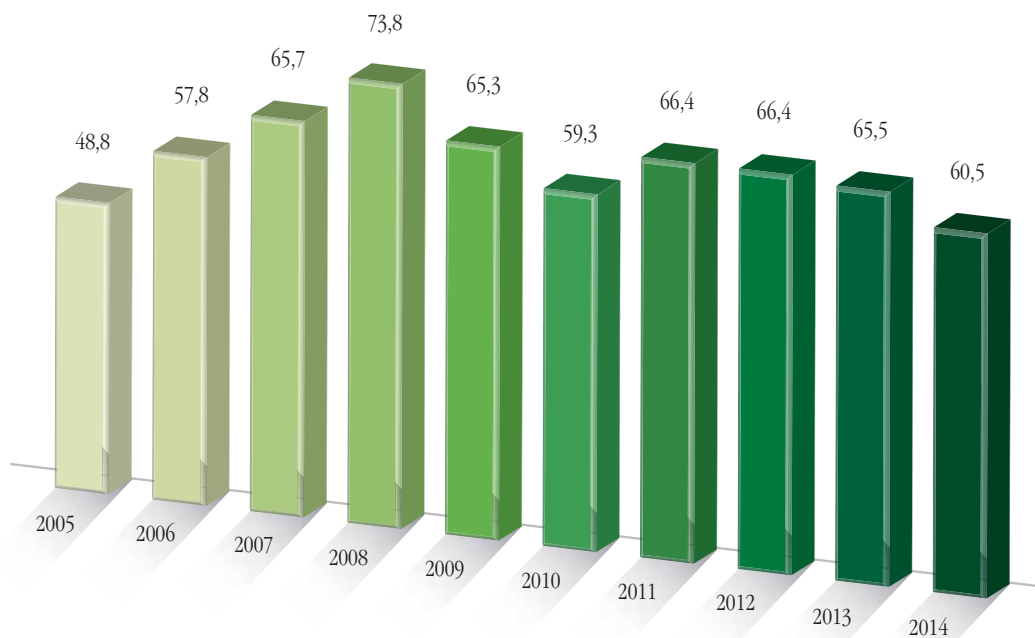
Il margine di interesse passa da € 65,4 milioni a € 60,5 milioni con una diminuzione di € 4,9 milioni per effetto di un calo dei tassi attivi superiore a quella registrata dai tassi passivi.

Hanno influito il minor apporto del portafoglio titoli, da imputarsi alle cessioni e ricoperture registrate dal comparto e la tenuta del costo della raccolta in obbligazioni, conseguenza delle emissioni a tasso fisso effettuate nel biennio precedente allo scopo di stabilizzare la provvista; tali titoli scadranno in prevalenza nel 2015.

Gli interessi attivi passano di conseguenza da € 148,6 milioni a € 132,7 milioni, mentre gli interessi passivi da € 83,2 milioni si riducono a € 72,2 milioni. Il raffronto dei dati disaggregati relativi all'apporto fornito al margine di interesse dalle diverse componenti rispetto al 2013 testimonia tali tendenze. Nell'aggregato debiti verso clientela sono compresi anche gli interessi sui depositi a tempo, che diminuiscono da € 14,6 milioni a € 7,2 milioni.

MARGINE D'INTERESSE (importi euro/1000)	2014	2013	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	132.701	148.660	(10,7%)
- su attività finanziarie	16.343	25.559	(36,1%)
- su crediti verso banche	889	1.130	(21,3%)
- su crediti verso clientela	116.023	122.604	(5,4%)
- su rettifica FV crediti ex Credito Veronese	(554)	(633)	(12,5%)
Interessi passivi	(72.165)	(83.192)	(13,3%)
- su debiti verso banche	(1.051)	(2.688)	(60,9%)
- su debiti verso clientela	(26.006)	(35.496)	(26,7%)
- su titoli in circolazione	(45.108)	(45.008)	0,2%
Margine di interesse	60.536	65.468	(7,5%)

Margine di interesse (in milioni di euro)



Il margine da servizi

Le commissioni nette hanno registrato una crescita significativa da € 21,5 milioni a € 23,7 milioni (+€ 2,2 milioni pari al 10,3%).

Le commissioni attive passano da € 25,3 milioni a € 27,1 milioni (+7,3%).

Particolare sviluppo si è avuto dalle commissioni di collocamento fondi comuni e prodotti assicurativi. Nel dettaglio le commissioni di collocamento di fondi comuni hanno raggiunto l'importo di € 2,7 milioni (+€ 0,6 milioni), mentre le commissioni di distribuzione di servizi di terzi - che comprendono esclusivamente le commissioni relative alle polizze di assicurazione - assommano a € 3,7 milioni rispetto a € 3,3 milioni del 2013.

Anche le commissioni relative ai servizi tradizionali hanno contribuito allo sviluppo del comparto.

Sono ammontate a € 5,9 milioni (+5,7%) le commissioni sui servizi di incasso e pagamento, a € 8,6 milioni (+4,4%) quelle di tenuta e gestione dei conti, sostanzialmente stabili a € 3 milioni quelle relative ad altri servizi.

Le commissioni passive scendono da € 3,7 milioni a € 3,4 milioni (-9,9%). Passano da € 1,6 milioni a € 0,9 milioni le commissioni per garanzie rilasciate per effetto dell'estinzione anticipata delle obbligazioni triennali emesse con la garanzia della Stato nel febbraio 2012.

Salgono invece da € 120 mila a € 401 mila le commissioni relative ai servizi di gestione e intermediazione, in particolare per i servizi di custodia titoli, anche della clientela, e per i servizi relativi ai fondi comuni di investimento.

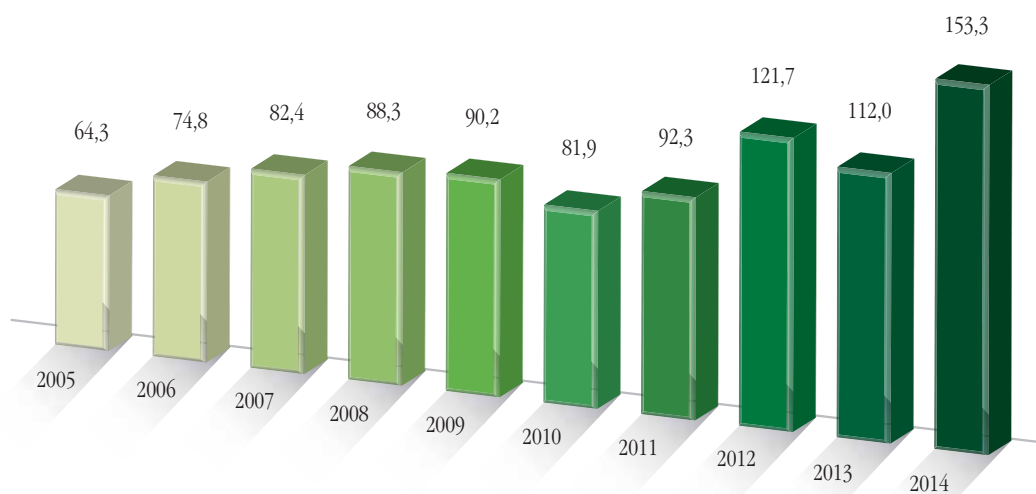
COMMISSIONI NETTE DA SERVIZI (importi euro/1000)	2014	2013	var. %
COMMISSIONI ATTIVE			
Garanzie rilasciate	1.190	1.174	1,4%
Servizi di gestione e intermediazione:	8.335	7.145	16,7%
- negoziazione di valute	326	301	8,3%
- custodia e amministrazione titoli	97	94	3,2%
- collocamento titoli	2.737	2.098	30,5%
- raccolta ordini	1.442	1.329	8,5%
- distribuzione di servizi di terzi	3.733	3.323	12,3%
Servizi di incasso e pagamento	5.866	5.549	5,7%
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	116	130	(10,8%)
Tenuta e gestione dei conti	8.625	8.265	4,4%
Altri Servizi	2.972	2.993	(0,7%)
Totale	27.104	25.256	7,3%
COMMISSIONI PASSIVE			
Garanzie rilasciate	(907)	(1.580)	(42,6%)
Servizi di gestione e intermediazione	(401)	(120)	234,2%
Servizi di incasso e pagamento	(1.360)	(1.443)	(5,8%)
Altri Servizi	(703)	(597)	17,8%
Totale	(3.371)	(3.740)	(9,9%)
TOTALE COMMISSIONI NETTE	23.733	21.516	10,3%

Il margine di intermediazione

Alla formazione del margine d'intermediazione, oltre al margine d'interesse e alle commissioni nette, concorrono:

- i dividendi per € 777 mila (contro € 179 mila). Comprendono € 571 mila di dividendi incassati su quote di OICR e € 60 mila pagati dalla partecipazione in Polis Fondi Immobiliari sgr;
- il risultato dell'attività di negoziazione per € 629 mila (contro € 347 mila), quasi interamente formato dall'utile sull'attività espresse in valute estere;
- gli utili su attività finanziarie disponibili per la vendita per € 69.339 mila (contro € 26.423 mila);
- le perdite sul riacquisto di nostre obbligazioni per € 1.709 mila (contro un utile di € 469 mila).

Margine di intermediazione (in milioni di euro)



Complessivamente il margine di intermediazione raggiunge la consistenza di € 153,3 milioni, contro € 112 milioni dello scorso anno che comprendeva anche € 2,4 milioni di perdite da cessione crediti.

Le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, ammontano complessivamente a € 76.409 mila contro € 50.075 mila del 2013, e si riferiscono per € 71.346 mila alla voce crediti verso clientela, per € 3.211 mila alla voce attività finanziarie disponibili per la vendita e a € 1.852 mila a rettifiche su crediti di firma.

La crisi economica della quale abbiamo tanto parlato e della quale tuttora si toccano giornalmente le conseguenze ha lasciato tracce davvero pesanti nei bilanci delle banche, nessuna esclusa. La consapevolezza di questa perdurante condizione di difficoltà ha richiesto a tutto il sistema un'attenzione particolare nella valutazione degli attivi creditizi: attenzione che si è tradotta concretamente nell'applicazione di adeguate policy e nell'adozione di comportamenti operativi e manageriali coerenti anche con l'inedita disciplina della vigilanza europea.

La nostra Banca non si è certo sottratta alle responsabilità di questo cambiamento culturale e gestionale: le rettifiche di valore su crediti per cassa, al netto delle riprese, per l'importo complessivo di € 71,3 milioni, esprimono infatti il risultato sia delle attività ordinarie di valutazione sia dell'applicazione, riguardo al merito creditizio, di criteri restrittivi formalizzati in una specifica policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Gli accantonamenti si sono resi necessari sia a fronte delle nuove sofferenze emerse nel corso dell'esercizio - soprattutto per effetto della diminuita capacità di rimborso da parte dei debitori - sia a fronte dell'andamento negativo delle quotazioni del settore immobiliare: tale ultima circostanza ha infatti innescato una contrazione del valore dei cespiti posti a garanzia delle posizioni creditorie.

Le rettifiche di valore su crediti comprendono sia le rettifiche analitiche sui crediti deteriorati sia le perdite evidenziate sui crediti passati in procedura concorsuale. Sui crediti in bonis sono stati accantonati € 2.045 mila, contro € 1.183 mila dell'anno precedente.

Il costo del credito, rappresentato dall'incidenza percentuale delle perdite e delle rettifiche di valore su crediti rispetto all'importo dei crediti netti iscritti in bilancio, è pari al 2,41% contro l'1,53% del 2013.

Al fine di mitigare quanto più possibile il rischio di credito, la Banca ha poi rinforzato in ogni direzione le misure di vigilanza e di presidio sulle dinamiche dell'aggregato, ricorrendo ai diversi possibili strumenti tra i quali la controllata Valsabbina Real Estate che, intensificando l'efficacia del proprio ruolo, è intervenuta in diverse aste immobiliari, rassicurata sia da perizie CTU capienti sia da perizie aggiornate a cura dei professionisti di Polis Fondi Immobiliari sgr.

Rettifiche di valore, infine, hanno interessato anche le attività finanziarie disponibili per la vendita (€ 3,2 milioni contro € 6,7 milioni), riferite per la maggior parte alla svalutazione dell'investimento in Cassa di Risparmio di Ferrara. Il dettaglio è riportato nella precedente sezione dedicata alle "attività finanziarie".

Con le descritte appostazioni il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a € 76,9 milioni contro € 61,9 milioni dell'anno precedente.

I costi operativi

I costi operativi ammontano a € 53 milioni contro € 50,6 milioni dell'anno precedente, dettagliati nella seguente tabella.

DETTAGLIO (importi euro / 1000)	31-12-2014	31-12-2013	var.%
Spese per il personale	(33.370)	(32.201)	3,6%
Altre spese amministrative	(30.284)	(26.940)	12,4%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(562)	(284)	97,9%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.697)	(1.700)	(0,2%)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(817)	(864)	(5,4%)
Altri oneri/proventi di gestione	13.748	11.427	20,3%
Utile/ perdite da cessione di investimenti	8	(17)	NS
Totale costi operativi	(52.974)	(50.579)	4,8%

La strategia di contenimento dei costi operativi - che ha sempre costituito un tratto distintivo delle politiche gestionali dell'azienda - è continuata anche nel corso del 2014. Gli incrementi sono imputabili alla necessità di far fronte a esigenze di potenziamento di alcune strutture operative, ma anche di ricorrere a contributi esterni per gli impegnativi adeguamenti richiesti dalle profonde mutazioni del quadro regolamentare, oltre che per l'onerosa organizzazione richiesta dalle attività di recupero crediti.

Le spese del personale raggiungono € 33,4 milioni contro € 32,2 milioni del 2013 (+ 1,2 milioni pari al 3,6%), soprattutto per l'incremento del numero dei dipendenti passati da 473 a 485. La voce comprende anche i compensi riconosciuti, sotto forma di emolumenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le altre spese amministrative sono cresciute nell'esercizio da € 27 milioni a € 30,3 milioni, con un aumento di € 3,3 milioni pari al 12,4%. L'incremento va letto tenendo conto che alcuni ma significativi oneri, quali il bollo, i premi assicurativi relativi alla clientela, le spese dirette del recupero crediti, sono riaddebitati alla clientela e contabilizzati tra gli altri oneri/proventi di gestione che a loro volta crescono da € 11,4 milioni a € 13,7 milioni (+ 2,3 milioni pari al 20,3%).

Da rilevare poi che l'aumento dell'Iva dal 21% al 22%, in vigore dal 1° ottobre 2013, - che per il regime fiscale applicato alle banche costituisce una componente aggiuntiva di costo, - ha interessato tutto il 2014, a fronte del periodo di soli tre mesi dell'anno precedente.

Le maggiori spese si riferiscono a specifici progetti, approvati dal Consiglio di Amministrazione, di assistenza consulenziale nella redazione delle policy aziendali, rese obbligatorie dalla regolamentazione contenuta nella circolare n. 263 di Banca d'Italia e dagli adempimenti connessi all'entrata in vigore della normativa "Basilea 3", ad alcune campagne pubblicitarie, al centro servizi e alle lavorazioni presso terzi.

Per il dettaglio delle altre spese amministrative si rinvia alla nota integrativa.

I costi operativi comprendono inoltre: rettifiche di valore su attività materiali e immateriali - rispettivamente pari a € 1.697 mila (-0,2%) e € 817 mila (-5,4%) - e gli accantonamenti netti sui fondi per rischi e oneri, per € 562 mila (€ 284 mila nel 2013), appostati a fronte di controversie connaturate con l'attività bancaria.

Il saldo positivo tra gli altri proventi/oneri di gestione, infine, è passato da € 11,4 milioni a € 13,7 milioni. L'importo dei proventi, pari a € 14.170 mila, è formato dal recupero dell'imposta di bollo per € 8.096 mila (€ 7.318 mila nel 2013), dalle commissioni di istruttoria veloce per € 3.016 mila, dal recupero premi assicurativi per € 1.052 mila, dal recupero spese legali per € 1.502 mila e da altri proventi e sopravvenienze per € 504 mila.

Gli altri oneri di gestione, pari a € 422 mila (€ 1.342 mila nel 2013), sono costituiti dalla quota annua dei costi connessi alle migliori apportate agli immobili in locazione per € 150 mila (€ 212 mila nel 2013) e da altri oneri e sopravvenienze passive per € 272 mila. L'importo dello scorso anno comprendeva quanto richiesto dal Fondo Interbancario per la tutela dei depositi per l'intervento a favore di Banche in difficoltà per € 576 mila.

A seguito dei descritti andamenti il cost/income, che esprime il rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione, si conferma su livelli davvero performanti, anche influenzato dalla componente finanziaria del margine di intermediazione, pari al 34,6% (45,2% nel 2013).

I risultati reddituali

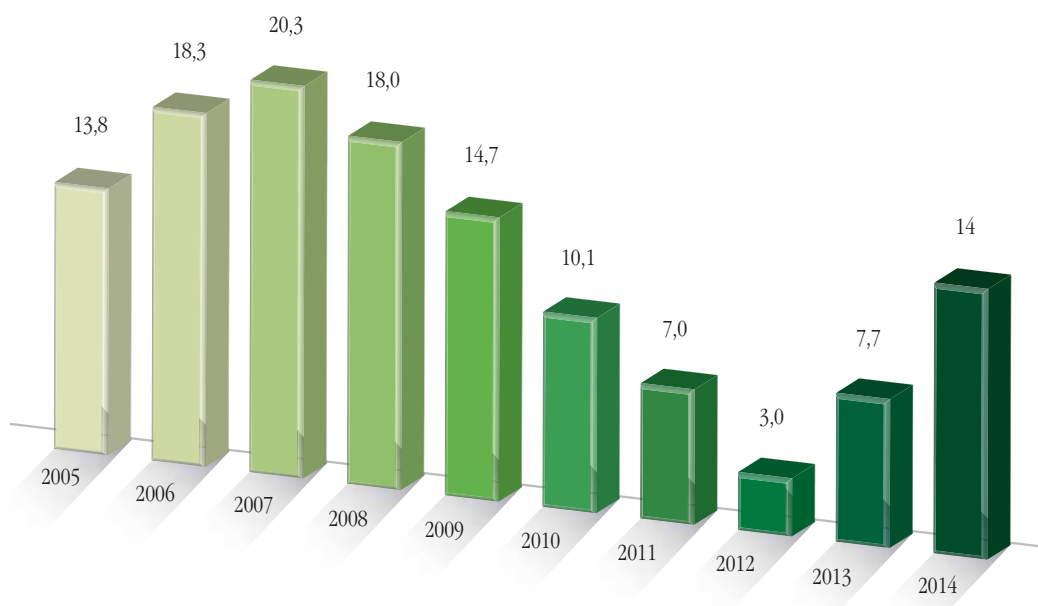
Con le dinamiche dei margini reddituali in precedenza commentati, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si posiziona a € 23,9 milioni rispetto a € 11,3 milioni del 2013.

Il carico fiscale ammonta a € 9,9 milioni, con un tax rate del 41,4%. Lo scorso anno era stato del 32,1%, esercizio che beneficiava dello storno a conto economico di € 885 mila di imposte differite già iscritte in bilancio a seguito dell'affrancamento della differenza tra il valore di bilancio e quello fiscale formatasi con la valutazione degli immobili al momento della prima applicazione degli IAS e di € 376 mila derivanti dall'adeguamento alle dichiarazioni presentate degli affrancamenti dell'avviamento e delle altre attività immateriali contabilizzati nei precedenti esercizi.

L'utile netto è risultato pertanto di € 14 milioni.

Il ROE, che esprime la remunerazione del capitale investito, si posiziona al 3,66% (2,02% nel 2013) ed è da considerarsi in termini positivi alla luce del contesto di riferimento.

Utile di esercizio (in milioni di euro)



Gli indici di bilancio

Al termine e a completamento dell'analitica disamina delle poste del conto economico, si forniscono di seguito - ai sensi dell'art.2428 C.C. - i principali indicatori di struttura, di produttività, di efficienza e di redditività.

INDICI DI BILANCIO	2014	2013
INDICI DI STRUTTURA		
Impieghi/Tot. Attivo	67,4%	70,3%
Impieghi/Raccolta diretta	91,0%	93,6%
Dipendenti medi per sportello (n. dip. / n. sportelli)	7,95	7,75
INDICI DI REDDITIVITÀ		
Margine di intermediazione/totale attivo	3,5%	2,6%
Utile netto/patrimonio netto medio	3,67%	2,02%
Utile netto/totale attivo medio	0,32%	0,18%
Margine di intermediazione /prodotto bancario (1)	2,04%	1,53%
Rettifiche di valore su crediti/margine di intermediazione	46,6%	38,6%
Tax rate	41,4%	32,1%
Utile per azione	0,39	0,21
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (in € migliaia)		
Prodotto bancario per dipendente (medio)	16.014	16.038
Impieghi per dipendente (medio)	6.326	6.526
Raccolta diretta x dipendente (medio)	6.955	6.968
Raccolta indiretta x dipendente (medio)	2.733	2.544
Margine di intermediazione x dip.(medio)	327	245
INDICI DI EFFICIENZA		
Spese amm.ve/totale attivo medio	1,47%	1,41%
Spese amm.ve/margine di intermediazione	41,5%	52,8%
Cost/income	34,6%	45,2%
Cost/income rettificato (2)	39,6%	50,0%
Spese amm.ve/prodotto bancario	0,85%	0,81%
Spese personale/numero medio dip.(in € migliaia)	69,43	68,55
INDICI DI QUALITÀ DELL'ATTIVO		
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	12,95%	13,53%
Sofferenze nette/impieghi netti	5,48%	5,63%
Rettifiche di valore e perdite su crediti/impieghi netti	2,41%	1,53%
Rettifiche su sofferenze/sofferenze lorde	(3) 52,3%	44,64%
Rettifiche su crediti deteriorati/crediti deteriorati lordi	(4) 36,1%	30,68%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Tier 1	14,72%	13,63%
Total Capital ratio	14,75%	14,58%
1. Raccolta diretta e indiretta dalla clientela più impieghi a clienti		
2. Rapporto tra voce 150+170+180 e 120+190		
3. - 4. Includendo anche i crediti radiati al 31.12.2014 di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora.		

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In conformità al dettato della normativa vigente - l'art. 3 del D.lgs 27 gennaio 1992 n. 87 - precisiamo che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio e sino a quella di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione - avvenuta in data 4 marzo 2015 - non si sono verificati fatti di rilievo in grado di influenzare o incidere sulla situazione patrimoniale ed economica e più in generale su tutto quanto ha formato oggetto di rappresentazione nel presente documento.

Al fine di incrementare le riserve di liquidità, nel mese di gennaio 2015 si è conclusa la "riapertura" (c.d. "size increase") della precedente cartolarizzazione del gennaio 2012, con un'ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali per l'importo di € 150.869 mila ed un'integrazione per cassa di € 5,1 milioni. A fronte di questa cessione l'importo del titolo senior ha registrato un incremento di € 156.701 mila. Il rating relativo è stato confermato in "AAA" da parte dell'agenzia DBRS, mentre Moody's lo ha aumentato a "AA2".

Il valore assegnato al titolo junior è rimasto invariato.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2015 è atteso per il nostro paese un incremento, seppur modesto, del PIL, con effetti positivi sul mercato degli impieghi bancari, che si prevede in aumento anche per effetto delle politiche di stimolo messe in campo dalla BCE. Per quanto riguarda la Banca si ritiene che la riduzione dei tassi d'interesse si possa compensare con una compressione dei costi di funding ed un miglioramento dell'apporto commissionale. Inoltre, le azioni di forte discontinuità intraprese nel 2014, che hanno condotto ad un significativo rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio creditizio, dovrebbero consentire un miglioramento del costo del credito, su cui influirà l'evoluzione di processi e strumenti volti ad ottimizzare la sua gestione e l'aumento dell'efficacia nell'attività di recupero.

Questo ci consente di affrontare con aspettative positive il 2015 il cui scenario macroeconomico, ancora di transizione, si auspica possa manifestare un'inversione di tendenza rispetto al passato.

Proposta di approvazione del bilancio

Per quanto riguarda la distribuzione dell'utile dell'esercizio di € 14.006.894, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea la distribuzione di un dividendo per cassa di € 0,2 per azione (rispetto ad € 0,12 del 2013), secondo il seguente riparto (importi in euro):

Utile netto d'esercizio		14.006.894
10% alla riserva legale	(1.400.689)	
15% alla riserva straordinaria	(2.101.034)	
Quota destinata alle riserve		(3.501.723)
agli azionisti in ragione di euro 0,20 per ciascuna delle 35.796.827 azioni che costituiscono il capitale sociale		(7.159.365)
al Fondo beneficenza		(60.000)
Ulteriore assegnazione alla riserva straordinaria		(3.285.806)

Se la presente proposta sarà approvata, il patrimonio netto ammonterà a € 391.960.003.

La proposta di un dividendo per azione di € 0,20, corrispondente ad un pay out del 51% dell'intero utile, con accantonamento a riserve di € 6.787.529, è presentata anche in considerazione del fatto che la Banca soddisfa ampiamente i requisiti di Basilea 3 "fully loaded" (ovvero nella loro piena applicazione, prevista per il 2019) e presenta un patrimonio tale da garantire livelli adeguati anche in caso di ulteriore stress finanziario.

Il Common Equity Tier 1 ed il Total Capital Ratio ammontano infatti al 14,7%, a fronte di requisiti minimi stabiliti da Basilea 3 (comprensivi del "capital conservation buffer"), rispettivamente del 7% e 10,5%, e risulterebbero invariati anche in assenza dell'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei.

Signori soci,

a conclusione di questa nostra relazione possiamo affermare che i risultati conseguiti nel 2014 sono sicuramente apprezzabili, soprattutto se rapportati alle persistenti difficoltà di questa stagione economica.

Ci è particolarmente gradito riaffermare, come già manifestato anche in altre occasioni, che il nostro impegno quotidiano trova sostegno e conforto nelle varie componenti che imprimono identità alla nostra Banca, per vocazione storica vicina alle esigenze della comunità alla quale ha l'orgoglio di appartenere.

Desideriamo altresì sottolineare come la Banca abbia continuato a svolgere un riconosciuto ruolo di responsabilità sociale, esercitato in forme diverse, che vanno dal sostegno creditizio delle iniziative meritevoli, alla risposta sollecita e puntuale alle istanze di clienti e di soci, ai piccoli ma numerosi contributi destinati alle iniziative culturali, sportive e sociali che si organizzano sul territorio.

E i risultati di queste attività non si possono certamente iscrivere nel conto economico, ma contribuiscono ad accrescere una fisionomia reputazionale alla quale la Banca è particolarmente attenta.

Prima di congedarci da questo incontro assembleare ringraziamo vivamente tutti i nostri Soci, dando un cordiale benvenuto a quelli entrati di recente nella nostra compagine, e tutti i nostri clienti.

Esprimiamo altresì il più vivo riconoscimento alla Direzione Generale per l'appassionata capacità con cui ha guidato e coordinato l'intera struttura e la nostra riconoscenza si estende a tutto il personale il cui impegno e dedizione sono risultati essenziali per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il nostro apprezzamento va poi ai componenti del Collegio Sindacale per il puntuale contributo offerto, nell'esercizio delle proprie funzioni, alle relazioni tra Organi Sociali.

Ringraziamo sentitamente le Autorità di Vigilanza, centrali e periferiche, e in particolare la Direzione della filiale di Brescia della Banca d'Italia, la Consob e gli organismi categoriali e associativi, le banche corrispondenti e gli altri intermediari, con gli esponenti dei quali ci siamo costantemente confrontati in termini di utile collaborazione.

Un ricordo in questa assemblea anche per un nostro collaboratore che ci ha lasciati nel corso dello scorso anno: Graziano Scalmazzini in servizio alle filiali di Storo e Bondone. Rinnoviamo il nostro compianto alla famiglia.

L'anno 2015 è iniziato all'insegna di grandi cambiamenti, a cominciare dal provvedimento di riforma delle banche popolari che, seppur limitato agli intermediari di maggiori dimensioni, non potrà non avere ricadute sugli assetti dell'intero sistema creditizio e, nel medio periodo, riflessi anche sulle banche popolari minori: come la nostra. Abbiamo la buona coscienza di avere interpretato al meglio lo spirito cooperativistico della banca popolare e siamo certi che il modello possa conservare nel tempo tutta la sua validità.

Con questi positivi sentimenti ci diamo appuntamento per il prossimo anno con totale fiducia che sapremo affrontare, come sempre abbiamo fatto, le complessità normative e i cambiamenti del mercato.

Brescia, 4 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione



Schemi di Bilancio

*Nell'immagine del primo decennio del Novecento
la mole della Chiesa di San Giorgio, sovrasta con il pronao a
sette archi le alte case con ballatoio della zona di Bagolino
fra le contrade di Osnà e Cavril.*

*A destra il campanile eretto nel 1681 e, all'altro lato della
parrocchiale, la elegante facciata della Chiesa di San Lorenzo
prima dell'incendio del 1915 e il rifacimento del 1924*

Stato patrimoniale

Attivo (unità di euro)

Voci dell'attivo	31-12-2014	31-12-2013
10. Cassa e disponibilità liquide	13.512.990	14.579.778
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180.596	192.298
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.183.203.314	1.012.279.616
60. Crediti verso banche	108.265.669	114.234.196
70. Crediti verso clientela	2.960.577.817	2.982.169.938
100. Partecipazioni	1.375.248	1.375.248
110. Attività materiali	27.837.184	28.309.059
120. Attività immateriali	10.715.465	11.188.355
di cui: avviamento	8.458.447	8.458.447
130. Attività fiscali	53.061.568	39.003.820
a) correnti	-	-
b) anticipate	53.061.568	39.003.820
b1) di cui alla Legge 214/2011	50.496.231	35.905.477
150. Altre attività	36.461.165	35.938.185
Totale dell'attivo	4.395.191.016	4.239.270.493

Passivo (unità di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2014	31-12-2013
10. Debiti verso banche	652.259.958	585.598.221
20. Debiti verso clientela	2.033.694.907	1.947.122.372
30. Titoli in circolazione	1.221.046.620	1.237.451.742
40. Passività finanziarie di negoziazione	214.737	397.708
80. Passività fiscali	13.399.256	3.831.242
a) correnti	11.578.458	3.101.636
b) differite	1.820.798	729.606
100. Altre passività	68.116.274	72.481.900
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.961.818	5.324.803
120. Fondi per rischi e oneri	1.318.078	1.092.569
b) altri fondi	1.318.078	1.092.569
130. Riserve da valutazione	2.709.246	(2.516.784)
160. Riserve	47.060.415	43.670.167
170. Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	235.405.236
180. Capitale	107.390.481	107.390.481
190. Azioni proprie (-)	(7.392.904)	(5.664.305)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.006.894	7.685.141
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.395.191.016	4.239.270.493



Conto Economico (unità di euro)

Voci	31-12-2014	31-12-2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	132.701.023	148.660.026
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(72.164.558)	(83.192.452)
30. Margine di interesse	60.536.465	65.467.574
40. Commissioni attive	27.103.834	25.256.374
50. Commissioni passive	(3.370.712)	(3.740.414)
60. Commissioni nette	23.733.122	21.515.960
70. Dividendi e proventi simili	717.200	179.061
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	628.837	347.289
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	67.629.713	24.454.984
a) crediti	-	(2.437.334)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	69.338.539	26.423.016
d) passività finanziarie	(1.708.826)	469.302
120. Margine di intermediazione	153.245.337	111.964.868
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(76.408.641)	(50.074.428)
a) crediti	(71.345.698)	(43.221.819)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.211.093)	(6.787.922)
d) altre operazioni finanziarie	(1.851.850)	(64.687)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	76.836.696	61.890.440
150. Spese amministrative:	(63.653.446)	(59.141.214)
a) spese per il personale	(33.369.707)	(32.201.163)
b) altre spese amministrative	(30.283.739)	(26.940.051)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(562.000)	(284.346)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.697.261)	(1.700.401)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(817.304)	(864.253)
190. Altri oneri/proventi di gestione	13.748.023	11.427.372
200. Costi operativi	(52.981.988)	(50.562.842)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	59.623	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.563	(16.457)
250. Utile (Perdita) della oper.corrente al lordo delle imposte	23.921.894	11.311.141
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(9.915.000)	(3.626.000)
270. Utile (Perdita) della oper. corrente al netto delle imposte	14.006.894	7.685.141
290. Utile (Perdita) d'esercizio	14.006.894	7.685.141

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31-12-2014	31-12-2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	14.006.894	7.685.141
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(503.849)	408.178
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(503.849)	408.178
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	5.729.879	757.379
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.729.879	757.379
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.226.030	1.165.557
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	19.232.924	8.850.698

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

Voci	Esistenze al 31-12-2013		Modifica saldi apertura		Esistenze al 01-01-2014		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio	Reddittività complessiva esercizio 2014						Patrimonio netto al 31-12-2014	
	Riserve		Dividendi e altre destinazioni		Variazione di riserve		Operazioni sul patrimonio netto						-	-			
							Acquisto azioni proprie								-	-	
	-		-		-		-			-							-
	-		-		-		-										
	-		-		-		-										
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											
-		-		-		-											

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

Voci	Esistenze al 31-12-2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31-12-2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazione di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
a) azioni ordinarie	107.390.481	-	107.390.481	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.390.481
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	235.405.236	-	235.405.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.405.236
Riserve	50.675.597	-	50.675.597	2.980.448	-	(9.985.878)	-	-	-	-	-	-	43.670.167
a) di utili	53.767.689	-	53.767.689	2.980.448	-	(9.985.878)	-	-	-	-	-	-	46.762.259
b) altre	(3.092.092)	-	(3.092.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.092.092)
Riserve da valutazione	(3.682.341)	-	(3.682.341)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.516.784)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(7.077.360)	-	(7.077.360)	-	-	9.986.004	-	(8.572.949)	-	-	-	-	(5.664.305)
Utile (Perdita) di esercizio	3.040.448	-	3.040.448	(2.980.448)	(60.000)	-	-	-	-	-	-	-	7.685.141
Patrimonio netto	385.752.061	-	385.752.061	-	(60.000)	126	-	(8.572.949)	-	-	-	-	385.969.936
													8.850.698
													7.685.141
													235.405.236
													43.670.167
													46.762.259
													(3.092.092)
													(2.516.784)
													(5.664.305)
													7.685.141
													8.850.698

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	101.070.504	74.165.443
- risultato d'esercizio (+/-)	14.006.894	7.685.141
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	76.408.642	53.538.290
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.514.565	2.564.654
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	562.000	284.346
- imposte e tasse non liquidate (+)	9.915.000	3.626.000
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.336.597)	6.467.012
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(214.905.536)	(143.472.328)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.702	(39.800)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(172.174.631)	(172.357.371)
- crediti verso banche: a vista	5.973.477	(3.105.682)
- crediti verso banche: altri crediti	226.609	(20.000.000)
- crediti verso clientela	(49.753.577)	62.516.019
- altre attività	810.884	(10.485.495)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	120.361.811	81.362.453
- debiti verso banche: a vista	(3.338.263)	(16.894.026)
- debiti verso banche: altri debiti	72.932.844	78.637.264
- debiti verso clientela	88.749.557	80.698.375
- titoli in circolazione	(12.896.115)	(40.562.843)
- passività finanziarie di negoziazione	(182.971)	303.541
- altre passività	(24.903.241)	(20.819.858)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	6.526.779	12.055.568
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.569.800)	(3.242.560)
- acquisti di partecipazioni	-	(1.204.694)
- acquisti di attività materiali	(1.225.386)	(1.823.850)
- acquisti di attività immateriali	(344.414)	(214.016)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.569.800)	(3.242.560)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.728.599)	(8.572.949)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.295.168)	(60.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.023.767)	(8.632.949)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.066.788)	180.059

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	14.579.778	14.399.719
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.066.788)	180.059
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	13.512.990	14.579.778





TRATTORIA
DELLA
CORONA

NOI
TIRER
DIRE

Nota Integrativa



Gavardo - tratto di via Andrea Gosa
durante i lavori di sistemazione del 1935

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed omologati alla data di redazione del medesimo, illustrati nel successivo punto A.2, nonché alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC) e alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, aggiornata al 22 dicembre 2014, emanata in base alla delega contenuta nel D. Lgs. 38/2005 che ha recepito in Italia il Regolamento CE n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali.

La Circolare n.262 contiene gli schemi del bilancio, le regole di compilazione ed il contenuto della nota integrativa. Si è fatto anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. framework). Non si è fatto ricorso alla deroga di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 38/2005.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per l'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005 il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

I principi generali di redazione dettati dallo IAS 1 ed utilizzati nella predisposizione del bilancio annuale sono:

1) Continuità aziendale: il bilancio è stato predisposto nella prospettiva che la Banca continuerà la sua attività operativa per un futuro prevedibile, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Il futuro prevedibile possibile preso in esame è quello che emerge da tutte le informazioni disponibili utilizzate per la redazione del piano strategico e del budget per il 2015. Inoltre in relazione all'attività svolta, tenendo conto di tutti i rischi che sono analizzati ed illustrati in altre parti del bilancio, la Banca ritiene di rientrare nell'ambito di applicazione del criterio dello IAS 1 secondo il quale quando esiste un pregresso di attività redditizia e un facile accesso alle risorse finanziarie, il presupposto della continuità aziendale è appropriato senza effettuare analisi dettagliate.

Nella valutazione della continuità aziendale sono stati utilizzati i richiami allo IAS 1 contenuti nel documento congiunto “Banca d’Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009”.

- 2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- 3) Coerenza di presentazione del bilancio: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure sia evidente che un’altra presentazione o classificazione sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica.
- 4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.
- 5) Prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non anche tenuto conto della loro forma legale.
- 6) Compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- 7) Informativa comparativa: le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell’esercizio di riferimento.

Ricorso a stime e valutazioni

La predisposizione del bilancio richiede il ricorso a stime e valutazioni che possono impattare in modo significativo sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L’impiego di valutazioni e assunzioni è maggiormente richiesto per:

- la quantificazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, dei crediti e delle attività materiali e immateriali;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio e l’utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Stime e assunzioni ragionevoli sono formulate attraverso l’utilizzo di tutte le informazioni interne ed esterne disponibili e dell’esperienza storica.

La rettifica di una stima a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o di maggiore esperienza è applicata prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico del periodo in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Il processo valutativo è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento della presente relazione e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 marzo 2015 non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2011-2019 a detta società con delibera assembleare del 9 aprile 2011. La relazione di revisione è pubblicata integralmente, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

Modifica dei principi contabili omologati dalla Commissione Europea

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1 gennaio 2014 o data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo
Reg. CE n. 1254 dell'11 dicembre 2012 (In vigore dall'esercizio in essere al 1° gennaio 2014)	IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 "guida alla transizione" e Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento). Con il citato Regolamento sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012. L'obiettivo dell'IFRS 10 "Bilancio consolidato" è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e del SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica". Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. L'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo". Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle joint ventures. L'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto.
Reg. CE n. 1256 del 13 dicembre 2012 (In vigore dall'esercizio in essere al 1° gennaio 2014)	IAS 32 - Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Reg. CE n. 1375 del 19 dicembre 2013

IAS 39 - La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato, designato come copertura, da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte.

Con riferimento ai principi/interpretazioni applicabili in via facoltativa all'esercizio 2014, si segnala l'IFRIC 21 "Tributi", emesso in data 20 maggio 2013 ed omologato con Regolamento UE n. 634 del 13 giugno 2014, il cui obiettivo è quello di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi, non rientranti nella fiscalità prevista dal principio IAS 12. In particolare, vengono fornite precisazioni su quale sia il fatto vincolante per la rilevazione della passività associata al tributo (qualora, ad esempio, l'obbligazione a pagare il tributo scaturisca dal raggiungimento di una soglia minima di attività o dal fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura). Tale interpretazione è applicabile al più tardi a partire dall'esercizio finanziario con inizio dal 17 giugno 2014 o successivamente.

Si segnala, per completezza, che, alla data di approvazione della presente relazione e limitatamente alle fattispecie di potenziale impatto, lo IASB risulta avere emanato i seguenti nuovi principi e interpretazioni / modifiche di principi esistenti:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari" emesso il 24 luglio 2014, che ha sostituito le precedenti versioni pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "classificazione e misurazione" e nel 2013 per la fase "hedge accounting". Con tale pubblicazione giunge così a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"; risulta ancora da ultimare la revisione delle regole di contabilizzazione delle coperture generiche ("macro hedge accounting"), gestite mediante un progetto separato rispetto all'IFRS 9. In estrema sintesi, il nuovo principio introduce nuove regole per:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, basate sul business model e sulle caratteristiche dello strumento;

- un unico modello di impairment basato su un concetto di perdita attesa ("forward-looking expected loss"), al fine di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello IAS 39 di "incurred loss", in base al quale le perdite possono essere rilevate solo a fronte di evidenze obiettive di perdita di valore intervenute successivamente l'iscrizione iniziale delle attività;

- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (hedge accounting), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali (risk management);

- la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ossia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici divenuta particolarmente evidente nei periodi di crisi economica-finanziaria. L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile del "own credit" per la passività finanziarie designate al fair value;

- IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela", emesso in data 28 maggio 2014;

- Modifiche ai principi IAS 16 e IAS 38 contenenti alcuni chiarimenti sui metodi accettabili per la rilevazione degli ammortamenti di attività materiali ed immateriali, emesse in data 12 maggio 2014;

- Modifiche allo standard IFRS 11 relativo alla contabilizzazione di società a controllo congiunto (joint venture), approvate il 6 maggio 2014;

- Modifica allo IAS 19 sui piani a benefici definiti emessa in data 21 novembre 2013;

- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS (2010-2012, 2011-2013), approvati in data 12 dicembre 2013.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, predisposto alla luce delle modifiche dello IAS 1, comprende voci di ricavo e di costo che, come richiesto o consentito dagli IAS/IFRS, non sono rilevate a conto economico ma imputate a patrimonio netto.

La “Redditività complessiva” esprime la variazione che il patrimonio ha avuto in un esercizio derivante sia dalle operazioni d’impresa che determinano usualmente l’utile/perdita di esercizio che da altre operazioni (es. valutazioni) imputate a patrimonio netto sulla base di uno specifico principio contabile.

Comparabilità

I Prospetti contabili presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Sulla base di nuovi approfondimenti e interpretazioni i seguenti dati di bilancio 2013 hanno registrato queste modifiche:

- Le differenze valutarie a pronti sono state riclassificate dalle attività e passività finanziarie di negoziazione alle altre attività e passività rispettivamente per € 4.477 e € 2.499;
- Stanziamenti a favore del personale per € 800.000 ed il fondo beneficenza per € 87.225 sono stati riclassificati dai fondi per rischi e oneri (voce 120) alle altre passività (voce 100).

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 - Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di sottoscrizione per i derivati. Il valore di iscrizione è pari al costo di acquisto inteso come fair value dello strumento. In base all’IFRS 13 (Fair Value Measurement), in vigore dal 1° gennaio 2013, il fair value è “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”, senza considerare i costi ed i ricavi di transazione relativi allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono gli strumenti finanziari posseduti con l’intento di generare, nel breve termine, profitti derivanti dalle variazioni dei loro prezzi, compresi i contratti derivati, con fair value positivo, ad esclusione di quelli di copertura.

Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all’andamento di un tasso d’interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici; richiede un investimento netto iniziale limitato rispetto a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti ed è regolato a scadenza.

Sono classificati come passività di negoziazione gli impegni a consegnare titoli venduti e non ancora acquistati (c.d. “scoperti tecnici”).

Criteri di valutazione

Il portafoglio di negoziazione è valutato al fair value. La determinazione del fair value delle attività o passività di un portafoglio di negoziazione è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto o quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati mediante cessione o rimborso, nonché gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli e alla data di erogazione per i crediti. All'atto di rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

Le attività iscritte in base all'emendamento allo IAS 39 sono valutate, se iscritte entro il 31 ottobre 2008, al fair value al 1° luglio 2008; quelle iscritte successivamente sulla base del fair value alla data della riclassifica.

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita consistono nelle attività finanziarie non derivate che sono designate come disponibili per la vendita o che non sono classificate come finanziamenti e crediti, investimenti detenuti fino alla scadenza o attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico. In tale voce sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto e le quote di OICR mobiliari e immobiliari.

Criteri di valutazione

Successivamente alla data di rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione nel conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato.

La determinazione del fair value dei titoli è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria, come meglio dettagliato nell'apposito capitolo "fair value."

I profitti e le perdite che risultano dalle valutazioni al fair value ma che non vengono realizzati, sono registrati in una apposita riserva del patrimonio, al netto del relativo effetto fiscale, fino al momento in cui l'attività finanziaria viene ceduta o svalutata.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata a

seguito di precedenti valutazioni al fair value e iscritta nel patrimonio netto, viene registrata nella voce di conto economico “Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore sulla base di obiettive evidenze (impairment test) è effettuata in corrispondenza di ogni chiusura di bilancio oppure di redazione delle situazioni infrannuali.

Tale circostanza ricorre, ad esempio, in caso di:

- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di fair value;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del fair value al di sotto del costo di acquisto.

La Banca utilizza soglie differenziate in funzione della gerarchia del fair value a cui lo strumento appartiene (per la definizione dalla gerarchia di Fair Value adottata dall'Istituto vedasi la sezione “A.4 Informativa sul fair value”):

- nel caso di azioni e fondi classificati al livello 1 della gerarchia del FV l'obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 40% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di azioni e fondi classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV l'obiettiva evidenza di perdita si registra se il fair value è inferiore al valore di prima iscrizione per il 30% (significatività) oppure se il fair value non registra un valore superiore al prezzo di carico continuativamente per più di 18 mesi;
- nel caso di obbligazioni e titoli di stato, qualsiasi sia la gerarchia, l'obiettiva evidenza di perdita si registra quando vi è insolvenza nel pagamento di quote capitale/interessi, vi sono significativi ritardi nel pagamento delle quote capitale/interessi oppure vi è concessione di moratorie e contemporanee rinegoziazioni a tassi inferiori di quelli pagati dal mercato.

Per gli strumenti quotati su mercati attivi la Banca ritiene quindi che le variazioni di fair value possano essere determinate da condizioni congiunturali del mercato tali da consentire l'utilizzo di soglie superiori rispetto a quelle previste per gli strumenti finanziari non quotati su mercati.

Criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività in oggetto e quando a seguito della cessione sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita viene ceduta, i profitti o le perdite fino a quel momento non realizzati e iscritti nel patrimonio netto, sono trasferiti nella voce “Utile/perdita da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita” del conto economico.

Eventuali riprese di valore su investimenti in strumenti di debito vengono contabilizzate con contropartita al conto economico solo nel caso in cui tale ripresa può essere correlata oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, nel limite del valore del costo ammortizzato

che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Riprese di valore su investimenti in strumenti di capitale, correlabili ad un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore è stata rilevata a conto economico, sono da registrare in contropartita al patrimonio netto.

3 - Crediti

I crediti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione avviene alla data di erogazione sulla base del relativo fair value che corrisponde all'ammontare erogato, a clientela e a banche, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo. Nei casi in cui il valore netto di iscrizione del credito sia inferiore al relativo fair value, a causa del minor tasso d'interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato a finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza tra il fair value così determinato e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico nella voce interessi.

Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi erogati a clientela e banche, sia direttamente che tramite acquisto da terzi, che prevedono pagamenti fissi e determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono classificati dall'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Rientrano in tale voce anche i crediti per le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale i crediti sono rilevati al "costo ammortizzato". Il costo ammortizzato è il valore a cui è stata misurata, al momento della rilevazione iniziale, l'attività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità. L'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, comprensivo sia dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili che di tutti i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo del titolo a causa delle difficoltà finanziarie dell'emittente;
- altri elementi che indichino un'oggettiva riduzione della capacità dell'emittente di generare flussi di cassa futuri sufficienti per far fronte agli impegni contrattuali assunti.

Nella categoria “non performing” sono classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore (sofferenze, incagli, ristrutturati e crediti scaduti da più di 90 giorni, come meglio individuati nella parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 – Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa), misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. Per la stima degli incassi e delle relative scadenze dei crediti problematici si fa riferimento a piani di rientro analitici ove disponibili e, in mancanza, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

La valutazione è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. La perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate (posizioni in sofferenza) sono contabilizzati, e quindi svalutati, nella misura in cui non ci sia la certezza del loro effettivo incasso.

I crediti “performing” sono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) in base alle Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System e alle perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default – LGD) ricavate dall'analisi storico-statistica dell'andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo si sono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata in quanto convergente con i criteri di valutazione previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

In presenza di crediti verso soggetti non residenti il valore dei crediti è rettificato in modo forfettario in relazione alle difficoltà nel servizio del debito da parte dei Paesi di loro residenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione integrale o parziale di un credito viene registrata rispettivamente quando lo stesso è considerato definitivamente irrecuperabile, sottoposto a procedura concorsuale e comunque dopo che sono state completate tutte le procedure di recupero del credito.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli effetti derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive sono imputati a Conto Economico.

Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a Conto Economico.

L'importo delle perdite per cancellazione integrale o parziale di un credito è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni in precedenza effettuate.

Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti in riduzione della voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

4 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite di tasso e di cambio. Le coperture sono suddivisibili nelle seguenti categorie:

- copertura del fair value di una determinata attività o passività che ha l'obiettivo di preservare il valore corrente di un'attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso d'interesse;
- copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili ad una determinata attività o passività, che ha l'obiettivo di preservare i flussi di cassa di una attività/passività finanziaria a fronte delle variazioni di tasso di interesse;
- copertura degli effetti di un investimento denominato in valuta estera.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente valutati al fair value e classificati alla voce 80 dell'attivo e 60 del passivo "Derivati di copertura".

Un rapporto si qualifica di copertura se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- all'inizio della copertura vi è una designazione e documentazione formale della relazione di copertura, della natura del rischio coperto e degli obiettivi di rischio perseguiti;
- la definizione dei criteri di determinazione dell'efficacia della copertura;
- la copertura attesa è altamente efficace e può essere attendibilmente valutata e la valutazione è effettuata con criteri di continuità.

Criteri di valutazione

La determinazione del fair value degli strumenti derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Una copertura viene considerata altamente efficace se, sia all'inizio che durante la sua vita, i cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto siano quasi completamente compensati dai cambiamenti del fair value o dei flussi di cassa del derivato di copertura, ossia i risultati effettivi restino all'interno di un intervallo compreso fra 80% e 125%.

Le operazioni non sono più considerate di copertura se:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

La parte inefficace della copertura è data dalla differenza fra il cambiamento del fair value dello strumento di copertura e il cambiamento del fair value dell'elemento coperto.

Ai fini della determinazione dell'efficacia delle coperture vengono effettuati sia test prospettici che retrospettivi almeno ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura è interrotta quando non sono più rispettati i requisiti d'efficacia, quando esse sono revocate, quando lo strumento di copertura o lo strumento coperto giungono a scadenza, sono estinti o venduti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il cambiamento del fair value dello strumento di copertura, nelle coperture di fair value efficaci, è registrato a conto economico alla voce "90 Risultato netto dell'attività di copertura". I cambiamenti nel fair value dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto con lo strumento derivato, sono registrati nel conto economico in contropartita alla variazione del valore contabile dell'elemento coperto.

Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per essere contabilizzata come tale o il derivato venga rescisso, anche per insolvenza della controparte, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, viene ammortizzata a conto economico, lungo la vita residua della copertura originaria; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza viene registrata direttamente a conto economico. Alla data di bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

5 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (joint venture) o soggette ad influenza notevole da parte della Banca.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi, che si confronta con il valore contabile della partecipazione. Se questo è inferiore, la differenza viene addebitata al conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

6 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Sono iscritte in bilancio le attività materiali il cui costo è attendibilmente determinabile e dalle quali è probabile che derivino futuri benefici economici.

Le attività materiali sono registrate inizialmente al costo d'acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti per l'acquisto e la messa in funzione del bene.

In occasione della prima adozione dei principi contabili IAS/IFRS ci si è avvalsi dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 art. 16, optando per la valutazione degli immobili al fair value quale sostituto del costo alla data del 1° gennaio 2005. Successivamente a tale data, per la valutazione degli immobili si è adottato il modello del costo.

I costi di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono. Le spese di manutenzione ordinaria sono rilevate direttamente nel conto economico.

I beni acquisiti con operazioni di leasing finanziario sono contabilizzati secondo quanto previsto dallo IAS 17, che prevede l'iscrizione del bene nell'attivo, in contropartita al debito verso il locatore, ed il calcolo dell'ammortamento lungo la vita utile stimata del bene. I canoni pagati sono portati a riduzione del debito per la quota capitale e a conto economico fra gli interessi passivi per la componente finanziaria.

Le migliorie e le spese incrementative sostenute per effetto di un contratto di locazione su beni di terzi dalle quali si attendono benefici futuri sono iscritte nella voce "150 Altre attività" quando non sono dotate di autonoma identificabilità e separabilità.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono gli immobili, i terreni, gli impianti, i mobili e arredi e le altre attrezzature per ufficio. Si tratta di beni strumentali alla fornitura di servizi.

I terreni relativi alle unità immobiliari di proprietà "cielo-terra", sono contabilizzati separatamente dal fabbricato, in quanto, di norma, hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili mentre i fabbricati avendo una vita limitata sono ammortizzati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Fanno eccezione i terreni, non sottoposti ad ammortamento data l'indeterminazione della loro vita utile, e in considerazione del fatto che il relativo valore non è destinato normalmente a ridursi in funzione del trascorrere del tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene,

inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "170 Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali".

L'ammortamento delle migliorie e delle spese incrementative sui beni di terzi avviene in base alla durata contrattuale, minimo 5 anni, in relazione al degrado fisico e alla residua possibilità d'utilizzo. È rilevato nel conto economico alla voce "190 Altri oneri / proventi di gestione".

7 - Attività immateriali

Le attività immateriali comprendono il software ad utilizzazione pluriennale, le attività immateriali legate alla valorizzazione di rapporti con la clientela (core deposit) e l'avviamento.

Criteri di iscrizione e di classificazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso di proprietà sono iscritte in bilancio solo se rispettano i requisiti di autonoma identificabilità e separazione, di probabile realizzo di futuri benefici economici e di attendibile misurabilità del costo.

I core deposit sono stati iscritti nel bilancio consolidato in occasione dell'acquisizione del Credito Veronese e, in occasione della incorporazione, iscritti nel bilancio 2012 con gli stessi criteri. Sono stati originariamente valorizzati attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo che esprime la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'aggregazione.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza, quando positiva, tra il costo di acquisizione sostenuto e il valore d'uso, alla data di acquisto, dei beni e degli elementi patrimoniali acquisiti nell'ambito di una aggregazione aziendale.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali rappresentate da software e licenze d'uso sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti effettuati e delle perdite durevoli di valore. Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico a quote costanti mediante aliquote tecnico-economiche rappresentative della residua possibilità d'utilizzo dei beni. Alla chiusura di ogni esercizio la vita residua viene sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza.

Le attività immateriali rappresentate dai core deposit sono ammortizzate in quote costanti in otto anni, periodo che approssima il periodo di maggiore significatività dei benefici economici attesi, a partire dal 30 aprile 2011, data di acquisizione del controllo del Credito Veronese.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento in considerazione della vita utile indefinita, ma viene sottoposto alla

verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (impairment test) almeno una volta all'anno, generalmente in sede di redazione del bilancio annuale e comunque al verificarsi di eventi che inducano a ritenere che l'attività abbia subito una riduzione di valore. Le eventuali rettifiche di valore apportate all'avviamento, anche qualora in esercizi successivi venissero meno i motivi che le hanno originate, non possono essere ripristinate.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando cessa permanentemente il suo utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore sono rilevate a conto economico alla voce "180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali".

8 - Fiscalità corrente e differita

Nelle voci "attività fiscali" e "passività fiscali" dello Stato Patrimoniale sono iscritti i crediti ed i debiti di natura fiscale. Le imposte correnti dell'esercizio sono determinate applicando le aliquote fiscali e la normativa vigente; sono iscritte come passività, al netto degli acconti versati, nella misura in cui esse non sono state pagate; sono comprese quelle non ancora pagate relative ad anni precedenti.

Sono iscritte come attività nel caso in cui quanto versato, a titolo di acconto o di ritenute subite, risulta in eccesso rispetto al dovuto e nella misura in cui i crediti siano recuperabili negli esercizi successivi.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività ed il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata se il loro recupero è ritenuto probabile. Esse consistono in una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Esse rappresentano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico – civilistica.

Non sono state stanziare imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta, in quanto a fronte di tali riserve non sono previste distribuzioni.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e le passività fiscali, di norma, vengono contabilizzate in contropartita a conto economico, salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti al patrimonio netto, nel qual caso interessano il calcolo delle specifiche riserve di valutazione.

9 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi e oneri riguardano costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sarà oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo di un accantonamento è rappresentato dal valore attuale degli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'effetto dell'attualizzazione è rilevato a conto economico, così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

10 - Trattamento di fine rapporto del personale

In base ai principi contabili internazionali, il TFR è considerato come "un beneficio successivo al rapporto di lavoro" del tipo a prestazioni definite, il cui valore viene determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede l'attualizzazione della proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche e dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio, come previsto dalla normativa italiana.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito della Legge n.296 del 27 dicembre 2007, le quote maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono a scelta del dipendente destinate a forme di previdenza complementare ovvero al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Su tali importi, che si configurano come un piano a contribuzione definita, non sono stati effettuati calcoli attuariali in quanto l'obbligazione della Banca nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Con la modifica al principio IAS 19 apportata dal Regolamento CE n.475 del 5.6.2012 gli utili e le perdite attuariali, che si originano per effetto di modifiche o aggiustamenti delle precedenti ipotesi formulate, compreso l'effetto di variazioni del tasso di sconto, comportano una rimisurazione del debito per TFR. Essi sono imputati a patrimonio netto alla riserva di valutazione "Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e non è più consentita l'imputazione a conto economico. L'Istituto si è avvalso della facoltà di applicare anticipatamente, come consentito, le modifiche allo IAS 19 "Benefici per dipendenti" in vigore dal 01/01/2013 già a partire dal bilancio redatto al 31/12/2012.

11 - Debiti e titoli in circolazione

La voce rappresenta le varie forme di raccolta poste in atto dalla Banca: debiti verso banche, debiti verso la clientela, titoli obbligazionari e certificati di deposito di propria emissione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste passività finanziarie avviene all'atto del ricevimento dei valori raccolti o all'emissione dei titoli di debito. L'iscrizione è al fair value, generalmente pari al valore incassato, o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi iniziali direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le passività finanziarie, successivamente alla prima iscrizione, sono valutate al costo ammortizzato, in contropartita al conto economico, con il metodo del tasso di interesse effettivo se di durata superiore a 12 mesi.

Le passività finanziarie prive di piani di ammortamento sono valutate al costo.

Le passività finanziarie oggetto di copertura del fair value sono soggette al medesimo criterio di valutazione dello strumento di copertura, limitatamente alle variazioni del fair value, dal momento di designazione della copertura stessa, in contropartita al conto economico.

Il fair value degli strumenti coperti viene determinato attualizzando i flussi di cassa con la curva risk free. Sono considerati strutturati gli strumenti di debito collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici. Il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rappresenta un derivato a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

I debiti ed i titoli in circolazione sono cancellati dal bilancio alla loro scadenza, estinzione o cessione.

I titoli di propria emissione sono rappresentati al netto di eventuali riacquisti. Il ricollocamento di titoli propri precedentemente riacquistati è contabilizzato quale nuova emissione al valore di vendita.

12 - Altre informazioni

Altre attività

La voce "150 altre attività" comprende le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale. Comprende, altresì, le spese per migliorie su beni di terzi, consistenti essenzialmente nelle spese di ristrutturazione di locali in affitto; il relativo ammortamento è contabilizzato alla voce "Altri proventi e oneri di gestione".

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Gli acquisti e le vendite di attività finanziarie sono rilevati alla data di regolamento.

Operazioni di pronti contro termine e prestito titoli

Le operazioni di "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita/riacquisto a termine delle attività oggetto della transazione (ad esempio, di titoli) e le operazioni di "prestito titoli" nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità del portatore, sono assimilate ai riporti. Pertanto,

gli ammontari ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le suddette operazioni di “pronti contro termine” e di “prestito titoli” di provvista sono rilevate in bilancio come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre quelle di impiego sono rilevate come crediti per l’importo corrisposto a pronti.

Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli. Coerentemente, il costo della provvista e il provento dell’impiego, costituiti dalle cedole maturate sui titoli stessi e dal differenziale tra prezzo a pronti e prezzo a termine, vengono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Attività e passività in valuta

Le attività e passività in valuta sono contabilizzate al momento del regolamento delle operazioni relative.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall’acquisto, dalla vendita, dall’emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto.

Si procede all’iscrizione della specifica riserva come previsto dall’art. 2357 ter c.c..

Cartolarizzazioni

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

I crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell’operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come “Attività cedute e non cancellate” a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla banca cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

Oltre quanto detto nei principi generali di redazione, i ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sui crediti verso la clientela e banche sono classificati negli interessi attivi e proventi assimilati derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Gli interessi di mora sono contabilizzati per competenza e svalutati per la quota parte che non si ritiene di recuperare;
- i dividendi sono rilevati a conto economico quando incassati o quando in base allo IAS 39, paragrafo 55, sorge il diritto al pagamento;
- le commissioni e gli interessi ricevuti o pagati relativi agli strumenti finanziari vengono contabilizzati per competenza. I costi sono iscritti nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi direttamente riconducibili alle attività valutate al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante l'applicazione del tasso di interesse effettivo. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha effettuato, né nell'esercizio in corso né in quello precedente, riclassifiche di portafoglio delle attività finanziarie da categorie valutate al fair value verso categorie valutate al costo ammortizzato in base alle possibilità introdotte dal regolamento CE n. 1004/2008 della Commissione Europea. Esso consente in "rare circostanze" di trasferire strumenti finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione ad altri portafogli caratterizzati da una diversa metodologia di valutazione. In situazioni simili a quelle di fine 2008, per effetto della crisi che aveva investito i mercati internazionali, le quotazioni di mercato, non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, avevano perso di significatività e rischiavano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS provocando eccessive fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

A.3.1 - Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2008 la banca si è avvalsa dell'emendamento allo IAS39 emesso in data 13 ottobre dallo IASB e recepito nel regolamento CE 1004/2008, riclassificando titoli per complessivi € 286,9 milioni dal portafoglio FV&PL al portafoglio AFS.

Al 31/12/2014 non residua nessun titolo riclassificato all'epoca.

A.3.2 - Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 - Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 - Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Le tabelle non sono compilate in quanto nel corso dell'esercizio 2014 non ci sono state riclassificazioni di attività finanziarie.

A 4 - Informativa sul fair value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Nella determinazione del fair value, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità (IFRS 13 par. 72).

Il concetto di "gerarchia del fair value" o Fair Value Hierarchy (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al fair value in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del fair value.

La FVH prevede i seguenti livelli:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1): il fair value è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione (IFRS 13 par. 76).

Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2): il fair value è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente (IFRS 13 par. 81).

Gli input di livello 2 includono (IFRS 13 par. 82):

- prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
- prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
- input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
- input derivati o corroborati da dati di mercato osservabili.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3): il fair value è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del fair value non siano osservabili sul mercato (IFRS 13 par. 86).

Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un exit price (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento (IFRS 13 par. 87).

Gli input di livello 3 vanno sviluppati sulla base della miglior informazione disponibile anche sulla base delle informazioni interne alla Banca.

Di conseguenza, le informazioni interne alla Banca devono essere corrette qualora siano disponibili, senza eccessivi costi o sforzi, evidenze che i partecipanti al mercato utilizzeranno assunzioni diverse (IFRS 13 par. 89).

La Fair Value Hierarchy attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3 (IFRS 13 par. 72). In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello qualora ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso, come descritto nel principio contabile IFRS 13 par. 73.

Una valutazione del fair value, sviluppata utilizzando la tecnica del valore attuale, potrebbe essere classificata nel livello 2 o 3 a seconda degli input significativi per l'intera valutazione e del livello di tali input (IFRS 13 par. 74). L'assessment circa la significatività dell'input, che determina la classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3, richiede l'espressione di un giudizio da parte del valutatore, che tenga conto di fattori specifici dell'attività o passività.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina, con la collaborazione di professionisti esterni, ha approvato una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Mark to Market Policy

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa (IFRS 13 Appendice A).

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della borsa del Lussemburgo;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Mark to Model Policy

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi: transazioni recenti, transazioni in strumenti simili, metodi di valutazioni patrimoniali, attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari

osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;

- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

A.4.1- Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Fair value determinato sulla base di input di livello 2

Sono normalmente considerate di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati:
 - mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione;
 - sulla base dei prezzi di transazioni recenti;
 - indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio, il prezzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione/Assemblea dei soci per le azioni di banche popolari non quotate, il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- titoli di debito, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- fondi caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator, pubblicati con frequenza settimanale e/o mensile.

Fair value determinato sulla base di input di livello 3

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV, eventualmente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;

- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di capitale illiquidi non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) valutati al costo, rettificato eventualmente per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del “recovery rate”, non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

Le metodologie di valutazione di cui sopra sono periodicamente implementate per tener conto della variazione degli elementi osservabili (es. tassi, prezzi di mercato) e dell'eventuale rilevante variazione del rischio di credito e di mercato dell'attività finanziaria valutata che richieda il cambiamento della tecnica di valutazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

La Banca classifica le valutazioni al fair value delle attività e passività finanziarie sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni, i cui criteri sono stati in precedenza esposti.

A.4.4 - Altre informazioni

Nell'ambito delle attività e passività finanziarie i principi IAS comprendono anche i crediti verso banche e clientela e le passività verso banche e clientela o rappresentate da titoli.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (es.: formula di Black & Scholes).

Attività deteriorate

La definizione delle attività finanziarie nelle diverse categorie di rischio è quella prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e nelle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio.

Si rinvia ai criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio oltre che alla parte E, sezione 1 - Rischio di credito, 2.4 - Attività finanziarie deteriorate, della presente nota integrativa.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali (es. obbligazioni step up), i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, per le attività finanziarie detenute sino a scadenza, per quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (“impairment”)

Si rinvia alle modalità di impairment in precedenza riportati per ciascuna voce di bilancio.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Informazioni di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	179	2	-	190	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.162.184	6.085	11.276	989.661	12.504	6.990
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.162.184	6.264	11.278	989.661	12.694	6.992
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	215	-	-	398	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	215	-	-	398	-

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

In dettaglio nel Livello FV 2, per un importo di € 6.085 mila, sono classificate:

- obbligazioni per € 2.054 mila per le quali non vi è prezzo determinato in un mercato liquido, valutate secondo la quotazione di titoli similari negoziati in un mercato liquido, con uno scarto prudenziale;
- azioni per € 4.031 mila, valorizzate secondo il prezzo determinato dall’assemblea dell’emittente o il prezzo desunto dalle ultime transazioni significative.

Il Livello FV 3, per un importo di € 11.276 mila, comprende i titoli elencati (con movimentazione) nella successiva tavola di parte A.4.5.2 e che riguardano:

- un titolo obbligazionario emesso da primaria istituzione bancaria per € 98 mila, per il quale non esiste mercato,
- quote di fondi comuni immobiliari per € 5.078 mila in base a indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente. In base al test di impairment la minusvalenza registrata sul Fondo Asset Bancari I è stata imputata a conto economico. Il fondo denominato “Leopardi” è stato acquisito con la ristrutturazione del credito vantato verso la società AEDES, così come le azioni speciali relative.
- azioni per € 6.100 mila, di cui Istituto Centrale Banche Popolari per € 613 mila, Arca sgr per 1.810 mila, valutate secondo il patrimonio netto espresso nel loro bilancio al 31/12/2013, Ubi Leasing per € 2.033 mila (in base al patrimonio netto al 30/09/2014, con impairment a conto economico), azioni speciali AEDES per € 160 mila, CA.RI.FE. per

€ 1.491 mila. Per CA.RI.FE., stante la persistente incertezza relativa al futuro del Gruppo, il processo di ristrutturazione in corso e l'assenza di dati gestionali aggiornati, ipotizzando che nel corso della gestione straordinaria ci possa essere stato un progressivo depauperamento patrimoniale, la valorizzazione è stata effettuata con il riconoscimento del valore del solo avviamento implicito, determinato con riferimento alla cessione di alcuni sportelli. Nella valutazione la Banca è stata assistita da una società esterna specializzata.

Sulla base dei criteri contenuti nella fair value policy approvata dal Consiglio di Amministrazione sono state trasferite dal livello 2 al livello 3:

- le quote di fondi comuni immobiliari trattandosi di fondi chiusi il cui fair value corrisponde al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- le azioni di Istituto Centrale Banche Popolari per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutate in base al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.

Per gli stessi motivi le azioni di Arca sgr, a fine 2013 valutate al costo, sono state classificate nel livello 3 e valutate al patrimonio netto della società al 31/12/2013, con imputazione al patrimonio netto di € 1.522 mila, al lordo dell'effetto fiscale.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2	-	6.990	-	-	-
2. Aumenti	385	-	8.122	-	-	-
2.1 Acquisti	384	-	1.839	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1.522	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	1.522	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	4.732	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	1	-	29	-	-	-
3. Diminuzioni	385	-	3.836	-	-	-
3.1 Vendite	385	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	500	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	3.336	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	3.134	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	202	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2	-	11.276	-	-	-

Dettaglio delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) – Portafoglio AFS													
	Obbligazioni		Azioni					Fondi comuni				Totale	
	CENTROSIM - subordinato	POPOLARE DI VICENZA - obbligazione (2)	UBI LEASING	CA.RI.FE.	ARCA S.G.R. S.p.A.(1)	I.C.B.P.I. (2)	AEDES az. speciali (3)	LEOPARDI - fondo immobiliare (3)	ASSET BANCARI I (2)	ASSET BANCARI IV (2)	ASSET BANCARI V		
1. Esistenze iniziali	471	-	2.133	4.386	-	673	160	679	1.168	2.500	-	6.990	
2. Aumenti	29	103	-	-	1.810	-	-	-	-	-	1.000	8.122	
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	160	679	-	-	1.000	1.839	
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	1.522	-	-	-	-	-	-	1.522	
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	1.522	-	-	-	-	-	-	1.522	
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	103	-	-	288	673	-	-	1.168	2.500	-	4.732	
2.4 Altre variazioni in aumento	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	
3. Diminuzioni	500	5	107	2.895	-	60	-	-	132	137	-	3.836	
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.2 Rimborsi	500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	500	
3.3 Perdite imputate a:	-	5	107	2.895	-	60	-	-	132	137	-	3.336	
3.3.1 Conto Economico	-	-	107	2.895	-	-	-	-	132	-	-	3.134	
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3.2 Patrimonio netto	-	5	-	-	-	60	-	-	-	137	-	202	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Rimanenze finali	-	98	2.026	1.491	1.810	613	160	679	1.036	2.363	1.000	11.276	

(1) titolo trasferito dalla classificazione al costo al livello 3 in occasione dell'adozione della policy di valutazione dei titoli

(2) titoli trasferiti dal livello 2 al livello 3 in occasione dell'adozione della policy di valutazione dei titoli

(3) titoli ottenuti in occasione della conversione del credito vantato verso la società cliente "AEDES"

La tabella precedente riporta il movimento che hanno avuto nell'anno i titoli con livello 3 di fair value.

La movimentazione per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" non è significativa e comunque presenta un saldo sostanzialmente nullo.

Nelle altre variazioni in aumento sono compresi i profitti imputati a conto economico derivanti dal rimborso di una obbligazione. I trasferimenti da altri livelli di FV riguardano il giro dal livello 2 delle quote di fondi immobiliari, delle azioni Istituto Centrale Banche Popolari e di un'obbligazione emessa dalla Banca Popolare di Vicenza, in base ai criteri della F.V. policy adottata, e, per gli stessi motivi, delle azioni di Arca S.g.R. non più valutate al costo.

Le imputazioni a conto economico sono riconducibili a CA.RI.FE. per € 2.895 mila, Ubi Leasing per € 107 mila ed al fondo O.I.C.R. Asset Bancari I per complessivi € 159 mila, di cui 27 mila già a riserva negativa al 31/12/2013.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	108.266	-	-	108.266	114.234	-	-	114.234
3. Crediti verso clientela	2.960.578	-	-	3.140.820	2.982.170	-	-	3.136.391
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.068.844	-	-	3.249.086	3.096.404	-	-	3.250.625
1. Debiti verso banche	652.260	-	-	652.260	585.598	-	-	585.598
2. Debiti verso clientela	2.033.695	-	-	2.033.695	1.947.122	-	-	1.947.122
3. Titoli in circolazione	1.221.047	-	-	1.221.047	1.237.452	-	-	1.237.452
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.907.002	-	-	3.907.002	3.770.172	-	-	3.770.172

A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La sezione non viene compilata in quanto non erano in essere operazioni di tale tipo.



Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Sono oggetto di rilevazione nella presente sezione le giacenze di valute aventi corso legale ed i depositi liberi presso la Banca d'Italia.

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	13.513	14.580
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	13.513	14.580

La voce "cassa" comprende le giacenze di moneta metallica e banconote presso le casse delle filiali, i bancomat e la cassa centralizzata. Le banconote estere ammontano a € 406 mila. A fine esercizio non ci sono depositi liberi presso la Banca d'Italia. La Riserva Obbligatoria è appostata alla voce "60 Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce sono classificate tutte le attività finanziarie (titoli di debito, di capitale, quote di O.I.C.R., derivati) utilizzate per la negoziazione con l'obiettivo di generare profitti dalla variazione dei relativi prezzi o di disporre della relativa liquidità nel breve termine.

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2	-	-	2
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	2			2
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	179	-	-	190	-
1.1 di negoziazione	-	179	-	-	190	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	179	-	-	190	-
Totale (A+B)	-	179	2	-	190	2

Le attività finanziarie per negoziazione “strumenti derivati” sono costituite:

- con livello 2 per € 170 mila da operazioni a pronti e a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 40 del passivo “Passività finanziarie di negoziazione”. L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 5.889 mila,
- sempre con livello 2 per € 9 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla banca, con valore nozionale di € 509 mila.

Il termine “livello”, in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: “Informativa sul fair value”.

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2	2
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	2	2
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	2	2
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	2	2
B. Strumenti derivati		
a) Banche	130	128
b) Clientela	49	62
Totale B	179	190
Totale (A+B)	181	192

2.3 - Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Voci/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	2	-	-	2
B. Aumenti	1.406	183	-	-	1.589
B1. Acquisti	1.403	182	-	-	1.585
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	3	1	-	-	4
C. Diminuzioni	1.406	183	-	-	1.589
C1. Vendite	1.403	183	-	-	1.586
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	3	-	-	-	3
D. Rimanenze finali	-	2	-	-	2

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La presente sezione, destinata a rilevare attività finanziarie designate al fair value con i risultati valutativi iscritti al conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dallo IAS 39 (cosiddetta “fair value option”), non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce sono classificate le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di debito, di capitale, quote di fondi comuni di investimento mobiliare -O.I.C.R. - ecc.), valutate a fine anno al fair value in contropartita alle riserve di valutazione del patrimonio netto.

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.040.388	2.055	98	978.744	3.966	471
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	1.955	-
1.2 Altri titoli di debito	1.040.388	2.055	98	978.744	2.011	471
2. Titoli di capitale	-	4.030	9.758	910	4.869	9.644
2.1 Valutati al fair value	-	4.030	6.100	910	4.869	6.519
2.2 Valutati al costo	-	-	3.658	-	-	3.125
3. Quote di O.I.C.R.	121.796	-	5.078	10.007	3.669	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.162.184	6.085	14.934	989.661	12.504	10.115

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- titoli di Stato ed obbligazioni (banking book) non destinati alla negoziazione;
- quote di fondi comuni di investimento (O.I.C.R.);
- titoli di capitale comprese le interessenze detenute per investimento durevole, il cui elenco è riportato nella relazione sulla gestione.

Nel livello FV 3 sono comprese per € 3.658 mila azioni non quotate mantenute al costo, in assenza di manifestazioni di rischio che richiedano una diversa valutazione.

Il termine “livello”, in testa alle diverse colonne, rappresenta la differente modalità di valutazione delle attività finanziarie con utilizzo per il livello 1 di valori di mercato, per il livello 2 di fonti diverse esterne dirette (prezzi) o indirette (derivate dai prezzi), per il livello 3 di valutazioni interne o del costo.

Una completa informativa sul livello di fair value è riportata in calce alle politiche contabili: “Informativa sul fair value”.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Titoli di debito	1.042.541	983.181
a) Governi e Banche Centrali	1.040.389	978.744
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	2.152	4.437
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	13.788	15.423
a) Banche	6.134	10.165
b) Altri emittenti	7.654	5.258
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	3.864	2.449
- imprese non finanziarie	3.790	2.809
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	126.874	13.676
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.183.203	1.012.280

Per la distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza degli emittenti sono stati utilizzati i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La tabella "4.3 attività disponibili per la vendita: oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata in quanto non sono state effettuate operazioni di copertura specifica.

4.4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci /Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A.Esistenze iniziali	983.181	15.423	13.676	-	1.012.280
B.Aumenti	8.046.565	3.527	281.815	-	8.331.907
B.1 Acquisti	7.943.288	1.230	277.926	-	8.222.444
B.2 Variazioni positive di fair value	1.200	1.522	1.206	-	3.928
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	102.077	775	2.683	-	105.535
C.Diminuzioni	7.987.205	5.162	168.617	-	8.160.984
C.1 Vendite	7.706.840	1.685	167.210	-	7.875.735
C.2 Rimborsi	234.791	-	-	-	234.791
C.3 Variazioni negative di fair value	575	474	464	-	1.513
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	3.002	133	-	3.135
- imputate al conto economico	-	3.002	133	-	3.135
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	44.999	1	810	-	45.810
D.Rimanenze finali	1.042.541	13.788	126.874	-	1.183.203

L'importo delle svalutazioni da deterioramento imputato a conto economico alla voce "130. B" ammonta a € 3.211 mila. La differenza rispetto a € 3.135 mila esposto in tabella corrisponde a quanto rigirato dalle riserve di valutazione per effetto di minusvalenze presenti alla fine dello scorso anno.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività finanziarie così classificate.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche, classificate nel portafoglio “crediti”, incluso il deposito presso la Banca d'Italia per la Riserva Obbligatoria.

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	13.789	-	-	-	20.844	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	13.789	-	-	-	20.844	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	94.477	-	-	-	93.390	-	-	-
1. Finanziamenti	56.690	-	-	-	63.338	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.822	-	-	-	23.224	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	48.245	-	-	-	40.000	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	623	-	-	-	114	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	623	-	-	-	114	-	-	-
2. Titoli di debito	37.787	-	-	-	30.052	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	37.787	-	-	-	30.052	-	-	-
Totale	108.266	-	-	108.266	114.234	-	-	114.234

Le poste iscritte in questa voce non sono state oggetto di impairment perché ritenute interamente recuperabili considerata la durata dell'investimento e la qualità delle controparti.

Nei crediti verso Banche Centrali è iscritto unicamente il saldo della Riserva obbligatoria, ammontante a € 13.789 mila.

L'aggregato dei crediti verso banche è così composto:

- conti correnti e depositi liberi, intrattenuti sia con banche italiane che estere, per importi in euro per € 6.274 mila ed importi in valuta per € 1.548 mila;
- depositi vincolati, intrattenuti con banche italiane per l'importo di € 40.000 mila ed estere per € 8.245 mila;
- altri finanziamenti per € 623 mila;
- titoli di debito, emessi da controparti bancarie per € 37.787 mila.

Non vengono compilate le tabelle “6.2 Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica” e “6.3 Leasing finanziario” per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

La presente sezione comprende le attività finanziarie non quotate verso clientela classificate nel portafoglio “crediti”.

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31-12-2014						Totale 31-12-2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri			
Finanziamenti	2.577.141	-	383.437	-	-	-	2.578.643	-	403.527	-	-	-
1. Conti correnti	544.851	-	87.783	-	-	-	610.894	-	98.207	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	1.641.173	-	282.421	-	-	-	1.675.305	-	289.578	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.893	-	600	-	-	-	3.644	-	863	-	-	-
5 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	388.224	-	12.633	-	-	-	288.800	-	14.879	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.577.141	-	383.437	-	-	3.140.820	2.578.643	-	403.527	-	-	3.136.391

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore.

La normativa di bilancio prevede che i crediti verso clientela siano esposti su colonne separate distinte per operazioni in bonis e deteriorate, in base alla loro forma tecnica; non sono stati effettuati, neanche in passato, acquisti di crediti deteriorati.

Le esposizioni deteriorate comprendono i crediti classificati tra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati e i crediti scaduti e/o sconfinanti come meglio dettagliati nella parte E della presente Nota Integrativa: Sezione 1 - Rischio di credito. Nella colonna Fair Value è esposto il valore delle esposizioni in base ai tassi applicati ai singoli rapporti e alla durata dei finanziamenti, attualizzato secondo la curva dei tassi di mercato in essere.

Negli altri finanziamenti sono comprese operazioni di tesoreria con controparti centrali per € 120 milioni.

Il maggior valore attribuito ai crediti rinvenienti dall'incorporata Credito Veronese, di originari € 5.612 mila, residua al 31/12/2014 per € 3.213 mila, post ammortamento d'esercizio pari a € 555 mila (imputato a decremento degli interessi attivi).

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.577.141	-	383.437	2.578.643	-	403.526
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	21.837	-	-	22.923	-	-
c) Altri soggetti	2.555.304	-	383.437	2.555.720	-	403.526
- imprese non finanziarie	1.722.633	-	307.574	1.827.198	-	314.595
- imprese finanziarie	199.301	-	5.953	92.172	-	5.977
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	633.370	-	69.910	636.350	-	82.954
Totale	2.577.141	-	383.437	2.578.643	-	403.526

La distribuzione dei crediti per debitori / emittenti è ottenuta con i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Non vengono compilate le tabelle “7.3 Crediti verso clientela: oggetto di copertura specifica” e “7.4 Leasing finanziario” per l'assenza di tali operazioni.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La sezione non viene compilata perché la Banca al 31/12/2014 non ha in essere operazioni di tale tipo, così come nell'esercizio precedente.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La sezione non viene compilata perché la Banca non detiene attività così classificate.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La presente sezione comprende le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e le partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole.

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	Brescia	Brescia	100,00%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-	-
1. Polis Fondi Immobiliare di Banche popolari SGR p.A.	Milano	Milano	9,80%	-

10.2 - Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1.Valsabbina Real Estate S.R.L.	170	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
Totale	170	-	-

Valsabbina Real Estate è controllata al 100%; non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, in applicazione del “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS.

Il totale di bilancio della controllata (€ 8,965 milioni) è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a € 10 milioni).

Gli schemi di bilancio della Società sono allegati al bilancio dell'Istituto.

10.3 - Partecipazioni significative: informazioni contabili

Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	(37)	(37)	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	(37)	(37)	-	-
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(37)	(37)	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(19)	(19)	-	-
Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Margine di interesse	-	-	-	-
Ricavi totali	3.266	3.266	-	-
Passività non finanziarie	87	87	-	-
Passività finanziarie	8.784	8.784	-	-
Attività non finanziarie	8.965	8.965	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
Denominazioni	A. Imprese controllate in via esclusiva	1. Valsabbina Real Estate s.r.l.	B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole

I dati riportati nella tabella sono relativi al bilancio d'esercizio al 31/12/2014; il patrimonio netto della società comprensivo del risultato d'esercizio è pari a € 94 mila.

10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	-	-	907
Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	-	-	262
Utile (Perdita) d'esercizio (1)	-	-	645
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-	-	645
Ricavi totali	-	-	6.291
Totale passività	-	-	2.546
Totale attivo	-	-	11.717
Valore di bilancio delle partecipazioni	-	-	1.205
Denominazioni	A. Imprese controllate in via esclusiva	B. Imprese controllate in modo congiunto	C. Imprese sottoposte ad influenza notevole

I valori esposti si riferiscono al bilancio al 31/12/2013.

Nella riga delle Imprese sottoposte a influenza notevole è iscritta la partecipazione detenuta dall'Istituto nella società Polis sgr; la partecipazione è stata acquisita nel corso del 2013 (50.960 azioni Polis Fondi Immobiliare sgr, pari al 9,8% del capitale sociale) per € 1.205 mila con la precipua finalità di partecipare alla gestione dei fondi immobiliari chiusi ai quali sono stati apportati immobili da parte della controllata Valsabbina Real Estate ed in previsione di ulteriori apporti da parte della controllata.

In virtù dei patti parasociali l'interessenza è stata classificata tra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.375	171
B. Aumenti	-	1.204
B.1 Acquisti	-	1.204
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.375	1.375
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Nel corso dell'esercizio le partecipazioni non hanno registrato movimentazione.

10.6 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non vi sono partecipazioni in società controllate congiuntamente con altri soggetti

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

È in essere l'impegno a sottoscrivere 24 quote del valore nominale di € 250.000 ciascuna del Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati denominato "Asset Bancari IV", che saranno sottoscritte nel prossimo biennio e regolate con apporto di immobili da parte della stessa immobiliare.

10.8 - Restrizioni significative

Non si rilevano le fattispecie di restrizione significative indicate nell'IFRS 12 al paragrafo 22 b) e c).

10.9 - Altre informazioni

È stata messa a disposizione della Valsabbina Real Estate una linea di credito di € 15 milioni utilizzata a fine anno per € 8.784 mila, per future operazioni rientranti nella fattispecie per cui la società è stata costituita.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari, mobili ed altre attività materiali ad uso funzionale) di proprietà o acquisite in leasing finanziario.

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1 Attività di proprietà	27.346	27.805
a) terreni	2.111	2.111
b) fabbricati	22.916	23.502
c) mobili	586	834
d) impianti elettronici	546	352
e) altre	1.187	1.006
2 Acquisite in leasing finanziario	491	504
a) terreni	108	108
b) fabbricati	383	396
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	27.837	28.309

In sede di prima applicazione dei principi IAS gli immobili sono stati valutati al costo presunto (deemed cost) con contropartita, al netto dell'effetto fiscale, nella specifica riserva di valutazione "Leggi speciali di rivalutazione" per € 8.934 mila. La riserva a fine anno residua per € 979 mila a seguito del giro di € 7.955 mila a capitale sociale al servizio della parte gratuita dell'aumento di capitale effettuato nel corso del 2011.

Gli immobili di proprietà sono utilizzati per la quasi totalità nell'esercizio dell'attività bancaria.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e attività ad uso funzionale rivalutate

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.219	28.675	7.222	6.398	8.322	52.836
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.777	6.388	6.046	7.316	24.527
A.2 Esistenze iniziali nette	2.219	23.898	834	352	1.006	28.309
B. Aumenti	-	73	60	408	689	1.230
B.1 Acquisti	-	73	60	408	689	1.230
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	672	308	214	508	1.702
C.1 Vendite	-	-	1	-	4	5
C.2 Ammortamenti	-	672	307	214	504	1.697
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.219	23.299	586	546	1.187	27.837
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.449	6.658	5.606	7.616	25.329
D.2 Rimanenze finali lorde	2.219	28.748	7.244	6.152	8.803	53.166
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce delle immobilizzazioni materiali ammonta a € 27.837 mila con un decremento di € 472 mila rispetto all'anno precedente, quale sbilancio tra acquisti per € 1.230 mila, ammortamenti per € 1.697 mila e cessioni nette per € 5 mila.

Nel periodo sono stati effettuati interventi di ristrutturazione presso alcune filiali per un importo non rilevante. Gli acquisti iscritti nelle colonne di tabella denominate “mobili, impianti elettronici e altre” sono inerenti all’acquisto di mobili, impianti, macchine elettroniche per l’ufficio, impianti di allarme e altre categorie minori, sia per la sede centrale che per le filiali.

Immobili	anni 33 - 50	Banconi blindati	anni 5
Mobili e arredi	anni 7	Impianti elettronici	anni 4
Automezzi	anni 4	Macchine e attrezzature varie	anni 5

Nel caso di acquisto di immobili, senza indicazione nell’atto del separato valore di pertinenza del terreno sottostante, si procede ad attribuire a questa categoria il 20% del costo iniziale ed il residuo 80% alla voce immobili.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non vi sono attività detenute a scopo di investimento e quindi non si procede alla compilazione delle tabelle relative.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente sezione figurano le attività immateriali come definite dallo IAS 38.

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	8.458	-	8.458
A.2 Altre attività immateriali	2.257	-	2.730	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.257	-	2.730	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	2.257	-	2.730	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	2.257	-	2.730	-

Le attività immateriali a durata definita si riferiscono:

- per € 399 mila ai costi sostenuti per l'acquisto di programmi EDP, compresi quelli forniti con specifica fatturazione dal nostro outsourcer informatico; tali costi sono ammortizzati annualmente in base alla vita utile stessa, di norma in 3 anni. Il criterio di valutazione utilizzato è il costo per tutte le classi di attività immateriali;
- per € 1.858 mila alle attività immateriali legate alla relazione con la clientela e identificate come "Core Deposit" risultanti dalla incorporazione del Credito Veronese. Tale posta è stata iscritta in continuità con quanto valorizzato nel bilancio consolidato al 31/12/2011 ed è relativa al maggior valore riconosciuto alla "raccolta stabile" dell'incorporata. L'IFRS 3 prevede, infatti, che l'acquisizione di una "Business Combination" (quale si configura l'acquisizione del Credito Veronese) debba essere contabilizzata usando il purchase method e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. È previsto l'ammortamento in 96 mesi. L'importo iniziale era di € 3.428 mila, la quota a carico del conto economico 2014 è pari a € 428 mila.

Le attività immateriali di durata indefinita sono costituite:

- per € 6.476 mila dall'avviamento relativo all'acquisizione del Credito Veronese;
- per € 1.982 mila dall'avviamento residuo, contabilizzato per € 4.220 mila con l'incorporazione della Cassa Rurale di Storo avvenuta nel 2000, dedotti gli ammortamenti per € 2.238 mila effettuati dal 2000 al 2004.

In base ai principi contabili internazionali IAS, non viene più effettuato un ammortamento sistematico annuale, ma è necessario almeno annualmente verificare se l'avviamento attribuito ad una specifica CGU (Cash Generating Unit - unità generatrice di cassa) abbia subito riduzioni di valore durevoli (impairment test). Ai sensi dello IAS 36, un'attività ha subito una riduzione durevole di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile inteso come il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso.

Con l'incorporazione avvenuta nel dicembre 2012, la CGU costituita dalle filiali del Credito Veronese ha perso la sua individualità legale. Nel corso 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato:

- una nuova riorganizzazione territoriale nella quale è stata definita una nuova "Area Verona" alla quale sono state attribuite anche le filiali di Desenzano e Rivoltella,
- il piano Strategico 2014-2016 nel quale è previsto il contributo specifico della nuova "Area Verona" e alla quale fanno riferimento i sistemi di gestione, controllo, pianificazione e reporting della Banca.

Poiché:

- l'avviamento pagato per l'acquisto del Credito Veronese rappresenta il premio pagato per l'ingresso e lo sviluppo nell'area di riferimento. L'acquisto del Credito Veronese, infatti, è una delle azioni intraprese nell'ambito di una strategia complessiva che prevede lo sviluppo dell'operatività della Banca verso est;
 - la nascita dell'Area Verona conseguente all'integrazione delle filiali ex Credito Veronese ha comportato un riassetto della struttura organizzativa con uno scambio di risorse e di contratti con la clientela tra alcune filiali della Banca e gli sportelli acquisiti. Questo indica da una parte il completo riassetto di tutta la struttura originaria acquisita e dall'altra il trasferimento di know-how a beneficio di tutto l'Istituto;
- si è ritenuto appropriato considerare l'intera "Area Verona" come la Cash Generating Unit alla quale attribuire l'avviamento derivante dal Credito Veronese; si precisa che nell'anno 2014 è stata aperta una nuova filiale in Verona, via Milano, quindi il perimetro della CGU si è ampliato. Pertanto in base allo IAS 36, il valore recuperabile della Cash Generating Unit (CGU) Verona corrisponde al maggiore valore tra il fair value e il valore d'uso della stessa CGU.

La stima del valore recuperabile, sia dell'avviamento che dei core deposit al netto dell'effetto fiscale, è stata effettuata, con il supporto di una società di consulenza specializzata, utilizzando le previsioni contenute nel Piano Strategico approvato in data 27 novembre 2013, nel budget 2015 e le previsioni economico/finanziarie/flussi di cassa redatte

dal management per il periodo 2015-2019.

Il valore d'uso della CGU è stato determinato attualizzando i flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore (Excess Capital Method o Dividend Discount Method - DDM).

Lo sviluppo del DDM prevede la stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita (g) di lungo termine.

Il tasso di attualizzazione è stato stimato pari al costo del capitale sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM) da cui risulta un tasso pari a 8,63%. Il modello esprime una relazione lineare, in condizioni di equilibrio dei mercati, tra il rendimento di un investimento e il suo rischio sistematico. Il rendimento di un investimento è calcolato come somma del tasso risk free e del premio per il rischio ad esso attribuito secondo la formula che segue:

$K_e = r_f + \beta \times (r_m - r_f)$ dove:

- r_f è il rendimento di un'attività con rischio nullo (free risk rate);
- β è l'indice di volatilità dell'investimento;
- $(r_m - r_f)$ è il premio per il rischio.

I parametri utilizzati sono stati:

- Tasso risk free: 2,35% (valore medio dei rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni registrati nel corso del 2014 per mediare alla volatilità registrata sui mercati);

- Beta: 1,14% media dei beta rilevati da Bloomberg per un campione di banche quotate di dimensioni medio-piccole. Il coefficiente esprime la correlazione tra i rendimenti di un singolo investimento rischioso e i rendimenti del portafoglio di mercato.

- Premio al rischio: 5,50% stima del market premium data dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio. Il tasso di crescita (g) è stato assunto pari a 2%, sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione attesa.

La valutazione ha portato a stimare per l'Area Verona un valore d'uso pari a € 35,7 milioni rispetto ad un capitale strumentale -requisito minimo di patrimonio netto- riferito a tutte e 10 le filiali di € 26,2 milioni, a cui corrisponde un avviamento pari ad € 9,5 milioni, superiore ai € 7,7 milioni del valore contabile delle attività immateriali iscritte (avviamento € 6,5 mln + core deposit al netto dell'effetto fiscale € 1,2 mln).

Al fine di verificare la misura della variazione dei valori ottenuti rispetto ai parametri utilizzati sono state svolte successive analisi di sensibilità, tra cui un'analisi sviluppata considerando variazioni del tasso di attualizzazione " K_e " e del tasso di crescita di medio-lungo termine "g" di ± 25 bps.

L'analisi ha fornito un range di stime del valore dell'avviamento attribuibile alla CGU compreso tra € 7,6 mln e € 11,6 mln; pertanto anche variando i parametri utilizzati si evidenzia che il valore contabile delle attività immateriali risulta sostanzialmente confermato.

Si precisa infine che nella stima del valore recuperabile si è ritenuto di privilegiare la stima del valore d'uso rispetto al fair value; per le sue caratteristiche il valore d'uso è un metodo di valutazione che ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre che essere allineato alla prassi che si è sviluppata nel settore. Inoltre la necessità di calcolare sia il valore d'uso che il fair value viene meno nel momento in cui uno dei due risulta superiore al valore contabile dell'attività, dato che questa condizione esclude che la stessa abbia subito una perdita durevole di valore.

Per quanto riguarda le 4 filiali ex CR Storo, considerata la minor complessità nell'effettuare la valutazione, in quanto si tratta di sportelli maturi e ben avviati, che non necessitano di un piano di sviluppo, e che hanno garantito negli ultimi anni un'adeguata redditività, con l'eccezione del 2014 che ha registrato un sostanziale pareggio, è stato cal-

colato il valore d'uso.

Il valore d'uso, applicando delle proiezioni inerziali alle attuali masse e redditività, stima un avviamento pari ad € 2,9 milioni, superiore al valore di bilancio di € 1,9 milioni.

Sulla base dei risultati delle analisi effettuate non sono stati imputati al conto economico ulteriori importi come rettifiche di valore sulle attività immateriali a durata indefinita.

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

Voci	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A. Esistenze iniziali lorde	8.458	-	-	4.566	-	13.024
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.836	-	1.836
A.2 Esistenze iniziali nette	8.458	-	-	2.730	-	11.188
B. Aumenti	-	-	-	344	-	344
B.1 Acquisti	-	-	-	344	-	344
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	817	-	817
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	817	-	817
- Ammortamenti	-	-	-	817	-	817
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	8.458	-	-	2.257	-	10.715
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.859	-	1.859
E. Rimanenze finali lorde	8.458	-	-	4.116	-	12.574
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda Def. = a durata definita Indef. = a durata indefinita

12.3 - Altre informazioni

Relativamente alle immobilizzazioni immateriali (IAS 38, paragrafi 122 e 124), si precisa che:

- non vi sono attività immateriali costituite a garanzia di propri debiti;
- non vi sono impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- non vi sono attività immateriali acquisite con contratti di locazione finanziaria o operativa o tramite concessione governativa;
- non vi sono attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali

Nella presente sezione figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite), senza compensazione tra attività per imposte anticipate e passività per imposte differite, rilevate rispettivamente alle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti redditi imponibili futuri. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate e differite sono pari al 27,5% per l'Ires e al 5,57% per l'Irap. Sulle azioni in regime di participation exemption è computata, sulla base della normativa vigente, l'Ires sul 5% delle eventuali plusvalenze e l'Irap secondo l'aliquota normale.

Rispetto allo scorso esercizio non sono intervenute modifiche significative sulla determinazione dell'imponibile Ires e Irap. La legge 190 del 23/12/2014 (Legge di Stabilità 2015) prevede la deducibilità dei costi del personale a tempo indeterminato dall'imponibile Irap delle società a partire dall'esercizio 2015.

Le passività correnti per € 11.578 mila rappresentano: per € 11.204 mila il debito per Ires e Irap al netto degli acconti versati per € 14.608 mila; per € 374 mila la rata residua dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento fiscale dell'avviamento e delle altre attività immateriali.

Le imposte correnti per € 24.963 mila assieme all'effetto positivo delle imposte anticipate rilevate ed annullate nell'esercizio pari a € 15.278 mila e a quello negativo delle imposte differite pari a € 230 mila sono iscritte nel conto economico alla voce "260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 9.915 mila.

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	L. 214/2011	Altre	L. 214/2011	Altre
In contropartita al conto economico:				
Svalutazione crediti deducibile in quote costanti	45.330	-	30.595	-
- da anni precedenti	26.455	-	19.160	-
- da anno corrente	18.875	-	11.435	-
Affrancamento avviamento e altri elementi da incorporazione	2.229	-	2.374	-
Affrancamento avviamento da consolidato	2.937	-	2.937	-
Accantonamento al fondo per rischi ed oneri	-	449	-	372
Accantonamento garanzie prestate	-	550	-	77
Beni materiali	-	-	-	3
Spese amministrative	-	834	-	694
Totale in contropartita al conto economico	50.496	1.833	35.906	1.146
In contropartita al patrimonio netto:				
Titoli AFS	-	367	-	1.871
- obbligazioni	-	190	-	1.607
- azioni	-	23	-	255
- fondi comuni	-	154	-	9
Effetto attuariale su benefici a dipendenti	-	365	-	81
Totale in contropartita al patrimonio netto	-	732	-	1.952
Totale	50.496	2.565	35.906	3.098

Le imposte anticipate “di cui alla legge 214/2011” sono quelle iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte e al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi d’imposta successivi. Consentono in caso di rilevazione di perdita civilistica o fiscale di essere trasformate in credito d’imposta immediatamente utilizzabile, con benefici, anche di vigilanza.

In base alla legge di stabilità n.147/2013, nelle medesime circostanze, la stessa possibilità è stata estesa anche all’Irap, in presenza di un bilancio chiuso in perdita o di un valore della produzione netta negativo (dichiarazione Irap in perdita).

Esse ammontano a € 50.496 mila rispetto a € 35.906 mila dell’anno precedente.

Riguardano:

- per € 18.875 mila le imposte anticipate sulle svalutazioni e perdite su crediti operate quest’anno. Con le modifiche normative poste in essere con la legge 147/2013 è previsto il recupero di queste entro l’esercizio 2018, in quattro quote costanti;
- per € 26.455 mila le svalutazioni crediti residue degli anni precedenti; per € 8.576 mila sono afferenti svalutazioni effettuate nell’anno 2013 e quindi si recupereranno entro il 2017. Per la differenza sono confermati i regimi di deducibilità previgente all’entrata in vigore della legge 147/2013, con deduzione prevista ai soli fini IRES e ripartizione in 18° a seconda dell’anno di iscrizione;

- per € 2.229 mila l'affrancamento degli elementi risultanti dall'incorporazione del Credito Veronese di cui € 1.904 mila riguardano l'avviamento risultante dal bilancio al 31.12.2012, come previsto dall'art.186 del Tuir (relativamente a questa fattispecie sono state recuperate nel 2014 imposte per 1/18, pari a € 119 mila) e € 325 mila si riferiscono a "altri elementi da incorporazione" e cioè ai Core Deposit e al Fair Value Crediti, per i quali esiste disallineamento temporaneo di un anno fra il tempo di imputazione al bilancio e l'esercizio del recupero fiscale;

- per € 2.937 mila il riallineamento ai fini fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritti in modo autonomo nel bilancio consolidato 2011 come previsto dall'art.23 del DL n. 98/2011 e dall'art. 20 del DL n. 201/2011. Con le modifiche apportate dalla legge 24.12.2012 n. 228 il recupero in 10 quote annuali avverrà dal 2020.

Le imposte anticipate in contropartita al patrimonio netto ammontano a € 732 mila: per € 367 mila si riferiscono alle minusvalenze imputate alle riserve negative di valutazione (l'importo scaturisce dall'applicazione dell'aliquota prevista su riserve negative lorde totali per € 1.453 mila), per € 365 mila si riferiscono alla differenza attuariale registrata sul TFR.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
In contropartita al conto economico:		
- su plusvalenze varie	10	3
- su valutazione immobili al costo rivalutato	60	60
- su fondo ammortamento terreni	181	181
- su interessi di mora	242	97
- su ammortamento avviamento	404	324
- su migliorie beni di terzi/oneri pluriennali	-	2
Totale in contropartita al conto economico	897	667
In contropartita al patrimonio netto:		
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- obbligazioni	397	35
- azioni	129	27
- fondi comuni	398	1
Totale in contropartita al patrimonio netto	924	63
Totale	1.821	730

L'importo delle imposte differite con contropartita al conto economico è sostanzialmente in linea con l'esercizio scorso e giustificato dalle fattispecie elencate in tabella.

Le imposte differite con contropartita al patrimonio netto ammontano a € 924 mila e sono relative alle riserve positive da valutazione dei titoli disponibili per la vendita pari ad un importo di riserve lorde positive di € 4.250 mila.

Non sono state rilevate passività per imposte differite sulle riserve di rivalutazione monetaria costituite in sospensione d'imposta, in quanto si ritiene che la possibilità che si realizzi il presupposto impositivo (la distribuzione delle stesse) sia molto remota.

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	37.052	27.149
2. Aumenti	20.601	14.475
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.601	14.475
a) relative a precedenti esercizi	54	1.997
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	20.547	12.478
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.324	4.572
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.324	4.572
a) rigiri	5.257	2.539
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	67	2.033
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	52.329	37.052

L'aumento delle imposte anticipate è da ricondursi al notevole volume di rettifiche di valore su crediti appostate in questo esercizio che si recupereranno in quote costanti nei prossimi 4 anni.

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	35.905	24.775
2. Aumenti	19.255	13.706
3. Diminuzioni	4.664	2.576
3.1 Rigiri	4.601	1.791
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	63	785
4. Importo finale	50.496	35.905

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	667	2.421
2. Aumenti	250	78
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	250	78
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	250	78
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	20	1.832
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	20	1.832
a) rigiri	20	969
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	863
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	897	667

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	1.952	2.294
2. Aumenti	650	1.722
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	650	1.722
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	650	1.722
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.870	2.064
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.858	1.982
a) rigiri	1.858	1.676
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	306
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	7
3.3 Altre diminuzioni	12	75
4. Importo finale	732	1.952

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	63	74
2. Aumenti	901	58
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	901	36
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	901	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	22
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	40	69
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	40	69
a) rigiri	36	65
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	4	4
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	924	63

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data del bilancio non sono presenti attività e passività non correnti e in via di dismissione

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Crediti per imposte dirette di esercizi precedenti ed interessi maturati	1.532	1.532
Ritenute subite	632	161
Crediti verso l'erario per acconti versati	10.743	7.713
Assegni di c.to corrente euro e valuta estera tratti sulla banca e su terzi	36	257
Depositi cauzionali per conto proprio	37	36
Operazioni in titoli in attesa di imputazione definitiva	1	99
Assegni in conto lavorazione	5.035	5.759
Utenze varie da addebitare/SDD/Altre partite	14.299	15.455
Assegni resi impagati	101	115
Prelievi Bancomat e carte di credito	400	508
Bonifici ed addebiti da eseguire	2.138	2.795
Risconti attivi	840	726
Spese per migliorie sui beni di terzi	667	782
Totale	36.461	35.938

I crediti verso l'erario per acconti versati si riferiscono agli acconti pagati per l'imposta di bollo, per l'imposta sostitutiva sui mutui e sul capital gain.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso Banche Centrali	652.260	585.192
2. Debiti verso banche	-	406
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	406
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri impegni	-	-
Totale	652.260	585.598
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	652.260	585.598
Totale Fair value	652.260	585.598

I depositi verso Banche Centrali sono costituiti dai seguenti finanziamenti accesi, per l'importo nominale totale di € 650 milioni, presso la BCE:

- LTRO, residui € 150 milioni dell'importo originario di € 500 milioni acceso nel 2012 con scadenza 26/02/15,
- Operazione di finanziamento accesa il 30/12/14 e scadenza 06/01/15, € 100 milioni,
- Operazione di finanziamento accesa il 27/11/14 e scadenza 26/02/15, € 100 milioni,
- Operazione di finanziamento accesa il 18/12/14 e scadenza 26/03/15, € 130 milioni,
- TLTRO, accesa il 24/09/14 e con scadenza il 26/09/18, € 170 milioni.

Il valore di bilancio comprende anche il rateo di interessi maturato.

Non vengono compilate le tabelle: 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti subordinati", 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche: debiti strutturati", 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario", in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Conti correnti e depositi liberi	1.726.187	1.576.145
2. Depositi vincolati	246.492	370.285
3. Finanziamenti	60.149	165
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	60.149	165
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	867	527
Totale	2.033.695	1.947.122
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	2.033.695	1.947.122
Totale Fair value	2.033.695	1.947.122

I conti correnti ed i depositi liberi sono costituiti da:

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Conti correnti in euro	1.673.796	1.488.749
Depositi a risparmio	39.473	44.446
Conti correnti in valuta	12.918	42.950
Totale	1.726.187	1.576.145

I depositi vincolati sono costituiti da Time Deposit, ossia depositi vincolati con scadenza massima pari a 24 mesi.

La voce “Finanziamenti: altri” comprende € 60 milioni di finanziamenti ottenuti sul Mercato Interbancario Collateralizzato (NewMic, scadenza 05/01/15) oltre a debiti per immobili in leasing per € 146 mila, di cui alla sezione 2.5 .

Non vengono compilate le tabelle: 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti subordinati”, 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela: debiti strutturati” e 2.4 “Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica”, in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Il debito verso società di locazione finanziaria ammonta complessivamente a € 146 mila ed è relativo al contratto della filiale di Leno, scadenza nel 2016 e importo originario € 216 mila. La vita residua del debito è la seguente:

	Totale 31-12-2014
entro 1 anno	19
tra 1 e 5 anni	127
oltre 5 anni	-
Totale	146

Sezione 3 -Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	1.194.540	-	-	1.194.540	1.228.742	-	-	1.228.742
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.194.540	-	-	1.194.540	1.228.742	-	-	1.228.742
2. Altri titoli	26.507	-	-	26.507	8.710	-	-	8.710
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	26.507	-	-	26.507	8.710	-	-	8.710
Totale	1.221.047	-	-	1.221.047	1.237.452	-	-	1.237.452

Le obbligazioni in essere sono comprensive del rateo cedolare in corso e sono al netto delle obbligazioni riacquistate, che in base ai principi contabili IAS vanno elise.

Comprendono obbligazioni subordinate per un valore di bilancio pari ad € 86.242 mila (€ 85.432 mila di valore nominale).

Le obbligazioni emesse dalla Banca non sono quotate, il livello del fair value assegnato corrisponde al criterio del costo ammortizzato.

Negli altri titoli sono iscritti certificati di deposito a medio-lungo termine.

3.2 - Dettaglio della Voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Voci	Valore di bilancio	
	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Titoli subordinati emessi ed in circolazione	86.242	25.003
Totale	86.242	25.003

Le obbligazioni subordinate sono costituite dai seguenti titoli:

- IT0004982481 emesso il 30 dicembre 2013 per € 25 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 30/12/2019, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 30/12/2015,
- IT0004987456 emesso il 03/02/2014 per € 35 milioni, tasso fisso 4,50% e scadenza 03/02/2021, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 03/02/2017,
- IT0005014706 emesso il 02/05/2014 per € 25.432 mila, tasso fisso 4,00% e scadenza 02/05/2022, con rimborso del 20% all'anno a partire dal 02/05/2018.

3.3 - Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non viene compilata la tavola in quanto queste tipologie di operazioni non sono presenti.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	215	-	-	-	-	398	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	215	-	-	-	-	398	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	215	-	-	-	-	398	-	-
Totale (A+B)	-	-	215	-	-	-	-	398	-	-

Legenda

FV = fair value VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio

L'importo di € 215 mila (livello 2) è costituito:

- per € 163 mila da operazioni a termine in valuta, il cui valore trova contropartita alla voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". L'importo di bilancio (valore intrinseco) è l'espressione di un valore nozionale delle operazioni pari a € 5.889 mila;

- per € 52 mila dal valore intrinseco riferito a coperture di operazioni in valuta effettuate dalla Banca, con valore nozionale di € 2.322 mila;

In assenza di operazioni non sono compilate le tabelle:

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati, e 4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non ha in essere passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta dai principi IAS. Pertanto non sono compilate le tabelle:

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica,

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate,

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha in essere al 31/12/2014, così come non aveva in essere al 31/12/2013, derivati di copertura. Non sono quindi compilate le tabelle:

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non sono compilate le tabelle relative 7.1 e 7.2.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte correnti e differite sono illustrate nella parte B - Sezione 13 Attivo della presente Nota integrativa.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che sono fiscalmente definiti gli esercizi fino al 2009.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 - Altre passività: composizione

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Ritenute fiscali e contributi relativi al personale	2.222	2.083
Importi da riconoscere al personale e relativi contributi	3.744	2.992
Imposte da versare al fisco	2.418	3.795
Imposte da versare al fisco conto terzi	5.552	1.657
Dividendi non ancora riscossi	1	1
Bonifici da eseguire	9.795	8.190
Prelievi Bancomat e carte di credito	410	461
Società costituenti per versamento del capitale sociale	91	93
Corrisp. per ritiro, richiamo effetti ed assegni ed incassi MAV	738	1.228
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	31.911	40.729
Fondo garanzie e impegni	1.998	278
Debiti verso fornitori	4.949	4.871
Risconti passivi	525	767
Fondo beneficenza	128	87
Altre partite	3.634	5.250
Totale	68.116	72.482

Negli “importi da riconoscere al personale e i relativi contributi”, sono allocati anche i premi di produttività da corrispondere al personale nell’esercizio successivo.

Gli “scarti valuta su operazioni di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le “rettifiche dare” e le “rettifiche avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	5.325	5.896
B. Aumenti	2.207	1.390
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.420	1.390
B.2 Altre variazioni	787	-
C. Diminuzioni	1.570	1.961
C.1 Liquidazioni effettuate	299	156
C.2 Altre variazioni	1.271	1.805
D. Rimanenze finali	5.962	5.325
Totale	5.962	5.325

Negli "aumenti" alla riga accantonamenti sono iscritti i costi riconducibili alla rivalutazione del fondo presente in azienda, a quanto di competenza del Fondo Tesoreria e dei Fondi Complementari; alla riga altre variazioni sono iscritte le variazioni attuariali IAS (che hanno impatto sulle riserve di patrimonio netto).

Nelle altre variazioni in diminuzione le maggiori voci sono rappresentate da quanto riversato al Fondo Tesoreria e ai Fondi complementari.

11.2 - Altre informazioni

La consistenza del fondo TFR al 31/12/2014 calcolata in base alla normativa nazionale ammonta ad € 5.468 mila, inferiore per € 494 mila a quello di bilancio; nel 2013 la stessa era di € 5.693 mila superiore di € 368 mila rispetto al bilancio. La differenza è dovuta al tasso di attualizzazione utilizzato dell'1,49% rispetto al 3,17% per l'anno 2013, che ha comportato una perdita attuariale di € 787 mila contro un utile di € 563 mila del 2013.

La Banca applica le modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti", in vigore dal 1/01/2013, come descritto nella parte "A Politiche contabili".

Il principio contabile, nel testo in vigore, impone di iscrivere le variazioni attuariali con contropartita al patrimonio netto e non è più consentita l'iscrizione a conto economico.

L'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie:

- tasso annuo di attualizzazione 1,49% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2014, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità),
- tasso annuo di inflazione 1,50% per gli anni 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi,
- tasso annuo di incremento TFR 1,95% per il 2015, 2,40% per il 2016, 2,625% per gli anni 2017 e 2018, 3,00% dal 2019 in poi.

La perdita attuariale è riportata nella parte "D - Redditività complessiva".

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 - Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.318	1.093
2.1 controversie legali	1.265	1.036
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	53	57
Totale	1.318	1.093

12.2 - Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.093	1.093
B. Aumenti	-	572	572
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	572	572
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	347	347
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	337	337
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	10	10
D. Rimanenze finali	-	1.318	1.318

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi con questa natura

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Il fondo per controversie legali comprende accantonamenti a fronte di contenziosi per azioni revocatorie su posizioni a sofferenza o già spese a perdita o per altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria. La Banca effettua accantonamenti per tali motivi quando, di intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non vengono compilate le tabelle relative.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale, interamente versato e sottoscritto, è composto da n. 35.796.827 azioni da nominale € 3,00 cadauna per complessivi € 107.390 mila.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	35.796.827	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	313.747	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	35.483.080	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	96.440	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	96.440	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	35.386.640	-
D.1 Azioni proprie (+)	410.187	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	35.796.827	-
- interamente liberate	35.796.827	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 - Capitale - Altre informazioni

Al capitale sociale sono state trasferite nel tempo le seguenti riserve di rivalutazione:

- Legge 2.12.1975 n. 576 per € 88 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- Legge 19.3.1983 n. 72 per € 2.067 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- Legge 30.12.1991 n. 413 per € 1.375 mila, riserva da rivalutazione monetaria
- D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 (applicazione dei principi Ias in Italia) per € 7.955 mila.

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di cui alla voce 160 del passivo ammontano a € 47.060 mila; per € 50.152 sono formate da accantonamenti di utili, mentre nelle riserve “altre” sono iscritte riserve negative da fusione del Credito Veronese per € 3.092 mila. Ulteriori informazioni relative alle loro variazioni si trovano nel prospetto dei movimenti del patrimonio netto e nella parte F della presente nota integrativa.

Ai sensi dell’art. 2427, comma 7-bis, del codice civile, la composizione del Patrimonio netto, secondo l’origine ed il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste, è la seguente:

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile	Vincolo fiscale	Utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
A) CAPITALE						
- Capitale sociale (1)	107.390		91.371	16.019	nessun utilizzo	nessun utilizzo
B) RISERVE DI CAPITALE						
- Riserva sovrapprezzo azioni (2)	235.405	ABC	235.405	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
C) RISERVE DI UTILI						
- Riserva legale (3)	21.574	B		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva straordinaria	15.980	ABC	15.980	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserva acquisto azioni proprie (4)	12.014	ABC	4.621	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Altre riserve	585	ABC	585	-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
D) RISERVE DI ALTRA NATURA						
- Differenze da fusione	(3.092)			-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
- Riserve da valutazione IAS (5)	2.709	AB		-	nessun utilizzo	nessun utilizzo
E) AZIONI PROPRIE						
- Azioni proprie	(7.393)					
TOTALE	385.172					
- Utile dell'esercizio 2014	14.007					
TOTALE PATRIMONIO	399.179					

Legenda A: per aumento di capitale - B: per copertura perdite - C: per distribuzione ai Soci

Note:

- 1) Il capitale sociale è soggetto, in caso di distribuzione, ad un vincolo fiscale pari all'imputazione di riserve di rivalutazione monetaria per € 11.485 mila come specificato al punto 14.3 oltre a € 4.534 mila pari alla differenza tra l'importo affrancato nel 2013 dei maggiori valori riconosciuti agli immobili di € 5.398 mila e l'imposta sostitutiva del 16% di € 864 mila.
- 2) In base all'art. 2431 c.c. la "riserva sovrapprezzo azioni" può essere interamente distribuita avendo la riserva legale raggiunto il quinto del capitale sociale, pari a € 21.478 mila.
- 3) In base all'art.24 del TUB D.Lgs. 1/9/1993 n.385 le banche popolari devono destinare almeno il dieci per cento degli utili netti annuali a riserva legale.
- 4) La riserva è disponibile per l'eccedenza rispetto all'importo delle azioni proprie in portafoglio, che sono pari ad € 7.393 mila al 31/12/2014.
- 5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005 (introduzione dei principi contabili IAS) e comunque negativa.

14.5 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca non ha emesso strumenti di capitale citati nel paragrafo 80.A e 136.A dello IAS 1.

14.6 - Altre informazioni

Il Consiglio di Amministrazione propone l'assegnazione di un dividendo pari a € 0,20 per azione per un ammontare complessivo di € 7.159 mila.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	18.855	20.793
a) Banche	3.328	3.334
b) Clientela	15.527	17.459
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	103.912	114.826
a) Banche	292	241
b) Clientela	103.620	114.585
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	45.759	53.355
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	45.759	53.355
i) a utilizzo certo	858	21
ii) a utilizzo incerto	44.901	53.334
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	7.510
6) Altri impegni	-	-
Totale	168.526	196.484

La voce “1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria - a) banche” dell’importo di € 3.328 mila si riferisce all’impegno verso il Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi. Di tale impegno non è certo né il tempo né l’importo del possibile pagamento.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	986.494	561.089
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	30.052	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Gli importi di cui sopra si riferiscono a titoli di proprietà concessi a terzi a titolo di garanzia; ogni importo si riferisce allo specifico portafoglio utilizzato.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.327.275
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.030.420
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.295.213
2. altri titoli	735.207
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.342.833
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.296.855
4. Altre operazioni	-

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dalla eliminazione delle partite dell'attivo relative al portafoglio ricevuto salvo buon fine e al dopo incasso con quelle del passivo relative ai cedenti con data regolamento successiva alla chiusura del bilancio. Secondo le istruzioni di Vigilanza, nel bilancio d'esercizio deve figurare, secondo il valore del segno, fra le "altre attività" o le "altre passività" il solo sbilancio delle partite relative al portafoglio, indicando in Nota Integrativa i singoli componenti.

Lo sbilancio tra la somma delle "rettifiche dare" costituite dalle partite attive per ri.ba, cambiali, r.i.d, ecc. accolte salvo buon fine e al dopo incasso dalla clientela e dalle banche e la somma delle "rettifiche avere" rappresentate dalle partite passive dei cedenti, è pari a € 31.911 mila ed è iscritto alla voce 100 "altre passività" del passivo di bilancio.

Ai punti a.1 e b.1 è riportato l'ammontare delle partite, con data regolamento nell'anno 2015, affluite sui conti correnti delle banche corrispondenti già nel corso del 2014 e relative alle rimesse di effetti all'incasso. Tali operazioni sono state stornate dai singoli conti di pertinenza ed imputate alle originarie voci di portafoglio (effetti ricevuti all'incasso da banche ovvero effetti inviati all'incasso a banche).

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Rettifiche "dare"	513.741	557.050
1. Conti correnti	1.975	2.952
2. Portafoglio	506.743	542.695
3. Cassa	562	1.914
4. Altri conti	4.461	9.489
b) Rettifiche "avere"	545.652	597.779
1. Conti correnti	1.282	2.694
2. Cedenti effetti e documenti	539.314	584.725
3. Altri conti	5.056	10.360
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	31.911	40.729

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nella presente sezione sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, ad attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo), debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio su altre operazioni.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio o scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.343	-	-	16.343	25.559
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	759	130	-	889	1.130
5. Crediti verso clientela	-	115.468	-	115.468	121.959
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	1	1	12
Totale	17.102	115.598	1	132.701	148.660

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche" sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso banche per:	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- deposito vincolato a riserva obbligatoria	31	104
- conti correnti per servizi resi	17	6
- depositi	82	82
- titoli di debito	759	938
Totale	889	1.130

Nella sottovoce 5 “Crediti verso clientela” sono compresi:

Interessi attivi su crediti verso clienti per:	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- conti correnti	47.034	54.755
- mutui e prestiti personali	38.941	37.653
- anticipi import - export	3.048	3.179
- altre operazioni di credito	24.703	24.446
- interessi di mora	1.742	1.926
Totale	115.468	121.959

Sulle posizioni a sofferenza nell'esercizio sono maturati interessi di mora per € 1.336 mila, integralmente svalutati; nella voce 10 sono iscritti interessi di mora incassati per € 855 mila.

Per le altre posizioni in stato di bonis e di deteriorato diverso dalle sofferenze sono stati iscritti a conto economico interessi di mora per complessivi € 886 mila.

Per le posizioni che si trovavano in stato di deteriorato al 31/12/2014 sono stati iscritti a conto economico interessi diversi da quelli di mora e maturati durante tutto l'esercizio nella seguente misura:

- scaduti € 1.398 mila
- ristrutturati € 1.072 mila
- incagli € 8.584 mila

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Totale	905	990

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali	(1.046)	-	-	(1.046)	(2.449)
2. Debiti verso banche	(5)	-	-	(5)	(239)
3. Debiti verso clientela	(25.989)	-	-	(25.989)	(35.494)
4. Titoli in circolazione	-	(45.108)	-	(45.108)	(45.008)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(17)	(17)	(2)
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	(27.040)	(45.108)	(17)	(72.165)	(83.192)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti”, sono compresi:

Interessi passivi per debiti verso banche:	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- conti correnti	-	(13)
- finanziamenti ricevuti	(5)	(226)
Totale	(5)	(239)

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi:

Interessi passivi su debiti verso clientela:	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- conti correnti	(18.320)	(20.240)
- depositi a risparmio e time deposit	(7.541)	(14.982)
- finanziamenti mercato NewMIC	(50)	(189)
- depositi e conti in valuta	(78)	(83)
Totale	(25.989)	(35.494)

Significativa la diminuzione degli interessi passivi sui time deposit in correlazione all’andamento dei tassi di mercato.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione” l’importo di € 45.108 mila comprende interessi passivi su obbligazioni emesse per € 44.735 mila e su certificati di deposito per € 373 mila.

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Totale	(78)	(83)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Totale	(4)	(2)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi ai servizi che la Banca presta alla propria clientela ed a quelli ricevuti da terzi. Non sono ricompresi in queste voci i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie rilasciate	1.190	1.174
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.335	7.145
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	326	301
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	97	94
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.737	2.098
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.442	1.329
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.733	3.323
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	3.733	3.323
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	5.866	5.549
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	116	130
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.625	8.265
j) altri servizi	2.972	2.993
Totale	27.104	25.256

Nella voce j) altri servizi sono comprese le commissioni relative alla carte di credito, all'utilizzo Bancomat e POS per circa € 1.230 mila e, per l'importo residuo, ai finanziamenti in conto corrente e servizi connessi.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) presso propri sportelli:	6.470	5.422
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2.737	2.098
3. servizi e prodotti di terzi	3.733	3.324
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) garanzie ricevute	(907)	(1.580)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(401)	(120)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	(263)	-
3.1 proprie	(263)	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(138)	(120)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.360)	(1.443)
e) altri servizi	(703)	(597)
Totale	(3.371)	(3.740)

Nelle commissioni per garanzie ricevute sono iscritti gli importi riconosciuti al Ministero dell' Economia e delle Finanze per la garanzia concessa sui titoli emessi dalla Banca e utilizzati come collaterale al fine di accedere ai finanziamenti della BCE ai sensi dell'art.8 D.L. 6 dicembre 2011 n.201; la garanzia è stata estinta a fine luglio e quindi l'importo delle commissioni si è ridotto.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146	571	179	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	146	571	179	-

Trattasi di dividendi incassati sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, sia su titoli di capitale che su O.I.C.R.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano:

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	456	-	(3)	453
1.1 Titoli di debito	-	3	-	(3)	-
1.2 Titoli di capitale	-	1	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	452	-	-	452
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	176
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	456	-	(3)	629

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Nel corso degli ultimi due esercizi la Banca non ha effettuato operazioni di copertura; la tabella appartenente alla sezione non viene quindi compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

In questa sezione sono riportati i saldi positivi o negativi degli utili e delle perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	627	(3.064)	(2.437)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	69.819	(480)	69.339	26.661	(238)	26.423
3.1 Titoli di debito	67.793	(75)	67.718	25.859	(42)	25.817
3.2 Titoli di capitale	-	(79)	(79)	412	(196)	216
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.026	(326)	1.700	390	-	390
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	69.819	(480)	69.339	27.288	(3.302)	23.986
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	122	(1.831)	(1.709)	648	(179)	469
Totale passività	122	(1.831)	(1.709)	648	(179)	469

Il risultato complessivo positivo dell'attività di cessione/riacquisto ammonta a € 67.630 mila rispetto a € 24.455 mila del 2013. È costituito per € 69.339 mila dall'utile complessivo risultante dalla cessione dei titoli compresi nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, in prevalenza titoli di Stato, e per € 1.709 mila dalle perdite sul riacquisto delle nostre obbligazioni ad un prezzo mediamente superiore rispetto a quello di iscrizione contabile al costo ammortizzato. Sia il notevole importo degli utili realizzati nella cessione di titoli (prevalentemente titoli di Stato) sia i prezzi medi pagati per il riacquisto delle nostre obbligazioni sono stati condizionati dalla dinamica dei tassi di mercato registrata nell'esercizio.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La tabella non viene compilata in quanto la Banca non detiene attività e passività finanziarie classificate nello specifico portafoglio "valutate al fair value".

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Sono qui riportati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

La composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti è la seguente:

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(689)	(82.190)	(2.054)	7.259	6.328	-	-	(71.346)	(43.222)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(689)	(82.190)	(2.054)	7.259	6.328	-	-	(71.346)	(43.222)
- Finanziamenti	(689)	(82.190)	(2.054)	7.259	6.328	-	-	(71.346)	(43.222)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(689)	(82.190)	(2.054)	7.259	6.328	-	-	(71.346)	(43.222)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Cancellazioni”, sono quelle di competenza dell’anno che derivano da eventi estintivi, quelle in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre” corrispondono all’importo imputato al conto economico come conseguenza delle svalutazioni analitiche dei crediti deteriorati, rettifiche comprensive dell’effetto attualizzazione dei flussi futuri di cassa stimati che alimentano i fondi svalutazione specifici.

Le rettifiche di valore iscritte nelle colonne “di portafoglio” rappresentano l’aggiustamento della valutazione della rischiosità complessiva sui crediti in bonis e hanno come contropartita contabile il fondo svalutazione crediti in bonis (rettifiche di valore di portafoglio nelle tabelle della parte E).

Le riprese di valore esposte nella colonna “Specifiche - A” si riferiscono ai ripristini di valore derivanti dall’attualizzazione e corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore specifiche esposte nella colonna B si riferiscono invece a tutte le riprese di valore di valutazione (anche per ritorno in bonis) e di incasso dei crediti deteriorati, nonché al recupero di crediti ormai ammortizzati.

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(3.052)	-	-	(3.052)	(6.788)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(159)	-	-	(159)	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(3.211)	-	-	(3.211)	(6.788)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

L'importo si riferisce:

- all'allineamento del valore di carico al valore espresso nell'ultima relazione semestrale del fondo O.I.C.R. Asset Bancari (€ 159 mila),
- alla svalutazione delle azioni detenute in Ca.Ri.Fe. per € 2.895 mila, portando il prezzo di carico unitario da € 9,21 ad € 3,13; quest'ultimo valore supportato da una stima effettuata da società di consulenza esterna,
- alla svalutazione della partecipazione UBI Leasing per € 107 mila, allineando il valore iscritto in bilancio al patrimonio netto della partecipata al 30/09/2014,
- al riallineamento del prezzo di carico delle azioni di Banca Popolare di Cividale per € 50 mila.

Le rettifiche di valore sono state effettuate in aderenza alla policy di classificazione e valutazione adottata dall'Istituto nel corso dell'esercizio.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La tabella non viene compilata in quanto non ci sono attività finanziarie così classificate.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				(1-2) Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(1.974)	-	-	122	-	-	(1.852)	(65)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E Totale	-	(1.974)	-	-	122	-	-	(1.852)	(65)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

La tabella riporta le rettifiche e le riprese di valore sui crediti di firma verso clientela in stato deteriorato.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1) Personale dipendente	(32.367)	(31.284)
a) salari e stipendi	(22.996)	(21.770)
b) oneri sociali	(6.105)	(5.759)
c) indennità di fine rapporto	(368)	(331)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(157)	(160)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.683)	(1.622)
- a contribuzione definita	(1.683)	(1.622)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.058)	(1.642)
2) Altro personale in attività	(182)	(169)
3) Amministratori e sindaci	(845)	(846)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	24	98
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(33.370)	(32.201)

L’ammontare complessivo delle spese del personale è aumentato in correlazione alle dinamiche salariali e agli scatti contrattuali, nonché dalla variazione della forza lavoro.

Alle voci “salari e stipendi” e “oneri sociali” sono ricondotti anche l’accantonamento del premio di risultato di competenza del 2014, che sarà liquidato nel corso del 2015.

La sottovoce “c) indennità di fine rapporto” comprende le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - personale dipendente” accoglie la rivalutazione del TFR rimasto in azienda (fondo TFR) e la componente non attuariale delle valutazioni IAS.

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento supplementare di previdenza versate dalla Banca ai Fondi Complementari in via obbligatoria (quote relative al TFR) e facoltativa.

Nella sottovoce 2) “altro personale” sono comprese per € 182 mila le spese relative ai contratti di lavoro atipici, comprese quelle per i contratti di “lavoro interinale” per € 152 mila.

La voce 3) “Amministratori e sindaci”, il cui importo è pari a quello dell’esercizio precedente, comprende:

- il compenso, al lordo di iva e contributi, al Collegio Sindacale per € 178 mila;
- il compenso, comprensivo di iva e contributi ove dovuti, agli esponenti del C.d.A. per € 668 mila.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
° Personale dipendente:	468	457
a) dirigenti	9	9
b) quadri direttivi	171	161
c) restante personale dipendente	288	287
° Altro personale	14	13

Il numero puntuale dei dipendenti a fine anno è invece il seguente:

Numero puntuale dei dipendenti	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Personale dipendente	483	467
di cui part time	16	12
In somministrazione	2	5
Altro personale	14	14

Si precisa che il numero puntuale è indicato senza ponderare al 50% i dipendenti non a tempo pieno.

Nell’altro personale sono compresi gli amministratori in numero di 11 oltre a 3 collaboratori esterni.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non ci sono fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende oneri di varia specie, come dettagliato a seguire:

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
buoni pasto	(533)	(520)
premi assicurativi	(408)	(426)
spese di formazione	(79)	(158)
incentivi all'esodo	-	(514)
altri	(38)	(24)
Totale	(1.058)	(1.642)

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Spese telefoniche, postali e per trasmissione dati	(2.121)	(1.960)
Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.445)	(1.397)
Affitti passivi su immobili	(1.527)	(1.577)
Spese di vigilanza, trasporto e custodia valori	(652)	(716)
Spese di trasporto	(215)	(206)
Compensi a professionisti	(1.346)	(959)
Spese per la fornitura materiale ad uso ufficio	(661)	(618)
Spese per energia elettrica e riscaldamento	(722)	(770)
Spese di pubblicità e rappresentanza	(560)	(259)
Spese legali	(1.484)	(1.350)
Premi assicurativi	(1.749)	(1.421)
Spese per informazioni e visure	(1.765)	(1.463)
Centro elaborazione dati	(4.302)	(4.072)
Imposte indirette e tasse	(9.255)	(7.937)
Spese di pulizia	(426)	(422)
Quote associative	(497)	(429)
Contributi per Servizio di Tesoreria e ad associazioni varie	(64)	(69)
Lavorazione effetti, assegni e documenti presso terzi	(482)	(402)
Spese condominiali e di manutenzione immobili in affitto	(102)	(107)
Abbonamenti ed inserzioni per quotidiani e riviste	(88)	(97)
Acquisto materiale promozionale	(128)	(78)
Costo del servizio per contratti di somministrazione	(16)	(12)
Spese per viaggi e trasferte personale in servizio	(327)	(339)
Spese amministrative cartolarizzazione	(29)	-
Varie minori e spese per assemblea	(321)	(280)
Totale	(30.284)	(26.940)

Le spese amministrative diverse dalle spese del personale ammontano a fine esercizio a € 30.284 mila.

All'interno di "Imposte indirette e tasse" il valore prevalente riguarda l'imposta di bollo versata per conto dei clienti (€ 8.105 mila contro € 7.324 mila del 2013); il ricavo per il recupero di spesa è iscritto nella voce "190 Altri proventi e oneri di gestione".

L'incremento complessivo delle spese amministrative è giustificato, oltre che dalle imposte indirette e tasse (nella quale sono inclusi anche imposte di competenza della banca quali IMU, TASI, TARI oltre a quelle relative alle azioni legali intraprese per il recupero di crediti in sofferenza), ma anche a specifici progetti, approvati dal Consiglio di Amministrazione, di assistenza consulenziale nella redazione delle policy aziendali, rese obbligatorie dalla regolamentazione contenuta nella circolare n. 263 di Banca d'Italia e dagli adempimenti connessi all'entrata in vigore della normativa "Basilea 3", ad alcune campagne pubblicitarie volte al rafforzamento dell'immagine della banca, al centro servizi e alle lavorazioni presso terzi.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Accantonamento per controversie legali, anatocismo e titoli oltre che per revocatorie fallimentari	(572)	(368)
Rientro a c/economico per definizione controversie sorte nello svolgimento dell'attività ordinaria	10	84
Totale	(562)	(284)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.684)	-	-	(1.684)
- Ad uso funzionale	(1.684)	-	-	(1.684)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(13)	-	-	(13)
- Ad uso funzionale	(13)	-	-	(13)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.697)	-	-	(1.697)

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2014 ammontano complessivamente ad € 1.697 mila. Si rinvia alla tabella 11.3 della Sezione 11 della Stato patrimoniale -Attivo "Immobilizzazioni materiali".

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili € 672 mila;
- su mobili ed arredi € 307 mila;
- su impianti elettronici € 214 mila;
- sulle restanti attività € 504 mila.

Al 31/12/2014 non vi sono attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

- Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(817)	-	-	(817)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(817)	-	-	(817)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(817)	-	-	(817)

Le rettifiche di valore si riferiscono all'ammortamento di attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 dello Stato Patrimoniale - Attivo "Immobilizzazioni immateriali" della presente nota integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdite) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri oneri di gestione.

Tipologia di oneri/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Sopravvenienze passive	(104)	(207)
Costi per migliorie e spese su beni di terzi	(150)	(212)
Fondo Interbancario Tutela dei Depositi	-	(576)
Altre	(168)	(347)
Totale	(422)	(1.342)

Nella voce “costi per migliorie e spese su beni di terzi” sono iscritti gli ammortamenti delle migliorie apportate a beni di terzi, in particolare opere strutturali necessarie per l’allestimento di nuove filiali in locazione.

La voce “Altre” è composta sostanzialmente da spese per transazioni legali e affini di competenza dell’esercizio.

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Di seguito si fornisce la composizione degli altri proventi di gestione.

Tipologia di proventi/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Affitti attivi su immobili	57	102
Recupero imposte da clientela	8.096	7.318
Recupero premi assicurativi da clientela	1.052	872
Recupero spese su depositi e c/correnti	135	116
Servizi resi ad altre società del gruppo	20	15
Recuperi su spese legali	1.502	1.022
Sopravvenienze attive	291	65
Commissioni istruttoria veloce	3.016	3.260
Recupero spese da dipendenti	1	-
Totale	14.170	12.770

Il recupero d’imposte e tasse per € 8.096 mila riguarda l’imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi di titoli; tale recupero è correlato all’importo iscritto nelle spese amministrative (vedasi tabella “9.5 Altre spese amministrative”). Nella voce “Recuperi di spese legali” sono iscritti recuperi relativi alle spese legali inerenti specifiche attività di recupero verso le posizioni a sofferenza e riaddebitate alle stesse (sia spese per consulenze professionali che per imposte). Le Commissioni di Istruttoria Veloce sono qui classificate come richiesto dalla normativa di bilancio di Banca d’Italia. I servizi resi alle società del gruppo sono costituiti dalle attività di service con la Valsabbina Real Estate.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Proventi	60	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	60	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	60	-

Nella voce è iscritto il dividendo percepito dalla partecipazione in Polis Fondi Immobiliari S.g.r. .

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Le tabelle non sono compilate in quanto non ci sono state operazioni da ricondurre a queste sezioni.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	8	(16)
- Utili da cessione	9	-
- Perdite da cessione	(1)	(16)
Risultato netto	8	(16)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Di seguito si fornisce la composizione delle imposte dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Imposte correnti (-)	(24.963)	(15.747)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15.278	9.990
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(230)	2.131
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(9.915)	(3.626)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale ed alle aliquote d'imposta vigenti (27,5% per l'IRES, 5,57% per l'IRAP) e corrispondono a quando avranno manifestazione monetaria per il 2014. Le imposte correnti del 2013 comprendevano l'addizionale Ires dell'8,5% per € 1.003 mila.

La variazione delle imposte anticipate (anticipate sorte meno anticipate annullate nell'esercizio) ammontano a € 15.278 mila come esposte nella tabella 13.3 dell'attivo. L'importo è connesso alla detrazione fiscale delle rettifiche di valore su crediti, consentita in cinque quote costanti nell'esercizio e nei quattro successivi.

La variazione delle imposte differite è esposta nella tabella 13.5 dell'attivo.

Le imposte del 2013 beneficiavano dell'effetto straordinario del rientro delle imposte differite (€ 885 mila) per l'allineamento dei valori fiscali degli immobili oltre a € 376 mila per l'integrazione degli affrancamenti dell'avviamento e delle altre attività immateriali alle dichiarazioni presentate e di un minor carico IRAP.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo (41,45%) rispetto a quello teorico calcolato sull'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico).

IRES	Imponibile	Ires 27,5%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	23.922	(6.579)	(27,50%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indetraibilità 4% interessi passivi	2.887	(794)	(3,32%)
- indetraibilità svalutazione titoli imm.ti	3.161	(869)	(3,63%)
- altri oneri non deducibili	459	(126)	(0,53%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- deduzione Irap 10% e costo del lavoro	(1.419)	390	1,63%
- dividendi	(195)	54	0,23%
- incremento patrimoniale (a.c.e.)	(3.477)	956	4,00%
- altre variazioni	(50)	14	0,06%
Onere fiscale IRES effettivo		(6.954)	(29,07%)

IRAP	Imponibile	Irap 5,57%	Effetto %
Utile al lordo delle imposte (imposte teoriche)	23.922	(1.332)	(5,57%)
Variazioni in aumento permanenti			
- indetraibilità 4% interessi passivi	2.887	(161)	(0,67%)
- costi del personale non deducibili	33.370	(1.859)	(7,77%)
- altre variazioni (10% spese generali e altre)	4.453	(248)	(1,04%)
Variazioni in diminuzione permanenti			
- dividendi	(103)	6	0,03%
- cuneo fiscale	(11.277)	628	2,63%
- altre variazioni	(95)	5	0,02%
Onere fiscale IRAP effettivo		(2.961)	(12,38%)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP		(9.915)	(41,45%)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Le tabella non è compilata in quanto non ci sono attività così classificate.

Sezione 20 - Altre informazioni

Non viene compilata la sezione in quanto si ritiene che le informazioni in precedenza fornite siano complete.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) richiedono obbligatoriamente di pubblicare l'indicatore di rendimento: "utile per azione" (comunemente noto come "EPS - earning per share"), nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non ci sono azioni ordinarie di futura emissione con effetti diluitivi sul capitale.

21.2 - Altre informazioni

Voci	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Utile di esercizio	14.007	7.685
Azioni ordinarie (media ponderata)	35.429.592	35.534.048
Utile per azione	0,395	0,216

In base al paragrafi 19 - 20 dello IAS 33, per il calcolo dell'utile base per azione il numero delle azioni ordinarie in circolazione deve essere pari alla media ponderata per il numero di giorni in cui le azioni sono state in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie riacquistate.

Parte D - Redditività complessiva

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile di esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico (si tratta, in sostanza, delle variazioni delle riserve da valutazione del patrimonio netto).

In aggiunta al prospetto della redditività complessiva riportato dopo gli schemi di bilancio, si forniscono di seguito ulteriori dettagli.

Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	14.007
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(787)	283	(504)
40. Piani a benefici definiti	(787)	283	(504)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	8.094	(2.364)	5.730
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	8.094	(2.364)	5.730
a) variazioni di fair value	2.415	(531)	1.884
b) rigiro a conto economico	5.679	(1.834)	3.845
- rettifiche da deterioramento	76	(12)	64
- utili/perdite da realizzo	5.603	(1.822)	3.781
c) altre variazioni	-	1	1
130. Totale altre componenti reddituali	7.307	(2.081)	5.226
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	7.307	(2.081)	19.233

Relativamente alla voce 100, il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico delle rettifiche di deterioramento contabilizzate nel 2014 è il seguente:

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
a) variazioni di fair value	2.415	(531)	1.884
Titoli di debito	625	(207)	418
Titoli di capitale	1.049	(79)	970
Quote di O.I.C.R.	741	(245)	496
b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento	76	(12)	64
Titoli di capitale	50	(3)	47
Quote di O.I.C.R.	26	(9)	17
b) rigiro a conto economico - utili/perdite da realizzo	5.603	(1.822)	3.781
Titoli di debito	4.751	(1.571)	3.180
Titoli di capitale	854	(252)	602
Quote di O.I.C.R.	(2)	1	(1)
c) altre variazioni	-	1	1
aggiustamento fiscalità anni precedenti su titoli capitale parzialmente in pex	-	1	1

La voce 40 è pari, come già evidenziato nel commento della voce 110 del passivo, alla variazione attuariale dell'esercizio sul fondo TFR, variazione che dal bilancio 2012 è registrata con contropartita riserva di patrimonio netto.

L'importo dell'imposta sul reddito per € -2.081 mila € trova evidenza anche nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali", come segue:

13.5 Variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	650
Diminuzioni	(1.870)
13.6 Variazioni delle imposte differite in contropartita del patrimonio netto	
Aumenti	(901)
Diminuzioni	40
Effetto delle imposte sul reddito sulla redditività complessiva	(2.081)



Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (cosiddetta "riserva strategica di capitale");
- copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (cosiddetto "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei controlli interni della Banca assicura l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al rispetto dei canoni di sana e prudente gestione.

Gli Organi Aziendali hanno la responsabilità primaria di garantire, secondo le specifiche competenze, la completezza, l'adequatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni.

La Banca ha adottato un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi ed assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato. Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'adozione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati e, in generale, le operazioni maggiormente rilevanti sono sempre approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente che i coefficienti patrimoniali della Banca siano compatibili con i livelli regolamentari e con quanto definito nel piano patrimoniale e che l'esposizione al rischio di liquidità sia compatibile con le soglie di tolleranza appositamente definite. Il Consiglio di Amministrazione assicura, inoltre, che il piano strategico, il budget e le risultanze del processo ICAAP siano coerenti tra loro, anche tenuto conto delle evoluzioni delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

La Direzione Generale, avvalendosi del supporto del Comitato Strategico composto da tutte le figure apicali della Banca, ha la piena comprensione dei rischi aziendali, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In particolare propone i limiti operativi all'assunzione

delle varie tipologie di rischio, tenendo conto delle prove di stress condotte dalle funzioni incaricate, secondo quanto previsto dalle policy interne della Banca.

La Direzione Generale in ottica di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del controllo dei rischi, pianifica, sulla base delle proposte effettuate dalla Direzione Mercato e dalla Direzione Affari Generali Organizzazione e Personale, i programmi di formazione per il personale della Banca.

Il Collegio Sindacale effettua verifiche periodiche per accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle funzioni di controllo. L'assidua frequenza del Collegio Sindacale alle riunioni consiliari, che si tengono con cadenza settimanale, rappresenta una garanzia in merito alla tempestiva informazione dell'Organo di Controllo in merito agli accadimenti gestionali.

Il Sistema dei controlli interni della Banca è articolato sui tre diversi livelli di controllo:

- controlli di linea: diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

La Banca, al fine di diffondere a livello capillare all'interno di tutta la struttura la conoscenza dei controlli da porre in essere nell'ambito di ciascun processo aziendale, si è dotata di un "manuale dei controlli di linea". Inoltre con l'ausilio dell'applicativo T.U.N.E. (Testo Unico della Normativa Elettronica) viene messa a disposizione online per il personale la mappatura di tutti i processi rilevanti. Il T.U.N.E. ha lo scopo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli. Gli aggiornamenti della normativa interna ed esterna vengono inoltre tempestivamente comunicati a tutte le funzioni aziendali interessate mediante l'apposito portale elettronico.

- Controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di secondo livello sono demandati dall'ordinamento organizzativo al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, al Servizio Compliance ed al Servizio Antiriciclaggio.

- Revisione Interna (c.d. "controlli di terzo livello"): volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo. Tale attività è svolta dal Servizio Internal Audit.

Le Funzioni aziendali di controllo che si occupano dei controlli di secondo e terzo livello dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.

L'Organigramma aziendale prevede, in conformità alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale il riporto gerarchico e funzionale delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di controllo hanno accesso a tutte le attività svolte dalla Banca, sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale formato da sette membri, tra cui un componente del Collegio Sindacale, i responsabili delle funzioni di controllo ed un funzionario

della Banca che svolge anche il ruolo di segretario; il Presidente dell'Organismo di Vigilanza è un professionista esterno di comprovata esperienza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati dalla Banca per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001. Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Nel corso del 2014 l'attività dell'Organismo di Vigilanza si è focalizzata da un lato nella verifica ed aggiornamento del Modello Organizzativo di cui si è dotata la Banca ai sensi della sopra citata legge 231 e delle più recenti novità normative intervenute, oltre che delle linee guida emanate da Confindustria, e, dall'altro lato, nella verifica dell'esistenza dei necessari presidi organizzativi e/o di controllo.

Nel corso del primo semestre del 2014 è stato completato il progetto interno finalizzato al recepimento delle novità normative introdotte da Banca d'Italia con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 in materia di Controlli Interni. Nell'ambito del progetto la Banca ha ulteriormente definito ed aggiornato le modalità di gestione, misurazione e mitigazione dei principali rischi aziendali. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il documento "Risk Appetite Framework Policy" con cui sono state definite le politiche, i controlli ed i processi funzionali alla definizione degli obiettivi di rischio. La Banca ha pertanto definito, mediante l'utilizzo di parametri quali-quantitativi ed in coerenza con il piano strategico e con le risultanze del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la propria propensione al rischio.

Funzione di Compliance

Il rischio di non conformità è presidiato dal Servizio Compliance. Tra le attività della funzione di compliance vi è il monitoraggio della nuova normativa (anche con il supporto di funzioni specialistiche), la valutazione degli impatti, la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, nonché la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi effettuati dalle unità operative (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità. In particolare, il Servizio Compliance collabora con le altre aree di controllo (Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio) allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, verifica che situazioni di conflitto di interesse, o il possibile sorgere di tale conflitto, possano essere eliminate, ridotte o gestite e sottopone all'attenzione della Direzione Generale i nuovi casi, suggerendo ipotesi di superamento o soluzione.

Gli ambiti normativi presidiati direttamente dalla Funzione di Compliance sono riconducibili alla disciplina sulla prestazione dei servizi di investimento, alla disciplina del market abuse, alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi Bancari, alla disciplina posta a tutela del cliente (Trasparenza Bancaria di cui al Titolo VI del TUB) e del consumatore (Codice del Consumo di cui al D.Lgs.206/05), alla disciplina in materia di conflitti di interesse e ai codici di comportamento.

La Funzione di Compliance si occupa di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità. Inoltre, la funzione collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Nel corso del 2014 Il Servizio Compliance ha definito un sistema di presidio della normativa rilevante (cd. "Compliance Framework") basato sulle caratteristiche della Banca (i.e. dimensione, operatività e complessità). Il "Compliance Framework" permette alla Funzione di conformità della Banca di presidiare, secondo un approccio "risk based", la

gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività aziendale, verificando l'adeguatezza delle procedure interne.

Funzione Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio è collocato in posizione di autonomia, sia gerarchica che funzionale, rispetto alle singole strutture operative della Banca ed agisce in modo autonomo ed indipendente, riferendo degli esiti dell'attività svolta agli Organi aziendali con obiettività ed imparzialità.

Il Servizio Antiriciclaggio ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'operatività del Servizio persegue la duplice esigenza di:

- attuare gli adempimenti in materia di segnalazioni di operazioni sospette, eseguendo i controlli in merito all'osservanza, da parte della rete commerciale, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, comunicando al MEF le eventuali violazioni delle norme sull'uso di contante e titoli al portatore nonché riscontrando le richieste delle Autorità;
- fornire un supporto consultivo alla struttura organizzativa a seguito dell'emanazione di nuove norme in materia di antiriciclaggio aventi impatto sulla Banca.

Le linee guida adottate dalla Banca sul tema dell'antiriciclaggio tengono conto delle disposizioni emanate da Banca d'Italia con "Provvedimento del 3 aprile 2013 relativo all'adeguata verifica della clientela e tenuta dell'Archivio Unico Informatico" e con la "Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013". La "Policy Antiriciclaggio", approvata dal Consiglio di Amministrazione, raccoglie i principi guida relativi agli orientamenti strategici e alle politiche di governo, ai presidi organizzativi e di controllo del rischio, all'adeguata verifica, agli obblighi di astensione ed alla collaborazione attiva nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

Il Servizio Antiriciclaggio adotta, quale strumento di regolamentazione interna della funzione specialistica, un proprio Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione; la normativa interna ad uso di tutto il personale, è invece compendiate in forma di Manuale, con la finalità di raccogliere organicamente i principi e le norme operative adottati dalla Banca in tema di prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Servizio Antiriciclaggio, coadiuvato dal Servizio Compliance, provvede a identificare le norme esterne applicabili ed, in collaborazione con le Funzioni aziendali competenti, valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne. Come per il precedente esercizio ha assunto particolare rilevanza l'attività svolta con la collaborazione dell'outsourcer Cedacri relativamente al progetto di completamento degli impianti procedurali connessi all'applicazione delle norme introdotte col Provvedimento di Banca d'Italia dell'aprile 2013, in vigore dal 2014, nonché l'attività di formazione del personale sulla materia, sia attraverso corsi interni che esterni.

Funzione Risk Management

La Funzione di controllo dei rischi ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi; tale Funzione è assegnata al Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La

struttura del Servizio ed il suo posizionamento all'interno del modello organizzativo della Banca garantiscono una gestione integrata dei differenti rischi cui l'intermediario risulta esposto.

L'Ordinamento Organizzativo della Banca ed il regolamento del Servizio disciplinano i seguenti compiti:

- presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP;
- proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP;
- provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III Pilastro);
- collaborare alla definizione delle policy per la gestione ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'ambito di operatività della funzione Risk Management comprende le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito;
- rischio di mercato (relativo sia al trading book che al banking book);
- rischio di tasso del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio operativo;
- rischio di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio cartolarizzazione;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio residuo.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative).

Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, i rischi legati all'ambiente macroeconomico, ecc..

L'attività della Funzione è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni, riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali.

La funzione Risk Management verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo infine monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando informativa agli Organi Aziendali.

Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit verifica l'adeguatezza e l'efficienza degli assetti organizzativi e del sistema dei controlli interni, la regolarità dell'operatività aziendale e il rispetto degli indirizzi adottati in materia di assunzione dei rischi; verifica inoltre l'efficienza e l'efficacia dei controlli di secondo livello assegnati alle altre funzioni aziendali di controllo e, in particolare, di quelli orientati ad assicurare il contenimento dei rischi aziendali entro il livello ritenuto accettabile dalla Banca. La funzione procede, inoltre, ad accertare la rimozione delle anomalie riscontrate nei processi operativi e nel funzionamento dei controlli tramite l'attività di follow up, effettuando verifiche sulla funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni.

Il Servizio Internal Audit effettua accertamenti anche con riguardo a specifiche irregolarità, d'iniziativa o su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o della Direzione Generale. Tra i compiti della funzione vi è infine la verifica del rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, con particolare riferimento ai Settori Crediti e Finanziario, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 - Aspetti generali

Il modello di business da sempre adottato dalla Banca si basa prevalentemente sull'attività di intermediazione creditizia ed è orientato al sostegno delle famiglie e del mondo produttivo nelle aree di competenza, secondo gli indirizzi gestionali delineati dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza alle previsioni statutarie.

L'attività di erogazione del credito è principalmente rivolta ai segmenti retail, small business e delle piccole medie imprese, in quanto realtà che necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne e soddisfarne le esigenze; in misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al segmento corporate.

Il Consiglio di Amministrazione delinea le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi sia in fase di prima delibera di affidamento, sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione la situazione economico/patrimoniale della Banca ed il contesto economico di riferimento.

Le politiche degli ultimi anni hanno avuto come orientamento strategico il frazionamento degli affidamenti e la diversificazione del portafoglio impieghi al fine di mitigare l'impatto dell'attuale congiuntura sul complessivo rischio di credito della Banca.

Le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione hanno contribuito all'adozione, da parte delle strutture preposte, di una maggior accuratezza sia nella fase di apertura della relazione, che nella sua successiva gestione.

Nella fase di avvio del rapporto viene posta particolare attenzione alla qualità dei progetti imprenditoriali sottostanti l'intervento finanziario richiesto all'Istituto, in particolare vengono valutate le prospettive reddituali dell'azienda e la conseguente capacità di rimborso.

La gestione ed il monitoraggio del credito già erogato è finalizzato alla tempestiva rimodulazione del rapporto in funzione delle variazioni della situazione economica e finanziaria delle controparti ed all'individuazione di eventuali anomalie andamentali. Tale monitoraggio è funzionale alla prevenzione degli effetti del deterioramento del merito creditizio nonché ad intervenire tempestivamente con azioni correttive nella rimozione delle anomalie (i.e. reiterazione di sconfini, aumento delle rate impagate, accettazione di presentazioni di portafoglio su nominativi già insoluti). La gestione degli affidamenti concessi si ispira a principi di estrema prudenza e pertanto i segnali di un andamento non in linea con una corretta operatività vengono puntualmente analizzati, al fine di porre in atto gli interventi necessari.

La politica commerciale è perseguita per mezzo delle filiali sia nelle aree geografiche dove la Banca è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento, con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita dell'attività di intermediazione creditizia.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia.

Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'assunzione e la gestione del rischio di credito, è stata regolamentata mediante la formalizzazione del processo sottostante, dettagliando il ruolo degli organi societari, l'operatività di tutti i soggetti coinvolti, definendo i controlli di primo livello ed esplicitando il ruolo delle funzioni di controllo.

La direzione centrale "Direzione Mercato" è a capo della struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo. In particolare la "Direzione Mercato" coordina l'operato del Settore Crediti e coadiuva la Direzione Generale nell'ambito dell'attuazione delle politiche creditizie emanate dal Consiglio di Amministrazione.

Al Servizio "Monitoraggio Andamentale", gerarchicamente collocato in staff alla Direzione Mercato, è assegnata l'attività di monitoraggio dei crediti in bonis e dei crediti scaduti, in coordinamento con la rete territoriale. Tale attività è finalizzata a favorire una gestione anticipatoria della rischiosità creditizia e all'implementazione di strategie gestionali volte al miglioramento della qualità del credito della Banca.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare la politica creditizia della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- la Direzione Mercato che con l'ausilio del Settore Pianificazione Strategica, si occupa di verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio.
- il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie e dei crediti scaduti;
- il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato ad incaglio ed i crediti ristrutturati della Banca;
- il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandato il processo di monitoraggio e controllo del rischio di credito in conformità a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale delle Banche".

- il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Nell'ambito delle modalità di gestione e assunzione del rischio adottate, il primo presidio è collocato in Filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela sia avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna, con l'ausilio anche delle procedure informatiche.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee e una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe autorizzate dal Consiglio di Amministrazione è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

2.2 - Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico, fino a quella di revoca e recupero.

La Banca inoltre conduce analisi quantitative e qualitative ai fini della misurazione e del controllo periodico del Rischio di Credito per finalità gestionali. In particolare le valutazioni quantitative si avvalgono di diversi strumenti che forniscono informazioni sotto l'aspetto economico, finanziario e patrimoniale del cliente:

- Bilancio e dichiarazioni fiscali: valutazioni degli equilibri patrimoniali e finanziari, determinazione del grado di indebitamento, determinazione della posizione finanziaria netta, analisi degli indicatori economici;
- Rapporto con l'Istituto: analisi della movimentazione dei conti correnti, dell'utilizzo medio delle linee di credito accordate, verifica della regolarità nel rimborso dei finanziamenti concessi;
- Rapporti con gli altri Istituti: analisi della Centrale Rischi.

La Banca ha in ogni momento la conoscenza della propria esposizione verso ciascun cliente, in quanto il sistema informativo adottato permette per ciascuna controparte (cliente o gruppo di clienti connessi) di disporre giornalmente di dati e informazioni aggiornate.

In generale, nell'esercizio del credito, oltre al rispetto delle norme di legge e di vigilanza previste per gli intermediari finanziari, la Banca si prefigge:

- la migliore conoscenza delle controparti contrattuali allo scopo di valutarne la capacità di rimborso attuale e prospettica;
- l'utilizzo della forma tecnica più appropriata all'esigenza creditizia da soddisfare, tenendo conto delle garanzie e della durata;
- la diversificazione del rischio di credito, limitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli settori/rami di attività economica;
- l'adeguato ritorno economico della relazione rispetto al rischio assunto;

- il controllo dell'andamento delle singole posizioni effettuato sia attraverso la revisione periodica delle pratiche sia attraverso un'attività di monitoraggio sistematica;
- la miglior gestione dei crediti deteriorati.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia.

L'Istituto utilizza la procedura denominata C.C.M. (Credit Capital Management) a supporto del calcolo dei requisiti prudenziali (Primo Pilastro), nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'outsourcer Cedacri (CRS Credit Rating System), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni precedentemente affidate. Il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di scoring interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In particolare il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- andamento del rapporto con l'Istituto,
- andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, Small Business, PMI, Large Corporate, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'outsourcer informatico, con l'ausilio di Prometeia, sulla base dell'analisi dei tassi di decadimento diffusi da Banca d'Italia per ciascun microsette.

Nel corso del 2014 la Banca ha proseguito nell'attività di studio e di analisi dei modelli di rating di seconda generazione sviluppati dall'outsourcer. L'analisi condotta ha evidenziato come i nuovi modelli siano più performanti, rispetto ai precedenti, nella tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento della qualità del credito, grazie anche ad una migliore segmentazione del portafoglio clienti e ad una più accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'Outsourcer Cedacri.

In particolare, la procedura S.E.A.C. (Sistema Esperto Analisi Cliente), attraverso l'osservazione di particolari indici di anomalia e di operatività scorretta, perviene a una valutazione della clientela espressa da un punteggio numerico. Il S.E.A.C. si avvale di un sistema esperto che gli consente di interpretare gli indicatori e le loro correlazioni e di individuare quindi le posizioni a rischio.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "Quality Credit Management", che ha sostituito il precedente strumento ICC (Iter Controllo Crediti).

L'applicativo "Quality Credit Management" supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate. In particolare suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche della Banca; per ogni cluster di

clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti.

Gli elementi cardine della procedura sono: la definizione dello status del credito, l'attribuzione della classe di rischio per le posizioni in bonis, la definizione del processo gestionale per ciascuna posizione classificata come "anomala" dall'applicativo ed i ruoli operativi coinvolti nel processo.

2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

In particolare con riferimento al rischio di concentrazione si segnala che la Banca ha stabilito nell'ambito delle "politiche creditizie" una serie di limiti relativi alle esposizioni creditizie verso singole controparti o gruppi di controparti connesse e verso controparti appartenenti allo stesso settore economico. Tali limiti vengono costantemente monitorati dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Nell'ottica di assicurare il rispetto degli specifici requisiti previsti dalle nuove disposizioni di Vigilanza, viene utilizzato da tempo il sistema di C.R.M. (Credit Risk Mitigation) di Cedacri, che fornisce gli strumenti per la gestione dei processi e dei dati relativi alla classificazione e alla valutazione degli strumenti a garanzia del credito, in conformità con gli obiettivi strategici e gestionali della Banca, secondo i dettami previsti dalla Vigilanza Prudenziale.

La Banca al fine di attenuare il rischio di credito utilizza garanzie di tipo reale e personale.

In particolare le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.

È stata adottata una procedura ad hoc, denominata "Collateral", fornita dall'outsourcer Cedacri, per presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica, realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti ed il legame tra i beni dati in garanzia e gli "aventi diritto" sul bene. La procedura permette, inoltre, l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare.

I processi organizzativi e gli indirizzi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

2.4 - Attività finanziarie deteriorate

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri conformi ai principi contabili internazionali e alle Istruzioni di Vigilanza.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio e più precisamente:

- **Sofferenze:** esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Incagli:** esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **Crediti Ristrutturati:** esposizioni per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo a una perdita;
- **Esposizioni Scadute e/o sconfinanti** (c.d. "past due") ossia quei prestiti - diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le partite ristrutturate - che presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 90 giorni, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza relativamente ai portafogli creditizi di appartenenza.

Le informazioni relative alle esposizioni deteriorate sono integrate nel sistema informativo con l'ausilio di specifici strumenti che ne supportano la gestione e ne evidenziano lo stato.

I Servizi Monitoraggio Andamentale e Precontenzioso, sulla base degli specifici indici di anomalia rilevati sia con le procedure informatiche che sulla base di valutazioni interne, governano il processo di classificazione delle posizioni creditizie e di variazione del relativo "status", entro i limiti di autonomia stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Il Servizio Monitoraggio Andamentale si occupa delle posizioni in bonis e delle posizioni scadute. Nell'ambito delle posizioni in bonis, la Banca ha definito, a fini gestionali, una sottoclasse di crediti denominata "Sottocontrollo", nella quale sono classificate le esposizioni che evidenziano un andamento non pienamente regolare della relazione creditizia.

Il Servizio Precontenzioso ha il compito di gestire le posizioni classificate ad incaglio, ad incaglio oggettivo ed a credito ristrutturato, promuovendo le iniziative orientate a tutelare le ragioni di credito della Banca.

Le pratiche in sofferenza sono gestite dal Servizio Legale e Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per massimizzare il recupero del credito, agendo anche nei confronti di eventuali garanti nonché escutendo le possibili garanzie.

Informazioni di natura quantitativa

A - Qualità del credito

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	179	179
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	1.042.541	1.042.541
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	108.266	108.266
5. Crediti verso clientela	162.122	175.646	17.724	27.944	128.951	2.448.190	2.960.577
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	162.122	175.646	17.724	27.944	128.951	3.599.176	4.111.563
Totale 31-12-2013	167.764	162.266	16.870	56.627	161.510	3.514.743	4.079.780

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	179	179
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.042.541	-	1.042.541	1.042.541
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	108.266	-	108.266	108.266
5. Crediti verso clientela	553.122	169.686	383.436	2.595.104	17.963	2.577.141	2.960.577
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	553.122	169.686	383.436	3.745.911	17.963	3.728.127	4.111.563
Totale 31-12-2013	514.989	111.462	403.527	3.691.976	15.918	3.676.253	4.079.780

Si fornisce a seguire, per il portafoglio “crediti verso clientela” in bonis, la suddivisione fra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni, ed inoltre, sempre per questi crediti, l’analisi dell’anzianità degli scaduti.

Per gli altri portafogli non vi sono posizioni rinegoziate e/o scadute.

Anzianità degli scaduti	Esposizioni oggetto di rinegoziazione - crediti in bonis			Altre esposizioni - crediti in bonis			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Non scaduto	37.347	228	37.119	2.426.629	15.558	2.411.071	2.463.976	15.786	2.448.190
Sino a 3 mesi	823	8	815	103.760	1.764	101.996	104.583	1.772	102.811
Da oltre 3 fino a 6 mesi	778	6	772	17.216	255	16.961	17.994	261	17.733
Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	182	2	180	8.096	135	7.961	8.278	137	8.141
Oltre 1 anno	-	-	-	273	7	266	273	7	266
Totale 31-12-2014	39.130	244	38.886	2.555.974	17.719	2.538.255	2.595.104	17.963	2.577.141

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
e) Altre attività	110.418	-	-	110.418
TOTALE A	110.418	-	-	110.418
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	3.750	-	-	3.750
TOTALE B	3.750	-	-	3.750
TOTALE (A+B)	114.168	-	-	114.168

Le “Altre attività” sono costituite dai “crediti verso banche” di cui alla voce 60 dell’attivo per € 108.266 mila e da obbligazioni bancarie per l’importo di € 2.152 mila comprese nella voce 40 dell’attivo.

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le due tabelle non vengono compilate in quanto non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	292.825	130.703	-	162.122
b) Incagli	211.120	35.474	-	175.646
c) Esposizioni ristrutturate	19.404	1.680	-	17.724
d) Esposizioni scadute deteriorate	29.773	1.829	-	27.944
e) Altre attività	3.635.492	-	17.962	3.617.530
TOTALE A	4.188.614	169.686	17.962	4.000.966
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	18.755	1.998	-	16.757
b) Altre	148.198	-	-	148.198
TOTALE B	166.953	1.998	-	164.955

Il totale delle esposizioni nette per cassa è composto, oltre che dai crediti verso clientela per € 2.961 milioni, anche dalle obbligazioni presenti nelle “attività destinate alla vendita” per € 1.040 milioni. I crediti in sofferenza sono esposti al netto del valore degli interessi di mora, integralmente svalutato, mentre nell’esercizio scorso gli interessi di mora su sofferenze concorrevano sia alla formazione dei crediti lordi da bilancio che delle rettifiche di valore.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	257.598	179.518	19.070	58.801
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	69.048	141.006	12.271	74.060
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.602	57.435	-	68.268
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	59.812	50.309	6.877	2.146
B.3 altre variazioni in aumento	2.634	33.262	5.394	3.646
C. Variazioni in diminuzione	33.821	109.404	11.937	103.088
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	13.853	-	40.994
C.2 cancellazioni	2.608	-	547	-
C.3 incassi	23.269	30.431	5.253	13.371
C.4 realizzi per cessioni	49	-	-	-
C.4.bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	65.120	5.302	48.723
C.6 altre variazioni in diminuzione	7.895	-	835	-
D. Esposizione lorda finale	292.825	211.120	19.404	29.773
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nella riga “Altre variazioni in aumento” sono iscritte:

- per le sofferenze l’addebito di spese, insoluti e altre fattispecie simili su posizioni iscritte negli anni precedenti,
- per le altre categorie, in particolare per gli incagli, anche i giroconti tra rapporti relativi al medesimo nominativo effettuati successivamente alla data di ingresso nella categoria (es. operazioni di anticipo s.b.f.).

Le cancellazioni su sofferenze per € 2.608 mila sono riferite per € 1.083 mila a posizioni completamente stralciate alla data del 31.12.2014 e per € 1.525 mila a posizioni non completamente stralciate alla medesima data di rilevazione; per i ristrutturati trattasi della cancellazione di un’esposizione creditizia a seguito della conversione in titoli del credito oggetto di ristrutturazione.

Nelle “altre variazioni in diminuzione” è iscritto l’importo relativo ai crediti per interessi di mora su sofferenze vantato al 31/12/2013 in forza del cambiamento di impostazione nell’esposizione dei dati rispetto a quanto effettuato nell’esercizio scorso, modifica di cui già detto in calce alla tavola A.1.6; tale importo corregge il valore delle “Esposizioni lorde iniziali”.

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	89.834	17.252	2.200	2.175
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	58.099	29.370	1.343	1.773
B.1 rettifiche di valore	51.797	28.138	1.087	1.700
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.147	1.232	256	73
B.3 altre variazioni in aumento	155	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	17.230	11.149	1.863	2.119
C.1 riprese di valore da valutazione	4.913	5.061	577	435
C.2 riprese di valore da incasso	1.859	694	32	76
C.2 bis utili da cessione	2	-	-	-
C.3 cancellazioni	2.608	-	547	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.394	707	1.608
C.5 altre variazioni in diminuzione	7.848	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	130.703	35.474	1.680	1.829
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

In riferimento ai valori apposti in corrispondenza delle righe “Cancellazioni” e “Altre variazioni in diminuzione” si rinvia a quanto già scritto in calce alla tavola A.1.7.

A.2 - Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

In base alle regole di compilazione previste da Banca d'Italia, la tabella in oggetto non è stata compilata in quanto l'ammontare delle esposizioni con rating esterni è riferibile esclusivamente a titoli di Stato, in quanto la Banca ha scelto solo per queste attività di avvalersi del rating rilasciato dalle agenzie autorizzate come da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La tabella non viene compilata in quanto, ad oggi, i modelli di rating forniti dall'outsourcer sono utilizzati unicamente a fini gestionali come strumento di classificazione e di analisi della clientela.

A.3 - Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

La tabella non viene compilata in quanto non vi sono al 31/12/2014 esposizioni garantite verso banche.

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
				Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici					
Banche	Altri soggetti												
		1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.123.576	3.311.561	-	51.720	11.873	-	-	-	-	306.942	985
1.1 totalmente garantite	1.885.067	3.296.858	-	43.420	10.842	-	-	-	-	120.986	860	1.467.612	4.940.578
- di cui deteriorate	316.289	611.450	-	2.909	6.477	-	-	-	-	8.636	-	409.926	1.039.398
1.2 parzialmente garantite	238.509	14.703	-	8.300	1.031	-	-	-	-	185.956	125	47.589	257.704
- di cui deteriorate	22.073	8.783	-	1.071	48	-	-	-	-	10.785	-	12.232	32.919
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	75.919	4.021	-	23.000	2.312	-	-	-	-	408	510	58.286	88.537
2.1 totalmente garantite	42.391	4.021	-	4.653	333	-	-	-	-	394	510	56.592	66.503
- di cui deteriorate	4.766	97	-	2.161	130	-	-	-	-	-	-	5.458	7.846
2.2 parzialmente garantite	33.528	-	-	18.347	1.979	-	-	-	-	14	-	1.694	22.034
- di cui deteriorate	5.903	-	-	987	-	-	-	-	-	-	-	1.060	2.047

B - Distribuzione e concentrazione del credito

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	271	908	-	-	-	-	126.219	112.558	-	35.632	17.238	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	665	238	-	-	-	-	151.140	32.208	-	23.840	3.027	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	5.017	160	-	-	-	-	12.708	1.520	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.506	1.146	-	10.438	683	-
A.5 Altre esposizioni	1.040.389	-	-	21.837	-	80	199.301	-	221	-	-	-	1.722.634	-	15.388	633.370	-	2.274
Totale A	1.040.389	-	-	21.837	-	80	205.254	1.306	221	-	-	-	2.030.207	147.432	15.388	703.280	20.948	2.274
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	113	196	-	249	58	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.157	1.721	-	145	4	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	610	14	-	483	5	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	2.615	-	-	16.300	-	-	-	-	-	118.647	-	-	10.636	-	-
Totale B	-	-	-	2.615	-	-	16.300	-	-	-	-	-	134.527	1.931	-	11.513	67	-
Totale (A+B) 31-12-2014	1.040.389	-	-	24.452	-	80	221.554	1.306	221	-	-	-	2.164.734	149.363	15.388	714.793	21.015	2.274
Totale (A+B) 31-12-2013	978.745	-	-	23.816	-	17	98.149	676	23	-	-	-	2.315.466	95.917	13.700	730.198	15.147	2.178

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	162.032	130.694	90	9	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	175.403	35.443	244	31	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	17.724	1.680	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	27.944	1.829	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.560.617	17.932	55.974	-	933	30	-	-	6	-
Totale	3.943.720	187.578	56.308	40	933	30	-	-	6	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	363	254	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	15.301	1.727	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.093	18	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	148.078	-	-	-	120	-	-	-	-	-
Totale	164.835	1.999	-	-	120	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	4.108.555	189.577	56.308	40	1.053	30	-	-	6	-
Totale (A+B) 31-12-2013	4.145.323	127.613	127	16	924	28	-	-	-	-

Le esposizioni creditizie verso la clientela interessano prevalentemente clientela residente in provincia di Brescia, in misura inferiore Verona (sportelli ex CREVER) e la zona di Storo in provincia di Trento.

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	95.754	-	13.898	-	478	-	103	-	185	-
Totale	95.754	-	13.898	-	478	-	103	-	185	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.420	-	230	-	-	-	100	-	-	-
Totale	3.420	-	230	-	-	-	100	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2014	99.174	-	14.128	-	478	-	203	-	185	-
Totale (A+B) 31-12-2013	105.933	-	3.980	-	12.284	-	133	-	50	-

B.4 - Grandi Esposizioni

Secondo la definizione contenuta nel regolamento UE 575/2013 (CRR) costituiscono “Grandi esposizioni” le esposizioni verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il loro valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell’ente (art. 392), senza l’applicazione di valori di ponderazione.

Per limite alle grandi esposizioni (art. 395 CRR) si intende invece, tenendo conto dell’effetto di attenuazione del rischio di credito (valori ponderati), il 25% del capitale ammissibile della Banca; nel caso in cui il cliente sia un ente, oppure se all’interno del gruppo di clienti connessi sia presente un ente, il limite è elevato a € 150 milioni se il valore calcolato al 25% è inferiore all’importo anzidetto.

Nel concetto di esposizione sono compresi sia i crediti per cassa che i crediti fuori bilancio; negli aggregati sono comunque comprese le esposizioni verso le Amministrazioni Centrali Europee, in particolare per titoli di debito.

Rientrano nelle “grandi esposizioni” al 31.12.2014:

- n. 3 esposizioni verso clientela per un importo nominale di € 156.205 mila e ponderato di € 88.589 mila,
- n. 1 esposizione verso un intermediario finanziario per € 40.551 mila di valore nominale e € 40.112 mila di ponderato,
- l’esposizione verso lo Stato Italiano (Ministero del Tesoro) per € 1.067.769 mila, ponderato € 51.645 mila; in questa voce oltre all’esposizione per titoli di debito è compreso il credito per attività fiscali,
- l’esposizione verso la Repubblica del Portogallo, € 56.324 mila nominale, ponderazione nulla (titoli di debito),
- l’esposizione verso il NewMic, ente qualificato come Cassa di Compensazione e Garanzia (controparte centrale) per un importo nominale pari a € 129,9 milioni, ponderato al 100%, esposizione (composta per € 120 milioni da finanziamenti con scadenza massima 07/01/15 e € 9,9 milioni da depositi cauzionali (default fund)) per la quale è stato notificato l’adempimento previsto dall’art. 396 del Regolamento CRR.

In totale le “Grandi esposizioni” comprendono n. 7 esposizioni per un valore nominale complessivo di € 1.450.784 mila ed uno ponderato di € 310.280 mila.

C - Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 - Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

La Banca ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding*, in particolare al fine di dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per proteggere la Banca da eventuali situazioni di "stress".

Al 31/12/2014 la Banca aveva in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari a privati in bonis denominata "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012 con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea.

L'operazione si è perfezionata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale *originator*, e la sottoscrizione da parte dello stesso originator dei titoli emessi dalla società veicolo.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti: € 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti: € 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti: € 650 mila

Al 31/12/2014 il capitale residuo da maturare è pari a € 206.931 mila, con ratei per € 117 mila.

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- *tranche senior* per € 199.500 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A") e DBRS ("AAA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- *tranche junior* per € 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2014 la situazione dei titoli emessi in corrispondenza dell'operazione di cartolarizzazione risulta la seguente:

- *tranche senior* residui € 108.114 mila nominali
- *tranche junior* per € 100.100 mila nominali

Nel mese di gennaio 2015 la predetta operazione di cartolarizzazione è stata oggetto di “riapertura” (c.d. “size increase”) attraverso un’ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali per l’importo di € 150.869 mila ed un integrazione per cassa di € 5,1 milioni; a fronte di questa cessione l’importo del titolo senior ha registrato un incremento di € 156.701 mila, mentre il valore assegnato al titolo junior è rimasto invariato.

A seguito della ristrutturazione dell’operazione, è stato rivisto il rating da parte delle agenzie; DBRS ha confermato il giudizio “AAA”, mentre Moody’s ha migliorato il livello del rating a “AA2”.

La Banca, in qualità di *originator*, ha sottoscritto al momento dell’emissione la totalità delle passività emesse (auto cartolarizzazione); non si procede quindi alla compilazione delle parti successive di questa sezione.

D - Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

La sezione non è compilata perché la Banca non si serve di entità strutturate non consolidate contabilmente diverse dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

E - Operazioni di cessione

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

La sezione non viene compilata perché sia al 31/12/2014 che alla fine dell’esercizio precedente non erano in essere operazioni di cessione (ad esempio Pronti contro Termine) diverse dalla cartolarizzazione descritta in una sezione precedente.

F - Modelli per la misurazione del rischio di credito

I modelli e le procedure dirette a classificare la clientela in classi di rischio sono utilizzati, come detto in precedenza, per una gestione più accurata del rischio di credito.

Tali modelli non sono attualmente usati ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, in quanto, a questi fini, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza *Informazioni di natura qualitativa*

A - Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni che nel corso dell’anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità al Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari”, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

B - Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Regolamento “Rischi Investimenti Mobiliari” stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”), che di rischio di credito (in termini di rating e controparti).

In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	7.971	6.265	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	7.971	6.265	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	7.971	6.265	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5.342	3.135	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.629	3.130	-	-	-	-	-

1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezza-mento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	8.788	6.425	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	8.788	6.425	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	8.788	6.425	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	3.018	3.212	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	5.770	3.213	-	-	-	-	-

2 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/indice quotazione	Quotati		Non quotati
	Italia	Altri	
A. Titoli di capitale	2	-	-
posizioni lunghe	2	-	-
posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-
posizioni corte	-	-	-

3 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Le metodologie di analisi della sensitività sono applicate sul portafoglio bancario.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza di cui alla sezione 2.1.

Alla Direzione Generale compete la declinazione delle linee guida di gestione del banking book, coerentemente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, e il monitoraggio dell'andamento della gestione dello stesso.

La Direzione Mercato propone alla Direzione Generale le eventuali operazioni di gestione e mitigazione del rischio di tasso di interesse del banking book. La mitigazione del rischio tasso viene perseguita tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario ed è finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

In particolare la gestione del portafoglio titoli obbligazionari è improntata principalmente al mantenimento delle riserve di liquidità della Banca.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile, in particolare per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura ERMAS consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato.

Mediante l'utilizzo dell'applicativo ERMAS è possibile analizzare, l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di effettuare una stima della variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, si effettua un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e poste passive di bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è appunto quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali. Le tecniche di misurazione gestionali del rischio tasso sono costantemente implementate dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

In particolare nella misurazione a fini gestionali del rischio tasso viene utilizzato il modello comportamentale costruito per le poste a vista di raccolta e di impiego.

La misurazione della sensitività del valore economico delle attività e passività della Banca al variare dei tassi di interesse, si effettua attraverso analisi di "Duration Gap" e "Sensitivity Analysis".

La fonte del rischio di prezzo, stante la marginalità del portafoglio di negoziazione di vigilanza, è rappresentata principalmente dai titoli di debito, di capitale e dalle quote di OICR rientranti nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di proprietà della Banca, si utilizza un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk - V.a.R.), in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo utilizza l'applicativo ERMAS, fornito da Prometeia. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, e vengono prudenzialmente utilizzati un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo temporale pari a 10 giorni. La misurazione del V.a.R. avviene prendendo in considerazione il legame (c.d. coefficiente Beta) che esiste tra il singolo strumento ed il fattore di rischio di riferimento.

Il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo calcola giornalmente il V.a.R. distintamente per il portafoglio titoli gestito internamente dal Settore Finanziario della Banca e per il portafoglio, costituito principalmente da quote di OICR, assegnato in gestione a due operatori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica della attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio di negoziazione. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il V.a.R. del giorno precedente. Le perdite/guadagni teorici sono determinati rivalutando al tempo "t" le posizioni di fine

giornata a “t-1” (ipotizzando che le posizioni rimangano invariate).

Dall’analisi di “backtesting” condotta nel 2014 sono stati rilevati 2 soli casi di superamento del V.a.R. calcolato per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati casi di sfioramento.

Per la quantificazione del rischio di prezzo con riferimento ai titoli di capitale vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati), le valutazioni del patrimonio netto (per i titoli con particolare valenza strategica), i prezzi di eventuali transazioni avvenute nel corso dell’anno ed infine vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative tramite dati provenienti da fonti diverse (per i titoli non quotati). Nel corso del 2014 la Banca ha formalizzato nel documento denominato “fair value policy” le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio.

Con riguardo al rischio di prezzo, il Regolamento Rischi Investimenti Mobiliari stabilisce come vincolo di massima perdita (stop loss) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo.

La duration del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2014 era pari a 655 giorni in sensibile riduzione rispetto alla duration del 31 dicembre 2013 pari a 1.424 giorni.

Le logiche di investimento adottate sono risultate coerenti con la situazione di liquidità della Banca e pertanto il profilo di rischio assunto si è sempre mantenuto su livelli contenuti.

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura del fair value, fatta eccezione per l’attività di copertura implicita derivante dalla gestione integrata dell’attivo e del passivo bancario.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

D - Attività di copertura di investimenti esteri.

La Banca deteneva in portafoglio al 31/12/2014 titoli di stato di altri paesi dell’area euro per complessivi € 55 milioni, per i quali non vi erano operazioni di copertura in essere a fronte del rischio paese.

Informazioni di natura quantitativa

1- Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.898.468	963.874	373.242	87.210	620.320	127.879	24.793	-
1.1 Titoli di debito	10.055	132.597	334.347	49.855	457.849	87.890	7.736	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	98	-	-	-
- altri	10.055	132.597	334.347	49.855	457.751	87.890	7.736	-
1.2 Finanziamenti a banche	6.896	53.788	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.881.517	777.489	38.895	37.355	162.471	39.989	17.057	-
- c/c	591.066	3	12	4.632	26.783	9.312	22	-
- altri finanziamenti	1.290.451	777.486	38.883	32.723	135.688	30.677	17.035	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.177.552	629.630	37.296	18.707	40.770	14.977	16.719	-
- altri	112.899	147.856	1.587	14.016	94.918	15.700	316	-
2. Passività per cassa	2.137.762	515.969	132.256	244.916	802.030	61.238	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.713.614	165.464	68.484	46.910	25.636	-	-	-
- c/c	1.674.060	105.461	68.484	46.910	25.636	-	-	-
- altri debiti	39.554	60.003	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	39.554	60.003	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	422.253	230.007	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	422.253	230.007	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.139	120.498	63.772	198.006	776.394	61.238	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.139	120.498	63.772	198.006	776.394	61.238	-	-
2.4 Altre passività	756	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	756	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	56.689	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	28.345	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	28.344	-	-	-	-	-	-	-

1 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4.574	10.095	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.548	8.245	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	3.026	1.850	-	-	-	-	-	-
- c/c	674	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	2.352	1.850	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.352	1.850	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	12.655	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	12.655	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	12.655	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	50	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	25	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	25	-	-	-	-	-	-

2 - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene innanzitutto in base all'algoritmo standard previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, mediante l'elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore netto del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (200 punti base) e i "fondi propri". La Banca ha sempre mantenuto l'indice di rischio ad un livello inferiore rispetto alla soglia di attenzione fissata dalla normativa (20%). Viene inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di shock di tasso negativi e positivi corrispondenti rispettivamente al 1° e al 99° percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni.

La misurazione del rischio tasso avviene inoltre a fini gestionali interni mediante l'utilizzo della procedura ERMAS che consente invece di quantificare gli effetti, sia sul valore netto del portafoglio bancario che sul margine di interesse atteso, derivanti da ipotetici shock dei tassi di mercato (ad esempio ipotizzando variazioni della curva dei tassi ed applicando diversi tipi di scenari). L'utilizzo della procedura ERMAS consente inoltre valutazioni più precise rispetto a quelle effettuate in base all'algoritmo standard, e che meglio rispecchiano le peculiarità della struttura dell'attivo e del passivo della Banca.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale, in quanto costantemente orientata al pareggio giornaliero delle posizioni in cambi, che viene ottenuto sommando le posizioni a pronti con quelle a termine. Le operazioni a termine, contabilizzate nei derivati di negoziazione e nelle passività finanziarie di negoziazione, vengono effettuate in contropartita a specifiche richieste della clientela e senza assumere posizioni a rischio.

Il rischio di cambio è gestito mediante limiti operativi, intraday e di fine giornata; inoltre il Regolamento interno stabilisce limiti operativi di stop loss sia sulle singole posizioni, che sulla posizione complessiva assunta dalla Banca. Relativamente al portafoglio titoli affidato in gestione ad operatori esterni il "mandato di gestione" prevede delle limitazioni all'investimento in divise diverse dall'euro.

B - Attività di copertura del rischio di cambio

Obiettivo primario della Banca è di gestire in maniera prudente il rischio cambio, tenendo sempre in considerazione la possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Pertanto, le operazioni che comportano assunzione di rischio di cambio sono gestite mediante opportune strategie di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Yen	Franchi svizzeri	Sterline inglesi	Corone islandesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	17.951	1.614	730	208	192	194
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6.222	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	9.013	102	84	206	192	194
A.4 Finanziamenti a clientela	2.716	1.512	646	2	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	140	7	101	62	-	99
C. Passività finanziarie	11.933	-	316	11	187	207
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	11.933	-	316	11	187	207
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	12.360	2.065	499	257	-	31
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	12.360	2.065	499	257	-	31
+ posizioni lunghe	6.215	-	-	-	-	16
+ posizioni corte	6.145	2.065	499	257	-	15
Totale attività	24.306	1.621	831	270	192	309
Totale passività	18.078	2.065	815	268	187	222
Sbilancio (+/-)	6.228	(444)	16	2	5	87

2 - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non si ricorre a metodologie di analisi di sensitività del rischio di cambio in quanto le posizioni attive e passive, a pronti e a termine sono tenute pareggiate.

2.4 - Gli strumenti derivati

A - Derivati finanziari

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	14.610	-	42.039	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	14.610	-	42.039	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	14.610	-	42.039	-
Valori medi	-	-	-	-
	-	-	-	-

A.3 - Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	179	-	195	
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	179	-	195	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	179	-	195	-

A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	215	-	400	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	215	-	400	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
d) Forward	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
c) Equity swap	-	-	-	-
e) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	215	-	400	-

A.5 - Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	9.038	-	-	6.112	-
- valore nozionale	-	-	8.721	-	-	5.889	-
- fair value positivo	-	-	130	-	-	49	-
- fair value negativo	-	-	100	-	-	115	-
- esposizione futura	-	-	87	-	-	59	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 - Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.610	-	-	14.610
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	14.610	-	-	14.610
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	14.610	-	-	14.610
Totale 31-12-2013	42.039	-	-	42.039

A.10 - Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il rischio finanziario dei contratti derivati di tipo “plan vanilla”, se in essere, viene monitorato con i tradizionali strumenti di attualizzazione in base alla curva dei tassi. Quando presenti la Banca utilizza i contratti derivati, stipulati con primari operatori del settore, esclusivamente a copertura del rischio di tasso di interesse e di cambio. Nel corso del 2014 non sono stati direttamente sottoscritti derivati di copertura.

Le operazioni rilevate nel prospetto si riferiscono esclusivamente ad operazioni a termine in valuta. Il loro “fair value” è iscritto alla voce 20 dell’attivo e a quella 40 del passivo.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La gestione del rischio di liquidità è effettuata principalmente dal Settore Finanziario, con l'obiettivo di verificare la capacità della Banca di far fronte in maniera efficiente ad eventuali fabbisogni di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; in tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale soprattutto oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Un significativo supporto alla gestione del rischio di liquidità deriva dal monitoraggio effettuato dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, tramite un modello interno che ha l'obiettivo di rilevare gli effetti delle operazioni di investimento/finanziamento attraverso la distribuzione per scadenza delle operazioni. L'operatività è misurata con metodologie di Asset and Liability Management (A.L.M.), mediante l'applicativo ERMAS di Prometeia, che consente di valutare e di gestire, sia l'eventuale fabbisogno/eccedenza di liquidità della Banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita, sia l'equilibrio strutturale derivante dalla corretta composizione per scadenza delle fonti e degli impieghi.

In linea con la "best practice" nazionale ed internazionale e con le indicazioni di vigilanza prudenziale, il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio della liquidità operativa è basato sull'approccio del "Maturity Mismatch", che presuppone la costruzione di una "maturity ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

Nell'ambito della policy di liquidità la Banca ha definito, coerentemente con la soglia di tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione, dei limiti operativi sia per la gestione della liquidità operativa, che di quella strutturale.

Relativamente alla gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei GAP cumulati sulle diverse scadenze.

La Banca verifica nel continuo il valore delle Counterbalancing capacity (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario, e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Il limite adottato dalla Banca per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale è definito, invece, in termini di rapporto tra passività e attività con scadenza superiore ad un anno. La definizione di tale limite ha l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale coerente con la strategia di finanziamento delle attività a medio / lungo termine con passività della stessa durata.

La Banca ha inoltre predisposto un "Contingency Funding Plan", quale strumento di attenuazione del rischio di liquidità. Il documento riporta in dettaglio, le persone e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porvi rimedio, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito della definizione del "Contingency Funding Plan" la Banca ha stabilito una serie di indicatori di rischio, che vengono costantemente monitorati al fine di anticipare eventuali situazioni di stress o di crisi di liquidità.

Nel corso del 2014 la Banca ha implementato la misurazione degli indicatori di liquidità "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) e "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) previsti dal Framework di Basilea III. In particolare il calcolo dell'indicatore LCR è stato ulteriormente implementato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato del 10 ottobre 2014 emesso ad integrazione del Regolamento UE n. 575 del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo (Normativa CRR), mentre l'indicatore NSFR è stato definito sulla base del documento del Comitato di Basilea del gennaio 2014.

Per una migliore gestione della liquidità la Banca aderisce al Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato dei Depositi (New MIC). Il New MIC è il comparto del mercato e-MID destinato ai depositi in Euro con scadenze da un giorno ad un anno, che si avvale del sistema di garanzia gestito dalla Cassa di Compensazione e garanzia (CC&G).

La Banca, per incrementare la propria capacità di autofinanziamento presso il sistema interbancario ha ristrutturato nel gennaio 2015 la cartolarizzazione perfezionata nel 2012 con la cessione alla Società veicolo Valsabbina SPV 1 di un nuovo portafoglio di mutui ipotecari residenziali. La cessione del nuovo portafoglio ha consentito l'emissione da parte della società veicolo di una nuova tranche del titolo senior per € 156,7 mln, interamente sottoscritto dall'Istituto. L'operazione ha permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il "collateral" utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE di circa € 133 milioni.

Informazioni di natura quantitativa

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indetermi- nata
Attività per cassa	752.256	166.137	6.090	67.144	237.287	89.921	297.960	1.663.189	993.944	13.788
A.1 Titoli di Stato	30	-	19	-	2.698	6.262	126.215	705.000	170.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.739	330	928	33.331	3.230	-
A.3 Quote O.I.C.R.	120.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	631.574	166.137	6.071	67.144	231.850	83.329	170.817	924.858	820.714	13.788
- banche	6.896	40.000	-	-	-	-	-	-	-	13.788
- clientela	624.678	126.137	6.071	67.144	231.850	83.329	170.817	924.858	820.714	-
Passività per cassa	1.719.490	264.725	9.766	33.803	456.383	100.371	298.573	976.543	60.432	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.713.786	5.941	7.325	32.472	60.355	69.153	47.661	25.355	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.713.786	5.941	7.325	32.472	60.355	69.153	47.661	25.355	-	-
B.2 Titoli di debito	4.837	98.779	2.441	1.331	10.195	31.218	250.912	781.188	60.432	-
B.3 Altre passività	867	160.005	-	-	385.833	-	-	170.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	32.921	311	4.191	919	4.093	6.975	2.207	14.072	5.236	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	311	4.191	369	3.100	6.265	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	271	3.231	289	1.551	3.134	-	-	-	-
- posizioni corte	-	40	960	80	1.549	3.131	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	32.921	-	-	550	993	710	2.207	14.072	5.236	-
- posizioni lunghe	4.576	-	-	550	993	710	2.207	14.072	5.236	-
- posizioni corte	28.345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indetermi- nata
Attività per cassa	10.812	227	330	8.662	901	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	6.222	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.590	227	330	8.662	901	-	-	-	-	-
- banche	1.548	-	-	8.249	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.042	227	330	413	901	-	-	-	-	-
Passività per cassa	12.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	12.655	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	362	4.299	373	3.804	6.425	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	312	4.299	373	3.804	6.425	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	40	988	82	1.907	3.212	-	-	-	-
- posizioni corte	-	272	3.311	291	1.897	3.213	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2 - Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Esposizione / Portafoglio	Impegnate		Non Impegnate		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	-	13.513	-	13.513	14.580
2. Titoli di debito	1.016.546	1.016.546	63.783	63.783	1.080.329	1.013.233
3. Titoli di capitale	-	-	13.790	13.790	13.790	15.424
4. Finanziamenti	216.560	-	2.814.496	-	3.031.056	3.066.352
5. Altre attività finanziarie	-	-	128.428	-	128.428	15.246
6. Attività non finanziarie	-	-	128.075	-	128.075	114.435
Totale 31-12-2014	1.233.106	1.016.546	3.162.885	77.573	4.395.191	X
Totale 31-12-2013	793.726	561.089	3.445.544	467.569	X	4.239.270

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso B.C.E., mentre l'importo dei finanziamenti impegnati è relativo ai mutui cartolarizzati.

3 - Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Esposizione / Portafoglio	Impegnate	Non Impegnate	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie	108.114	138.828	246.942	397.689
- Titoli	108.114	138.828	246.942	397.689
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 31-12-2014	108.114	138.828	246.942	X
Totale 31-12-2013	290.736	106.954	X	397.689

L'importo esposto è relativo ai titoli ricevuti nell'operazione di cartolarizzazione e ai titoli di propria emissione riacquistati, suddivisi fra impegnati e non.

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- l'Organismo di Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati con specifico regolamento, nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

Il processo di gestione del Rischio Operativo realizzato si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (Loss Event Collection): rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- Rilevazione e valutazione qualitativa dei rischi connessi ad eventi a perdita potenziale (Risk Assessment): è un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento, efficacia dei controlli;
- Creazione di un database degli eventi (Loss Data Collection) che generano perdite attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Ai fini del miglioramento del processo di gestione dei rischi operativi, la Banca ha adottato un sistema integrato di rilevazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e controllo di tale rischio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;

- ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità:

- Segnalatore (tutte le unità organizzative);
- Gestore (Servizio Internal Audit);
- Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo).

Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (Loss Data Collection). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, a cui compete il presidio dell'attività di raccolta degli eventi di perdita, la verifica della correttezza delle informazioni ricevute e la valutazione mensile del grado di esposizione al rischio.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo, gli opportuni interventi correttivi.

Nell'ambito dell'attività di "Risk Assessment" gli eventi rubricati nel corso dell'ultimo triennio, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" riportati rispettivamente negli Allegati A e C del Titolo II Capitolo 5 della Circolare n. 263/2006 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, sono stati predisposti e sono costantemente aggiornati:

- il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività;
- la mappatura dei principali processi operativi (credito, finanza e sportello), con l'obiettivo di armonizzare i comportamenti degli operatori facilitando l'integrazione dei controlli.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - Basic Indicator Approach), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

L'assorbimento patrimoniale per tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2014 è di € 14.817 mila.

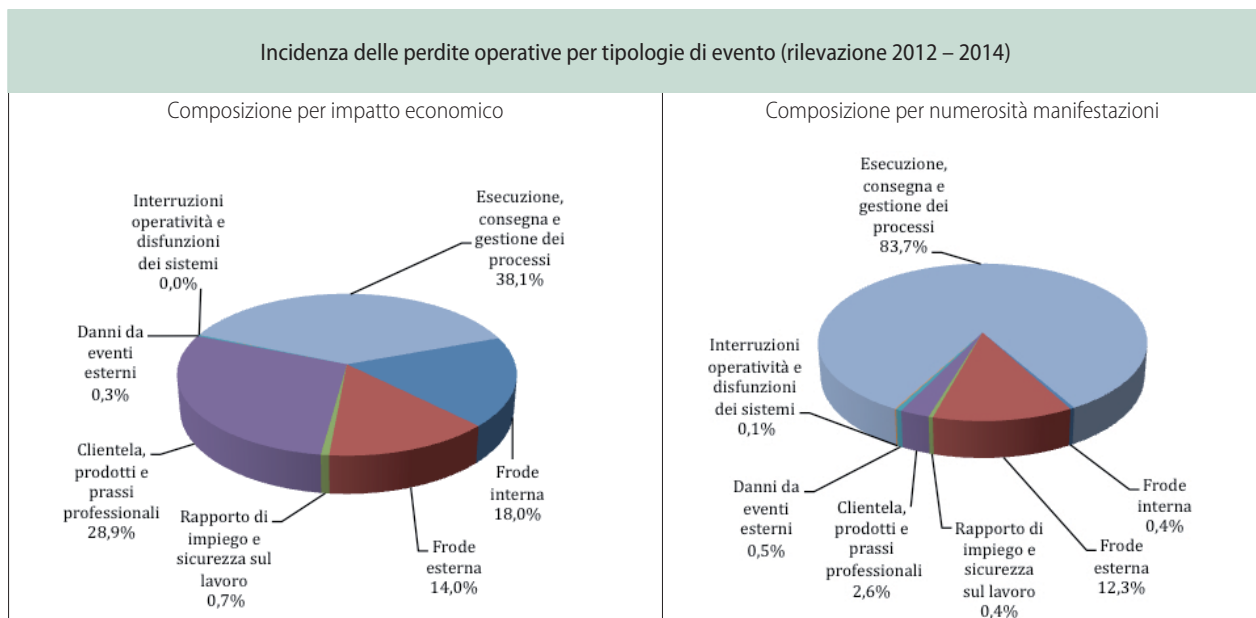
Informazioni di natura quantitativa

A titolo informativo si riporta di seguito l'andamento storico delle rapine e dei reclami evidenziando il numero degli accadimenti e il costo a carico della Banca, contabilizzato tra gli oneri di gestione (importi in migliaia di euro):

	Rapine		Reclami		
	N°	Importo €/000	N° pervenuti	N° accolti	Rimborsi €/000
Esercizio 2009	7	23	78	19	20
Esercizio 2010	3	10	74	17	28
Esercizio 2011	3	6	84	28	26
Esercizio 2012	2	10	86	29	107
Esercizio 2013	2	26	109	26	231
Esercizio 2014	2	2	153	33	38

oltre a fondi rischi e oneri per cause passive per € 402 mila.

Relativamente ai dati di perdita, inseriti nell'archivio gestionale di Loss Data Collection della Banca nel triennio 2012-2014, si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle nuove disposizioni di Vigilanza.



Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare 17 dicembre 2013, n.285), al Titolo III "Informativa al pubblico", sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo: www.lavalsabbina.it.



Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il Patrimonio dell'impresa

A - Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Banca corrisponde alla somma algebrica delle voci 130 "Riserve da valutazione", 160 "Riserve", 170 "Sovrapprezzi di emissione", 180 "Capitale", 190 "Azioni proprie (-)" e 200 "Utile/Perdita dell'esercizio" del passivo dello stato patrimoniale.

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali costituiscono una delle priorità strategiche della Banca, sia in relazione alle prospettive di sviluppo e di evoluzione della rischiosità che in funzione della normativa regolamentare. Pertanto, anche in proiezione futura, le esigenze patrimoniali sono determinate:

- dal rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa di vigilanza;
- dal presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- dai progetti di sviluppo aziendale;
- da valutazioni sull'importo degli utili da distribuire ai soci e da capitalizzare.

Nella parte B - Passivo Sezione 14 della presente Nota Integrativa viene fornita l'informativa riguardante le componenti, la consistenza, l'origine e il grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse voci.

B - Informazioni di natura quantitativa

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Capitale	107.390	107.390
2. Sovrapprezzi di emissione	235.405	235.405
3. Riserve	47.061	43.670
- di utili	50.153	46.762
a) legale	21.574	20.805
b) statutaria	15.980	13.419
c) azioni proprie	12.014	12.014
d) altre	585	524
- altre	(3.092)	(3.092)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(7.393)	(5.664)
6. Riserve da valutazione	2.709	(2.516)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.239	(3.490)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(509)	(5)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	979	979
7. Utile (Perdita) d'esercizio	14.007	7.685
Totale	399.179	385.970

La variazione delle Riserve di cui al punto 3. della precedente tabella (voce 160 di bilancio) è descritta nella seguente tabella:

	Esistenze al 31-12-2013	Delibera assembleare approvazione bilancio 2013			Altre variazioni	Rimanenze al 31-12-2014
		Attribuzione a riserve	Assegnazione azioni proprie ad integrazione del dividendo	Reintegrazione e incremento Fondo acquisto azioni proprie		
Riserve "di utili":	46.762	3.330	-	-	61	50.153
a) legale	20.805	769	-	-	-	21.574
b) statutaria	13.419	2.561	-	-	-	15.980
c) azioni proprie	12.014	-	-	-	-	12.014
d) altre	524	-	-	-	61	585
Riserve "Altre"	(3.092)	-	-	-	-	(3.092)
Riserve Voce 160	43.670	3.330	-	-	61	47.061

L'importo iscritto nelle Riserve "Altre" rappresenta la differenza di fusione derivante dall'operazione di incorporazione del Credito Veronese avvenuta nel 2012.

La variazione delle riserve da valutazione è commentata nelle tabelle successive.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	803	(385)	72	(3.252)
2. Titoli di capitale	1.716	(391)	355	(649)
3. Quote di O.I.C.R.	807	(311)	2	(18)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.326	(1.087)	429	(3.919)

Alle riserve da valutazione vengono attribuite le variazioni di "fair value" sia positive che negative registrate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La differenza netta complessiva sull'anno precedente di € 5.730 mila trova evidenza nel prospetto della redditività complessiva inserito nella "parte D" della presente nota integrativa.

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.180)	(294)	(17)	-
2. Variazioni positive	4.055	2.066	825	-
2.1 Incrementi di fair value	803	1.416	807	-
2.2 Rigiro a conto economico di				
riserve negative	3.252	650	18	-
da deterioramento	-	47	18	-
da realizzo	3.252	602	-	-
2.3 Altre variazioni	-	1	-	-
3. Variazioni negative	457	447	312	-
3.1 Riduzioni di fair value	385	447	311	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve				
positive: da realizzo	72	-	1	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	418	1.325	496	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

La riserva attuariale relativa ai piani previdenziali a benefici futuri, iscritta nelle Riserve da valutazione al netto degli effetti fiscali iscritti nelle imposte anticipate, risulta negativa per € 509 mila al 31.12.2014, mentre a fine 2013 era negativa per € 5 mila, con una diminuzione di € 504 mila (€ 787 mila senza l'effetto fiscale).

La differenza è dovuta al tasso di attualizzazione passato dal 3,17% all'1,49%, che ha comportato una perdita attuariale di € 787 mila contro un utile di € 563 mila del 2013.

Come descritto nella parte B della nota integrativa, l'attuario ha svolto il calcolo sulla base delle seguenti ipotesi finanziarie: tasso annuo di attualizzazione 1,49% (determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato il 31/12/2014, tasso considerato quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità), tasso annuo di inflazione 1,50% per gli anni 2017 e 2018, 2,00% dal 2019 in poi, tasso annuo di incremento TFR 1,95% per il 2015, 2,40% per il 2016, 2,625% per gli anni 2017 e 2018, 3,00% dal 2019 in poi.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 - Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori di bilancio determinati con l'applicazione della normativa prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS; inoltre si tiene conto della specifica normativa emanata dall'Unione Europea in tema di Vigilanza prudenziale (regolamento CRR 575/2013, direttiva 36 del 2013, regolamento d'esecuzione 680/2014 e integrazioni successive) e recepita da Banca d'Italia nelle proprie Circolari, in particolare n.285 e n.286 del 2013.

La nuova normativa è entrata in vigore in data 01/01/2014; le definizioni e i metodi di calcolo dei mezzi a rappresentazione del patrimonio e dei coefficienti di solvibilità utilizzate nella nuova normativa divergono in alcuni casi rispetto al passato anche se, per la nostra realtà, i concetti di fondo rimangono allo stato attuale sostanzialmente invariati.

Si precisa che al nuovo termine "Totale Fondi propri" corrisponde ciò che prima era il "Patrimonio di Vigilanza", così come al "Capitale di classe 1" corrisponde grossomodo ciò che prima era il termine "Patrimonio di base".

La conformazione delle tavole esposte a seguire nel documento risente della nuova regolamentazione, poiché le tavole sono state modificate rispetto a quelle precedentemente in vigore, ai soli fini comparativi si riportano anche le tavole utilizzate nel 2013 nel loro formato originario.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per l'importo massimo autorizzato di € 10,3 milioni.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

Nella riga relativa al regime transitorio è indicato il valore delle riserve da valutazione titoli AFS, riserve poi computate parzialmente nel T2.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non vi sono elementi significativi aggiuntivi del Capitale di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Negli elementi di classe 2 è presente la parte di riserve di valutazione titoli (iscritti nel portafoglio AFS) computabile dopo l'applicazione delle disposizioni transitorie e dei filtri nazionali.

La Banca ha esercitato l'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei (Provvedimento Banca d'Italia del 18 maggio 2010, "Approccio simmetrico").

Si precisa che, ottemperando all'art. 26, par. 2 del Reg. 575/2013, la Banca non ha computato negli elementi

patrimoniali il risultato di esercizio perché all'epoca di inoltro della segnalazioni di vigilanza (11/2/2015) il bilancio non era ancora stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e certificato dalla società di revisione.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tavola anno 2014	Totale 31-12-2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	382.265
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	382.265
D. Elementi da dedurre dal CET1	(11.360)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.240)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	368.665
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(3)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	728
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	728
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	728
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	369.393

Tavola anno 2013	Totale 31-12-2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	372.938
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.291)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.291)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	371.647
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	371.647
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.979
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	25.979
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	25.979
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	397.626
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	397.626

Non vi sono effetti riconducibili all'applicazione del nuovo IAS 19 entrato in vigore nel 2013, dato che ante applicazione del nuovo principio la Banca imputava direttamente le variazioni da attualizzazione a conto economico, non utilizzando il "metodo del corridor".

In assenza dell'opzione per la neutralizzazione delle plus/minus sui titoli di Stato emessi dalle Amministrazioni Centrali di Paesi Europei e con il mantenimento dell'impostazione asimmetrica i Fondi propri risulterebbero superiori per € 211 mila (riserve positive su titoli emessi da Amministrazioni Centrali Europee: € 422 mila x 100% (% filtro da disposizioni transitorie) x 50% (% filtro nazionale)).

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

La regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre Pilastri come già evidenziato nel capitolo "Il Sistema di gestione dei rischi" della Relazione sulla Gestione.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza il "Core tier one", rappresentato dal rapporto tra capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

Tavola anno 2014	Importi non ponderati	Importi ponderati requisiti
	31-12-2014	31-12-2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	4.450.353	2.319.624
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.450.353	2.319.624
1. Metodologia standardizzata	4.450.353	2.319.624
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	185.570
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	1
B.3 Rischio di regolamento	-	-
B.4 Rischi di mercato	-	-
1. Metodologia standard	-	-
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.5 Rischio operativo	-	14.817
1. Metodo base	-	14.817
2. Metodo standardizzato	-	-
3. Metodo avanzato	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	200.388
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	-	2.504.844
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	14,72%
C.3 Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	14,72%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	14,75%

La Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (“Core tier one”) pari al 14,72% ed un rapporto tra Fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,75%; pur in mancanza dell’apporto di titoli subordinati computabili (mentre a fine 2013 gli stessi erano pari a circa 25 milioni) il Total capital ratio è simile a quello dell’esercizio precedente per via delle minori attività di rischio.

Si segnala che senza l’applicazione della neutralizzazione sulle riserve afferenti i titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali Europee il Total capital ratio sarebbe risultato sostanzialmente invariato.

Tavola anno 2013	Importi non ponderati	Importi ponderati requisiti
	31-12-2013	31-12-2013
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	4.316.871	2.521.774
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.316.871	2.521.774
1. Metodologia standardizzata	4.316.871	2.521.774
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	201.742
B.2 Rischi di mercato	-	45
1. Metodologia standard	-	45
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.3 Rischio operativo	-	16.318
1. Metodo base	-	16.318
2. Metodo standardizzato	-	-
3. Metodo avanzato	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	-	-
B.5 Altri elementi del calcolo	-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	-	218.105
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate	-	2.726.302
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	-	13,63%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	14,58%

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate nell'esercizio

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Tale sezione non è compilata in quanto nell'esercizio, e neppure alla data attuale nel nuovo, sono state effettuate operazioni di aggregazione.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Sezione 1 - Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi di competenza dell'esercizio degli amministratori e dei sindaci, nonché le retribuzioni corrisposte ai dirigenti strategici:

Voci/Valori	31-12-2014
Amministratori	600
Sindaci	140
Dirigenti con responsabilità strategica	1.334

I compensi ad Amministratori si riferiscono a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 20/04/2013, al netto di iva e oneri previdenziali quando dovuti.

L'emolumento del Collegio sindacale è pari a quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 21/04/2012 per il triennio 2012/2014.

Il "costo banca" va aumentato dell'iva e degli oneri previdenziali quando dovuti.

L'importo è dettagliato nel commento al conto economico, parte C della nota integrativa -sezione 9.1 - spese per il personale.

L'importo indicato per i "dirigenti con responsabilità strategica" comprende l'ammontare delle retribuzioni erogate, nonché gli oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'azienda e la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, non sono previsti piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Sono dirigenti strategici i componenti della direzione generale ed i due direttori centrali.

Sezione 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le parti correlate, come definite dal principio internazionale IAS 24, sono le seguenti:

1. Le società controllate, controllanti oppure soggette a controllo congiunto;
2. Le società che possono esercitare un'influenza notevole sulla società che redige il bilancio;
3. Le società collegate;
4. Le joint venture cui partecipi la società che redige il bilancio;
5. Gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con responsabilità strategiche della società che redige il bilancio;
6. Gli stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto 5;
7. Società controllate, controllate congiuntamente o soggette a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti 5 e 6;

8. Fondi pensionistici dei dipendenti o qualsiasi altra entità agli stessi correlata.

Sono considerati familiari stretti quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la società quali il coniuge non legalmente separato e il convivente, i figli e le persone a carico del soggetto, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In base alla normativa sulle banche popolari non esiste un soggetto controllante o che esercita attività di direzione e coordinamento sulla Banca Valsabbina S.C.p.A..

La Banca controlla al 100% la Valsabbina Real Estate s.r.l., società a socio unico.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Verso entità correlate non sono stati effettuati nell'esercizio accantonamenti specifici per perdite su crediti.

I rischi in essere con le parti correlate, comprese le società nelle quali gli amministratori e i sindaci hanno incarichi di amministrazione e controllo, risultano a fine anno i seguenti:

Amministratori, Sindaci, Dirigenti strategici	31-12-2014	31-12-2013
Crediti per cassa	78.661	49.331
Crediti di firma	5.552	3.819

Il rapporto tra i crediti verso parti correlate e il totale crediti in bilancio è pari al 2,65% rispetto al 1,65% dell'anno precedente.

I rapporti patrimoniali, così come i saldi economici al 31/12, con la società controllata sono esplicitati nella seguente tabella:

Voci di bilancio	Valsabbina Real Estate	
	31-12-2014	31-12-2013
Saldi patrimoniali: attività	8.784	9.526
Crediti verso clientela	8.784	9.526
Saldi patrimoniali: passività	-	-
Dati di conto economico	192	107
Interessi attivi	172	92
Altri proventi e oneri di gestione	20	15

Parte L - Informativa di settore

Questa parte non viene compilata in quanto l'attività bancaria svolta dalla Banca interessa prevalentemente clientela retail residente in provincia di Brescia, in provincia di Trento, limitatamente agli sportelli della zona di Storo, e in provincia di Verona attraverso le 8 filiali con il marchio Credito Veronese.

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies

I corrispettivi a favore della società di revisione BDO SpA ed eventualmente alle società appartenenti alla stessa rete per i servizi di revisione (controllo dei conti annuali e semestrali) e di attestazione, come deliberati dall'Assemblea del 9 aprile 2011 (comprensivi di eventuali indicizzazioni, ma escluse le spese vive, il contributo Consob e l'IVA), sono ammontati a € 37 mila.

Valsabbina Real Estate srl - Bilancio al 31-12-2014

Stato patrimoniale		31-12-2014		31-12-2013
Attivo				
c) Attivo circolante				
I – Rimanenze		7.543.658		5.759.881
Immobili	7.543.658		5.759.881	
II – Crediti		1.418.800		3.925.729
esigibili entro l'esercizio successivo	1.301.256		3.894.974	
esigibili oltre l'esercizio successivo	117.544		30.755	
IV – disponibilità liquide		-		-
Totale attivo circolante (c)		8.962.458		9.685.610
d) Ratei e risconti		2.732		-
Totale attivo		8.965.190		9.685.610
Passivo				
a) Patrimonio netto		94.069		131.378
I - Capitale		100.000		100.000
IV - Riserva legale		2.826		2.826
VIII - Utili/Perdite portati a nuovo		28.551		53.699
IX - Utile (perdita) dell'esercizio		(37.308)		(25.147)
d) Debiti		8.871.121		9.554.232
esigibili entro l'esercizio successivo	87.192		27.912	
esigibili oltre l'esercizio successivo	8.783.929		9.526.320	
Totale passivo e patrimonio netto		8.965.190		9.685.610
Conto economico		31-12-2014		31-12-2013
A) Valore della produzione		3.266.338		1.765.934
1) ricavi delle vendite	3.255.000		1.755.000	
2) affitti attivi	11.000		10.934	
3) altri	338		-	
Totale	3.266.338		1.765.934	
B) Costi della produzione		(3.114.198)		(1.681.730)
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(4.760.695)		(5.070.034)	
7) per servizi	(84.675)		(77.018)	
11) variazioni delle rimanenze di merci	1.783.778		3.490.523	
14) oneri diversi di gestione	(52.606)		(25.201)	
Differenza tra valore e costi della produzione (a-b)		152.140		84.204
C) Proventi e oneri finanziari		(171.533)		(91.760)
17) interessi e altri oneri finanziari		(171.533)		(91.760)
interessi passivi verso controllante	(171.533)		(91.760)	
22) imposte sul reddito		(17.915)		(17.591)
23) Utile (perdite) dell'esercizio		(37.308)		(25.147)



Informativa al pubblico



*Idro - Intere famiglie posano sui barconi,
anno 1900 circa*

Informativa al pubblico di cui alle lettere a), b) e c) dell'allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

A1) Denominazione: Banca Valsabbina S.C.p.A. Sede legale: Via del Molino, 4 - 25078 Vestone (BS), Direzione Generale: Via XXV Aprile, 8 - 25121 Brescia, CF 00283510170, P.IVA. 00549950988, ABI 05116, REA Brescia n. 9187

A2) Natura dell'attività esercitata:

Le principali attività svolte da Banca Valsabbina sono rappresentate dalla raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, dalle operazioni di credito e finanziamento, dalla prestazioni di servizi bancari, tra cui il collocamento di polizze assicurative e di fondi comuni.

L'attività viene esercitata prevalentemente in provincia di Brescia con 49 filiali, oltre che in provincia di Verona con 8 filiali, di Trento con 3 filiali e Mantova con 1 filiale.

La clientela è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

La Banca controlla l'intero capitale di Valsabbina Real Estate Srl.

Trattasi dello strumento operativo a sostegno dell'attività di recupero dei crediti immobiliari della Banca tramite la partecipazione ad aste immobiliari, allo scopo di non subire passivamente i ribassi d'asta nell'attuale momento di difficoltà del settore immobiliare.

B) Fatturato (margine di intermediazione voce 120 del conto economico 2014)
Italia € 153.245.337

C) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 447

Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

D) Utile o perdita prima delle imposte (voce 250 del conto economico 2014) € 23.921.894

F) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014 o in precedenti esercizi. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.



Relazione del Collegio Sindacale

*Ricovero Valsabbino
Angelo Passerini anno 1923*

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci,

la presente relazione, relativa al bilancio chiuso al 31/12/2014, è redatta ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile nonché dell'art. 153 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

La revisione legale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2409 bis del Codice Civile, è stata affidata alla Società di Revisione BDO S.p.A. per il periodo 2011-2019.

Risultati dell'esercizio sociale

Il bilancio chiuso al 31/12/2014 presenta un:

Totale Attivo	4.395.191.016
Patrimonio Netto Netto (inclusivo di Riserve da Valutazione positive per € 2.709.246) al netto del risultato di esercizio	392.565.378
Azioni proprie in portafoglio	(7.392.904)
Utile d'Esercizio	14.006.894

Alla formazione dell'utile dell'esercizio hanno concorso i componenti positivi e negativi di reddito analiticamente indicati nel conto economico e diffusamente commentati sia nella Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione che nella parte C della nota integrativa.

In sintesi il conto economico evidenzia:

Descrizione	31-12-2014	31-12-2013
Margine di intermediazione	153.245.337	111.964.868
Rettifiche/riprese di valore nette	(76.408.641)	(50.074.428)
Risultato netto della gestione finanziaria	76.836.696	61.890.440
Costi operativi	(52.981.988)	(50.562.842)
Risultato cessione investimenti e dividendo da partecipazioni	67.186	(16.457)
Imposte sul reddito di esercizio	(9.915.000)	(3.626.000)
UTILE D'ESERCIZIO	14.006.894	7.685.141

Con il contributo dell'utile da cessione di attività finanziarie, il margine di intermediazione ha raggiunto € 153,2 milioni. Nonostante rettifiche di valore per € 76,4 milioni, l'utile d'esercizio è stato di € 14 milioni, rispetto a € 7,7 milioni dello scorso anno.

Per il loro notevole impatto sul bilancio si fornisce di seguito il dettaglio dei crediti deteriorati e delle rettifiche appostate a conto economico, nonché l'andamento degli indicatori di qualità del credito.

Dettaglio dei crediti e dei fondi rettificativi

31-12-2014 Tipologie esposizioni/valori (importi euro /1000)	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche forfettarie	Esposizione netta	% su totale esposizione netta
a) Sofferenze	292.825	130.703	-	162.122	5,48%
b) Incagli	211.120	35.474	-	175.646	5,93%
c) Esposizioni ristrutturate	19.404	1.680	-	17.724	0,60%
d) Esposizioni scadute	29.773	1.829	-	27.944	0,94%
Totale crediti deteriorati	553.122	169.686	-	383.436	12,95%
e) Crediti in bonis	2.595.104	-	17.962	2.577.142	87,05%
Totale	3.148.226	169.686	17.962	2.960.578	100%

Dettaglio delle rettifiche appostate a conto economico

Rettifiche di valore nette (importi euro/1000)	31-12-2014	31-12-2013
A) Rettifiche per deterioramento di crediti	(71.346)	(43.222)
B) Rettifiche di valore titoli AFS	(3.211)	(6.788)
C) Garanzie e impegni	(1.852)	(65)
TOTALE DELLE RETTIFICHE (A+B+C)	(76.409)	(50.075)

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO	31-12-2014	31-12-2013
su crediti lordi		
% Sofferenze su totale crediti lordi	9,30%	8,28%
% Incagli e ristrutturate su totale crediti lordi	7,32%	6,39%
% Esposizioni scadute su totale crediti lordi	0,95%	1,89%
% Crediti dubbi su totale crediti lordi	17,57%	16,56%
percentuali di copertura		
Sofferenze*	*52,3% 44,64%	34,87%**
Incagli e ristrutturate	16,12%	9,80%
Esposizioni scadute	6,14%	3,70%
Totale su crediti deteriorati	*36,10% 30,68%	21,64%**
Crediti in bonis	0,69%	0,61%

*inclusendo anche i crediti radiati al 31.12.2014 di cui la Banca è ancora titolare e gli interessi di mora

** riduzione da imputare alla cessione di oltre € 65 milioni di crediti a sofferenza

percentuali su crediti netti		
% Sofferenze su totale crediti netti	5,48%	5,62%
% Incagli e ristrutturate su totale crediti netti	6,53%	6,01%
% Esposizioni scadute su totale crediti netti	0,94%	1,90%
% Crediti dubbi su totale crediti netti	12,95%	13,53%

Le tabelle evidenziano in particolare l'elevata incidenza delle rettifiche di valore dei crediti in conseguenza della grave crisi in atto e delle relative ripercussioni sul tessuto economico del territorio.

La misura delle rettifiche di valore, al netto delle riprese, effettuate (€ 71.346 mila oltre a rettifiche su garanzie prestate per € 1.852 mila) – rilevante e ben superiore a quella già cospicua operata nei più recenti esercizi nonostante il rallentamento osservato negli stock di crediti deteriorati – è conseguenza sia del carattere prudenziale al quale sono ispirate le politiche di gestione del credito della Banca sia dei criteri più stringenti contenuti nella policy in materia di valutazione dei crediti approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il documento ha rivisitato l'intera regolamentazione interna, introducendo criteri più stringenti nell'esame dei crediti con andamento anomalo, nella valutazione delle garanzie, nella determinazione del valore di recupero e dei tempi di periodica revisione delle posizioni in default, a maggior tutela e presidio della qualità dell'attivo creditizio. In proposito il Collegio conferma il rilevante sforzo organizzativo che la Banca ha messo in atto e il costante impegno per l'aggiornamento dei criteri di determinazione degli accantonamenti per posizioni deteriorate.

Lo stato patrimoniale evidenzia un crescente peso delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come di seguito evidenziato:

Attività finanziarie (importi euro / 1000)	31-12-2014	31-12-2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	181	192
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.183.203	1.012.280
Crediti verso banche	108.266	114.234
Partecipazioni	1.375	1.375
Totale	1.293.025	1.128.081

A fronte della rilevanza assunta dalle attività finanziarie disponibili per la vendita la Banca ha definito precise regole interne mirate alla gestione dei rischi legati al portafoglio titoli. Si segnala che il portafoglio titoli comprende un significativo importo (€ 126,9 milioni) di quote di fondi comuni di investimento.

In data 1 gennaio 2014 sono entrate in vigore le disposizioni previste dalla Direttiva Comunitaria 2013/36/UE e il Regolamento UE 575 che hanno recepito gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova normativa ha ridefinito gli elementi costitutivi del Patrimonio di Vigilanza. Con l'applicazione delle nuove regole di definizione il rapporto tra patrimonio di vigilanza (capitale di classe 1 + capitale di classe 2) e attività di rischio ponderate è pari al 14,75%, ben superiore al minimo (10,50%) imposto dalla normativa e in linea con quanto definito dal Consiglio di Amministrazione in materia di RAF (Risk Appetite Framework).

Eventi di particolare rilevanza dell'esercizio

Gli eventi che hanno caratterizzato la gestione aziendale sono riportati e commentati nella relazione sulla gestione. Le risultanze economiche più rilevanti sono commentate anche nella presente relazione.

L'attività del Collegio Sindacale

Il Collegio ha svolto l'attività prescritta dalla normativa vigente, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, conformemente al proprio ruolo istituzionale ed avvalendosi, ove necessario, della collaborazione delle funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management ed Organismo di Vigilanza).

In particolare, ha intrattenuto rapporti sistematici e continuativi di informazione con il Servizio Internal Audit, attraverso l'analisi sia dei piani di lavoro programmati che delle relazioni periodiche predisposte per il Consiglio di Amministrazione e per gli organi di controllo. Il Collegio ha inoltre verificato a campione, in contraddittorio con l'Internal Audit, le modalità di definizione e di attuazione dei controlli sulle filiali (con particolare riguardo all'estrazione dei campioni di operazioni da controllare), al fine di valutare le concrete modalità di esecuzione dell'attività di audit.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza ed in attuazione del programma di lavoro a suo tempo predisposto, il Collegio ha avuto incontri con la Direzione Generale, con tutte le funzioni di controllo interno sopra specificate, con la Società di Revisione nonché con i responsabili delle principali aree di attività funzionale, in particolare il Settore Amministrativo, il Servizio Organizzazione, il Settore Finanziario, il Settore Crediti.

Dai colloqui e dagli incontri avuti sono state acquisite le informazioni e i dati necessari alla valutazione dell'assetto organizzativo, dei controlli interni, del sistema amministrativo-contabile e del suo concreto funzionamento.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione sia durante le verifiche periodiche che nel corso delle riunioni settimanali del Consiglio di Amministrazione alle quali ha regolarmente partecipato, verificandone il corretto funzionamento, nonché l'aderenza delle deliberazioni alle norme di legge e di statuto che le disciplinano.

Il Collegio ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori, dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle principali aree di attività funzionale, le informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Banca. Al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci, né tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale e di carattere straordinario sono ampiamente commentate nella Relazione sulla gestione alla quale si rinvia.

Assetto organizzativo e sistema dei controlli interni

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni, ritenendolo adeguato alle dimensioni ed alla struttura della Banca. Ha inoltre verificato che il complesso dei rischi aziendali è presidiato nel contesto di precisi riferimenti organizzativi secondo un modello che utilizza metodologie e procedure finalizzate ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e a verificare il rispetto della normativa nella ricorrente operatività.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

È proseguita l'attività di aggiornamento e potenziamento dell'assetto organizzativo interno con particolare attenzione al comparto dei crediti sia per quanto riguarda la fase istruttoria che per quella di controllo, ed agli adempimenti antiriciclaggio.

È stata altresì posta attenzione ai controlli di linea e a distanza nell'ambito delle strutture centrali e della rete, in relazione a specifici ambiti di verifica (comparto crediti, settore amministrativo, settore commerciale, settore finanziario, presidi antiriciclaggio) al cui interno sono state censite le diverse tipologie di operazioni, i controlli di primo livello, la cadenza e la responsabilità degli stessi.

In ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia il Collegio Sindacale ha anche vigilato sul processo di determinazione del capitale interno (ICAAP), attraverso l'analisi di adeguati flussi informativi da parte degli organi aziendali e delle funzioni di controllo interno, riscontrando il rispetto dei limiti previsti.

Il Collegio ha verificato il rispetto da parte della Banca degli obblighi di invio di comunicazioni, relazioni e documenti agli Organi di Vigilanza.

La Banca, nel corso del 2014, ha posto in essere gli interventi di adeguamento del processo di gestione dei rischi programmati nell'ambito dell'autovalutazione effettuata nel 2013 circa la conformità della propria situazione aziendale, con riguardo alle disposizioni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06.

Detto aggiornamento, emanato a luglio del 2013, ha rivisto in modo organico il quadro normativo relativo al sistema dei controlli, con la finalità di indurre le banche ad un ulteriore rafforzamento delle proprie capacità di gestione dei rischi aziendali. In particolare l'aggiornamento normativo ha ribadito come il sistema dei controlli interni debba verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali, assicurando il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework, in breve RAF).

Il documento che descrive il Risk Appetite Framework interno è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18 giugno 2014, a seguito della definizione delle metriche per la quantificazione della posizione di rischio della Banca, degli obiettivi in termini di profilo di rischio desiderato (appetito al rischio), della tolleranza al rischio (intesa come devianza assoluta dagli obiettivi fissati) e dei limiti operativi da monitorare nel continuo per le singole fattispecie di rischio. In proposito il Collegio evidenzia il rilevante adeguamento organizzativo posto in essere dalla Banca e la definizione di adeguate normative interne a tutela della qualità dell'attivo. In tale contesto la regolamentazione interna garantisce alle funzioni di controllo la necessaria autonomia e ne definisce puntualmente compiti e responsabilità. Il Collegio ha vigilato costantemente sul processo di attuazione degli adeguamenti richiesti dalla normativa, sulle policies adottate dalla Banca, sui programmi di attività definiti dalle funzioni di controllo. La verifica dei report periodici prodotti dalle funzioni di controllo ha evidenziato l'effettiva implementazione degli strumenti previsti.

Sistema amministrativo-contabile ed informativo

Il Collegio ha vigilato sul sistema amministrativo-contabile nel suo complesso, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Ha verificato le procedure e le fasi di lavoro con le quali è stato redatto il bilancio, la sua conformità agli schemi e regole di compilazione previste dalle Autorità di Vigilanza e ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs.

Ha inoltre accertato che gli Amministratori non abbiano derogato alle norme di legge.

Per quanto attiene la vigilanza sul sistema informativo, il Collegio ha esaminato la relazione predisposta da primaria Società di Revisione sul sistema informativo del consorzio Cedacri (centro di elaborazione dati di cui si avvale la Banca) che non evidenzia particolari carenze o anomalie.

Rapporti con la Società di revisione

Nel corso dell'attività istituzionale, il Collegio ha scambiato informazioni con la Società di Revisione incaricata anche della revisione legale (BDO S.p.A.), senza rilevare dati e notizie degne di segnalazione nella presente relazione. La Società di Revisione ha riferito sull'assenza di situazioni di incertezza e di limitazioni nelle verifiche svolte.

Denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C.

Nel corso dell'anno 2014, non sono state presentate denunce ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse omissioni, fatti censurabili, limitazioni, eccezioni o irregolarità tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza (O.d.V.)

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito costantemente con cadenza settimanale. Il Collegio Sindacale - oltre alla costante partecipazione alle adunanze del Consiglio di Amministrazione - si è riunito 31 volte per svolgere le verifiche di propria competenza, sia presso la sede sociale sia presso le singole dipendenze.

Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, riunitosi con cadenza trimestrale, non rilevando fatti tali da richiedere una menzione nella presente relazione.

Si evidenzia infine che un componente del Collegio Sindacale è membro dell'Organismo di Vigilanza.

Bilancio di esercizio al 31/12/2014

Con riferimento al bilancio chiuso al 31/12/2014, si attesta - ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile - quanto segue:

- il bilancio di esercizio, corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali Ias-Ifrs omologati dalla Commissione Europea e nel rispetto delle regole disposte dalla Banca d'Italia e del documento Banca d'Italia-Consob-Isvap n. 4 del 3/03/2010;
- i principi contabili utilizzati non si discostano da quelli adottati nella formazione del bilancio dell'esercizio precedente;
- con riferimento all'Avviamento ed alle altre immobilizzazioni immateriali (core deposit), in bilancio rispettivamente per € 8.458 migliaia e per € 1.858 migliaia, il Collegio Sindacale ha rilasciato il proprio consenso all'iscrizione e conseguente valutazione dello stesso, anche con riferimento all'impairment test (test di deterioramento) eseguito con la collaborazione di un consulente esterno;
- il bilancio, unitamente alle relazioni che lo corredano, è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nel termine previsto dall'art. 2429 del Codice Civile;
- la revisione legale, e in particolare la revisione del bilancio di esercizio sono affidate alla Società di revisione "BDO S.p.A.", che ha redatto la sua relazione, in data 13 marzo 2015 dalla quale non emergono eccezioni.

Per quanto di propria competenza, il Collegio ha vigilato sull'impostazione data al bilancio di esercizio, i cui effetti risultano evidenziati ed illustrati nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

Parti correlate

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle normali condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Tali operazioni sono sostanzialmente costituite dai rapporti con Amministratori, Sindaci, Direzione Generale e Società ad essi riferite, oltre alle società controllate dalla Banca.

Il Collegio sindacale, nella propria funzione di vigilanza, ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento. Ai sensi della delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni e delle disposizioni di Banca d'Italia, la Banca ha adottato e pubblicato sul proprio sito Internet, il "Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ex art. 19 D.Lgs 39/2010

Negli enti di interesse pubblico (tra cui sono comprese le Banche) il comitato per il controllo interno e la revisione contabile si identifica con il Collegio Sindacale. In tale veste il Collegio ha vigilato, per quanto di propria competenza, su:

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, come risulta dai verbali che documentano l'attività del Collegio;
- la revisione legale dei conti annuali, attraverso lo scambio di informazioni con la società incaricata della revisione legale;
- l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza del Collegio Sindacale

Signori Soci,

sulla base dei controlli effettuati e delle informazioni acquisite, si attesta che nel corso del 2014 l'attività sociale si è svolta nel rispetto della legge e dello Statuto e che nessuna omissione o fatto censurabile degni di segnalazione nella presente relazione è stato da noi rilevato.

Tenuto inoltre conto che, dalle informazioni ricevute dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale non sono emersi rilievi o riserve, formuliamo parere favorevole sia in merito all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, sia in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio.

Brescia, 1 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Rag. Stefano Bastianon (Presidente)

Rag. Bruno Garzoni (Sindaco effettivo)

Rag. Filippo Mazzari (Sindaco effettivo)

Dott. Federico Pozzi (Sindaco effettivo)

Dott. Mauro Giorgio Vivenzi (Sindaco effettivo)





BANCA VALSABBINA

Relazione della Società di revisione

Lumezzane - Due ragazze in posa
accanto all'edificio dell'Asilo di San Sebastiano
con le impalcature per l'ampliamento





Tel: +39 0459690472
Fax: +39 0459690474
www.bdo.it

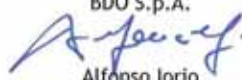
Via Dietro Listone, 16
37121 Verona
e-mail: verona@bdo.it

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n.39**

Agli Azionisti della
Banca Valsabbina S.C.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Valsabbina S.C.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Valsabbina S.C.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
 2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
- Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 2 aprile 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Valsabbina S.C.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
 4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Valsabbina S.C.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Valsabbina S.C.p.A. al 31 dicembre 2014.

Verona, 13 marzo 2015

BDO S.p.A.

 Alfonso Iorio
 (Socio)

Aosta, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Verona

BDO S.p.A. - Sede Legale: Largo Augusto, 8 - 20122 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 01795620150 - R.E.A. Milano 779346 - Iscritta all'Albo Speciale CONSOB delle Società di Revisione

BDO S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Glossario dei termini finanziari più diffusi

ALM (Asset & Liability Management)

Gestione integrata dell'attivo e del passivo diretta ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

Asset Management

Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.

ATM (Automated teller machine)

Apparecchiatura automatica che consente alla clientela l'effettuazione di operazioni bancarie quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche, ecc. La macchina viene attivata con l'introduzione della carta magnetica e la digitazione del codice personale di identificazione.

Attività di rischio ponderate

Trattasi delle attività per cassa e fuori bilancio (garanzie ed impegni) moltiplicate per un coefficiente decrescente per classi di rischio, dal 150% per i crediti deteriorati allo 0% per i titoli di Stato con rating elevato. Il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate per le banche non appartenenti a gruppi bancari deve essere superiore al 10,5%.

Backtesting

Analisi retrospettiva volta a verificare l'affidabilità delle misurazioni di rischio associate alle posizioni di portafogli di attività.

Bancassurance

Offerta di prodotti tipicamente assicurativi attraverso la rete operativa delle aziende di credito.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato

al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Cartolarizzazione

Cessione di crediti o di altre attività finanziarie non negoziabili a una società qualificata (società veicolo) che ha per oggetto esclusivo il compimento di tali operazioni e provvede al finanziamento dell'acquisto con l'emissione di titoli negoziabili su un mercato secondario.

Compliance

Trattasi dell'attività relativa al rischio di "non conformità", regolamentata dalle disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Le attività di compliance riguardano, ad esempio, le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità, come la consulenza e l'assistenza in tutte le materie in cui assume rilievo tale rischio; l'adeguamento alla normativa MiFID; la gestione dei conflitti di interesse ed il monitoraggio dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; il rispetto della normativa antiriciclaggio; il rischio fiscale.

Corporate governance

Il termine riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi societari interni ed esterni della struttura societaria con relativa distribuzione di diritti, di responsabilità, di compiti e di poteri decisionali tra i partecipanti alla vita sociale.

Cost Income

Indicatore economico definito dal rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione.

Credit Protection Insurance (CPI)

Polizze assicurative di protezione del credito che possono essere sottoscritte dai debitori di prestiti finanziari (prestiti personali, mutui e carte di credito) per garantire loro (in qualità di assicurati) di far fronte al pagamento del debito residuo/o di un certo numero di rate nel caso di eventi negativi temporanei o definitivi (perdita involontaria del posto di lavoro, malattia, infortuni, invalidità permanente o morte). Tali polizze possono essere abbinate anche ai finanziamenti alle imprese,

con una copertura assicurativa degli eventi che possono colpire i soci, gli amministratori o le figure chiave dell'azienda

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Credit crunch

Letteralmente stretta del credito. Rappresenta un calo significativo dell'offerta del credito o un inasprimento improvviso delle condizioni applicate al termine di un prolungato periodo espansivo, in grado di accentuare la fase recessiva.

Credito ristrutturato

Posizione per la quale la Banca ha concordato con il debitore una dilazione di pagamento, rinegoziando l'esposizione a condizioni di tasso inferiori a quelle di mercato.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità di onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration

Indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EBA (European Banking Authority) - Autorità bancaria europea

È costituita dai rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria degli Stati membri dell'Unione Europea ed ha iniziato la sua operatività il 1° gennaio 2011. L'EBA tutela la stabilità del sistema bancario, la trasparenza dei mercati e dei prodotti finanziari e la protezione dei depositanti e degli investitori.

ETF (Exchange Traded Fund)

Particolare tipologia di fondo di investimento negoziato in Borsa come un'azione, avente come unico obiettivo d'investimento quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente passiva. L'ETF riassume in sé le caratteristiche proprie

di un fondo e di un'azione, consentendo agli investitori di sfruttare i punti di forza di entrambi gli strumenti attraverso la diversificazione e la riduzione del rischio proprie dei fondi, garantendo nel contempo la flessibilità e la trasparenza informativa della negoziazione in tempo reale delle azioni.

ETC (Exchange Traded Commodity)

Strumenti finanziari emessi a fronte dell'investimento dell'emittente o in materie prime fisiche (in questo caso sono definiti ETC physically-backed) o in contratti derivati su materie prime. Il prezzo degli ETC è, pertanto, legato direttamente o indirettamente all'andamento del sottostante. Similarmente agli ETF (cfr. definizione) gli ETC sono negoziati in Borsa come delle azioni, replicando passivamente la performance della materia prima o degli indici di materie prime a cui fanno riferimento.

Euribor (Euro interbank offered rate)

Tasso di interesse interbancario al quale banche primarie si scambiano depositi in euro a varie scadenze. Viene calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate alle ore undici su un campione di banche con elevato merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation. All'Euribor sono legati vari contratti di prestito a tasso variabile (ad esempio i mutui ipotecari).

Factoring

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente

Fair value

Corrispettivo al quale, in una regolare operazione tra operatori di mercato, un bene può essere scambiato, o una passività trasferita. In base ai principi contabili IAS le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.

Haircut (Scarto di garanzia)

Misura per il controllo dei rischi applicata alle attività stanziabili utilizzate nelle operazioni temporanee di finanziamento. La banca centrale determina il valore delle attività costituite in garanzia deducendo dal valore di mercato del titolo una certa percentuale (haircut -scarto di garanzia), il cui ammontare è in relazione alle caratteristiche specifiche delle attività stanziate.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che ha la possibilità – negata ai gestori tradizionali – di usare strumenti o strategie di investimento sofisticati quali la vendita allo scoperto, i derivati (opzioni o futures, anche oltre il 100% del patrimonio), la leva finanziaria (l'indebitamento allo scopo di investire denaro preso a prestito).

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea.

ICAAP (acronimo di: Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Identifica il processo e gli strumenti che le banche, ai sensi della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 del-

la Banca d'Italia devono utilizzare per determinare il livello di capitale interno complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche di natura diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.

Impairment

Il termine, nell'ambito degli IAS, indica la perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value, per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Incagli

Crediti al valore nominale nei confronti dei soggetti in situazione di obiettiva difficoltà, che si ritiene però recuperabile in un congruo periodo di tempo.

Index linked

Polizza vita la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Internal audit

Funzione alla quale è istituzionalmente attribuita l'attività di revisione interna.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Leasing

Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

LGD (Loss Given Default)

Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

Mark down

Differenza fra il tasso passivo medio delle forme tecniche di raccolta diretta considerate ed il tasso interbancario (Euribor).

Mark up

Differenza fra il tasso attivo medio delle forme tecniche di impiego considerate e l'Euribor.

MiFID (acronimo di Markets in Financial Instruments Directive)

Trattasi della normativa che ha come scopo principale quello di regolamentare l'esecuzione di servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari. La direttiva ridisegna gli obblighi di esecuzione degli ordini dei clienti alle migliori condizioni (c.d. best execution), prevedendo che gli intermediari stabiliscano una propria execution policy ("politica di esecuzione"), nella quale indicare, per ciascuna tipologia di strumento, le sedi di esecuzione su cui verranno eseguiti gli ordini di compravendita e i fattori di esecuzione che verranno considerati per la scelta della sede che fornisce il miglior risultato possibile. Le funzioni di controllo sono demandate a dei meccanismi di compliance, ossia ad organi di vigilanza interni agli intermediari stessi con il compito di verificare il rispetto della normativa.

È compito degli intermediari adottare ogni misura ragionevole per identificare i conflitti d'interesse che possono nuocere ai clienti e per renderli maggiormente visibili.

Mutui subprime

Il concetto di subprime non è riferibile all'operazione di mutuo in sé, quanto piuttosto al prenditore (il mutuatario). Tecnicamente per subprime si intende un mutuatario che non dispone di una capacità creditizia positiva, per la presenza di situazioni negative quali: la presenza di rate non rimborsate su precedenti prestiti, assegni impagati e protestati e così via. Tali eventi passati sono sintomatici di una maggiore rischiosità intrinseca della controparte, cui corrisponde una maggiore remunerazione richiesta dall'intermediario che concede il mutuo. L'operatività con clientela subprime si è particolarmente sviluppata nel mercato finanziario americano dove, a fronte della stipulazione di detti pre-

stiti, solitamente corrisponde una attività di cartolarizzazione ed emissione di titoli.

New MIC (Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato)

Segmento di mercato della piattaforma e-MID nel quale vengono scambiati depositi interbancari su base anonima e garantiti dai rischi di credito. Il New MIC si caratterizza – oltre che per il passaggio della gestione dello schema di garanzia dalla Banca d'Italia alla Cassa di Compensazione e Garanzia – per un'estensione delle scadenze negoziate, un prolungamento degli orari di contrattazione ed una limitazione dei titoli accettati in garanzia.

Non performing

Termine generalmente riferito ai crediti aventi un andamento non regolare.

Obbligazioni strutturate

Obbligazioni i cui interessi e/o valore di rimborso dipendono da un parametro di natura reale (collegato al prezzo di beni o merci) o dall'andamento di indici. In tali casi l'opzione implicita viene contabilmente scorporata dal contratto ospite. Nel caso di parametrizzazione a tassi o all'inflazione (ad esempio i Certificati di Credito del Tesoro) l'opzione implicita non viene contabilmente scorporata dal contratto ospite.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) entro (opzione americana) oppure ad una data futura (opzione europea) determinata.

OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio)

La voce comprende gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

Over the counter (OTC)

Operazioni concluse direttamente fra le parti, senza utilizzare un mercato regolamentato.

Past due

Esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Patrimonio di vigilanza

È costituito dalla somma del patrimonio di base (Tier I) e del patrimonio supplementare (Tier II), che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, dedotte le partecipazioni in banche e società finanziarie, compresi gli strumenti ibridi di patrimonializzazione emessi da banche, superiori al 10% della partecipata, non consolidate, nonché l'insieme delle partecipazioni in banche e società finanziarie inferiori al 10% e delle attività subordinate verso banche per la quota che eccede il 10% del patrimonio di base e supplementare).

Dal 1° gennaio 2014 il patrimonio di vigilanza è normato dal regolamento n. 575/2013 del parlamento europeo: il patrimonio di base diventa "capitale primario di classe 1 – CET1" e quello supplementare "capitale di classe 2 – CET2", anche se ci sono alcune differenze metodologiche rispetto alla precedente regolamentazione ed una casistica molto più dettagliata.

PD (Probability of Default)

Probabilità che il debitore raggiunga la condizione di default (cfr. definizione) nell'ambito di un orizzonte temporale annuale.

Plain vanilla swap

Contratto in cui, calcolati sullo stesso ammontare nozionale, una parte riceve un pagamento di interessi variabili in base al tasso interbancario (in genere il tasso a sei mesi) e corrisponde all'altra controparte interessi calcolati ad un tasso fisso (es. ottenuto aggiungendo uno spread al rendimento di una tipologia di titoli di stato).

POS (point of sale)

Apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito, di credito o prepagata, il pagamento di beni o servizi presso il fornitore.

Price sensitive

Termine che viene riferito generalmente ad informazioni o dati non di pubblico dominio idonei, se resi pubblici, ad influenzare sensibilmente la quotazione di un titolo.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio, delle relative coperture e degli strumenti di mitigazione.

ROE (Return on equity)

Indicatore finanziario definito dal rapporto tra l'utile dell'esercizio ed il patrimonio netto.

Sofferenze

Crediti nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Spread

Con questo termine di norma si indica:

- la differenza tra due tassi di interesse;
- lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera (domanda e offerta) nelle contrattazioni in titoli;
- la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta a un tasso di riferimento.

Swap (sui tassi e sulle valute)

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

Tasso risk free – risk free rate

Tasso di interesse di un'attività priva di rischio. Si usa nella pratica per indicare il tasso dei titoli di stato a breve termine, che pure non possono essere considerati risk free.

Tier I (patrimonio di base)

È costituito dal capitale versato, dalle riserve (ivi compreso il sovrapprezzo azioni), dagli strumenti innovativi di capitale (solo in presenza di condizioni che garantiscano pienamente la stabilità della banca), dall'utile del periodo, dai filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Da tali elementi vanno dedotte le azioni proprie, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso, le rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Tier II (patrimonio supplementare)

È costituito dalle riserve da valutazione, dagli strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base, dagli strumenti ibridi di patrimonializzazione (passività irredimibili e altri strumenti rimborsabili su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso della Banca d'Italia), dalle passività subordinate, dalle plusvalenze nette su partecipazioni, dai filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare, dall'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese, dalle differenze positive di cambio. Da tali elementi vanno dedotti alcuni elementi negativi.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Dal 1° gennaio 2014 il Tier I diventa "capitale primario di classe 1 - CET1" e il Tier II "capitale di classe 2-CET2", in base al regolamento CEE n. 575/2013, anche se ci sono alcune differenze metodologiche rispetto alla precedente regolamentazione ed una casistica molto più dettagliata.

Trading on line

Sistema di compravendita di attività finanziarie in borsa, attuato in via telematica.

Unit-linked

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi di investimento.

VaR (value at risk)

Misura la massima perdita potenziale che una posizione in uno strumento finanziario ovvero un portafoglio può subire con una probabilità definita (livello di confidenza) in un determinato periodo di riferimento.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Zero-coupon

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione (o di acquisto) ed il valore di rimborso.

Anno	Numero Soci	Numero Azioni	Importi in unità di euro		
			Patrimonio	Depositi	Impieghi
1915	203	1.225	37	317	269
1920	215	1.583	5	1.229	562
1925	315	1.965	109	1.823	1.433
1930	310	4.905	211	1.328	1.195
1935	283	3.490	175	1.028	1.086
1940	261	3.821	194	1.838	905
1945	224	3.878	195	4.370	1.788
1950	227	10.790	3.103	38.807	21.429
1955	344	40.148	19.939	177.705	148.743
1960	373	50.911	30.897	499.605	267.068
1965	497	100.787	75.177	1.288.036	585.815
1970	652	246.348	193.104	3.591.793	1.267.116
1975	859	424.675	772.724	15.607.269	9.627.262
1980	1.194	884.283	5.876.842	51.008.393	28.564.727
1985	1.549	1.073.189	14.566.046	110.483.491	58.819.281
1986	1.763	2.250.501	18.582.105	111.219.730	57.245.198
1987	1.887	2.267.032	19.515.819	117.724.080	73.067.981
1988	1.983	2.410.193	19.578.082	132.517.438	86.880.381
1989	2.453	2.685.161	20.128.062	159.501.454	108.391.120
1990	2.603	3.141.775	25.868.757	171.379.051	115.878.934
1991	2.755	3.148.779	27.897.301	184.500.956	121.130.926
1992	2.784	3.152.924	28.382.524	209.695.324	147.076.728
1993	3.123	3.174.077	30.335.749	252.544.782	184.772.603
1994	3.264	3.182.419	30.606.091	280.125.920	195.739.665
1995	3.423	3.208.519	31.803.701	324.129.826	226.945.694
1996	5.178	4.769.990	46.322.575	426.379.486	283.913.039
1997	6.460	5.304.511	53.317.999	447.878.881	355.604.789
1998	6.487	7.678.049	69.793.333	480.931.090	449.513.486
1999	7.890	9.116.537	89.691.858	564.519.346	594.441.845
2000	10.169	15.410.442	143.775.745	748.963.787	828.247.973
2001	13.078	16.510.442	161.253.414	954.613.559	978.406.656
2002	15.348	17.110.442	172.486.019	1.276.773.210	1.214.280.373
2003	17.620	17.710.442	185.313.213	1.379.844.988	1.307.946.875
2004	19.089	18.262.075	196.359.531	1.526.151.724	1.480.606.684
2005	19.087	25.566.905	265.211.273	1.772.486.503	1.623.412.367
2006	22.654	26.516.169	288.219.651	2.003.983.453	1.896.162.776
2007	22.761	26.516.169	295.602.946	2.277.927.222	2.200.327.880
2008	24.270	26.516.169	302.287.087	2.600.592.323	2.528.200.767
2009	28.794	26.516.169	305.974.419	2.730.415.375	2.564.200.843
2010	31.420	26.516.169	298.673.996	2.765.830.264	2.823.361.370
2011	34.171	35.796.827	382.149.016	2.689.599.248	2.771.138.891
2012	36.574	35.796.827	382.769.421	3.137.815.141	3.090.821.410
2013	38.194	35.796.827	381.614.316	3.184.574.114	2.982.169.938
2014	39.532	35.796.827	391.960.003	3.254.741.527	2.960.577.817



BANCA VALSABBINA